REGIONE PIEMONTE
PROVINCIA DI TORINO

COMUNE PINEROLO

PIANO REGOLATORE GENERALE

(APPROVATO CON D.G.R. N. 47-34668 DEL 16/01/1990)

VARIANTE SEMPLIFICATA 2019

ai sensi dell'art. 17bis, c.4 della L.R. n. 56/77 e s.m.i.

S.U.A.P.

RAPPORTO PRELIMINARE

PRESENTAZIONE PROPOSTA VARIANTE	DET. S.U.A.P. n.	DEL
INTEGRAZIONI PRESENTAZIONE PROPOSTA VARIANTE	**DET. n.**	**DEL**
ESPRESSIONE PARERE PRELIMINARE CONFERENZA SERVIZI		DEL
PUBBLICAZIONE	DAL	AL
ESPRESSIONE DEFINITIVA EVENTUALI CONTRODEDUZIONI CONFERENZA SERVIZI	PROT.	DEL
EFFICACIA DELLA VARIANTE CON	D.C. n.	DEL

Sindaco:

Segretario Comunale:

Responsabile del Procedimento:

PROGETTO

Progettista e Direttore tecnico
Arch. Fabio GALLO

ORDINE DEGLI ARCHITETTI, PIANIFICATORI, PAESAGGISTI E CONSERVATORI DELLA PROVINCIA DI CUNEO
- 1486 -
ARCHITETTO
FABIO GALLO

SOCIETÀ DI INGEGNERIA
Via Moiola, 7 - 12100 Cuneo (CN) - Italia
Tel. + 39 0171 492599 - Fax + 39 0171 491295 - toutemi@toutemi.it

Aggiornamento, giugno 2020

INDICE

1. Aspetti normativi e procedurali 1

1.1. Finalità del documento 1

1.2. Inquadramento normativo della Variante in materia di VAS 3

1.3. Il procedimento della verifica preventiva 6

1.4. Integrazioni prodotte in fase di attivazione del procedimento 8

2. Inquadramento della Variante ai fini della verifica di VAS 9

2.1. Soggetti coinvolti nella fase di verifica di VAS 9

2.2. Caratteristiche del PRGC cui la Variante dà attuazione 9

2.3. Descrizione sintetica dei contenuti della Variante 10

2.4. Documentazione fotografica dell'ambito oggetto di Variante 20

3. Analisi di coerenza esterna 23

3.1. Premessa 23

3.2. Piano Territoriale Regionale e Piano Paesaggistico Regionale 25

3.3. Piano Territoriale di Coordinamento provinciale 38

3.4. Piano Energetico Ambientale regionale e Proposta definitiva di nuovo PEAR 47

3.5. Piano Regionale di Qualità dell'Aria 52

3.6. Piano regionale di Gestione dei Rifiuti urbani e dei Fanghi di depurazione 57

3.7. Piano di Tutela delle Acque e Proposta definitiva di nuovo PTA 63

4. Analisi del contesto ambientale e paesaggistico di riferimento 70

4.1. Inquadramento territoriale del comune 70

4.2. Ricognizione delle componenti di sensibilità ambientale e paesaggistica pertinenti l'ambito oggetto di Variante e il suo intorno significativo 77

5. Analisi delle ricadute della Variante e definizione delle misure di mitigazione e compensazione 102

5.1. Premessa 102

5.2. Valutazione dei potenziali impatti ambientali e paesaggistici 103

5.2.1. Valutazione degli impatti sulla componente aria 103

5.2.2. Valutazione degli impatti sulla componente acqua 108

5.2.3. Valutazione degli impatti sulla componente suolo 115

5.2.4. Valutazione degli impatti sulla componente rifiuti 124

5.2.5. Valutazione degli impatti sulla componente rumore 128

5.2.6. Valutazione degli impatti sulla componente natura e biodiversità 130

5.2.7. Valutazione degli impatti sulla componente energia 134

5.2.8. Valutazione degli impatti sulla componente paesaggio e territorio 137

5.2.9. Valutazione degli impatti sulla componente salute umana 146

5.3. Misure di mitigazione e compensazione 147
5.4. Matrici di sintesi della sostenibilità ambientale 152

6. Allegato I al D.Lgs. 4/2008: criteri per la verifica di assoggettabilità 155
6.1. Caratteristiche della Variante 155
6.2. Caratteristiche degli effetti e delle aree interessate dalla Variante 156

7. Conclusioni 158

1. ASPETTI NORMATIVI E PROCEDURALI

1.1. Finalità del documento

La presente relazione rappresenta il Rapporto Preliminare per la verifica di assoggettabilità alla Valutazione Ambientale Strategica (VAS) della Variante semplificata ex art. 17bis, c.4 della LUR (area De6.1/e2 – T6.3) al PRGC del comune di Pinerolo (TO), finalizzata alla realizzazione di un nuovo fabbricato a destinazione artigianale-commerciale per l'ampliamento della Ditta Garetto & C. S.n.c., secondo la procedura dello Sportello unico per le attività produttive (SUAP).

Il documento di verifica costituisce allegato agli elaborati della Variante, presentati al Comune per l'accettazione, ed è finalizzato ad appurare la necessità di assoggettamento a VAS. Più nel dettaglio, il documento si pone l'obiettivo di verificare la coerenza delle azioni previste dallo strumento urbanistico in esame rispetto agli orientamenti per la sostenibilità ambientale dettati dalla pianificazione e dalla normativa sovraordinata, di individuare quali possano essere gli effetti potenzialmente attesi sulle componenti ambientali interferite e, infine, di definire eventuali misure correttive da associare agli stessi. Tali informazioni dovranno consentire ai soggetti competenti in materia ambientale di esaminare le ricadute della trasformazione proposta secondo criteri di carattere ambientale e paesaggistico, così da pervenire a un giudizio globale sulla Variante e accertare l'esigenza di approfondire le analisi connesse alla VAS.

La Variante in oggetto, definita ai sensi dell'art. 17bis, comma 4, della L.R. 56/1977 e s.m.i., rientra nella casistica degli strumenti urbanistici per cui occorre stabilire preventivamente la necessità dell'espletamento del procedimento di Valutazione Ambientale Strategica in relazione alla significatività degli effetti ambientali previsti (fase di verifica di assoggettabilità a VAS).

Pertanto, come disposto dall'Allegato I della DGR n. 12-8931 del 12 giugno 2008 "D.Lgs. 152/2006 e s.m.i. "Norme in materia ambientale". Primi indirizzi operativi per l'applicazione delle procedure in materia di Valutazione ambientale strategica di piani e programmi", al paragrafo "La verifica preventiva", "*… è necessario che nelle fasi iniziali di elaborazione del piano o programma sia predisposto un documento tecnico, che illustri in modo sintetico i contenuti principali e gli obiettivi del piano o programma e che contenga le informazioni e i dati necessari all'accertamento della probabilità di effetti significativi sull'ambiente in riferimento ai criteri individuati per la verifica preventiva nello specifico Allegato della direttiva 2001/42/CE*".

La DGR n. 25-2977 del 29 febbraio 2016 "Disposizioni per l'integrazione della procedura di valutazione ambientale strategica nei procedimenti di pianificazione territoriale e urbanistica, ai sensi della legge regionale 5 dicembre 1977, n. 56 (Tutela ed uso del suolo)" fornisce alla parte seconda "Iter dei procedimenti integrati", lettera k, indicazioni in merito alla correlazione tra le fasi urbanistiche e di verifica di assoggettabilità a VAS delle varianti semplificate, quali quella in esame (si veda la tabella al paragrafo 1.3).

Si sottolinea che le analisi e le valutazioni condotte nel presente documento hanno tenuto conto di quanto precisato da entrambe le DGR sopra richiamate.

Il documento contiene inoltre uno specifico capitolo (cap. 6 "Allegato I al D.Lgs. 4/2008: criteri per la verifica di assoggettabilità") finalizzato a dare esplicito riscontro ai criteri di valutazione che devono trovare applicazione nelle verifiche di assoggettabilità a VAS, così come specificati dall'Allegato I "Criteri per la verifica di assoggettabilità di piani e

programmi di cui all'articolo 12" alla Parte Seconda del D.Lgs. 4/2008 e s.m.i., che recepisce integralmente i contenuti dell'Allegato II "Criteri per la determinazione dei possibili effetti significativi di cui all'articolo 3, paragrafo 5" della Direttiva 2001/42/CE del Parlamento Europeo e del Consiglio del 27 giugno 2001.

Per quanto attiene agli altri capitoli del documento in oggetto si specifica quanto segue:

- il capitolo 1 "Aspetti normativi e procedurali" contestualizza la Variante nel quadro normativo e procedurale vigente;
- il capitolo 2 "Inquadramento della Variante ai fini della verifica di VAS" esplicita i soggetti coinvolti nel presente procedimento di VAS, definisce sinteticamente lo scenario della pianificazione comunale ricostruendo la sequenza delle varianti attuate dall'approvazione del PRGC vigente e fornisce un'illustrazione sintetica dei contenuti della Variante in esame, corredata da un repertorio cartografico e fotografico utile a descriverla e a inquadrarla nel contesto ambientale e paesaggistico di riferimento;
- il capitolo 3 "Analisi di coerenza esterna" esamina il grado di correlazione tra le previsioni della Variante e i principali piani sovraordinati di livello regionale e provinciale e gli strumenti di pianificazione di settore, al fine di verificare in che misura i loro obiettivi di protezione ambientale e paesaggistica siano stati recepiti dalla Variante stessa;
- il capitolo 4 "Analisi del contesto ambientale e paesaggistico di riferimento" descrive il quadro ambientale e paesaggistico della Variante, anche mediante il supporto di apposite checklist che individuano eventuali interferenze con aree vincolate e/o con elementi di rilevanza e sensibilità ambientale;
- il capitolo 5 "Analisi delle ricadute della Variante e definizione delle misure correttive" fornisce una valutazione analitica degli effetti dello strumento urbanistico sulle differenti componenti ambientali elencate alla lettera f. dell'Allegato VI del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i. e individua puntuali misure a carattere correttivo volte a garantire la sostenibilità ambientale e paesaggistica delle scelte operate.

Si precisa, infine, che gli approfondimenti e le valutazioni effettuate sono state commisurate al tipo di strumento urbanistico in esame, in coerenza con quanto precisato dall'art. 3bis "Valutazione ambientale strategica" della L.R. 56/1977 e s.m.i. e dalla Circolare del Presidente della Giunta regionale 13 gennaio 2003, n. 1/PET, dove viene evidenziata l'opportunità di rendere proporzionato alla scala di riferimento territoriale e al genere di strumento in oggetto il tipo di analisi ambientale da condurre (principio di adeguatezza).

I contenuti del presente documento tengono altresì conto dello stato delle conoscenze e delle informazioni disponibili nei sistemi informativi della Pubblica Amministrazione, nonché dei metodi di valutazione ambientale correnti.

L'illustrazione delle previsioni della Variante, del contesto in cui si inserisce, nonché dei possibili impatti da essa generati è corredata da una serie di schede e di tabelle di sintesi, che vogliono favorire una più immediata ed efficace comprensione delle analisi svolte.

1.2. Inquadramento normativo della Variante in materia di VAS

Il presente documento per la verifica di assoggettabilità a VAS della Variante al PRGC di Pinerolo, redatta ai sensi dell'art. 17bis, comma 4, della L.R. 56/1977 e s.m.i., si inserisce nel quadro legislativo e regolamentare vigente in materia ambientale a livello comunitario, nazionale e regionale sintetizzato nella tabella che segue.

LIVELLO EUROPEO	DIRETTIVA EUROPEA 2001/42/CE concernente la valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull'ambiente	Si prefigge l'obiettivo di garantire un elevato livello di protezione dell'ambiente e di contribuire all'integrazione di considerazioni ambientali all'atto dell'elaborazione e dell'adozione di piani e programmi, al fine di promuovere lo sviluppo sostenibile, assicurando che venga effettuata la valutazione ambientale di determinati piani e programmi che possono avere effetti significativi sull'ambiente. Ai fini della direttiva s'intende: - per *valutazione ambientale* l'elaborazione di un rapporto di impatto ambientale, lo svolgimento di consultazioni, la valutazione del Rapporto ambientale e dei risultati delle consultazioni nell'iter decisionale e la messa a disposizione delle informazioni sulla decisione; - per *Rapporto ambientale* la parte della documentazione del piano o del programma in cui siano individuati, descritti e valutati gli effetti significativi che l'attuazione del piano o del programma potrebbe avere sull'ambiente, nonché le ragionevoli alternative alla luce degli obiettivi e dell'ambito territoriale del piano o del programma. L'allegato I "Informazioni di cui all'articolo 5, paragrafo 1" alla Direttiva riporta le indicazioni da includere nel Rapporto Ambientale. L'allegato II "Criteri per la determinazione dei possibili effetti significativi di cui all'articolo 3, paragrafo 5" fornisce invece i parametri per la verifica delle probabili ricadute sull'ambiente dei piani e programmi che rientrano nel campo di applicazione della Direttiva.
LIVELLO NAZIONALE	D.LGS. 152/2006 "Norme in materia ambientale" Testo unico dell'ambiente	Recepisce la Direttiva 2001/42/CE introducendo nella normativa italiana le procedure per la VAS.
	D.LGS. 4/2008 "Ulteriori disposizioni correttive ed integrative del D.Lgs. 152/2006, recante norme in materia ambientale"	Modifica la parte seconda del D.Lgs. 152/2006 descrivendo i principi generali per la procedura di VAS (Titolo Primo), nonché le modalità di svolgimento articolate nelle differenti fasi (Titolo Secondo). L'Allegato I "Criteri per la verifica di assoggettabilità di piani e programmi di cui all'articolo 12" alla Parte Seconda specifica i criteri di valutazione che devono trovare applicazione nelle verifiche di assoggettabilità a VAS, recependo integralmente i contenuti dell'Allegato II "Criteri per la determinazione dei possibili effetti significativi di cui all'articolo 3, paragrafo 5" della Direttiva 2001/42/CE. L'Allegato VI "Contenuti del Rapporto ambientale di cui all'art. 13" esplicita invece i temi da trattare nel Rapporto ambientale, recependo l'Allegato I alla Direttiva.

LIVELLO NAZIONALE	D.LGS. 128/2010 "Modifiche ed integrazioni al D.Lgs. 152/2006, recante norme in materia ambientale, a norma dell'articolo 12 della legge 18 giugno 2009, n. 69"	Apporta correzioni ed integrazioni alle parti Prima ("Disposizioni comuni e principi generali"), Seconda ("Procedure per la valutazione ambientale strategica - VAS, per la valutazione d'impatto ambientale - VIA e per l'autorizzazione ambientale integrata – IPPC") e Quinta ("Norme in materia di tutela dell'aria e di riduzione delle emissioni in atmosfera") del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i., fornendo ulteriori specificazioni in merito alla procedura di VAS.
LIVELLO REGIONALE	L.R. 40/1998 "Disposizioni concernenti la compatibilità ambientale e le procedure di valutazione"	All'articolo 20, comma 2, richiede un'analisi di compatibilità ambientale a supporto delle scelte di Piano, secondo i contenuti specificati all'Allegato F: - contenuto del piano o del programma e suoi obiettivi principali nei confronti delle possibili modifiche dell'ambiente; - caratteristiche ambientali di tutte le aree che possono essere interessate dal piano o dal programma; - qualsiasi problema ambientale rilevante ai fini del piano o del programma con specifica attenzione alle aree sensibili e alle aree urbane; - obiettivi di tutela ambientale - stabiliti nell'ambito degli accordi internazionali, delle normative comunitarie, delle leggi e degli atti di indirizzo nazionali e regionali – perseguiti nel piano o nel programma e modalità operative adottate per il loro conseguimento; - prevedibili impatti ambientali significativi e valutazione critica complessiva delle ricadute positive e negative sull'ambiente, derivanti dall'attuazione del piano o del programma; - alternative considerate in fase di elaborazione del piano o del programma; - misure previste per impedire, ridurre e ove possibile compensare gli impatti ambientali significativi derivanti dall'attuazione del piano o del programma.
	CIRCOLARE DEL PRESIDENTE DELLA GIUNTA REGIONALE 13.01.2003 N. 1/PET	Scaturita dalla necessità di tradurre in termini operativi le indicazioni dell'art. 20 e del correlato Allegato F della L.R. 40/1998, definisce in dettaglio i contenuti della relazione di compatibilità ambientale, con particolare riferimento agli strumenti urbanistici comunali.
	D.G.R. N. 12-8931 DEL 09/06/2008 "Primi indirizzi operativi per l'applicazione delle procedure in materia di Valutazione ambientale strategica di piani e programmi"	In attesa dell'adeguamento dell'ordinamento regionale alla norma nazionale, costituisce atto di indirizzo e di coordinamento in materia di VAS. Definisce i passaggi procedurali da seguire per il processo di valutazione ambientale strategica in due allegati: - "Primi indirizzi operativi per l'applicazione delle procedure in materia di valutazione ambientale strategica"; - "Indirizzi specifici per la pianificazione urbanistica".
	L.R. 3/2013 "Modifiche alla legge regionale 5 dicembre 1977, n. 56 (Tutela ed uso del suolo) e ad altre disposizioni regionali in materia di urbanistica ed edilizia"	Modifica le procedure di formazione e approvazione dei piani regolatori generali e relative varianti. L'approvazione degli strumenti urbanistici comunali avviene secondo la procedura di copianificazione tra Regione, Provincia e Comune, coordinando aspetti urbanistici e ambientali.

LIVELLO REGIONALE	L.R. 17/2013 "Disposizioni collegate alla manovra finanziaria per l'anno 2013", Capo II, artt. 2-8	Introduce ulteriori modifiche al nuovo testo della L.R. 56/1977 a seguito del ricorso del Presidente del Consiglio dei Ministri avanti la Corte Costituzionale e per migliorare la fase attuativa della L.R. 3/2013.
	L.R. 3/2015 "Disposizioni regionali in materia di semplificazione"	Introduce modifiche alla L.R. 56/1977, come emendata dalle LL.RR. 3/2013 e 17/2013, ma le disposizioni non riguardano l'iter procedurale e i contenuti dei documenti di VAS.
	D.G.R. n. 25-2977 del 29.02.2016 "Disposizioni per l'integrazione della procedura di valutazione ambientale strategica nei procedimenti di pianificazione territoriale e urbanistica, ai sensi della legge regionale 5 dicembre 1977, n. 56 (Tutela ed uso del suolo)"	Specifica disposizioni per lo svolgimento integrato dei procedimenti di pianificazione territoriale, urbanistica e di VAS. Contiene indicazioni in merito all'ambito di applicazione della VAS, ai soggetti coinvolti, alla documentazione necessaria, alle funzioni dell'Organo tecnico, all'avvalimento da parte delle Amministrazioni comunali, al coordinamento tra procedure ambientali, dettagliando mediante schemi i passaggi procedurali relativi agli iter di approvazione e valutazione delle differenti tipologie di piano.

Per quanto attiene al livello regionale, si specifica, in particolare, che l'art. 3bis della L.R. 3 del 25.03.2013, così come modificata dalla L.R. 17 del 12.08.2013, prevede, al comma 2, che "*gli strumenti di pianificazione contengano specifici obiettivi di qualità ambientale, riferiti alle rispettive scale di influenza; al fine di promuovere uno sviluppo sostenibile e durevole tali strumenti sono formati ed approvati tenendo conto del processo di VAS".* Il successivo comma 3 prescrive che la VAS venga svolta "*in modo integrato con le procedure previste dalla presente legge, sulla base di idonea documentazione tecnica predisposta dal soggetto proponente il piano e tenendo conto delle risultanze emerse dalla consultazione dei soggetti competenti in materia ambientale e dai contributi del processo partecipativo, […]*".

La procedura di VAS per le varianti semplificate, incluse quelle che seguono l'iter del SUAP, è normata dall'art. 17bis della L.R. 56/1977 e s.m.i., che ai commi 8, 9 e 10 statuisce quanto segue: "*8. Le varianti di cui al presente articolo sono soggette alla verifica preventiva di assoggettabilità al processo di VAS. Nel caso in cui il PRG oggetto di variante sia stato sottoposto alla VAS, la verifica di assoggettabilità e l'eventuale VAS sono limitate agli aspetti che non sono stati oggetto di precedente valutazione.*

9. Il soggetto proponente, qualora ritenga di assoggettare direttamente le varianti di cui al presente articolo alla VAS, può attivare la fase di specificazione senza svolgere la verifica di assoggettabilità.

10. L'amministrazione responsabile dei procedimenti di cui al presente articolo svolge il ruolo di autorità competente per la VAS, purché dotata della struttura di cui all'articolo 3 bis, comma 7; i provvedimenti in merito alla VAS sono formulati sulla base dei contributi espressi dai soggetti con competenza ambientale in sede di conferenza; tali contributi, in caso di assoggettabilità, forniscono elementi di specificazione per il rapporto ambientale".

Ai sensi della normativa sopra richiamata, la Variante semplificata ex art. 17bis, c. 4 della LUR (area De6.1/e2 – T6.3) al PRGC di Pinerolo, come già specificato al precedente paragrafo 1.1, rientra tra gli strumenti urbanistici per i quali deve essere attuata una fase di verifica di assoggettabilità a VAS.

1.3. Il procedimento della verifica preventiva

L'Amministrazione comunale, contestualmente alla formazione del progetto di variante, facendo riferimento ai criteri individuati dall'allegato I del D.Lgs. n. 4/2008 correttivo del D.Lgs. 152/2006, predispone una relazione tecnica (Rapporto Preliminare), indispensabile per l'adozione della variante stessa, contenente le informazioni e i dati necessari all'accertamento della probabilità di effetti significativi sull'ambiente conseguenti all'attuazione delle previsioni. Tale elaborato viene esaminato in sede di Conferenza di servizi dalla Regione, dalla Provincia e dagli altri soggetti competenti in materia ambientale dei quali è ritenuto opportuno il coinvolgimento che, nei tempi previsti per legge, formulano il loro parere ambientale.

L'autorità comunale competente per la VAS sulla base dei pareri pervenuti decide circa la necessità di sottoporre a Valutazione Ambientale la Variante.

In caso di esclusione dalla VAS, l'Amministrazione comunale dovrà tener conto, in fase di elaborazione del progetto definitivo di variante, delle eventuali indicazioni e/o condizioni stabilite dall'Organo tecnico comunale nel provvedimento di verifica. È altresì necessario che i provvedimenti di adozione preliminare e di approvazione definitiva della variante di piano diano atto della determinazione di esclusione dalla Valutazione Ambientale Strategica e delle relative motivazioni.

Viceversa, qualora venga attivata la fase di valutazione, che procederà parallelamente all'iter di definizione della variante sino all'approvazione, la documentazione predisposta per il progetto definitivo dovrà essere integrata dagli elaborati ambientali richiesti dalla normativa vigente in materia di VAS, ossia il Rapporto Ambientale, la Sintesi non Tecnica e il Piano di monitoraggio. Come stabilito dalla DGR n. 25-2977 del 29.02.2016, in tal caso i contenuti della presente procedura di verifica e gli esiti della consultazione dei soggetti con competenza ambientale potranno essere utilizzati per adempiere alla fase di specificazione dei contenuti del Rapporto Ambientale.

Ad ulteriore specifica della procedura richiamata si riporta di seguito la tabella relativa alla lettera K della parte seconda della DGR n. 25-2977 del 29.02.2016, che esplicita la correlazione tra le diverse fasi del procedimento integrato di approvazione delle varianti redatte ai sensi dell'art. 17bis, comma 4, della L.R. 56/1977 e s.m.i.

k. Procedimento integrato per l'approvazione delle Varianti semplificate al PRG art. 17 bis

Come previsto dal comma 10 dell'articolo 17bis della L.R. 56/1977, l'autorità competente per la VAS della variante è individuata nell'amministrazione responsabile dei procedimenti urbanistici di cui al medesimo articolo.

<table>
<tr><td colspan="3">Il soggetto proponente l'opera o l'intervento, pubblico o privato, presenta la proposta, comprensiva degli elaborati di variante urbanistica e del documento tecnico per la fase di verifica VAS</td></tr>
<tr><td colspan="3">Il responsabile del procedimento individuato, verificata la procedibilità tecnica della proposta e la completezza degli atti ricevuti, convoca la 1° seduta della conferenza dei servizi per l'esame della variante urbanistica, non prima di 15 gg dalla trasmissione degli elaborati [11]</td></tr>
<tr><td colspan="3">La conferenza si esprime entro 30 gg dalla prima seduta.
Ad essa partecipano il comune o i comuni interessati, la Provincia, la Città metropolitana e la Regione e gli altri enti o soggetti, compresi i soggetti con competenza ambientale, che devono fornire il parere di competenza, anche in merito alla verifica di VAS</td></tr>
<tr><td colspan="3">Sulla base anche delle osservazioni e dei contributi della conferenza, l'autorità competente per la VAS emette il provvedimento di verifica entro il termine massimo di 90 gg dall'invio del materiale ai soggetti con competenza ambientale; in caso di necessità di avvio della fase di valutazione utilizza gli elementi forniti dai soggetti con competenza ambientale consultati per svolgere la specificazione dei contenuti del rapporto ambientale.
Il provvedimento è reso pubblico sul sito informatico del Comune (art 12, c 5, d.lgs. 152/2006)</td></tr>
<tr><td>NO VALUTAZIONE</td><td colspan="2">SI VALUTAZIONE</td></tr>
<tr><td>La conferenza dà mandato al responsabile del procedimento per la pubblicazione del progetto dell'intervento e della variante urbanistica, comprensiva delle eventuali condizioni poste dalla conferenza e dagli esiti della fase di verifica, sul sito informatico dell'ente responsabile per 15+15 gg per le osservazioni</td><td colspan="2">Il soggetto proponente predispone il Rapporto ambientale e la sintesi non tecnica e modifica gli elaborati anche sulla base delle eventuali modifiche richieste dalla conferenza</td></tr>
<tr><td>Il responsabile trasmette le osservazioni ricevute e il provvedimento di verifica ai componenti della conferenza e convoca la 2° seduta per la valutazione delle osservazioni e l'espressione dei vari pareri in merito al progetto e alla variante</td><td colspan="2">Il responsabile del procedimento</td></tr>
<tr><td>La conferenza si esprime in via ordinaria entro i successivi 30 gg dal termine delle osservazioni e approva il progetto e la relativa variante (a seconda dei casi occorre la ratifica del Consiglio comunale)</td><td>pubblica sul sito informatico dell'ente responsabile la variante, il RA e la sintesi non tecnica per 60 gg per le osservazioni sia ai fini urbanistici che della procedura di VAS (termine fissato dal Dlgs. 152/2006)</td><td>comunica l'avvenuta pubblicazione e le modalità di accesso ai documenti, ai soggetti competenti in materia ambientale che entro 60 gg esprimono il parere di competenza (termine fissato dal Dlgs. 152/2006)</td></tr>
<tr><td rowspan="3">La variante è efficace in seguito alla pubblicazione sul bollettino ufficiale della Regione</td><td colspan="2">Il responsabile trasmette le osservazioni ricevute ai componenti della conferenza e convoca la 2° seduta per la valutazione delle osservazioni urbanistiche e ambientali (finalizzate al parere motivato) e l'espressione dei vari pareri in merito al progetto e alla variante e agli aspetti di Valutazione ambientale, compresi quelli dei soggetti con competenza ambientale</td></tr>
<tr><td colspan="2">L'autorità competente per la VAS emette il parere motivato entro i termini concordati in conferenza</td></tr>
<tr><td colspan="2">Il soggetto/autorità proponente e l'autorità competente per la VAS procedono alla revisione del piano, anche ai sensi dell'art. 15, comma 2 del d.lgs. 152/2006, e predispongono gli elaborati per l'approvazione, comprensivi della dichiarazione di sintesi e del piano di monitoraggio</td></tr>
</table>

1.4. Integrazioni prodotte in fase di attivazione del procedimento

A seguito della comunicazione dell'avvio del procedimento e dell'indizione della prima conferenza dei servizi ai sensi dell'art. 14bis della L. 241/1990 e s.m.i., il procedimento di SUAP, cui afferisce la presente Variante, è stato sospeso a causa dell'emergenza sanitaria in corso.

In tale fase sono stati invitati gli enti competenti ad effettuare un esame di massima degli elaborati prodotti, al fine di anticipare, per quanto possibile, le criticità che in futuro potrebbero rallentare lo svolgimento dell'iter procedurale.

In risposta a tale richiesta sono pervenuti al SUAP i contributi di seguito elencati:

- Regione Piemonte, Direzione Ambiente Energia e Territorio, Settore Copianificazione urbanistica area nord-ovest e Settore Sismico – recepito con nota prot. n. 18725 del 08.04.2020;
- Città Metropolitana di Torino, Dipartimento Territorio, Edilizia e Viabilità - recepito con nota prot. n. 17725 del 01.04.2020;
- Arpa Piemonte, Dipartimento Territoriale Piemonte Nord Ovest - nota prot. n. 34217 del 29.04.2020.

Considerato che le osservazioni pervenute contemplano anche aspetti inerenti alla procedura di VAS, il presente documento è stato perfezionato al fine di ottemperare alle richieste di integrazione e approfondimento ivi segnalate.

Più nello specifico:

- è stato rivisto il capitolo 2 "Inquadramento della Variante ai fini della verifica di VAS", allineandone i contenuti e la documentazione cartografica agli aggiornamenti apportati alla variante urbanistica. In particolare, è stata operata una netta distinzione tra la sub area "a-SUAP", oggetto della presente procedura, e la restante porzione "di vecchio impianto" dell'ambito T6.3, che conserva la normativa e i parametri assentiti dal PRGC vigente;
- è stato perfezionato il capitolo 5 "Analisi delle ricadute della Variante e definizione delle misure correttive" inserendo puntuali integrazioni ai seguenti paragrafi:
  - paragrafi 5.2.2 "Valutazione degli impatti sulla componente acqua" e 5.2.3 "Valutazione degli impatti sulla componente suolo": sono stati recepiti gli approfondimenti in materia geologica prodotti a seguito delle osservazioni trasmesse dal Settore Sismico della Regione Piemonte;
  - paragrafo 5.2.5 "Valutazione degli impatti sulla componente rumore": sono state recepite le considerazioni sviluppate nell'integrazione alla documentazione previsionale di impatto acustico;
  - paragrafo 5.3 "Misure di mitigazione e compensazione" (ex 5.3 "Misure correttive"): sono state fornite ulteriori specifiche in merito alle misure di mitigazione e sono state introdotte ex novo considerazioni relative all'istituto della compensazione. Più nello specifico, si anticipa la volontà dell'Amministrazione Comunale di ricorrere alla corresponsione di un contributo monetario, vincolato alla realizzazione di opere volte al rispristino dei valori ambientali, ecologici e paesaggistici compromessi dall'attuazione del nuovo intervento.

2. INQUADRAMENTO DELLA VARIANTE AI FINI DELLA VERIFICA DI VAS

2.1. Soggetti coinvolti nella fase di verifica di VAS

I soggetti coinvolti a vario titolo nel procedimento di VAS della Variante semplificata ex art. 17bis, c.4 della LUR in esame sono:

- soggetto proponente: Società Garetto & C. S.n.c., Stradale Poirino n. 37, 10064, Pinerolo (TO);
- autorità competente all'approvazione della Variante: Comune di Pinerolo;
- autorità preposta alla VAS: Organo Tecnico Comunale in capo all'Ufficio Ambiente;
- soggetti competenti in materia ambientale da consultare: Regione Piemonte, Città Metropolitana di Torino, ARPA Piemonte - Dipartimento provinciale di Torino, Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per la Città metropolitana di Torino e ASL Torino.

2.2. Caratteristiche del PRGC cui la Variante dà attuazione

Il Comune di Pinerolo è dotato di Piano Regolatore Generale redatto ai sensi del titolo III della L.R. 56/1977 ed approvato dalla Regione Piemonte con DGR n. 6-24303 del 06.04.1998.

Successivamente il PRGC di Pinerolo è stato oggetto di numerose varianti generali, strutturali e parziali, nonché di modifiche ai sensi dell'articolo 17, comma 12, della L.R. 56/1977 e s.m.i., non costituenti variante, finalizzate a dare riscontro al manifestarsi di esigenze della collettività emerse nel corso degli anni.

La più recente e sostanziale, attualmente in vigore, è la Variante strutturale denominata Variante "ponte", approvata con DCC n. 11 del 23.03.2016, pubblicata sul BUR n. 19 del 12.05.2016, alla quale sono state successivamente apportate alcune modifiche destinate a eliminare errori e contrasti rilevati nell'ambito delle norme di piano e dell'area A1.2; tali modifiche sono state approvate con DCC n. 89 e n. 90 del 27.12.2017, ai sensi dell'art. 17, commi 12 e 13, della legge urbanistica regionale.

L'iter di definizione e approvazione della Variante "ponte" ha contemplato la fase di verifica di assoggettabilità a VAS, che si è conclusa con l'esclusione della Variante dalla successiva procedura di valutazione a fronte di specifiche prescrizioni fornite dai soggetti competenti in materia ambientale coinvolti e da recepire negli elaborati urbanistici e attuativi della stessa.

L'area interessata dalla presente Variante non era oggetto della Variante strutturale "ponte" e non è stata approfondita dal punto di vista delle analisi ambientali svolte.

Si segnala che il Comune di Pinerolo, avendo individuato tra gli obiettivi prioritari dell'Amministrazione la necessità di "valorizzazione del territorio collinare per una migliore qualità della vita della popolazione residente e non", ha predisposto una variante con contestuale adozione di un Piano Particolareggiato Esecutivo (PPE) per l'area PP1 di PRGC, relativa alla zona della collina di Pinerolo, approvata con DCC n. 83 del 04.12.2002, in vigore dal 13 marzo 2003, data di pubblicazione sul BUR, e attualmente in fase di adeguamento alla strumentazione sovraordinata. Il PPE "*si prefigge l'obiettivo del progetto e della corretta gestione della complessa realtà territoriale esistente, volta al*

mantenimento della situazione morfologica, al miglioramento dell'assetto idrogeologico, alla tutela dell'ambiente e alla qualificazione del paesaggio da conseguire mediante il recupero e la valorizzazione integrate del patrimonio edilizio e dei suoli visto sia sotto il profilo pubblico, sia naturalistico".

L'ambito PP1 è oggetto del Piano Paesaggistico della Collina di Pinerolo, approvato dal Consiglio provinciale con Deliberazione n. 32691/2009 del 22.09.2009.

Si evidenzia, inoltre, che lo strumento urbanistico comunale è stato adeguato al Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico (PAI) con Variante Strutturale approvata con DCC n. 36 del 04.09.2012, pubblicata sul BUR n. 40 del 4.10.2012.

Sono tutt'ora in corso le procedure di definizione e approvazione di due varianti semplificate al PRGC, ai sensi dell'articolo 17bis, comma 4 della L.R. 56/1977, inerenti rispettivamente:

- il cambio di destinazione urbanistica di un ambito sito in Via Saluzzo, da agricolo ad artigianale, per consentire la realizzazione di un'area di servizio a un ambito produttivo esistente con la costruzione di una recinzione e dell'annesso accesso carraio;
- l'edificazione di fabbricati commerciali/direzionali in ampliamento a un'attività esistente in via Poirino.

2.3. Descrizione sintetica dei contenuti della Variante

Come anticipato al precedente capitolo, la Variante in oggetto è finalizzata ad accogliere una puntuale istanza emersa in seguito all'ultima revisione dello strumento urbanistico vigente, non ipotizzabile all'atto della sua formazione, al fine di garantire una gestione del territorio comunale in linea con le esigenze della comunità locale.

L'area oggetto di Variante, attualmente incolta, presenta una superficie pari a 2.794 mq mq e si sviluppa, con giacitura subpianeggiante, al margine sud-est del concentrico del Comune di Pinerolo, in un contesto segnato, già allo stato di fatto, da processi di dispersione insediativa.

Essa è delimitata, in larga misura, dal sedime viario di Corso della Costituzione, dallo Stradale Poirino e dalla rotatoria di accesso al limitrofo centro commerciale Le Due Valli. Il margine nord-ovest è invece contiguo al tessuto edificato a destinazione mista, dove sorge il fabbricato ad uso artigianale-commerciale, sede della committenza.

L'ambito ricade nella subarea e2 a destinazione residenziale, afferente alla categoria normativa De6.1 "aree per attività produttive" ed è disciplinato dall'art. 47 delle NdA del PRGC vigente, nonché dalla relativa tabella di zona.

La Variante, in estrema sintesi, prevede il cambio di destinazione d'uso dell'ambito che dovrà essere accorpato alla limitrofa area T6.3 (con formazione della subarea a-SUAP) "aree residenziali o per attività terziarie", per consentire la realizzazione di un nuovo corpo di fabbrica ad uso artigianale-commerciale a servizio della ditta committente. Tale categoria normativa, come statuito dalle NdA della Variante (art. 55), ammette destinazione terziaria, artigianale e commerciale.

La previsione oggetto di valutazione deriva da un'esplicita richiesta della Società Garetto & C. S.n.c., insediata sul territorio comunale dal 1993, che ha manifestato l'esigenza di ampliare la struttura in suo possesso al fine di reperire nuovi spazi di lavoro, necessari

per ottimizzare l'attività attualmente svolta e per mantenere un buon livello di competitività nel settore. L'adempimento di tale richiesta consentirebbe alla ditta, che ricopre un ruolo di rilievo nella realtà locale, di non rilocalizzare altrove la propria attività.

La società proponente, impegnata nella lavorazione e nella compravendita di legname e affini (porte, parquets, bricolage, arredi per esterni, …), necessita infatti di disporre di un nuovo fabbricato nelle immediate vicinanze di quello attuale per sopperire alla carenza di spazi di lavorazione e di vendita che connota il fabbricato esistente.

L'ambito oggetto di Variante è localizzato nelle immediate vicinanze del manufatto esistente e risulta quindi pienamente funzionale alle necessità di ampliamento espresse dall'impresa. Proprio il requisito della contiguità ha condotto ad escludere la possibilità di ricorrere ad altre aree già assentite dallo strumento urbanistico vigente e non ancora attuate. Più nel dettaglio, come evidenziato dagli stralci cartografici in calce al paragrafo, il collegamento diretto tra il corpo di fabbrica in progetto e l'attività già operante sarebbe garantito dalla corte di pertinenza dell'attuale fabbricato, che consentirà di raggiungere il nuovo locale destinato a magazzino.

L'edificio in progetto si svilupperà su due piani fuori terra, per un'altezza massima di circa 8 m, inferiore ai 10,5 m consentiti dalla norma del PRGC vigente.

Al piano terra (superficie lorda pari a circa 398 mq) è previsto un locale da adibire a magazzino, a cui saranno addossati i servizi dell'attività prettamente artigianale, ossia lo spogliatoio, l'archivio e i servizi igienici. La restante porzione di tale livello sarà occupata da un'area destinata all'esposizione e alla vendita dei prodotti, la cui superficie utile, pari a circa 243 mq, consente di identificare l'attività commerciale insediabile quale esercizio di vicinato ai sensi dell'art. 5 della D.C.R. n. 191-43016 del 6.12.2012.

Al primo piano (superficie lorda pari a circa 128 mq) sono previsti gli uffici per la gestione della società con i relativi servizi. Questi ultimi affacceranno su un terrazzo destinato ad alloggiare l'impianto fotovoltaico. La copertura degli uffici sarà inclinata, a doppia falda, e costituita da una struttura metallica leggera coibentata.

Il nuovo fabbricato sarà realizzato con una struttura prefabbricata in cemento armato precompresso, costituita da un'ossatura verticale formata da pilastri su plinti e da una orizzontale composta da travi e tegoli. Anche le murature esterne di tamponamento saranno prefabbricate e prevederanno il ricorso a pannelli in cemento armato precompresso, coibentati internamente. La finitura esterna sarà di tipo metallico, in "alucobond" o materiali similari.

L'accesso veicolare avverrà utilizzando il passo carraio del fabbricato esistente, mentre l'accesso pedonale sarà garantito da percorsi dedicati interni all'area, che affacceranno sui marciapiedi, già realizzati, di Stradale Poirino e Corso della Costituzione.

Il progetto prevede, infine, un uso diffuso del verde, finalizzato a favorire l'inserimento ambientale e paesaggistico dalla trasformazione in esame; in particolare si segnala la previsione di un'ampia area verde, in parte pubblica e in parte privata, che, oltre a ridurre al minimo le zone impermeabili, dovrà consentire di armonizzare il leggero dislivello esistente tra Stradale Poirino e Corso della Costituzione.

Sebbene la trasformazione descritta potrà generare ricadute sull'ambiente e sul paesaggio locale e necessiti pertanto di essere sottoposta a specifici approfondimenti valutativi, essa interesserà un ambito puntuale e circoscritto del territorio comunale e non metterà in discussione l'impostazione del Piano vigente, il cui impianto strutturale complessivo sarà sostanzialmente confermato.

Inoltre, come precisato nel prosieguo del presente documento, lo strumento urbanistico in esame prevede specifiche attenzioni progettuali e misure a carattere correttivo volte a contenere gli impatti prodotti sul contesto, sia in termini di stabilità ambientale che di immagine paesaggistica.

Più in generale, si osserva che tale intervento consentirà di potenziare il tessuto economico del comune in un'ottica di sviluppo sostenibile; stante l'attuale fase di recessione, si ravvisano ricadute positive anche sul piano sociale, in quanto l'ampliamento ipotizzato potrà incontrare specifiche esigenze della comunità locale in termini di opportunità occupazionali.

Alla luce di quanto sopra, le azioni previste dalla Variante in esame possono essere sintetizzate come indicato nella tabella a seguire.

VARIANTE EX ART. 17BIS, COMMA 4 DELLA LUR: AZIONI	
1	modifica della destinazione urbanistica dell'ambito oggetto di Variante da De6.1 "area per attività produttive", subarea e2 "residenza", a T6.3 "area residenziale o per attività terziarie", subarea a-SUAP, per consentire la realizzazione di un nuovo fabbricato funzionale all'ampliamento della società Garetto & C. S.n.c.
2	definizione di attenzioni volte a perseguire la sostenibilità ambientale del nuovo intervento
3	definizione di attenzioni volte a perseguire il corretto inserimento paesaggistico del nuovo intervento

Si riporta di seguito una scheda dell'area oggetto di Variante recante informazioni sintetiche di carattere urbanistico, ambientale e paesaggistico, necessarie per procedere con l'esame dell'intervento.

Al fine di garantire una più completa informazione, sono inclusi anche alcuni stralci tratti dal progetto di ampliamento presentato al SUAP - Sportello Unico Associato del Pinerolese, che potranno consentire una più precisa valutazione dell'entità delle ricadute conseguenti all'approvazione della Variante.

Proposta di Variante	**Oggetto:** modifica della destinazione urbanistica da area De6.1, subarea e2, ad area T6.3, subarea a-SUAP, per la realizzazione di un nuovo fabbricato ad uso artigianale-commerciale

Localizzazione dell'area, destinazione d'uso e stato ambientale

Localizzazione: margine sud-est del concentrico del Comune di Pinerolo, in adiacenza a Corso della Costituzione e a Stradale Poirino

Identificativi catastali: foglio 47, mappale 626

Destinazione vigente: De6.1 "aree per attività produttive", subarea e2 "residenza"

Destinazione in variante: T6.3, subarea a-SUAP "aree residenziali o per attività terziarie"

Tipologia opera realizzabile in variante: realizzazione di un nuovo fabbricato ad uso artigianale-commerciale

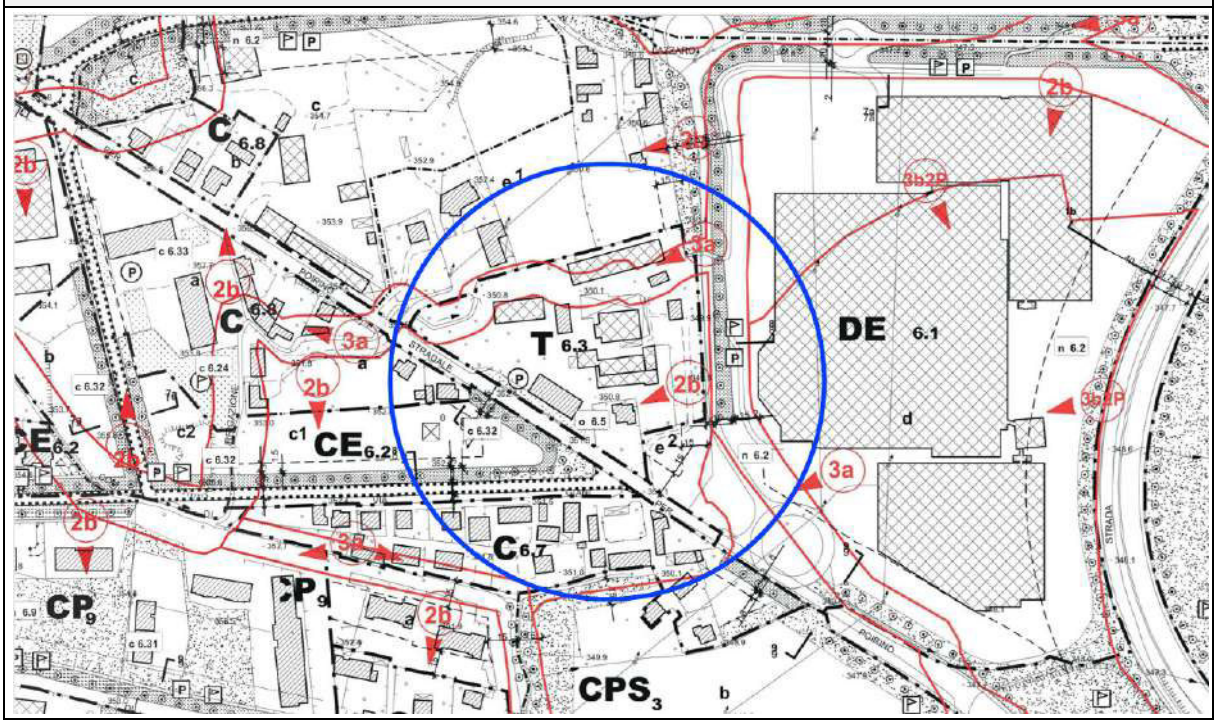
Classificazione geologica: classe 2b e, parzialmente, classe 3b2p

Classificazione acustica: classe III

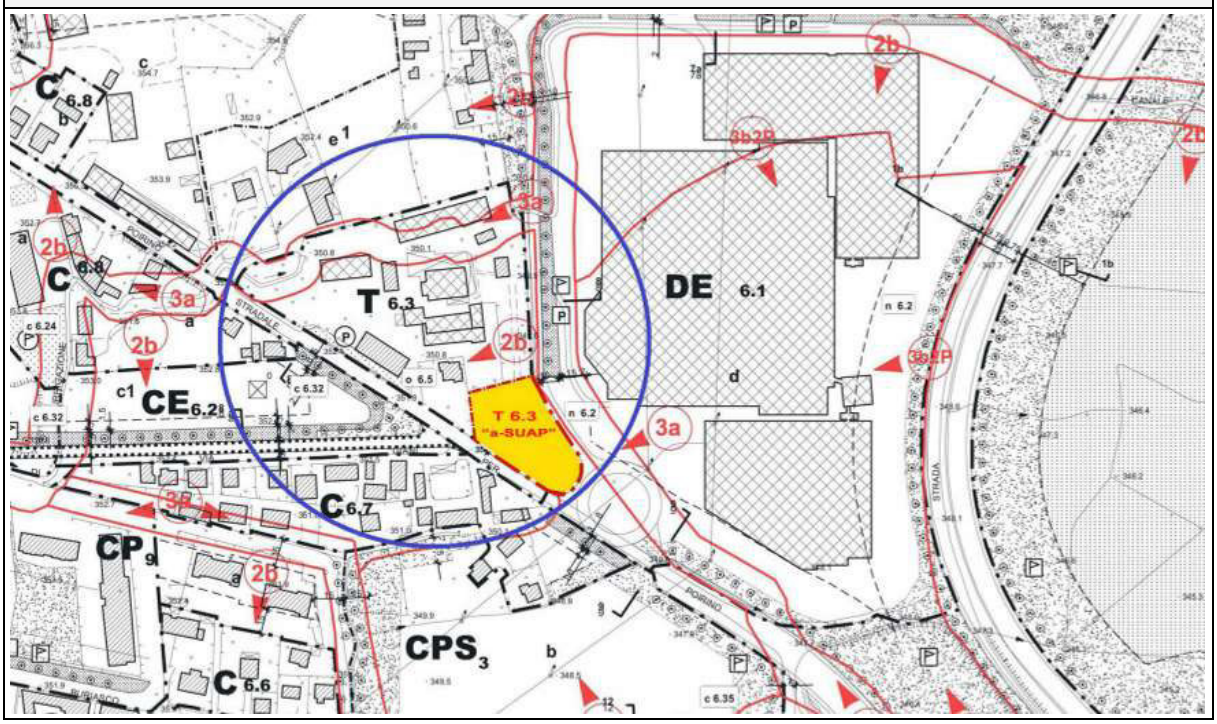
Classificazione capacità d'uso del suolo: classe II

Vincoli e istituti di tutela: l'ambito oggetto di previsione non interferisce con aree interessate da specifici istituti di tutela (SIC, ZSC, ZPS, Aree protette, …). Non sono inoltre presenti vincoli di natura paesaggistica, individuati ai sensi del D.Lgs. 42/2004 e s.m.i., pertanto non è richiesta l'acquisizione dell'autorizzazione paesaggistica. Si segnala, altresì, che sull'area oggetto di intervento non sussistono usi civici (si veda la dichiarazione del Comune di Pinerolo allegata in calce al presente capitolo)

Estratto PRGC vigente



Estratto PRGC variato



Definizione dell'area di intervento

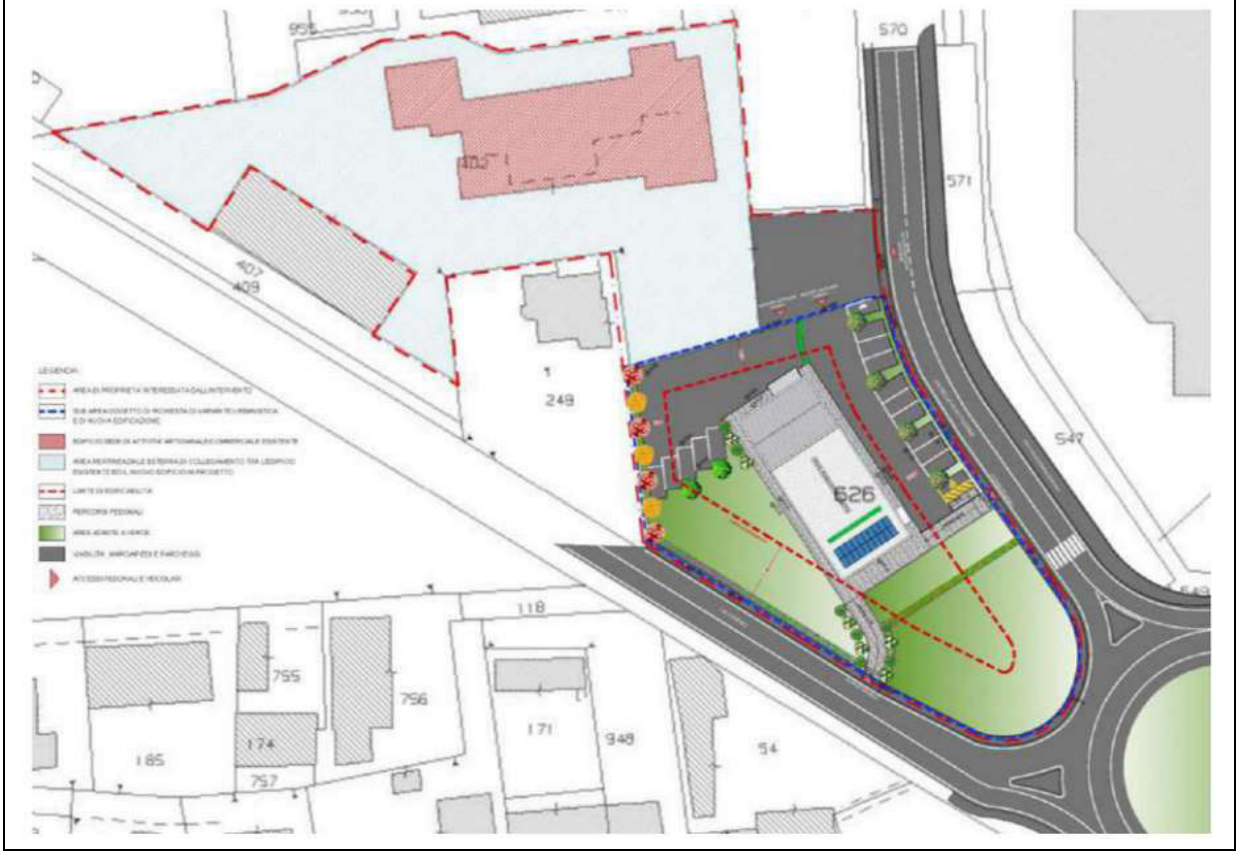
AREA D'INTERVENTO

EDIFICIO SEDE DI ATTIVITA' ARTIGIANALE/COMMERCIALE ESISTENTE

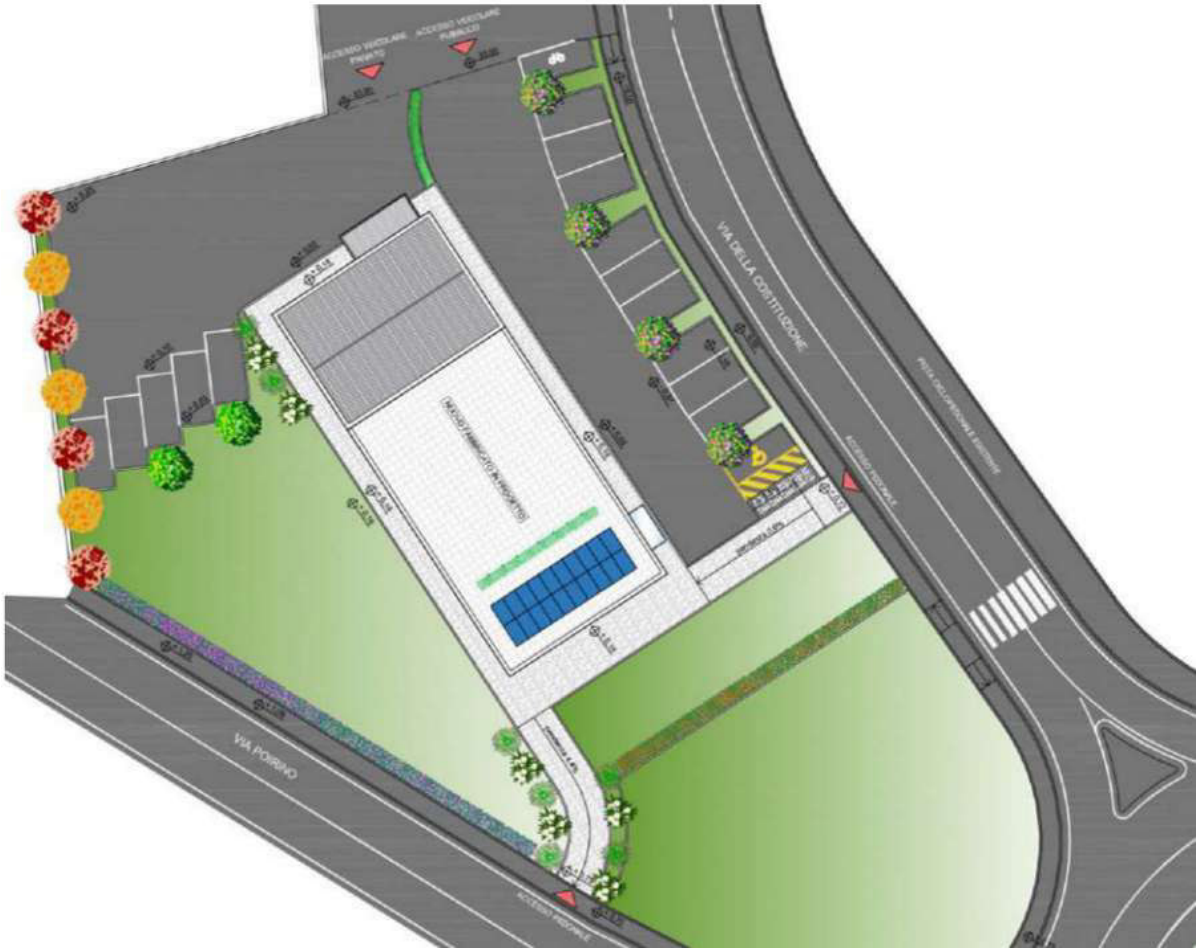
AREA PERTINENZIALE ESTERNA DI COLLEGAMENTO TRA L'EDIFICIO ESISTENTE ED IL NUOVO EDIFICIO IN PROGETTO

AREA OGGETTO DI RICHIESTA DI VARIAZIONE URBANISTICA DESTINATA AD ACCOGLIERE IL NUOVO EDIFICIO IN PROGETTO

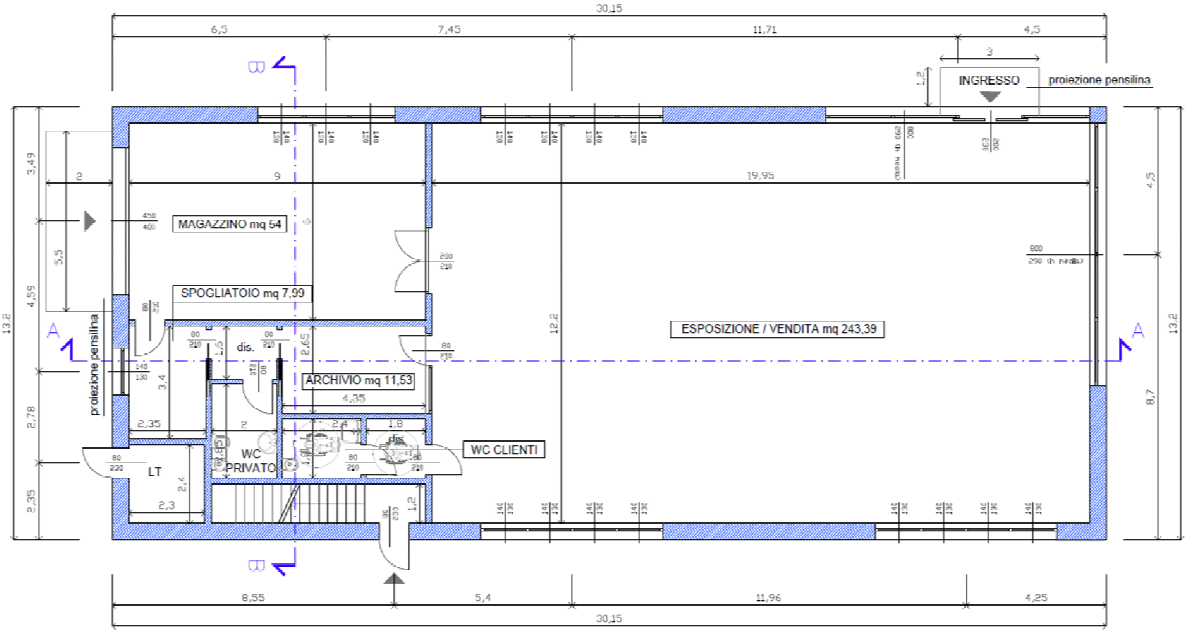
Planimetria generale di progetto



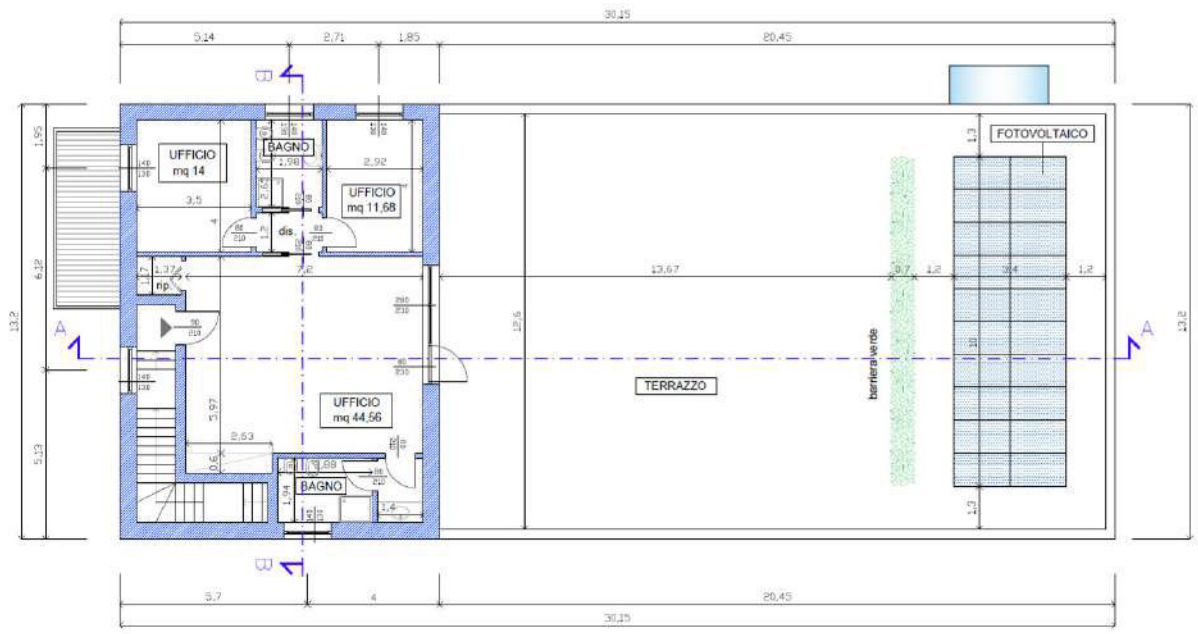
Planimetria generale di progetto



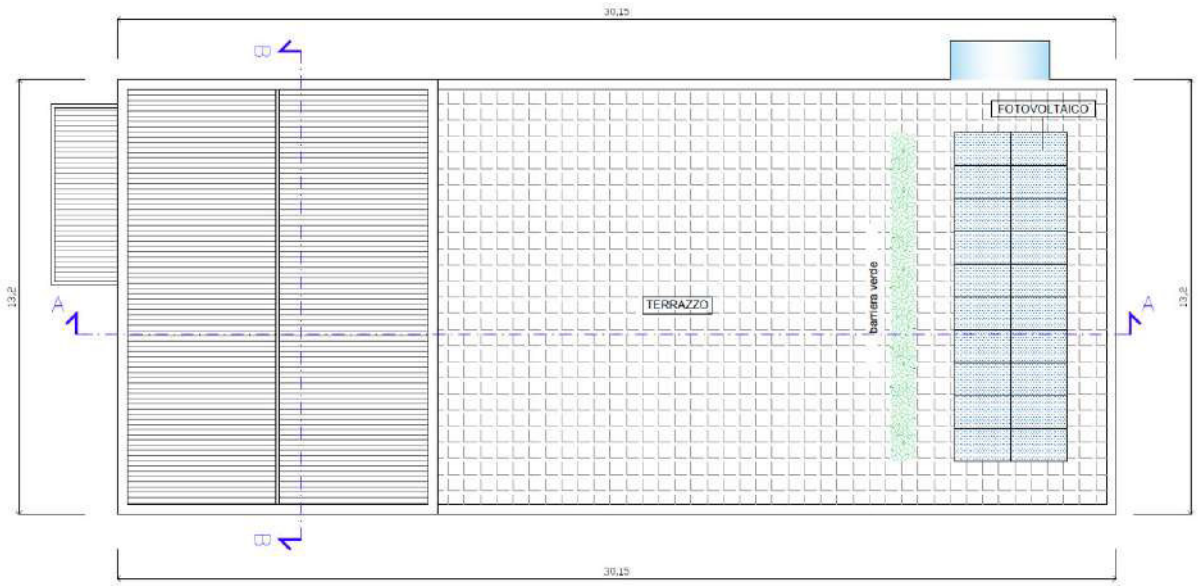
Pianta del nuovo fabbricato: piano terra



Pianta del nuovo fabbricato: piano primo



Pianta del nuovo fabbricato: copertura



Prospetto ovest del nuovo fabbricato

Prospetto est del nuovo fabbricato

Prospetti nord e sud del nuovo fabbricato

Vista prospettica su Stradale Poirino e su Corso della Costituzione

Vista prospettica su cortile interno

2.4. Documentazione fotografica dell'ambito oggetto di Variante

Punti di scatto

Foto n. 1

Foto n. 2

Foto n. 3

Foto n. 4

Foto n. 5

Foto n. 6

Foto n. 7

Foto n. 8

Foto n. 9

Foto n. 10

Foto n. 11

Foto n. 12

c_g674.001.REGISTRO UFFICIALE.U.0020633.27-04-2020

CITTÀ di PINEROLO

SETTORE URBANISTICA - SUAP
Servizio Pianificazione Urbanistica – 05.03
Tel. 0121 361257 - Fax. 0121 361345
claudio.depetris@comune.pinerolo.to.it

CD/cd

Spett.le Sportello Unico delle
Attività Produttive
Comune di Pinerolo

alla c.a. della Responsabile del Procedimento
Dott.ssa Gloria Gerlero

OGGETTO: "COSTRUZIONE DI NUOVO FABBRICATO AD USO ARTIGIANALE/COMMERCIALE CON RICHIESTA DI VARIANTE AL P.R.G.C. AI SENSI DELL'ART. 8 DEL D.P.R. 160/2010 E DELL'ART. 17 BIS, COMMA 4 DELLA L.R. 56/77" IN VIA DELLA COSTITUZIONE SNC – COMUNE DI PINEROLO
Dichiarazione usi civici.

Con riferimento al procedimento di cui all'oggetto:

si dichiara

che i lotti individuati al Catasto Terreni del Comune Censuario di Pinerolo fg. 47, mappale n. 626, interessati dalla variazione urbanistica, non sono gravati da uso civico.

IL DIRIGENTE URBANISTICA - SUAP
(Antonio MORRONE)

Documento informatico firmato digitalmente ai sensi del T.U. 445/2000 e del D. Lgs. 82/2005 e rispettive norme collegate, il quale sostituisce il documento cartaceo e la firma autografa

Città di Pinerolo, Piazza Vittorio Veneto, 1 - 10064 Pinerolo (Torino) - Cod. Fisc. 01750860015
Centralino: tel 0121.361.111 - Fax 0121.374.285 - protocollo.pinerolo@cert.ruparpiemonte.it

3. ANALISI DI COERENZA ESTERNA

3.1. Premessa

Come evidenziato dall'Allegato VI del D.Lgs. 4/2008 "Ulteriori disposizioni correttive ed integrative del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, recante norme in materia ambientale", il processo di valutazione ambientale strategica deve includere informazioni finalizzate a chiarire il grado di correlazione tra il piano o programma oggetto di valutazione e altri piani o programmi ad esso pertinenti (lettera a.), evidenziando altresì le modalità con cui sono stati recepiti gli obiettivi di protezione ambientale stabiliti a livello internazionale, comunitario o statale (lettera e.).

La costruzione e la successiva verifica di ipotesi di piano in linea con le politiche e gli strumenti di pianificazione e programmazione elaborati ai vari livelli istituzionali costituiscono dunque due momenti fondamentali nella definizione del processo valutativo e trovano riscontro nelle "analisi di coerenza esterna".

In linea teorica, tali analisi devono essere articolate in analisi di coerenza verticale e analisi di coerenza orizzontale.

Nel presente caso l'analisi di coerenza verticale è stata sviluppata prendendo in considerazione i principali strumenti di pianificazione sovraordinata di livello regionale e provinciale e gli strumenti di pianificazione di settore, in quanto livelli più prossimi a quello della pianificazione di scala comunale.

Non è stata invece affrontata l'analisi di coerenza orizzontale, in quanto il carattere puntuale e circoscritto dell'intervento oggetto di Variante, nonché la sua localizzazione a ridosso del margine sud-est del concentrico, consentono di escludere potenziali interferenze con le previsioni dei PRGC limitrofi. In altre parole, si ritiene che l'attuazione della Variante in esame non potrà risultare incoerente con le destinazioni d'uso programmate dai PRGC dei comuni contermini, né determinare elementi di criticità, diretta o indiretta, a loro carico.

Gli strumenti di pianificazione sovraordinata e di settore, rispetto ai quali valutare la coerenza esterna della Variante, sono stati selezionanti secondo un duplice criterio:

- necessità di individuare specifici riferimenti alla realtà locale del territorio di Pinerolo;
- necessità di individuare una significativa attinenza con i contenuti e le problematiche della Variante.

Sono stati quindi presi in considerazione i seguenti strumenti di pianificazione:

Strumento di riferimento	Livello di interazione con il piano
PTR – Piano Territoriale Regionale (approvato con DCR n. 122-29783 del 21.07.2011)	Strumento sovraordinato di indirizzo per la pianificazione provinciale e comunale con individuazione dei sistemi di tutele vincolanti
PPR – Piano Paesaggistico Regionale (approvato con DCR n. 233-35836 del 03.10.2017)	Strumento sovraordinato di indirizzo per la pianificazione provinciale e comunale con l'obiettivo di tutelare e valorizzare il patrimonio paesaggistico, naturale e culturale

Strumento di riferimento	Livello di interazione con il piano
PTC2 - Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale della Provincia di Torino (approvato con DCR n. 121-29759 del 21.07.2011)	Strumento sovraordinato di indirizzo e di vincolo per la pianificazione comunale
PEAR - Piano Energetico Ambientale regionale (approvato con DCR n. 351-3642 del 03.02.2004) e Proposta definitiva di nuovo PEAR (adottata con DGR n. 36-8090 del 14.12.2018)	Strumento esterno sovraordinato di indirizzo e di vincolo per la pianificazione comunale
PRQA - Piano Regionale di Qualità dell'Aria (approvato con DCR n. 364–6854 del 25.03.2019)	Strumento sovraordinato di indirizzo per la programmazione, il coordinamento e il controllo in materia di inquinamento ed emissioni atmosferiche
Piano regionale di Gestione dei Rifiuti urbani e dei Fanghi di depurazione 2015-2020 (approvato con DGR n. 140-14161 del 19.04.2016)	Strumento sovraordinato di indirizzo per la programmazione, il coordinamento e il controllo in materia di produzione e smaltimento dei rifiuti
PTA - Piano di Tutela delle Acque (approvato con DCR n. 117-10731 del 13.03.2007) e Proposta definitiva di nuovo PTA (adottata con DGR n. 64-8118 del 14.12.2018)	Strumento sovraordinato di indirizzo e di vincolo per la pianificazione comunale in materia di salvaguardia e gestione del sistema idrico

Si evidenzia, inoltre, che le analisi di coerenza esterna verticale trovano un ulteriore approfondimento nel capitolo finalizzato alla valutazione degli impatti. La discussione delle ricadute generate dalla Variante sulle componenti ambientali individuate dalla lettera f.) dell'Allegato VI al D.Lgs. 152/2006, dove significativo, tiene infatti conto della conformità all'apparato normativo degli strumenti di pianificazione sovraordinata sopra richiamati.

Si riporta di seguito un'analisi sintetica degli strumenti di pianificazione suddetti, con particolare attenzione alle indicazioni e alle considerazioni di merito relative al comune di Pinerolo. A corredo di tali analisi sono state sviluppate alcune matrici di coerenza esterna, volte ad accertare il grado di compatibilità, raccordo e integrazione tra le azioni della Variante oggetto di valutazione[1] e gli obiettivi degli strumenti di pianificazione sovraordinata e di settore considerati. Ciascuna matrice è corredata da uno specifico commento, oltre che da una quantificazione, numerica e percentuale, dei risultati riscontrati.

[1] Come evidenziato al capitolo 2 la Variante prevede le seguenti azioni:
1. modifica della destinazione urbanistica dell'ambito oggetto di Variante da De6.1 "area per attività produttive", subarea e2 "residenza", a T6.3 "area residenziale o per attività terziarie", subarea a-SUAP, per consentire la realizzazione di un nuovo fabbricato funzionale all'ampliamento della società Garetto & C. S.n.c.;
2. definizione di attenzioni volte a perseguire la sostenibilità ambientale del nuovo intervento;
3. definizione di attenzioni volte a perseguire il corretto inserimento paesaggistico del nuovo intervento.

3.2. Piano Territoriale Regionale e Piano Paesaggistico Regionale

Il Piano Territoriale (PTR) e il Piano Paesaggistico (PPR) costituiscono i principali strumenti di indirizzo e di governo del territorio a livello regionale e sono finalizzati a orientare le trasformazioni antropiche verso principi di sostenibilità ambientale, paesaggistica, economica e sociale.

Per formulare politiche di pianificazione che muovano congiuntamente sia sul versante urbanistico-territoriale, sia su quello paesaggistico-ambientale e garantirne il coordinamento, tali strumenti sono stati attivati simultaneamente. Entrambi i piani sono incentrati, infatti, sulla definizione di un riferimento comune, costituito dalle 5 linee strategiche di seguito riportate:

1.	**Riqualificazione territoriale, tutela e valorizzazione del paesaggio**
2.	**Sostenibilità ambientale, efficienza energetica**
3.	**Integrazione territoriale delle infrastrutture di mobilità, comunicazione, logistica**
4.	**Ricerca, innovazione e transizione economico-produttiva**
5.	**Valorizzazione delle risorse umane e delle capacità istituzionali e delle politiche sociali**

Ogni strategia è stata declinata in obiettivi generali comuni ai due piani, mentre la loro differenziazione è avvenuta solamente con l'approfondimento degli obiettivi generali in obiettivi specifici, capaci di esprimere le peculiarità proprie di ciascun piano nel rispettivo ambito di intervento. La definizione del quadro strategico richiamato (strategie, obiettivi generali e obiettivi specifici) è stata affinata e verificata, in buona misura, nell'ambito del processo di valutazione ambientale. Con le analisi di coerenza esterna è stata, infatti, analizzata un'ampia rassegna di politiche e di strumenti di programmazione e pianificazione, riferibili a diversi livelli istituzionali (internazionale, comunitario, nazionale e regionale) e in grado di incidere sull'assetto e sulle trasformazioni del territorio e del paesaggio.

Da tali analisi è scaturito un set di 33 *obiettivi ambientali di riferimento* o *obiettivi di sostenibilità* (OSA), articolati in funzione dei principali temi (aria, acqua, suolo, rifiuti, rumore, natura e biodiversità, energia, paesaggio e territorio, popolazione e salute umana) con cui il PTR e il PPR devono rapportarsi per garantire un buon livello di qualità ambientale e uno sviluppo sostenibile. Essi hanno costituito lo scenario di riferimento rispetto al quale stabilire, in via definitiva, le strategie e gli obiettivi dei due piani, e allo stesso tempo hanno consentito, in accordo con i precetti della normativa europea, una reale integrazione del processo di valutazione nella formazione dei piani stessi.

Il quadro strategico del PTR e del PPR, inoltre, è stato concepito come un riferimento fondamentale per impostare, in termini speditivi, la valutazione degli strumenti di pianificazione sottoordinati, ripercorrendo le procedure valutative già sperimentate dai due piani e avvalendosi del complesso di conoscenze e di informazioni da essi acquisite.

In conformità alla Direttiva 2001/42/CE, che chiede di non duplicare i processi di valutazione e le analisi di contesto a essi finalizzate, i piani territoriali e urbanistici di livello provinciale e comunale, verificando la coerenza delle loro previsioni con il sistema di strategie e obiettivi del PTR e del PPR, si rapportano indirettamente con un panorama di riferimento molto più ampio, implicito nei contenuti dei due piani e che, come già detto, spazia dal livello internazionale, comunitario e nazionale a quello regionale e provinciale.

		TEMI		OBIETTIVI AMBIENTALI DI RIFERIMENTO
SISTEMA DEGLI OBIETTIVI	Sviluppo sostenibile	Aria	1	Ridurre le emissioni di inquinanti atmosferici
			2	Ridurre le emissioni di gas climalteranti
		Acqua	3	Incentivare l'utilizzo razionale e sostenibile delle risorse idriche
			4	Tutelare le caratteristiche ambientali delle fasce fluviali e gli ecosistemi acquatici
			5	Migliorare la qualità delle acque superficiali e sotterranee
		Suolo	6	Promuovere un uso sostenibile del suolo, con particolare attenzione alla prevenzione dei fenomeni di erosione, deterioramento, contaminazione, desertificazione
			7	Bonificare le aree contaminate e proteggere il suolo dai fenomeni di inquinamento
			8	Recuperare gli equilibri idrogeologici
			9	Contenere il consumo di suolo
			10	Salvaguardare le prime classi di capacità d'uso dei suoli
		Rifiuti	11	Ridurre la produzione di rifiuti
			12	Incrementare il recupero ed il riciclaggio dei rifiuti
			13	Favorire la creazione e diffusione di una rete di impianti integrati per lo smaltimento, il riciclaggio e la trasformazione dei rifiuti
		Rumore	14	Ridurre l'inquinamento acustico derivante dal sistema aeroportuale
			15	Contenere l'inquinamento da rumore derivante dalle infrastrutture stradali, ferroviarie e metropolitane
		Natura e biodiversità	16	Tutelare le aree protette
			17	Conservare il patrimonio agro-silvo-pastorale
			18	Limitare la perdita della biodiversità, valorizzando le specie e gli habitat
			19	Individuare, salvaguardare e potenziare la rete dei corridoi ecologici
		Energia	20	Promuovere il ricorso a fonti energetiche rinnovabili, nell'ottica del risparmio e dell'efficienza energetica
			21	Sviluppare metodologie di uso razionale dell'energia (sistemi di cogenerazione, teleriscaldamento, tecnologie per l'ottimizzazione energetica)
			22	Realizzare una significativa riduzione dei consumi finali di energia, in particolar modo del settore civile (residenziale e terziario)
		Paesaggio e territorio	23	Recuperare i paesaggi degradati a causa di interventi antropici
			24	Tutelare i beni ed il patrimonio culturale ed incentivarne la fruizione sostenibile
			25	Garantire la protezione, la gestione e la pianificazione dei contesti territoriali e paesaggistici
			26	Promuovere un sistema infrastrutturale razionale che privilegi lo sviluppo di una rete integrata tra trasporto su strada e su rotaia
			27	Favorire politiche territoriali per il contenimento della frammentazione delle aree naturali e relativi impatti sulla biodiversità
			28	Promuovere un sistema urbano equilibrato e policentrico e nuove forme di relazione città-campagna
			29	Tutelare e favorire politiche di valorizzazione dei sistemi montani e collinari
			30	Promuovere lo sviluppo di un turismo sostenibile ed equilibrato
		Popolazione e salute umana	31	Promuovere il miglioramento della sicurezza sui luoghi di lavoro
			32	Ridurre l'incidenza del carico di malattia dovuto a fattori ambientali
			33	Prevenire il verificarsi di incidenti rilevanti connessi a sostanze pericolose per l'uomo e per l'ambiente

Quadro degli obiettivi ambientali di riferimento adottato nella VAS del PTR e del PPR

Tale posizione è ribadita anche dall'art. 15 del PTR "La Valutazione Ambientale Strategica". Il comma 3 precisa infatti che "*Ciascun piano territoriale e settoriale, alle diverse scale, misura la sostenibilità ambientale e territoriale delle proprie previsioni in rapporto al perseguimento degli obiettivi generali e specifici del PTR e PPR così come espressi nelle rispettive VAS*"; mentre il comma 4 (indirizzo) prevede che "*Gli strumenti generali e settoriali per il governo del territorio assumano, in approfondimento a quelli definiti dal Rapporto Ambientale del PTR specifici obiettivi di qualità ambientale riferiti alle rispettive scale di influenza, con riferimento ai diversi livelli della pianificazione. In particolare, la valutazione dei piani territoriali, settoriali e locali assume come riferimento quanto definito dal PTR in merito: a) agli obiettivi di sostenibilità; …*".

Lo stesso orientamento è statuito anche dai disposti normativi dall'art. 6 "Valutazione ambientale strategica" delle NdA del PPR.

In sintesi, quindi, il confronto con gli *obiettivi ambientali di riferimento* od *obiettivi di sostenibilità* (OSA), definiti dal PTR e dal PPR, oltre a costituire un passaggio fondamentale per la valutazione delle previsioni della Variante in esame, e prima ancora per la definizione dei suoi contenuti e delle sue finalità, risulta pienamente coerente con l'approccio metodologico delineato e sostenuto dalla pianificazione regionale.

In termini operativi è stata sviluppata la matrice di seguito riportata, che analizza la coerenza delle azioni della Variante con il quadro di riferimento strategico del PTR e del PPR.

Considerata l'entità delle problematiche e dei temi trattati dai due piani regionali, che operano a una scala territoriale superiore a quella della pianificazione locale, si è scelto di escludere dalla valutazione alcuni degli obiettivi attinenti alle strategie 3, 4 e 5 che risultano del tutto estranei ai contenuti della Variante. Si è deciso, in altre parole, di trascurare quegli obiettivi generali rispetto ai quali non è ravvisabile alcuna correlazione (ad esempio la riorganizzazione e lo sviluppo dei nodi della logistica, lo sviluppo equilibrato della rete telematica, la promozione di un processo di *governance* territoriale, trasferimento tecnologico, servizi per le imprese e formazione scolastica, …).

L'analisi di coerenza è stata sviluppata secondo quattro differenti livelli di lettura:

	Coerenza diretta	Forte integrazione tra obiettivi del PTR e del PPR e azioni della Variante
	Coerenza indiretta	Finalità sinergiche tra obiettivi del PTR e del PPR e azioni della Variante
	Indifferenza	Assenza di correlazione tra obiettivi del PTR e del PPR e azioni della Variante
	Incoerenza	Contrapposizione tra obiettivi del PTR e del PPR e azioni della Variante

Matrice della coerenza esterna verticale con il PTR e con il PPR

Strategia n.1: RIQUALIFICAZIONE TERRITORIALE, TUTELA E VALORIZZAZIONE DEL PAESAGGIO

Obiettivi generali	Obiettivi specifici	Azioni della Variante		
		1	2	3
Valorizzazione del policentrismo e delle identità culturali e socio-economiche dei sistemi locali	**Piano Territoriale**			
	Riconoscimento delle articolazioni strategiche e strutturali del territorio regionale, definizione e organizzazione dei sistemi di progettualità locale			
	Riproduzione della varietà culturale territoriale attraverso il riconoscimento delle specificità delle identità culturali e socio-economiche delle popolazioni locali, la rivitalizzazione delle aree rurali e delle risorse specifiche dei territori e la promozione dei centri urbani, anche minori, e della loro caratterizzazione nei singoli AIT			
	Territorializzazione dei progetti di sviluppo locale per la riproduzione delle identità e la promozione degli attori collettivi locali			
	Potenziamento della distribuzione policentrica e reticolare delle opportunità per le attività produttive e dell'accessibilità ai servizi per i residenti, il turismo o le produzioni di livello regionale e sovraregionale			
	Piano Paesaggistico			
	Riconoscimento della strutturazione del territorio regionale in paesaggi diversificati			
	Potenziamento dell'immagine articolata e plurale del paesaggio piemontese			
	Valorizzazione e tutela del paesaggio attraverso la sovrapposizione e l'interazione delle componenti caratterizzanti gli Ambiti paesaggistici rispetto ai Sistemi locali individuati dal Ptr			
	Rafforzamento dei fattori identitari del paesaggio per il ruolo sociale di aggregazione culturale e di risorsa di riferimento per la promozione dei sistemi e della progettualità locale			

Obiettivi generali	Obiettivi specifici	1	2	3
Salvaguardia e valorizzazione della biodiversità e del patrimonio naturalistico-ambientale	**Piano Territoriale**			
	Attuazione delle strategie territoriali e culturali di livello europeo per la valorizzazione ambientale dei territori delle regioni alpine, padane e appenniniche			
	Riconoscimento e valorizzazione del sistema delle aree protette, dei parchi naturali, delle aree boscate, dei grandi parchi urbani e periurbani, delle aree ad elevato grado di naturalità e sensibilità			
	Sviluppo delle attività antropiche e delle infrastrutture territoriali (insediative, produttive, energetiche, agricole, di allevamento, forestali) compatibile con la conservazione e la valorizzazione del patrimonio naturale, con particolare riferimento alle situazioni critiche o a rischio e alla salvaguardia del presidio demografico minimo necessario			
	Conseguimento dell'equilibrio tra ecosistemi ambientali e attività antropiche			

Obiettivi generali	Obiettivi specifici	1	2	3
Salvaguardia e valorizzazione della biodiversità e del patrimonio naturalistico-ambientale	**Piano Paesaggistico**			
	Salvaguardia delle aree protette, delle aree sensibili e degli habitat originari residui, che definiscono le componenti del sistema paesistico dotate di maggior naturalità e storicamente poco intaccate dal disturbo antropico	☐	☐	☐
	Miglioramento delle connessioni paesistiche, ecologiche e funzionali del sistema regionale e sovraregionale, dei serbatoi di naturalità diffusa: aree protette, relative aree buffer e altre risorse naturali per la valorizzazione ambientale dei territori delle regioni alpine, padane e appenniniche	☐	☐	☐
	Conservazione e valorizzazione degli ecosistemi a "naturalità diffusa" delle matrici agricole tradizionali, per il miglioramento dell'organizzazione complessiva del mosaico paesistico, con particolare riferimento al mantenimento del presidio antropico minimo necessario in situazioni critiche o a rischio di degrado	☐	☐	☐
	Contenimento dei processi di frammentazione del territorio per favorire una più radicata integrazione delle sue componenti naturali ed antropiche, mediante la ricomposizione della continuità ambientale e l'accrescimento dei livelli di biodiversità del mosaico paesaggistico	☐	☐	☐

Obiettivi generali	Obiettivi specifici	1	2	3
Valorizzazione del patrimonio culturale materiale e immateriale dei territori	**Piano Territoriale**			
	Integrazione delle attività agricole con quelle legate all'artigianato ed al turismo naturalistico, culturale e didattico, nell'ottica di un utilizzo multifunzionale dello spazio rurale	☐	☐	☐
	Riqualificazione fisica e funzionale dei centri storici urbani, rurali e montani, al fine di promuovere forme nuove di attrazione territoriale	☐	☐	☐
	Riconoscimento, conservazione e valorizzazione del patrimonio storico, architettonico, urbanistico e museale e delle aree agricole di particolare pregio produttivo e paesaggistico	☐	☐	☐
	Sviluppo di sistemi di fruizione per promuovere il turismo culturale ed ecologico rivolto al patrimonio culturale e paesaggistico	☐	☐	☐
	Piano Paesaggistico			
	Potenziamento di una consapevolezza diffusa del patrimonio paesistico e della necessità di valorizzarne il ruolo nei processi di trasformazione e di utilizzo del territorio	☐	☐	☐
	Riconoscimento del ruolo funzionale dei centri storici nel quadro di una politica territoriale di rilancio delle città e sostegno ai processi di conservazione attiva dell'impianto urbanistico ed edilizio, delle pertinenze paesistiche e delle relazioni con il sistema dei beni d'interesse storico, archeologico e culturale	☐	☐	☐
	Salvaguardia e valorizzazione del patrimonio storico, architettonico, urbanistico e museale e delle aree agricole di particolare pregio paesaggistico, anche attraverso la conservazione attiva e il recupero dagli impatti penalizzanti nei contesti paesaggistici di pertinenza	☐	☐	☐

Obiettivi generali	Obiettivi specifici	1	2	3
Tutela e riqualificazione dei caratteri e dell' immagine identitaria del paesaggio	**Piano Territoriale**			
	Salvaguardia e valorizzazione dei paesaggi di specifico valore riconosciuti dal Piano Paesaggistico			
	Promozione della congruenza morfologica dei nuovi interventi con la strutturazione codificata del territorio			
	Piano Paesaggistico			
	Salvaguardia attiva dei paesaggi di specifico valore o eccellenza, nel quadro della valorizzazione del capitale territoriale			
	Trasformazione dei contesti paesaggistici privi di una chiara struttura spaziale in luoghi dotati di nuove identità pregnanti e riconoscibili			
	Contenimento e integrazione delle tendenze trasformatrici e dei processi di sviluppo che minacciano paesaggi insediati dotati di un'identità ancora riconoscibile, anche mediante il concorso attivo delle popolazioni insediate			
	Salvaguardia e valorizzazione degli aspetti di panoramicità regionali e locali, con particolare attenzione agli spazi aperti che consentono la percezione in profondità del territorio e l'inquadramento dei beni di interesse storico culturale e all'aspetto consolidato degli skyline urbani, collinari e montani			

Obiettivi generali	Obiettivi specifici	1	2	3
Riqualificazione del contesto urbano e periurbano	**Piano Territoriale**			
	Promozione di processi di riqualificazione, rigenerazione e riconversione fisica, sociale ed economica dei tessuti urbani e dei sistemi periferici			
	Promozione di politiche finalizzate alla realizzazione di spazi e servizi pubblici urbani ed extraurbani distribuiti e organizzati in modo da massimizzarne la fruibilità e lo standard qualitativo			
	Promozione di politiche di rilocalizzazione delle attività produttive non compatibili con i contesti urbani			
	Salvaguardia e valorizzazione delle aree agricole e naturali periurbane			
	Contenimento e razionalizzazione della crescita urbana, periurbana e degli insediamenti arteriali e salvaguardia delle superfici agricole interstiziali nei sistemi insediativi, con particolare riferimento al controllo del consumo di suolo			
	Recupero e riqualificazione degli edifici e delle aree produttive esistenti inutilizzate o sottoutilizzate per usi residenziali, industriali e terziari			
	Piano Paesaggistico			
	Riqualificazione delle aree urbanizzate prive di identità e degli insediamenti di frangia			
	Contenimento e razionalizzazione delle proliferazioni insediative e di attrezzature, arteriali o diffuse nelle aree urbane e suburbane			
	Qualificazione paesistica delle aree agricole interstiziali e periurbane con contenimento della loro erosione da parte dei sistemi insediativi e nuova definizione dei bordi urbani e dello spazio verde periurbano			
	Qualificazione dello spazio pubblico e dell'accessibilità pedonale al tessuto urbano e ai luoghi centrali con contenimento degli impatti del traffico veicolare privato			
	Compensazione degli impatti antropici e delle pressioni connesse alla diffusione delle aree urbanizzate (depurazione dell'aria dalle emissioni inquinanti, fissazione delle polveri, ricarica delle falde acquifere, regolazione del ciclo idrogeologico, contenimento del disturbo acustico, regolazione microclimatica, ecc.)			

Obiettivi generali	Obiettivi specifici	1	2	3
Valorizzazione delle specificità dei contesti rurali	**Piano Territoriale**			
	Tutela e valorizzazione del territorio rurale a prevalente valore produttivo e paesaggistico, privilegiando i contesti a più diffuso abbandono			
	Piano Paesaggistico			
	Sviluppo e integrazione nelle economie locali degli aspetti colturali, tradizionali o innovativi, che valorizzano le risorse locali e le specificità naturalistiche e culturali dei paesaggi collinari, pedemontani e montani, che assicurano la manutenzione del territorio e degli assetti idrogeologici e paesistici consolidati			
	Contenimento e mitigazione delle proliferazioni insediative nelle aree rurali, con particolare attenzione a quelle di pregio paesistico o produttivo			
	Sviluppo delle pratiche colturali e forestali innovative nei contesti periurbani, che uniscono gli aspetti produttivi con le azioni indirizzate alla gestione delle aree fruibili per il tempo libero e per gli usi naturalistici			
	Sviluppo delle pratiche colturali e forestali nei contesti sensibili delle aree protette e dei corridoi ecologici, che uniscono gli aspetti produttivi con le azioni indirizzate alla gestione delle aree rurali e forestali di pregio naturalistico			

Obiettivi generali	Obiettivi specifici	1	2	3
Salvaguardia e valorizzazione integrata delle fasce fluviali e lacuali	**Piano Territoriale**			
	Integrazione a livello del bacino padano delle strategie territoriali e culturali interregionali per le azioni di valorizzazione naturalistiche ecologiche e paesistiche del sistema fluviale			
	Promozione di progetti integrati, quali contratti di fiume o di lago, per la riqualificazione e la valorizzazione del sistema delle acque con particolare attenzione al potenziamento del livello di naturalità ed efficienza ecologica			
	Prevenzione dei rischi di esondazione e messa in sicurezza dei corsi d'acqua			
	Uso del territorio compatibile con le condizioni di rischio idrogeologico			
	Piano Paesaggistico			
	Salvaguardia delle caratteristiche ambientali delle fasce fluviali e degli ecosistemi acquatici negli interventi di ripristino delle condizioni di sicurezza dei corsi d'acqua e per la prevenzione dei rischi di esondazione			
	Salvaguardia delle caratteristiche ambientali e storico-culturali degli ambiti di bordo dei laghi, con particolare riferimento agli ecosistemi delle acque a bassa profondità dei laghi minori e agli insediamenti storici per la villeggiatura e il turismo			
	Valorizzazione del sistema storico di utilizzo e di distribuzione delle acque per usi produttivi dei fiumi e dei canali, anche mediante attività innovative			
	Potenziamento del ruolo di connettività ambientale della rete fluviale			
	Potenziamento e valorizzazione della fruizione sociale delle risorse naturali, paesistiche e culturali della rete fluviale e lacuale			

Obiettivi generali	Obiettivi specifici	1	2	3
Rivitalizzazione della montagna e della collina	**Piano Territoriale**			
	Promozione dello sviluppo sostenibile attraverso le attività forestali, agricole, turistiche e la difesa-valorizzazione delle identità e del patrimonio storico-culturale	☐	☐	☐
	Potenziamento della caratterizzazione del paesaggio costruito mediante la specializzazione delle funzioni prevalenti nei diversi centri e la loro efficiente connessione	☐	☐	☐
	Contenimento degli impatti e ottimizzazione degli utilizzi nei territori alpini interessati da attrezzature e impianti per usi turistici e terziari	☐	☐	☐
	Qualificazione del sistema turistico mediante la diversificazione dell'offerta, dei servizi e della ricettività con attività competitive, a basso impatto ambientale e di valorizzazione del territorio, in particolare dei nuclei che hanno mantenuto le loro caratteristiche e valenze naturali e paesaggistiche	☐	☐	☐
	Mitigazione e compensazione degli impatti provocati dagli attraversamenti montani di grandi infrastrutture di transito	☐	☐	☐
	Promozione dell'integrazione funzionale ed economica delle aree montane nel territorio regionale e nel contesto transfrontaliero	☐	☐	☐
	Piano Paesaggistico			
	Contrasto all'abbandono del territorio, alla scomparsa della varietà paesaggistica degli ambiti boscati (bordi, isole prative, insediamenti nel bosco) e all'alterazione degli assetti idrogeologici e paesistici consolidati e del rapporto tra versante e piana	☐	☐	☐
	Potenziamento della caratterizzazione del paesaggio costruito con particolare attenzione agli aspetti localizzativi (crinale, costa, pedemonte, …) tradizionali e alla modalità evolutive dei nuovi sviluppi urbanizzativi	☐	☐	☐
	Riqualificazione dei paesaggi alpini e degli insediamenti montani o collinari alterati da espansioni arteriali, attrezzature e impianti per usi turistici e terziari	☐	☐	☐
	Valorizzazione e rifunzionalizzazione degli itinerari storici e dei percorsi panoramici	☐	☐	☐
	Mitigazione e compensazione degli impatti provocati dagli attraversamenti montani di grandi infrastrutture (viabilità, ferrovia, energia)	☐	☐	☐

Obiettivi generali	Obiettivi specifici	1	2	3
Recupero e risanamento delle aree degradate, abbandonate e dismesse	**Piano Territoriale**			
	Promozione di processi di riqualificazione, rigenerazione e riconversione fisica, sociale ed economica delle aree degradate abbandonate e dismesse	☐	☐	☐
	Piano Paesaggistico			
	Riuso e recupero delle aree e dei complessi industriali o impiantistici dismessi od obsoleti o ad alto impatto ambientale, in funzione di un drastico contenimento del consumo di suolo e dell'incidenza ambientale degli insediamenti produttivi	☐	☐	☐
	Recupero e riqualificazione degli aspetti ambientali e di fruizione sociale delle aree degradate, con programmi di valorizzazione che consentano di compensare i costi di bonifica e di rilancio della fruizione dei siti	☐	☐	☐
	Recupero e riqualificazione delle aree interessate da attività estrattive o da altri cantieri temporanei (per infrastrutture etc.) con azioni diversificate (dalla rinaturalizzazione alla creazione di nuovi paesaggi) in funzione dei caratteri e delle potenzialità ambientali dei siti	☐	☐	☐

Strategia n. 2: SOSTENIBILITÀ AMBIENTALE, EFFICIENZA ENERGETICA

Obiettivi generali	Obiettivi specifici	1	2	3
Tutela e valorizzazione delle risorse primarie: acqua	**Piano Territoriale**			
	Tutela quali-quantitativa delle acque superficiali e sotterranee			
	Gestione quantitativa e qualitativa ambientalmente sostenibile dal punto di vista energetico, agricolo, industriale e civile delle acque superficiali e sotterranee			
	Valorizzazione delle acque termali			
	Piano Paesaggistico			
	Tutela della qualità paesaggistico-ambientale delle acque superficiali e sotterranee			
	Tutela dei caratteri quantitativi e funzionali dei corpi idrici (ghiacciai, fiumi, falde) a fronte del cambiamento climatico e contenimento degli utilizzi incongrui delle acque			

Obiettivi generali	Obiettivi specifici	1	2	3
Tutela e valorizzazione delle risorse primarie: aria	**Piano Territoriale**			
	Riduzione delle emissioni e dei fattori climalteranti			
	Piano Paesaggistico			
	Formazione di masse verdi significative nei centri urbani, nelle aree periurbane e nelle fasce di mitigazione ambientale delle grandi infrastrutture			

Obiettivi generali	Obiettivi specifici	1	2	3
Tutela e valorizzazione delle risorse primarie: suolo e sottosuolo	**Piano Territoriale**			
	Contenimento del consumo di suolo, promuovendone un uso sostenibile, con particolare attenzione alla limitazione dei fenomeni di dispersione insediativa			
	Salvaguardia del suolo agricolo			
	Gestione sostenibile delle risorse estrattive			
	Piano Paesaggistico			
	Contenimento del consumo di suolo, promuovendone un uso sostenibile, con particolare attenzione alla prevenzione dei fenomeni di erosione, deterioramento, contaminazione e desertificazione			
	Salvaguardia dei suoli con classi di alta capacità d'uso			
	Recupero naturalistico o fruitivo delle aree produttive isolate, estrattive o infrastrutturali dismesse			

Obiettivi generali	Obiettivi specifici	1	2	3
Tutela e valorizzazione delle risorse primarie: patrimonio forestale	**Piano Territoriale**			
	Salvaguardia del patrimonio forestale e riconoscimento del suo ruolo strategico in termini naturalistico-ambientali			
	Promozione del patrimonio forestale in termini produttivo-energetici			
	Piano Paesaggistico			
	Salvaguardia del patrimonio forestale			
	Incremento della qualità del patrimonio forestale secondo i più opportuni indirizzi funzionali da verificare caso per caso (protezione, habitat naturalistico, produzione)			

Obiettivi generali	Obiettivi specifici	1	2	3
Promozione di un sistema energetico efficiente	**Piano Territoriale**			
	Contenimento del consumo energetico e promozione delle fonti energetiche rinnovabili			
	Utilizzo selettivo delle fonti di energia rinnovabile presenti sul territorio con riferimento allo specifico contesto territoriale (solare, pompe di calore, biogas, biomasse, idroelettrico, eolico)			
	Promozione di piattaforme tecnologiche per la ricerca, progettazione, produzione di materiali, attrezzature e impianti per l'efficienza energetica			
	Razionalizzazione della rete elettrica			
	Piano Paesaggistico			
	Utilizzo delle risorse locali per usi energetici con modalità appropriate, integrate e compatibili con le specificità dei paesaggi			
	Integrazione degli impianti di produzione di energie rinnovabili (fotovoltaici, eolico, …) negli edifici e nel contesto paesaggistico-ambientale			
	Razionalizzazione della rete di trasporto dell'energia con eliminazione o almeno mitigazione degli impatti dei tracciati siti in luoghi sensibili			

Obiettivi generali	Obiettivi specifici	1	2	3
Prevenzione e protezione dai rischi naturali e ambientali	**Piano Territoriale**			
	Definizione di misure preventive per le aree a rischio idraulico, idrogeologico, sismico, industriale, tecnologico, stradale			
	Coordinamento e attuazione della pianificazione di bacino con la pianificazione territoriale			
	Potenziamento e sviluppo di reti di monitoraggio diffuse			
	Piano Paesaggistico			
	Contenimento dei rischi idraulici, sismici, idrogeologici mediante la prevenzione dell'instabilità, la naturalizzazione, la gestione assidua dei versanti e delle fasce fluviali, la consapevolezza delle modalità insediative o infrastrutturali			

Obiettivi generali	Obiettivi specifici	1	2	3
Contenimento della produzio. e ottimizzazione del sistema di raccolta e smaltimento dei rifiuti	**Piano Territoriale**			
	Distribuzione razionale degli impianti di riciclaggio, stoccaggio e smaltimento dei rifiuti	☐	☐	☐
	Valorizzazione della gestione associata ed efficiente dello smaltimento dei liquami	☐	☐	☐
	Valorizzazione della gestione sostenibile dei rifiuti con la chiusura dei cicli (rifiuti/energia)	☐	☐	☐
	Piano Paesaggistico			
	Localizzazione degli impianti di smaltimento dei rifiuti in siti adatti alla formazione di nuovi paesaggi o comunque di minimo impatto	☐	☐	☐

Strategia n.3: INTEGRAZIONE TERRITORIALE DELLE INFRASTRUTTURE DI MOBILITÀ, COMUNICAZIONE, LOGISTICA

Obiettivi generali	Obiettivi specifici	1	2	3
Riorganizzazione della rete territoriale dei trasporti, della mobilità e delle relative infrastrutture	**Piano Territoriale**			
	Sviluppo equilibrato e sostenibile di una rete di comunicazioni stradali, autostradali, ferroviarie, aeroportuali che assicuri le connessioni esterne (interregionali e internazionali, corridoi europei)	☐	☐	☐
	Sviluppo equilibrato di una rete di comunicazioni stradali, autostradali e ferroviarie che assicuri le connessioni interne	☐	☐	☐
	Contenimento/razionalizzazione dei flussi veicolari del traffico urbano	☐	☐	☐
	Promozione dell'integrazione tra trasporti e uso del suolo con particolare riferimento ai nodi urbani	☐	☐	☐
	Promozione dell'intermodalità	☐	☐	☐
	Sostegno alla riconversione del sistema di mobilità dalla gomma al ferro per il trasporto di merci e persone	☐	☐	☐
	Promozione della mobilità ciclopedonale	☐	☐	☐
	Piano Paesaggistico			
	Integrazione paesistico-ambientale delle infrastrutture territoriali, da considerare a partire dalle loro caratteristiche progettuali (localizzative, dimensionali, costruttive, di sistemazione dell'intorno)	☐	☐	☐
	Mitigazione degli impatti delle grandi infrastrutture autostradali e ferroviarie, per ripristinare connessioni, diminuire la frammentazione e gli effetti barriera	☐	☐	☐

Strategia n.4: RICERCA, INNOVAZIONE E TRANSIZIONE ECONOMICO-PRODUTTIVA

Obiettivi generali	Obiettivi specifici	1	2	3
Promozione dei sistemi produttivi locali agricoli e agro-industriali	**Piano Territoriale**			
	Individuazione e promozione dei distretti agroalimentari e dei contesti territoriali caratterizzati da produzioni di filiera			
	Promozione delle colture biologiche e dei prodotti tipici in coerenza con le misure del Programma di Sviluppo Rurale			
	Piano Paesaggistico			
	Potenziamento della riconoscibilità dei luoghi di produzione agricola, manifatturiera e di offerta turistica che qualificano l'immagine del Piemonte			

Obiettivi generali	Obiettivi specifici	1	2	3
Promozione dei sistemi produttivi locali industriali e artigianali	**Piano Territoriale**			
	Miglioramento della qualità urbanistica, ambientale e architettonica degli insediamenti produttivi al fine di evitare le incompatibilità paesaggistiche e i rischi di incidente rilevante			
	Promozione di distretti specializzati di produzioni di nicchia ad alta tecnologia, o di formazione specifica o di utilizzo innovativo di risorse locali			
	Potenziamento delle infrastrutture a servizio dei sistemi produttivi			
	Individuazione di criteri perequativi per la localizzazione delle aree produttive e artigianali di interesse sovracomunale			
	Riconoscimento delle specializzazioni della domanda e dell'offerta di lavoro all'interno dei sistemi locali regionali e promozione della loro relazione			
	Piano Paesaggistico			
	Integrazione paesistico-ambientale e mitigazione degli impatti degli insediamenti produttivi, da considerare a partire dalle loro caratteristiche progettuali (localizzative, dimensionali, costruttive, di sistemazione dell'intorno)			

Obiettivi generali	Obiettivi specifici	1	2	3
Riqualificazione e sviluppo selettivo delle attività terziarie	**Piano Territoriale**			
	Miglioramento della qualità urbanistica, ambientale e architettonica degli insediamenti terziari, commerciali e turistici al fine di evitare le incompatibilità paesaggistiche e territoriali			
	Individuazione di indirizzi per la localizzazione selettiva di nuovi insediamenti			
	Riqualificazione delle attività terziarie integrate nel tessuto insediativo			
	Piano Paesaggistico			
	Integrazione paesistico-ambientale e mitigazione degli impatti degli insediamenti terziari, commerciali e turistici, da considerare a partire dalle loro caratteristiche progettuali (localizzative, dimensionali, costruttive, di sistemazione dell'intorno)			

Obiettivi generali	Obiettivi specifici	1	2	3
Promozione delle reti e dei circuiti turistici	**Piano Territoriale**			
	Individuazione e promozione della rete turistica regionale			
	Sviluppo di sistemi di fruizione per promuovere il turismo culturale ed ecologico rivolto al patrimonio culturale e paesaggistico			
	Piano Paesaggistico			
	Sviluppo di reti di integrazione e di attrezzature leggere per il turismo locale e diffuso, rispettoso e capace di valorizzare le specificità e le attività produttive locali			

Strategia n.5: VALORIZZAZIONE DELLE RISORSE UMANE, DELLE CAPACITA' ISTITUZIONALI E DELLE POLITICHE SOCIALI

Obiettivi generali	Obiettivi specifici	1	2	3
Organizzazione ottimale dei servizi collettivi sul territorio	**Piano Territoriale**			
	Razionalizzazione/distribuzione spazialmente equilibrata dei servizi alla persona (sanità/servizi ospedalieri, formazione)			
	Razionalizzazione/potenziamento della rete territoriale della formazione universitaria e di livello superiore (master ecc.)			
	Creazione di una rete territoriale della formazione tecnica e professionale adeguata alla domanda e alle specializzazioni economiche locali			
	Distribuzione territoriale dei servizi in funzione della domanda locale e delle soglie critiche di qualità e di efficienza dell'offerta			
	Creazione di una rete delle istituzioni culturali locali			
	Piano Paesaggistico			
	Potenziamento delle identità locali, attraverso un'organizzazione dei servizi che tenga conto delle centralità riconosciute e coincidenti con gli insediamenti storicamente consolidati			

Totale: 396 valutazioni, di cui: 13 , 31 , 347 , 5

L'analisi condotta rileva, in linea di massima, una bassa interferenza tra le finalità della Variante e quelle del Piano Territoriale Regionale e del Piano Paesaggistico Regionale (circa l'87,2% delle correlazioni esaminate corrisponde a una situazione di indifferenza). Tale risultato deriva essenzialmente dal fatto che la maggior parte degli obiettivi del PTR e del PPR hanno quale riferimento l'intero contesto regionale, mentre la Variante in oggetto è calibrata su un ambito puntuale e circoscritto del territorio comunale e opera a una scala locale di dettaglio. Si tratta, in altre parole, di strumenti che coinvolgono scenari e livelli d'intervento piuttosto distanti, con competenze specifiche differenti.

Circa l'11,6% degli obiettivi dei due piani regionali trova invece riscontro nelle previsioni della Variante. Tra questi il 7,8% rientra in una situazione di coerenza indiretta, ossia evidenzia la presenza di finalità sinergiche tra gli obiettivi degli strumenti considerati, mentre il 3,8% denota una condizione di forte integrazione e quindi di coerenza diretta.

Solo l'1,2% dei casi analizzati evidenzia, invece, una contrapposizione tra le azioni della

Variante e quelli dei due strumenti di pianificazione regionale. Tale elemento di incoerenza deriva dal confronto con le strategie del PTR e del PPR finalizzate a salvaguardare la risorsa suolo: l'attuazione della Variante determinerà, infatti, la compromissione di un terreno attualmente libero di pregio agronomico. Si evidenzia tuttavia che l'ambito in esame, oltre ad essere stato già stato "ipotecato" dalla pianificazione vigente che gli assegnava una destinazione residenziale, si inserisce in un contesto a elevata antropizzazione, in larga misura già compromesso dalla pregressa attività antropica (si veda il paragrafo 5.2.3 "Valutazione degli impatti sulla componente suolo").

Infine, si anticipa che per far fronte a tale criticità sono state individuate apposite attenzioni volte a garantire un accettabile livello di permeabilità del suolo (si veda il paragrafo 5.3 "Misure di mitigazione e compensazione").

3.3. Piano Territoriale di Coordinamento provinciale

Le politiche del PTC2 riprendono i principi posti alla base del vecchio Piano Territoriale (PTC1) e ribadiscono la necessità di mettere in campo azioni efficaci, capaci di garantire un solido equilibrio tra sostenibilità ambientale e sviluppo socio-economico del territorio. Esse si articolano per settori specifici e per tematiche trasversali e si confrontano con il quadro legislativo e urbanistico vigente, facendo proprie le indicazioni fornite dagli strumenti normativi e di governo del territorio (PTR, PPR, PAI, ...).

Più nello specifico il Piano affronta le seguenti tematiche di carattere generale:

- gestione sostenibile del territorio nelle aree periurbane;
- opzioni di mobilità sostenibile per il miglioramento della qualità della vita;
- promozione del risparmio energetico e delle fonti rinnovabili;
- sostenibilità delle attività e degli insediamenti produttivi;
- sostenibilità dei consumi e della gestione dei rifiuti.

In termini operativi esso si articola secondo tre componenti fondamentali:

1. *componente strutturale*. La finalità di tale componente consiste nel riconoscimento dell'armatura del territorio e nell'individuazione delle sue caratteristiche fondative, per salvaguardarle in rapporto alle necessità di trasformazione e di uso che nascono dagli scenari di sviluppo.

   A tal fine gli obiettivi, le politiche, le strategie e le azioni del PTC2 fanno riferimento a cinque macrosistemi di riferimento:

   - *sistema insediativo* (funzioni residenziali; funzioni economiche: agroforestali, energetiche, commerciali, culturali; funzioni specializzate e progetti strategici di trasformazione territoriale);
   - *sistema infrastrutturale* (infrastrutture materiali e immateriali);
   - *sistema naturale e seminaturale* (componenti ecosistemiche, aree verdi, aree periurbane e paesaggio);
   - *pressioni ambientali e rischio idrogeologico* (atmosfera, risorse idriche, infrastrutture e impianti, salute pubblica, suolo);
   - *sostenibilità ambientale* (principi generali e trasversali al Piano e valutazione ambientale strategica);

2. *componente strategica*. Tale componente, di natura politico-programmatica, definisce le politiche e le linee di sviluppo che l'Amministrazione Provinciale intende perseguire e si traduce in obiettivi, strategie e azioni;
3. *componente operativa*. Tale componente include azioni, interventi e progetti di trasformazione da porre in essere a medio-breve termine, disciplinandone caratteri, modalità, valutabilità, concorrenzialità.

Come si evince anche dal Rapporto Ambientale del PTC2, la componente strategica è quella su cui deve concentrarsi l'attività valutativa. È questa componente, infatti, che definisce le scelte fondamentali di sviluppo del territorio, indirizzandole verso criteri di sostenibilità ambientale. Inoltre, la compatibilità ambientale della componente operativa, da un lato discende dalla valutazione preventiva della componente strategica che ne sta alla base, dall'altro, per gli interventi e i progetti potenzialmente più impattanti, è sottoposta al vaglio di altri processi di valutazione, quali la Valutazione di Impatto Ambientale e la Valutazione di Incidenza.

La coerenza delle azioni della Variante con le politiche del PTC2 è stata quindi analizzata assumendo quale termine di confronto il quadro strategico del Piano desunto dalla Relazione Illustrativa. Esso si articola in "macro-obiettivi trasversali", declinati in "obiettivi di sistema", a loro volta disaggregati in "strategie e azioni". Queste ultime costituiscono il livello di maggior dettaglio e presentano, rispetto alle due categorie sovraordinate, una maggior aderenza alle dinamiche e ai processi di trasformazione di scala locale; pertanto sono state considerate il riferimento più esaustivo per la presente valutazione.

Le analisi sono state condotte adottando una scala di giudizio di tipo ordinale a quattro differenti livelli di lettura:

	Coerenza diretta	Forte integrazione tra strategie, obiettivi e azioni del PTC2 e azioni della Variante
	Coerenza indiretta	Finalità sinergiche tra strategie, obiettivi e azioni del PTC2 e azioni della Variante
	Indifferenza	Assenza di correlazione tra strategie, obiettivi e azioni del PTC2 e azioni della Variante
	Incoerenza	Contrapposizione tra strategie, obiettivi e azioni del PTC2 e azioni della Variante

MACRO-OBIETTIVI TRASVERSALI: Favorire lo sviluppo socio-economico del territorio	
OBIETTIVI DI SISTEMA	
Garantire il diritto all'abitazione delle fasce più deboli della popolazione	**O1**
Rafforzare il posizionamento competitivo dei territori (coesione sociale e identità territoriale)	**O5**
Creare contesti favorevoli allo sviluppo delle attività produttive e alla capitalizzazione del sapere, anche in un'ottica di impresa volta allo sviluppo locale	**O6**
Supportare la transizione ad un sistema multipolare, diversificato, specializzato	**O7**
Rafforzare il posizionamento dei territori, creando contesti favorevoli allo sviluppo delle funzioni economiche e sociali e multifunzionali dell'agricoltura e della silvicoltura	**O11**
Ridurre la marginalità e abbandono dei territori (coesione sociale e identità territoriale)	**O12**
Migliorare l'efficienza energetica	**O16**
Favorire lo sviluppo di un'economia basata sul turismo, coerente con le specificità e potenzialità dei luoghi	**O19**
Integrare le attività turistiche con le altre attività economiche presenti sul territorio (agricoltura, ...) e con le esigenze di tutela delle risorse naturali e paesaggistiche locali	**O20**
Ridurre lo spopolamento/abbandono dei territori "marginali"	**O21**

MACRO-OBIETTIVI TRASVERSALI: Favorire lo sviluppo socio-economico del territorio	
OBIETTIVI DI SISTEMA	
Favorire una reale correlazione tra sviluppo del sistema economico commerciale, richiesta del mercato, ed esigenze dei produttori locali (e vocazioni dei territori)	**O22**
Contrastare lo spopolamento/abbandono e la marginalità dei territori	**O23**
Contribuire a migliorare l'offerta formativa e sanitaria, in risposta alle esigenze dei territori e del mercato (strutture e servizi)	**O26**
Costruire ed attuare un piano strategico provinciale generale	**O27**
Creare contesti favorevoli allo sviluppo delle funzioni economiche e sociali in coerenza con le esigenze di tutela dei luoghi	**O28**
Connettere la provincia di Torino alle reti infrastrutturali europee	**O33**
Migliorare il servizio di trasporto e distribuzione merci	**O34**
Rendere più accessibili le aree, con particolare attenzione ai territori marginali e svantaggiati	**O35**
Ridurre il "*digital divide*" e rendere il territorio più competitivo	**O38**
Promuovere ed attuare la *governance* dei territori fluviali e lacuali	**O46**

MACRO-OBIETTIVI TRASVERSALI: Contenere il consumo delle risorse naturali	
OBIETTIVI DI SISTEMA	
Definire la forma urbana	**O2**
Contenere il consumo di suolo (in particolare di I e II classe di capacità d'uso)	**O3**
Contenere e ottimizzare l'uso del suolo (in particolare di I e II classe di capacità d'uso) e la dispersione (*sprawlig*)	**O8**
Raggiungere l'eco efficienza delle aree produttive	**O9**
Contenere il consumo di risorse non rinnovabili (combustibili fossili, suolo, ...)	**O17**
Ridurre e ottimizzare l'uso del suolo (in particolare di I e II classe di capacità d'uso)	**O24**
Contenere il consumo di suolo e lo "sprawling"	**O29**
Contenere l'uso delle risorse in considerazione delle reali necessità e della loro disponibilità	**O40**
Contenere l'uso di nuovi suoli di pregio agricolo, naturalistico, ...	**O52**
Attuare attività di cava solo in aree ambientalmente idonee, evitando il consumo di suoli di pregio agricolo (in particolare di I e II classe di capacità d'uso)	**O56**

MACRO-OBIETTIVI TRASVERSALI: Tutelare e incrementare la biodiversità e contenere il consumo di suolo	
OBIETTIVI DI SISTEMA	
Mantenere e sviluppare le funzioni ecologiche dell'agricoltura e della silvicoltura, e contenere il consumo di suoli agricoli di pregio (I e II classe di capacità d'uso)	**O13**

MACRO-OBIETTIVI TRASVERSALI: Tutelare e incrementare la biodiversità	
OBIETTIVI DI SISTEMA	
Incrementare la biodiversità	**O30**
Conservare e migliorare l'integrità ecologica delle fasce fluviali e ricostruirne i paesaggi	**O47**

MACRO-OBIETTIVI TRASVERSALI: Ridurre le pressioni ambientali e migliorare la qualità della vita	
OBIETTIVI DI SISTEMA	
Ridurre le pressioni ambientali e migliorare la qualità della vita	**O4**
Ridurre la conflittualità tra territori destinati ad ospitare attività produttive e territori con altra destinazione, migliorare la qualità della vita dei cittadini e la qualità dell'ambiente in genere (paesaggio)	**O10**

MACRO-OBIETTIVI TRASVERSALI: Ridurre le pressioni ambientali e migliorare la qualità della vita	
OBIETTIVI DI SISTEMA	
Ridurre le pressioni ambientali e migliorare la qualità della vita	**O14**
Mitigare e riequilibrare le pressioni ambientali, con particolare riferimento alla componente aria	**O15**
Ridurre le pressioni sulle diverse componenti ambientali (nel caso di realizzazione di nuove infrastrutture o impianti)	**O18**
Orientare la localizzazione delle grandi strutture di vendita in senso ambientalmente sostenibile	**O25**
Migliorare la qualità della vita, anche negli ambienti urbani e periurbani	**O31**
Tutelare e qualificare il "disegno" del paesaggio	**O32**
Migliorare il servizio ai cittadini	**O36**
Ridurre le pressioni generate dalla mobilità sulle risorse naturali e sull'uomo (rumore, polveri, ...)	**O37**
Semplificare l'accesso ai servizi dell'amministrazione da parte dei cittadini	**O39**
Migliorare la qualità dell'aria	**O41**
Ridurre l'esposizione della popolazione a livelli acustici critici	**O42**
Ridurre l'esposizione della popolazione ad alti campi elettromagnetici	**O43**
Ridurre l'interferenze tra attività antropiche e habitat naturali sensibili	**O44**
Limitare le emissioni e i fattori che concorrono all'effetto serra e all'aumento di calore	**O45**
Migliorare la qualità dei corpi idrici	**O48**
Utilizzare in maniera razionale la risorsa idrica, (in particolare se destinata al consumo umano)	**O49**
Garantire la sicurezza dei cittadini e del territorio	**O50**
Limitare gli impatti sulle diverse componenti ambientali (acque, ecosistemi, …)	**O51**
Riqualificare e riutilizzare le aree degradate per usi compatibili con il contesto e con il tipo di bonifica	**O53**
Tutelare il benessere dei cittadini e contenere gli impatti ambientali	**O54**
Ridurre il rischio tecnologico legato alla presenza di stabilimenti a rischio di incidente rilevante	**O55**
Riqualificare le aree di cava dismesse	**O57**
Migliorare lo stato di salute e la qualità della vita della popolazione e il benessere dei cittadini	**O58**
Ridurre la quantità di popolazione esposta al rischio idrogeologico e Sismico	**O59**
Garantire la tutela dei corpi idrici superficiali e sotterranei	**O60**

OBIETTIVI DI RIFERIM.	STRATEGIE E AZIONI		Azioni della Variante		
			1	2	3
O1-O3	**S1**	Promuovere politiche concertate di offerta residenziale a livello di ambito sovracomunale (*perequazione territoriale*)	☐	☐	☐
O1-O2-O3-O4	**S2**	Formulare e assumere un metodo di verifica preventiva per uno sviluppo insediativo residenziale "giustificato" (nei luoghi, nelle motivazioni e nelle quantità)	☐	☐	☐
O2-O3	**S3**	Individuare criteri e regole condivise (territoriali, urbanistiche, dimensionali, morfologia urbana) per l'inserimento delle nuove aree residenziali	☐	☐	☐
O1	**S4**	Individuare i comuni in cui si devono prevedere quote di edilizia sociale e relativi criteri dimensionali	☐	☐	☐
O1	**S5**	Integrare le politiche di pianificazione territoriale con le politiche sociali	☐	☐	☐
O3	**S6**	Promuovere il riuso degli *stock* edilizi inutilizzati o sottoutilizzati	☐	☐	☐
O4	**S7**	Promuovere la qualità urbanistica ed edilizia	☐	☐	☐

OBIETTIVI DI RIFERIM.	STRATEGIE E AZIONI		Azioni della Variante		
			1	2	3
O5	**S8**	Valorizzare le identità locali e coniugare le politiche di sviluppo economico del territorio coerentemente ad esse			
O5	**S9**	Favorire lo sviluppo di filiere produttive forti			
O5-O6-O7	**S10**	Favorire l'interconnessione dei sistemi produttivi attraverso reti della conoscenza, dell'innovazione, della formazione, e attraverso la creazione di un'adeguata rete infrastrutturale (materiale ed immateriale)			
O5-O6	**S11**	Bloccare lo "scivolamento verso valle" degli insediamenti economici, per riequilibrare il rapporto capoluogo-territori esterni			
O5-O6	**S12**	Agevolare l'innovazione tecnologica all'interno del sistema economico			
O5-O7-O8	**S13**	Promuovere politiche concertate di offerta industriale a livello di ambito sovracomunale (concertazione e copianificazione, perequazione territoriale)			
O8	**S14**	Promuovere politiche di riuso degli *stock* edilizi inutilizzati e/o sottoutilizzati			
O8-O9	**S15**	Attuare quanto previsto dall'azione n. 28 del *Piano strategico provinciale per la sostenibilità*: incentivare politiche di riqualificazione e di sviluppo sostenibile dal punto di vista ambientale, delle attività e degli insediamenti produttivi e favorire la realizzazione di aree produttive "ecologicamente attrezzate"			
O10	**S16**	Promuovere la qualità urbanistica ed edilizia			
O11	**S17**	Tutelare e orientare l'attività agricola nelle zone a forte specializzazione, ad elevata produttività, ad alta vocazione, e le produzioni di alta qualità			
O11	**S18**	Sostenere le aziende "multifunzionali" (agriturismo, turismo ecocompatibile, agricoltura sociale e didattica, orticoltura), compatibilmente con le caratteristiche ambientali e territoriali (infrastrutture, accessibilità, ...) dei luoghi			
O12-O13	**S19**	Promuovere la manutenzione e il riordino delle aree "rurali"			
O13-O14-O15	**S20**	Promuovere l'applicazione dei principi dell'ecologia del paesaggio (reti ecologiche, ingegneria naturalistica, gestione eco-compatibile del territorio e delle colture)			
O13-O15	**S21**	Sottoporre a particolare tutela le aree boscate a destinazione protettiva e naturalistica			
O13-O15	**S22**	Sottoporre a forme di particolare tutela le formazioni fuori foresta presenti nei comuni a basso indice di boscosità			
O14	**S23**	Tutelare il paesaggio agrario e promuovere la qualità dell'edilizia rurale e la mitigazione delle strutture ed infrastrutture agricole			
O15	**S24**	Tutelare i suoli agricoli e le aree boscate realizzate e/o gestite come *sink* di carbonio			
O17	**S25**	Promuovere l'uso delle fonti rinnovabili per la produzione di energia			
O16-O17-O18	**S26**	Definire criteri per il dimensionamento e la localizzazione dei nuovi impianti che non incidano negativamente sull'ambiente naturale e antropico (ecosistema, paesaggio, salute pubblica) e che siano economicamente sostenibili			

OBIETTIVI DI RIFERIM.	STRATEGIE E AZIONI		Azioni della Variante		
			1	2	3
O16-O17-O18	**S27**	Incentivare l'utilizzo preferenziale di fonti rinnovabili per la produzione di energia			
O16-O17-O18	**S28**	Promuovere l'adozione di politiche in materia di risparmio energetico			
O17-O18	**S29**	Definire ambiti territoriali ottimali per le filiere legno-combustibile			
O18	**S30**	Definire criteri localizzativi per gli impianti di produzione energetica a biomassa legnosa			
O19	**S31**	Valorizzare le identità e le risorse locali individuando, sulla base del patrimonio naturalistico, storico-culturale, infrastrutturale, ..., le aree con maggiori potenzialità di sviluppo (es. progetto *Città di charme*)			
O19	**S32**	Migliorare l'accessibilità, promuovere e sostenere il miglioramento dei collegamenti tra le polarità del sistema metropolitano (residenze sabaude, sistema museale, ...) e tra il sistema metropolitano e il resto del territorio			
O19	**S33**	Promuovere e indirizzare la realizzazione di itinerari tematici, percorsi escursionistici (percorsi storici, culturali, enogastronomici, escursionistici) e il recupero e valorizzazione del sistema dei tessuti storici minori, dei monumenti e degli edifici di rilievo storico, artistico, testimoniale, con particolare attenzione alle "specificità" locali (musei, ecomusei, beni faro, ...)			
O20	**S34**	Indirizzare il turismo verso uno sviluppo ambientalmente sostenibile (recupero dell'esistente, utilizzo post-olimpico degli impianti, ...) e verso l'utilizzo di sistemi/tecnologie ad emissioni nulle o limitate (mobilità)			
O22-O23	**S35**	Distribuire sul territorio un sistema di offerta articolato, attraverso il mantenimento delle strutture tradizionali e favorendo sinergie tra tipologie distributive differenti			
O22-O23	**S36**	Favorire la commercializzazione dei prodotti locali (tradizioni, prodotti tipici, …)			
O22-O23	**S37**	Promuovere, nei comuni "medio-grandi", centri commerciali naturali quali vie, piazze, gallerie, centri storici e quartieri in cui spontaneamente e storicamente si sono addensati negozi, botteghe artigiane, bar, ristoranti servizi, accanto alle altre funzioni vitali di paesi e città			
O23	**S38**	Salvaguardare e promuovere l'insediamento di piccoli e medi esercizi nei centri storici, nelle località minori e nelle zone marginali, anche attraverso la creazione di centri polifunzionali			
O24-O25	**S39**	Attuare quanto previsto dall'azione n. 26 del *Piano strategico provinciale per la sostenibilità*: definire prerequisiti territoriali per la localizzazione delle nuove grandi strutture di vendita (individuazione di aree idonee e non idonee alla localizzazione, anche dal punto di vista ambientale) e approfondire la problematica della perequazione territoriale per le aree industriali, in relazione al tema del contenimento del consumo di suolo			
O24-O25	**S40**	Riutilizzare contenitori edilizi che, nati per finalità diverse (produttivi, ...), potrebbero essere utilmente riconvertiti in strutture commerciali			
O25	**S41**	Promuovere la qualità urbana degli insediamenti commerciali			

OBIETTIVI DI RIFERIM.	STRATEGIE E AZIONI		Azioni della Variante		
			1	2	3
O25	**S42**	Verificare le interferenze fra iniziative commerciali di grande dimensione e il sistema infrastrutturale (e la stima del traffico veicolare collegabile)			
O26	**S43**	Realizzare poli specializzati e qualificati formazione - lavoro - ricerca			
O26	**S44**	Costruire reti di relazioni (spaziali e funzionali) con il contesto socio-economico locale di riferimento			
O26	**S45**	Migliorare l'accessibilità ai servizi (reti materiali ed immateriali)			
O26	**S46**	Realizzare connessioni funzionali e equilibrate tra i diversi livelli dell'istruzione (scuole primarie, secondarie, alta formazione, ricerca) e diversificare l'offerta formativa, coerentemente con le richieste del mercato			
O26	**S47**	Realizzare connessioni funzionali ed equilibrate tra i diversi livelli del servizio sociosanitario (ASL, ospedali, ...)			
O27	**S48**	Governare le spinte spontanee derivanti dai *"grandi progetti di trasformazione territoriale"* verificando gli impatti indotti sul sistema delle infrastrutture e degli insediamenti e la loro coerenza e condivisione in sede di ambito sovra-comunale			
O27	**S49**	Inserire i *"grandi progetti di trasformazione territoriale"* in un processo "continuo" di progettazione strategica del territorio provinciale, integrando, in tale strumento, i percorsi di pianificazione già avviati (P.S. territori interessati dalla linea ad alta capacità TO-LY, Agenda strategica del Chierese, P.S. del Canavese)			
O29	**S50**	Assegnare alle aree naturali una funzione, oltre che naturalistico-ambientale, anche socioeconomica (turistico-ricreativa), compatibilmente con le esigenze di tutela			
O29-O31	**S51**	Incrementare e qualificare la dotazione di aree verdi naturali, e predisporre piani d'area, in considerazione della funzione "ambientale" (biodiversità, fissazione del carbonio, ...) della risorsa			
O30-O31	**S52**	Individuare e tutelare le aree "periurbane", in funzione di riequilibrio ambientale dei centri urbani, e definire norme specifiche da attuare al loro interno, assumendo le risultanze dell'azione n. 1 del piano strategico provinciale per la sostenibilità			
O30-O31-O32	**S53**	Assumere le risultanze dell'azione n. 3 (*rete ecologica provinciale*) e dell'azione n. 1 (*aree periurbane*) del *piano strategico provinciale per la sostenibilità*, e relativi criteri ed indirizzi per la individuazione di dettaglio, per la trasformazione e gestione delle aree			
O33	**S54**	Attuare gli eurocorridoi, con i maggiori vantaggi per il territorio provinciale (nuova linea Torino-Lione)			
O34	**S55**	Potenziare la rete ferroviaria in funzione trasporto merci			
O34	**S56**	Sviluppo del sistema della logistica provinciale (merci) - sito			
O35-O36	**S57**	Potenziare la rete e i servizi di trasporto pubblico (attestandoli sul costituendo SFM e connettendola attraverso adeguati nodi di interscambio gomma-ferro-metro)			

OBIETTIVI DI RIFERIM.	STRATEGIE E AZIONI		Azioni della Variante		
			1	2	3
O35-O36	**S58**	Contribuire allo sviluppo del SFM come progetto di "territorio", considerando le stazioni e i nodi di interscambio tra le diverse modalità di trasporto come centri di servizio urbani			
O35-O36-O37	**S59**	Completare la realizzazione della pedemontana e dell'"anulare esterna"			
O36-O37	**S60**	Decongestionare la tangenziale di Torino attraverso la realizzazione di nuove infrastrutture (Corso marche, eventuale quarta corsia, tangenziale est)			
O36-O37	**S61**	Migliorare e razionalizzare la rete stradale (impatti ambientali sugli insediamenti, pericolosità, efficienza funzionale)			
O37	**S62**	Ridurre i volumi di traffico veicolare, trasferendoli sul sistema ferroviario			
O37	**S63**	Attuare quanto previsto dall'azione n. 10 del *Piano strategico provinciale per la sostenibilità*: definire *linee guida* finalizzate alla verifica in fase programmatoria della compatibilità ambientale-paesaggistica degli interventi relativi alle infrastrutture			
O38-O39	**S64**	Connettere tutto il territorio attraverso sistemi a banda larga e garantire l'accesso a costi limitati a tutti i cittadini della provincia			
O40	**S65**	Promuovere azioni mirate a un razionale utilizzo delle risorse naturali (acqua, suolo, vegetazione, ...)			
O41-O45	**S66**	Sostenere forme di mobilità sostenibile (es. piste ciclabili)			
O42-O43-O44	**S67**	Adottare criteri pre-progettuali (*siting*, ...) e progettuali atti a limitare le interferenze fra esigenze di realizzazione di infrastrutture e impianti e tutela della salute pubblica e dell'ambiente naturale			
O41-O45	**S68**	Realizzare uno strumento tecnico di analisi che attraverso l'ausilio del GIS definisca un inventario dei *sink* e degli assorbimenti di CO_2 realizzato a partire dagli inventari delle risorse forestali			
O45	**S69**	Indirizzare le scelte urbanistiche e gli interventi edilizi verso principi di efficienza energetica			
O46	**S70**	Promuovere la partecipazione delle comunità locali alle scelte di sviluppo e gestione del territorio (c*ontratti di fiume*, *di lago*, *progetti strategici* a scala sovracomunale), integrando qualità ambientale, sicurezza del territorio e sviluppo locale			
O47-O48	**S71**	Ripristinare e/o conservare una percentuale minima di aree ad elevata naturalità e di pregio ambientale			
O47-O48-O50	**S72**	Valutare le opere/infrastrutture di carattere strategico anche in funzione del loro impatto sulle risorse idriche			
O47-O48-O50	**S73**	Promuovere azioni di manutenzione delle aree perifluviali			
O48-O49-O50	**S74**	Indirizzare i PRG per la razionalizzazione dell'uso delle acque e per il corretto uso del suolo			
O5O	**S75**	Integrare gli obiettivi di qualità ambientale e gestione del corso d'acqua con quelli di sicurezza del territorio			
O51	**S76**	Attuare quanto previsto dall'azione n. 33 del *Piano strategico provinciale per la sostenibilità*: redazione di linee guida da utilizzare in fase di *siting* preliminare nel caso di realizzazione di nuovi impianti			

OBIETTIVI DI RIFERIM.	STRATEGIE E AZIONI		Azioni della Variante		
			1	2	3
O53	**S77**	Privilegiare il recupero e riuso rifunzionalizzazione di aree degradate			
O54	**S78**	Attuare quanto previsto dall'azione n. 33 del *Piano strategico provinciale per la sostenibilità*: verificare la coerenza fra PPGR e PTC2 e definire indirizzi e criteri per la mitigazione e le compensazioni ambientali conseguenti alla realizzazione degli impianti, come mezzo per la riduzione del conflitto sociale e per ristabilire un bilancio ecologico positivo			
O55	**S79**	Verificare la coerenza con il PTC2 e verificare l'attuazione della variante			
O56-O57	**S80**	Verificare la coerenza con il PTC2 in materia di attività estrattive			
O58	**S81**	Acquisire lo *stock* di indicatori che afferiscono alle quattro macroaree individuate dall'*Organizzazione Mondiale della Sanità* come riferimento per le scelte di pianificazione territoriale			
O58	**S82**	Mettere a punto un modello di analisi multifattoriale per gruppi di indicatori (determinanti riconducibili a politiche settoriali) da applicare ai diversi livelli territoriali al fine di valutarne lo specifico impatto sul benessere della popolazione in oggetto			
O58	**S83**	Coniugare e coordinare insieme le politiche riferite ai diversi sistemi di riferimento del piano per migliorare le diverse componenti e i diversi aspetti che condizionano la qualità della vita			
O56-O57	**S86**	Recepire e aggiornare il PAI - specificare e attuare le norme di difesa del suolo			
O56-O57	**S87**	Valutare le opere/infrastrutture di carattere strategico, costruire opere di difesa, anche in funzione del loro impatto sulle risorse idriche			
O56	**S88**	Prevenire le situazioni di rischio idrogeologico e sismico			
O56	**S89**	Programmare ed eseguire interventi per la messa in sicurezza del territorio e delle infrastrutture			
O56	**S90**	Mantenere in buono stato ed efficienza idraulico ambientale gli alvei fluviali, in buone condizioni di equilibrio i versanti ed in efficienza le opere idrauliche e di sistemazione idrogeologica esistenti			
O56	**S91**	Promuovere la realizzazione di progetti a scala sovra-locale, regionale e sovra-regionale per la messa in sicurezza dei territori esposti			
O57	**S92**	Identificare programmi di gestione del corso d'acqua che integrino gli obiettivi di qualità ambientale con quelli di sicurezza del territorio			

Totale: 270 valutazioni, di cui: 0 , 7 , 261 , 2

L'analisi condotta rileva, in linea di massima, un'interferenza estremamente ridotta tra le azioni della Variante e le strategie e le azioni del PTC2: il 96,7 delle correlazioni esaminate corrisponde, infatti, a una situazione di indifferenza.

Solo il 2,6% delle strategie e azioni del piano provinciale trova riscontro nello strumento urbanistico in esame. Più nello specifico si evidenziano esclusivamente legami di coerenza

indiretta, determinati dalla presenza di finalità sinergiche tra le azioni e gli obiettivi degli strumenti considerati, mentre non si registrano condizioni di forte integrazione e quindi di coerenza diretta.

Infine, solo lo 0,7% dei casi evidenzia una chiara contrapposizione tra le finalità dei due strumenti di pianificazione. Analogamente a quanto già rilevato in merito al PPR e al PTR, tale condizione è imputabile alla pressione esercitata dalla Variante sulla risorsa suolo. Si ribadisce, a tal riguardo, che:

- il PRGC vigente aveva già assentito la trasformazione dell'ambito in esame, seppur con diversa destinazione d'uso;
- la previsione in oggetto interessa un'area interclusa, inserita in un contesto ad elevata antropizzazione;
- l'attuazione della Variante dovrà essere subordinata alla messa in opera di un sistema coordinato di misure correttive, volte a garantire la sostenibilità ambientale e paesaggistica del nuovo intervento.

Si osserva, infine, che una totale mancanza di elementi di incoerenza avrebbe potuto verificarsi solo a fronte di uno strumento urbanistico totalmente incentrato sul recupero del patrimonio edilizio esistente e sulla rigenerazione urbana; condizione questa che non corrisponde alle esigenze cui la Variante vuole dare riscontro.

3.4. Piano Energetico Ambientale regionale e Proposta definitiva di nuovo PEAR

Il Piano Energetico Ambientale regionale (PEAR) è un documento di programmazione che definisce obiettivi strategici e indirizzi in campo energetico e specifica le conseguenti linee di intervento. Esso costituisce il quadro di riferimento per la programmazione a livello locale, nonché per l'esercizio delle competenze attribuite agli stessi Enti Locali dalla L.R. 07.10.2002, n. 23 e più in generale dal complesso normativo costituito dalla L.R. 26.04.2000, n. 44 e dalle discendenti leggi di settore.

Il Piano risponde, innanzitutto, a una duplice esigenza:

- concorrere a realizzare gli obiettivi generali di politica energetica del Paese coniugandoli con quelli ambientali;
- assicurare al territorio regionale lo sviluppo di una politica energetica rispettosa delle esigenze della società, della tutela dell'ambiente e della salute dei cittadini.

I principali obiettivi del Piano, che discendono da quelli previsti dalla normativa internazionale e nazionale, possono essere così sintetizzati:

1. sviluppare il ricorso alla produzione di energia da fonti rinnovabili, in un'ottica di diversificazione delle fonti e di riduzione delle emissioni di gas climalteranti;
2. finanziare e attuare programmi di ricerca finalizzati alla realizzazione di prodotti riciclabili e di sistemi produttivi che favoriscano il massimo utilizzo delle materie prime e seconde derivanti dai processi di riciclaggio, al fine di garantire consistenti risparmi di energia nei cicli produttivi delle merci;
3. sviluppare la raccolta differenziata, il riciclaggio e il riutilizzo dei rifiuti, con ricorso residuale alla termovalorizzazione dei rifiuti, secondo le linee previste dal Piano regionale dei rifiuti e dal D.Lgs. 22/1997, nonché al recupero energetico dal biogas ai fini del conseguimento di un miglior bilancio ambientale;

4. ridurre l'intensità energetica nei settori industriale, terziario e civile attraverso l'incentivazione di interventi volti ad aumentare l'efficienza energetica e il rispetto dell'ambiente, con conseguente abbattimento dei costi economici e la riduzione delle emissioni inquinanti nei processi di produzione e trasformazione dell'energia, anche mediante l'impiego di fonti combustibili a basse emissioni;
5. sostenere le politiche di riconversione del parco di generazione termo-elettrico ed idro-elettrico, al fine di garantire l'efficienza energetica in un territorio fortemente industrializzato, trainante nell'economia nazionale, e come tale critico, e nel contempo rispondere agli obiettivi del Protocollo di Kyoto;
6. promuovere comportamenti energeticamente efficienti attraverso il sostegno e l'incentivazione di progetti qualificanti volti al miglioramento dell'efficienza energetica negli edifici di proprietà regionale, provinciale e comunale;
7. ridurre i consumi energetici e le emissioni inquinanti nel settore dei trasporti, mediante l'incentivazione alla progressiva sostituzione delle flotte veicolari degli enti pubblici con autoveicoli a basse emissioni, nonché delle flotte urbane per il trasporto pubblico con mezzi alimentati a gas naturale;
8. incentivare l'innovazione e la ricerca tecnologica per il sostegno di progetti sperimentali e strategici, anche mediante la valorizzazione dei centri e dei parchi tecnologici esistenti, nonché la creazione di poli misti che associno all'attività di ricerca in campo energetico-ambientale la localizzazione di insediamenti produttivi in aree contraddistinte dalla presenza di importanti infrastrutture di generazione elettrica;
9. promuovere l'informazione con particolare riguardo agli operatori e al consumatore finale; promuovere la formazione specifica indirizzata agli *Energy managers*, ai progettisti e ai responsabili tecnico-amministrativi pubblici e privati, in collaborazione con il mondo scientifico e il sistema delle agenzie nazionali e locali nel campo energetico e della protezione ambientale;
10. abbandonare le tecnologie nucleari per uso energetico, con garanzia della sicurezza negli impianti nucleari piemontesi per le attività residuali di stoccaggio dei rifiuti radioattivi, nonché nelle attività di dismissione;
11. allocare gli impianti secondo il criterio prioritario del minore impatto ambientale, escludendo situazioni di eccessiva concentrazione e, in particolare, la coesistenza di impianti di trattamento e smaltimento rifiuti con impianti di produzione di energia, ad esclusione di quelli di termovalorizzazione.

Il Piano delinea, inoltre, *indirizzi specifici* relativi alle centrali termoelettriche di potenza superiore a 300 MWt e agli impianti per la produzione di energia da fonti rinnovabili e assimilate (fonte idroelettrica, eolica, solare termica, fotovoltaica e biocombustibili).

La tabella che segue verifica l'integrazione tra gli obiettivi del PEAR, sopra richiamati, e le azioni della Variante in oggetto, secondo una scala di giudizio di tipo ordinale a quattro distinti livelli di lettura:

	Coerenza diretta	Forte integrazione tra obiettivi del PEAR e azioni della Variante
	Coerenza indiretta	Finalità sinergiche tra obiettivi del PEAR e azioni della Variante
	Indifferenza	Assenza di correlazione tra obiettivi del PEAR e azioni della Variante
	Incoerenza	Contrapposizione tra obiettivi del PEAR e azioni della Variante

Obiettivi PEAR		Azioni Variante		
		1	2	3
1	Sviluppare il ricorso alla produzione di energia da fonti rinnovabili, in un'ottica di diversificazione delle fonti e di riduzione delle emissioni di gas clima alteranti			
2	Finanziare e attuare programmi di ricerca finalizzati alla realizzazione di prodotti riciclabili e di sistemi produttivi che favoriscano il massimo utilizzo delle materie prime e seconde derivanti dai processi di riciclaggio, al fine di garantire consistenti risparmi di energia nei cicli produttivi delle merci			
3	Sviluppare la raccolta differenziata, il riciclaggio e il riutilizzo dei rifiuti, con ricorso residuale alla termovalorizzazione dei rifiuti, secondo le linee previste dal Piano regionale dei rifiuti e dal D.Lgs. 22/1997, nonché al recupero energetico dal biogas ai fini del conseguimento di un miglior bilancio ambientale			
4	Ridurre l'intensità energetica nei settori industriale, terziario e civile attraverso l'incentivazione di interventi volti ad aumentare l'efficienza energetica e il rispetto dell'ambiente, con conseguente abbattimento dei costi economici e la riduzione delle emissioni inquinanti nei processi di produzione e trasformazione dell'energia, anche mediante l'impiego di fonti combustibili a basse emissioni			
5	Sostenere le politiche di riconversione del parco di generazione termo-elettrico ed idro-elettrico, al fine di garantire l'efficienza energetica in un territorio fortemente industrializzato, trainante nell'economia nazionale, e come tale critico, e nel contempo rispondere agli obiettivi del Protocollo di Kyoto			
6	Promuovere comportamenti energeticamente efficienti attraverso il sostegno e l'incentivazione di progetti qualificanti volti al miglioramento dell'efficienza energetica negli edifici di proprietà regionale, provinciale e comunale			
7	Ridurre i consumi energetici e le emissioni inquinanti nel settore dei trasporti, mediante l'incentivazione alla progressiva sostituzione delle flotte veicolari degli enti pubblici con autoveicoli a basse emissioni, nonché delle flotte urbane per il trasporto pubblico con mezzi alimentati a gas naturale			
8	Incentivare l'innovazione e la ricerca tecnologica per il sostegno di progetti sperimentali e strategici, anche mediante la valorizzazione dei centri e dei parchi tecnologici esistenti, nonché la creazione di poli misti che associno all'attività di ricerca in campo energetico-ambientale la localizzazione di insediamenti produttivi in aree contraddistinte dalla presenza di importanti infrastrutture di generazione elettrica			
9	Promuovere l'informazione con particolare riguardo agli operatori e al consumatore finale; promuovere la formazione specifica indirizzata agli *Energy managers*, ai progettisti e ai responsabili tecnico-amministrativi pubblici e privati, in collaborazione con il mondo scientifico e il sistema delle agenzie nazionali e locali nel campo energetico e della protezione ambientale			
10	Abbandonare le tecnologie nucleari per uso energetico, con garanzia della sicurezza negli impianti nucleari piemontesi per le attività residuali di stoccaggio dei rifiuti radioattivi, nonché nelle attività di dismissione			
11	Allocare gli impianti secondo il criterio prioritario del minore impatto ambientale, escludendo situazioni di eccessiva concentrazione e, in particolare, la coesistenza di impianti di trattamento e smaltimento rifiuti con impianti di produzioni di energia, ad esclusione di quelli di termovalorizzazione			

Totale: 33 valutazioni, di cui: 1 , 1 , 31 , 0

Considerata l'esigenza di dotare il Piemonte di un nuovo PEAR aggiornato alla normativa vigente in materia, la Regione, sulla scorta delle indicazioni fornite nell'"Atto di indirizzo per l'avvio della pianificazione energetica regionale e istituzione di un tavolo tecnico interdirezionale" (DGR n. 19-4076 del 02.07.2012), ha predisposto una nuova proposta di Piano.

Con deliberazione della Giunta regionale n. 10-6480 del 16.02.2018 è stata adottata, ai sensi degli artt. 5 e 6 della L.R. n. 23/2002, la Proposta di nuovo PEAR, corredata dal Rapporto Ambientale e dalla Sintesi non Tecnica necessarie ad avviare il processo di VAS.

A seguito della consultazione del Forum regionale per l'Energia, svoltasi in data 19.04.2018 ai sensi dell'art. 7 della L.R. n. 23/2002, e della successiva istruttoria delle osservazioni trasmesse dai diversi portatori d'interesse, la Proposta suddetta ha concluso la fase di valutazione ambientale strategica con l'approvazione del Parere motivato (DGR n. 29-7254 del 20.07.2018). Sulla base degli indirizzi ivi approvati e delle osservazioni pervenute a seguito del Forum è stato avviato un complesso iter di revisione del nuovo strumento di pianificazione regionale, che si è concluso con la riadozione della Proposta di PEAR con DGR n. 36-8090 del 14.12.2018.

Ad oggi la Proposta definitiva del nuovo PEAR è al vaglio del Consiglio regionale per l'approvazione finale.

Sul piano dei contenuti, il Piano intende tracciare la strategia energetica regionale, individuando nel medio periodo obiettivi e target al 2020, al fine di contribuire al raggiungimento degli obiettivi energetici e ambientali stabiliti dall'Unione Europea nell'ambito delle politiche "Europa 20-20-20" e fornendo elementi utili alla definizione delle specifiche misure e azioni che potranno essere implementate anche nell'ambito dell'ultimo scorcio della programmazione dei Fondi Strutturali 2014-2020. Nel lungo periodo, invece, il nuovo PEAR intende confrontarsi con gli obiettivi al 2030, mediante una rimodulazione degli obiettivi della suddetta Strategia "Europa 20-20-20".

La Proposta di nuovo PEAR mira, quindi, a perfezionare un'articolata strategia regionale volta a garantire il conseguimento di finalità e obiettivi stabiliti su base europea e nazionale, massimizzando nel contempo le ricadute derivanti dalla sua attuazione sotto il profilo ambientale, economico, occupazionale e di salvaguardia e valorizzazione del territorio. Tale strategia è opportunamente accompagnata da misure di sostegno alla filiera energetica (dalla ricerca alla formazione) e da una puntuale e ampia attività di comunicazione e informazione indirizzata ai diversi target di interesse (imprese, associazioni di categoria, enti locali, scuole, centri di ricerca, ...), al fine di incidere sia in termini di capacità di innovazione del sistema, sia di cambiamento degli stili di vita dei cittadini/consumatori.

Più nello specifico, la proposta definitiva di PEAR individua quattro macro-obiettivi, quali pilastri della strategia energetica regionale, distinguendo tra macro-obiettivi verticali e macro-obiettivi trasversali. Tali macro-obiettivi sono stati articolati in obiettivi specifici e compiutamente analizzati nel Rapporto Ambientale.

La matrice che segue verifica la coerenza tra le azioni della Variante in oggetto e il quadro strategico definito dalla proposta definitiva di PEAR, con riferimento alle quattro categorie di giudizio utilizzate nella tabella precedente.

		Macro-obiettivi e obiettivi specifici della Proposta definitiva di nuovo PEAR	Azioni Variante		
			1	2	3
MACRO-OBIETTIVI VERTICALI	**1**	**MACRO-OBIETTIVO 1: Favorire lo sviluppo delle FER (fonti energetiche rinnovabili), minimizzando l'impiego di fonti fossili**			
	FER 1.1	Incrementare l'utilizzo della risorsa solare a fini termici e per la produzione fotovoltaica sulle coperture degli edifici e sulle superfici impermeabilizzate			
	FER 1.2	Incrementare la produzione di energia da fonte eolica			
	FER 1.3	Migliorare l'efficienza nell'utilizzo delle biomasse solide e favorire l'approvvigionamento di risorsa qualificata da "filiera corta"			
	FER 1.4	Favorire la produzione energetica del biometano			
	FER 1.5	Promuovere lo sviluppo della produzione idroelettrica con attenzione al rapporto costi-benefici			
	FER 1.6	Incrementare la diffusione della geotermia a bassa entalpia soprattutto con scambio termico con l'acqua di falda			
	2	**MACRO-OBIETTIVO 2: Ridurre i consumi energetici negli usi finali**			
	EE 2.1	Ridurre i consumi energetici negli edifici e nelle strutture pubbliche o ad uso pubblico, non residenziali di proprietà degli Enti pubblici			
	EE 2.2	Ridurre i consumi energetici negli edifici e nelle strutture pubbliche ospedaliere-sanitarie			
	EE 2.3	Favorire la riduzione dei consumi nel patrimonio immobiliare privato			
	EE 2.4	Ridurre i consumi energetici nei cicli e nelle strutture produttive			
	EE 2.5	Favorire la riduzione dei consumi energetici nel settore dei trasporti, favorendo la mobilità sostenibile			
	3	**MACRO-OBIETTIVO 3: Favorire il potenziamento in chiave sostenibile delle infrastrutture energetiche**			
	RE 3.1	Favorire lo sviluppo sostenibile delle infrastrutture della trasmissione (RTN - Rete elettrica di Trasmissione Nazionale) e distribuzione elettrica			
	RE 3.2	Promuovere l'affermazione del modello di sviluppo basato sulla generazione distribuita			
	RE 3.3	Favorire lo sviluppo delle *smart grid*			
	RE 3.4	Favorire lo sviluppo sostenibile del sistema di trasporto del gas			
	RE 3.5	Promuovere la diffusione dei sistemi di teleriscaldamento efficiente nelle aree urbane anche valorizzando il calore prodotto in cogenerazione da impianti alimentati da biomasse e rifiuti già esistenti			
	4	**MACRO-OBIETTIVO 4: Promuovere la *Green Economy* sul territorio piemontese**			
	GE 4.1	Favorire lo sviluppo tecnologico di sistemi e componenti *clean*			
	GE 4.2	Favorire lo sviluppo delle filiere energetiche locali (agricole, manifatturiere, forestali, edilizia sostenibile)			
	GE 4.3	Promuovere la predisposizione di progetti di sviluppo territoriale sostenibile			
	GE 4.4	Sostenere la qualificazione professionale e la formazione nel settore energetico			
	GE 4.5	Favorire il cambiamento negli acquisti della Pubblica Amministrazione			

Totale: 63 valutazioni, di cui: 3 , 0 , 60 , 0

La lettura delle due tabelle evidenzia una sostanziale mancanza di interferenza tra i contenuti della Variante e gli obiettivi del PEAR e della Proposta definitiva di nuovo PEAR; si tratta infatti di strumenti che operano su tematiche settoriali e livelli di intervento piuttosto distanti.

In termini numerici, la prima matrice evidenzia un grado di indifferenza rispetto agli obiettivi del piano settoriale pari al 93,9%; la seconda, che analizza il rapporto con la Proposta definitiva di nuovo PEAR, mostra una percentuale del 95,2%.

Nell'ambito delle sue competenze specifiche, tuttavia, la Variante risulta coerente con gli orientamenti della pianificazione energetica di livello regionale, che chiede di "*sviluppare il ricorso alla produzione di energia da fonti rinnovabili, in un'ottica di diversificazione delle fonti e di riduzione delle emissioni di gas clima alteranti*" (obiettivo n. 1 del PEAR), nonché di "*incrementare l'utilizzo della risorsa solare a fini termici e per la produzione fotovoltaica sulle coperture degli edifici e sulle superfici impermeabilizzate*" (obiettivo specifico FER 1.1 della Proposta definitiva di nuovo PEAR).

L'azione n. 2 della Variante "definizione di attenzioni volte a perseguire la sostenibilità ambientale del nuovo intervento" include, infatti, misure finalizzate a favorire il contenimento dei consumi energetici mediante un uso più razionale dell'energia e il ricorso a fonti rinnovabili. Per l'approfondimento di tale tema si rimanda alla discussione degli impatti relativi alla componente ambientale energia (paragrafo 5.2.7).

3.5. Piano Regionale di Qualità dell'Aria

Il Piano Regionale di Qualità dell'Aria (PRQA) è stato approvato con DCR n. 364-6854 del 25.03.2019 ai sensi dell'art. 6 della L.R. 07.04.2000 n. 43 "Disposizioni per la tutela dell'ambiente in materia di inquinamento atmosferico. Prima attuazione del Piano regionale per il risanamento e la tutela della qualità dell'aria".

Tale legge rappresenta l'atto normativo regionale di riferimento ai fini della gestione e del controllo della qualità dell'aria: essa statuisce i criteri per l'elaborazione del PRQA, le procedure per la sua approvazione, nonché le modalità per la realizzazione e la gestione del Sistema regionale di rilevamento della qualità dell'aria (SRRQA) e dell'Inventario regionale delle emissioni (IREA).

In coerenza con il suddetto art. 6 della L.R. 43/2000, il PRQA costituisce lo strumento per la programmazione, il coordinamento e il controllo in materia di inquinamento atmosferico, finalizzato al progressivo miglioramento delle condizioni ambientali e alla salvaguardia della salute dell'uomo e dell'ambiente.

Il Piano si inserisce nel contesto legislativo definito dalla direttiva 2008/50/CE del Parlamento europeo e del Consiglio relativa alla qualità dell'aria ambiente e per un'aria più pulita in Europa, che ha individuato specifiche misure volte a perseguire obiettivi di qualità dell'aria al fine di evitare, prevenire o ridurre gli effetti nocivi per la salute umana e per l'ambiente. La successiva decisione 2011/850/UE, meglio conosciuta come IPR "Implementing Provision on Reporting" della direttiva sulla qualità dell'aria, supporta la notifica e lo scambio di informazioni e facilita l'elaborazione dei dati mediante l'uso di avanzati strumenti elettronici e portali web.

La direttiva è stata recepita a livello nazionale dal D.Lgs. 155/2010 "Attuazione della direttiva 2008/50/CE relativa alla qualità dell'aria ambiente e per un'aria più pulita in

Europa", che ha istituito un quadro normativo unitario in materia di valutazione e di gestione della qualità dell'aria ambiente, basato su metodi e criteri condivisi da applicare su tutto il territorio nazionale.

Più nel dettaglio, gli elaborati in cui si articola il PRQA sono la relazione di Piano e quattro allegati:

- allegato A "Misure di piano";
- allegato B "Source Apportionment modellistico settoriale";
- allegato C "Analisi dei consumi energetici e riduzioni emissive ottenibili";
- allegato D "Valutazione degli effetti ambientali del PRQA in riferimento ai cambiamenti climatici".

La relazione di Piano illustra essenzialmente:

- gli indirizzi strategici per la pianificazione regionale per la qualità dell'aria;
- la procedura di attuazione mediante i piani stralcio, documenti tecnici di carattere regolamentare e prescrittivo, che implementano e disciplinano le scelte pianificatorie e le misure definite nel PRQA;
- la metodologia di governance tramite il nucleo tecnico e il monitoraggio sia delle variazioni del contesto ambientale, sia dell'applicazione delle misure pianificatorie;
- il contesto normativo sovraordinato di livello europeo, nazionale, regionale e gli accordi di programma sovraregionali (Accordi del bacino padano, Protocollo antismog, …);
- l'inquadramento della pianificazione settoriale regionale (Piano regionale della mobilità e dei trasporti, Piano energetico ambientale, POR-FESR 2014-2020, Piano di sviluppo rurale, Piano forestale regionale);
- le metodologie per il rilevamento della qualità dell'aria (SRRQA) e delle emissioni in atmosfera (IREA) e il *source apportionment* modellistico e analitico, sistema finalizzato a identificare e stimare quantitativamente il contributo alle concentrazioni degli inquinanti maggiormente critici nell'aria ambiente (immissioni di PM_{10}, $PM_{2,5}$, NO_2, …) da parte delle principali sorgenti esistenti in un'area di studio o in contesti territoriali limitrofi;
- i caratteri ambientali, demografici e socio-economici del contesto territoriale regionale, la sua zonizzazione ai fini della qualità dell'aria e gli esiti della consultazione pubblica effettuata in merito all'inquinamento atmosferico;
- lo stato di qualità dell'aria e l'individuazione dei principali fattori di pressione sulla stessa (comparti agricoltura, energia/riscaldamento, industria e trasporti);
- le aree di superamento e di rispetto dei valori limite all'anno base e la valutazione, derivante dall'applicazione del *source apportionment,* delle responsabilità delle sorgenti di inquinamento per settori di attività e zone geografiche;
- gli scenari delle emissioni tendenziali al 2030, individuato quale anno di rientro nei limiti di qualità dell'aria definiti nella direttiva 2008/50/CE;
- gli interventi volti alla riduzione delle emissioni da attuare completamente entro il 2030 sui comparti di attività che hanno maggior peso sulla qualità dell'aria;
- i risultati delle simulazioni modellistiche relative alla variazione degli scenari a seguito della completa attuazione delle misure di qualità dell'aria e i loro impatti sulla salute umana.

L'allegato A al PRQA descrive le misure afferenti agli ambiti che incidono maggiormente sulla componente aria e i relativi target in termini di riduzione emissiva (espressi mediante la quantificazione del decremento degli inquinanti) da perseguire entro il 2030.

La tabella che segue sintetizza le misure previste e dettagliate all'allegato A per i principali comparti di attività presi in considerazione dal Piano:

Ambito AGRICOLTURA
AG.01 Sostegno ad investimenti per la riduzione delle emissioni di ammoniaca in atmosfera
AG.02 Sostegno all'apporto di matrici organiche in sostituzione della concimazione minerale
AG.03 Sostegno all'adozione di tecniche agronomiche per la riduzione delle emissioni di ammoniaca in atmosfera
AG.04 Riduzione delle emissioni di ammoniaca in atmosfera dal comparto agricolo
AG.05 Limitazione della combustione dei residui colturali del riso in campo
Ambito ENERGIA
EE.01 Incentivazione dello stoccaggio di energia negli invasi alpini
EE.02 Riqualificazione ed efficientamento energetico degli edifici pubblici
EE.03 Riqualificazione ed efficientamento energetico degli edifici privati
EE.04 Sviluppo del teleriscaldamento efficiente
EE.05 Riqualificazione ed efficientamento energetico degli impianti termici
EE.06 Regolamentazione dell'utilizzo delle biomasse per climatizzazione ambienti e produzione di acqua calda sanitaria
EE.07 Promozione della produzione di energia da fonti rinnovabili che non prevedano il ricorso a processi di combustione
EE.08 Promozione della produzione di energia da fonte rinnovabile nell'edilizia
EE.09 Informazione e formazione sui temi del risparmio energetico e dell'uso di fonti rinnovabili in edilizia
Ambito INDUSTRIA
EI.01 Applicazione delle BAT (*Best Available Techniques*) ai processi produttivi
EI.02 Applicazione delle Migliori Tecniche Disponibili ai processi produttivi
EI.03 Riqualificazione ed efficientamento energetico dei processi produttivi (audit energetico)
EI.04 Riduzione delle emissioni di Composti Organici Volatili (COV)
EI.05 Riduzione alle emissioni diffuse di polveri
Ambito TRASPORTI
TR.01 Promozione del Telelavoro e dello *smart working* e dematerializzazione dei rapporti cittadino e Pubblica Amministrazione
TR.02 Logistica in ambito urbano
TR.03 *Mobility Manager*
TR.04 Potenziamento del sistema ferroviario metropolitano
TR.05 Realizzazione prolungamento della linea 1 della metropolitana di Torino
TR.06 Realizzazione della linea 2 della metropolitana di Torino
TR.07 *Ticketing* e fidelizzazione utenza
TR.08 Promozione della mobilità ciclistica
TR.09 Estensione delle Zone a Traffico Limitato (ZTL) e delle aree pedonali
TR.10 Piano urbano della mobilità sostenibile
TR.11 Rimodulazione delle accise carburanti
TR.12 Rimodulazione della tassa automobilistica
TR.13 Limitazione della circolazione in ambito urbano per veicoli alimentati a gasolio
TR.14 Introduzione della *congestion charge*
TR.15 *Low emission zone*
TR.16 Gestione delle tariffe dei parcheggi
TR.17 Elettrificazione linee ferroviarie

Ambito TRASPORTI
TR.18 Rinnovo veicoli adibiti al Trasporto Pubblico Locale (TPL) TR.19 Adozione di criteri ambientali per la ripartizione dei fondi destinati al Trasporto Pubblico Locale (TPL) TR.20 Promozione della mobilità elettrica e del *car sharing* TR.21 Sistemi di Trasporto Intelligenti (ITS) TR.22 Limitazione alla circolazione e all'uso dei mezzi *off-road*
Ambito RIQUALIFICAZIONE URBANA
RU.01 Sostituzione edilizia degli edifici RU.02 Attività forestali compensative urbane
Ambito COMUNICAZIONE
CO.01 Informazione sulla qualità dell'aria e sui rischi per la salute umana CO.02 Promozione di campagne di sensibilizzazione rivolte alla cittadinanza CO.03 Attivazione di progetti formativi ed educativi sulle buone pratiche per la cittadinanza attraverso il mondo scolastico, il mondo del lavoro, il terzo settore CO.04 Promozione della partecipazione attiva del cittadino e definizione di strumenti per la gestione dei conflitti ambientali

L'allegato B al Piano si configura come una raccolta dei risultati ottenuti mediante l'applicazione del *source apportionment* modellistico settoriale, nell'ottica di validare dal punto di vista scientifico i contenuti del PRQA.

Gli allegati C e D costituiscono, infine, approfondimenti tecnici che restituiscono rispettivamente:

- gli esiti dello studio particolareggiato sull'analisi dei consumi energetici e delle riduzioni emissive ottenibili, nell'ambito del riscaldamento civile, a supporto del Nuovo Piano della qualità dell'aria, realizzato dal Dipartimento di Energia del Politecnico di Torino;
- la valutazione degli effetti ambientali del PRQA in riferimento ai cambiamenti climatici.

In sintesi la Regione Piemonte, attraverso il PRQA, provvede a:

- effettuare la valutazione preliminare della qualità dell'aria ambiente;
- identificare le zone del territorio regionale nelle quali si stima che:
  - si superino o esista il rischio di superare per uno o più inquinanti i valori limite e le soglie di allarme;
  - i livelli degli inquinanti siano inferiori ai valori limite;
- definire le strategie per il controllo della qualità dell'aria ambiente in ciascuna delle zone identificate, sia riducendo il rischio di superamento dei valori limite e delle soglie di allarme entro i termini stabiliti dalla normativa, sia preservando e conservando la qualità dell'aria ambiente laddove i livelli degli inquinanti non comportino il rischio di superamento dei limiti e degli obiettivi stabiliti;
- individuare le priorità di intervento per garantire il miglioramento progressivo della qualità dell'aria.

Il sistema di rilevamento delle concentrazioni dei principali inquinanti in ogni Comune e/o Provincia (SRRQA) e l'inventario delle emissioni in atmosfera, che consente la raccolta sistematica e coerente dei dati relativi a una gamma di sostanze inquinanti emesse da

attività e processi di origine antropica e naturale (IREA) previsti dal PRQA costituiscono due strumenti fondamentali per individuare i settori maggiormente sensibili su cui indirizzare le misure e gli interventi per la riduzione delle emissioni inquinanti.

La matrice che segue verifica la coerenza tra le azioni della Variante in oggetto e il sistema degli obiettivi generali e specifici del Piano Regionale di Qualità dell'Aria, secondo quattro distinti livelli di lettura:

	Coerenza diretta	Forte integrazione tra obiettivi del PRQA e azioni della Variante
	Coerenza indiretta	Finalità sinergiche tra obiettivi del PRQA e azioni della Variante
	Indifferenza	Assenza di correlazione tra obiettivi del PRQA e azioni della Variante
	Incoerenza	Contrapposizione tra obiettivi del PRQA e azioni Variante

Obiettivi generali del PRQA	Obiettivi specifici del PRQA	Settori	Azioni Variante		
			1	2	3
Rientrare nei valori limite nel più breve tempo possibile in riferimento agli inquinanti che ad oggi superano i valori limite su tutto il territorio regionale o in alcune zone/agglomerati	Riduzione delle emissioni primarie di PM_{10}	- trasporti - combustione non industriale - combustione industriale - agricoltura			
	Riduzione delle emissioni primarie di $PM_{2.5}$	- trasporti - combustione non industriale - combustione industriale - agricoltura			
	Riduzione delle emissioni secondarie di PM_{10}	- trasporti - combustione non industriale - combustione industriale - agricoltura			
	Riduzione delle emissioni secondarie di $PM_{2.5}$	- trasporti - combustione non industriale - combustione industriale			
	Riduzione delle emissioni primarie di NO_2	- trasporti - combustione non industriale - combustione industriale - agricoltura			
	Riduzione delle emissioni di inquinanti che concorrono alla formazione di O_3 (NO_2, COV)	- trasporti - combustione non industriale - combustione industriale			

Obiettivi generali del PRQA	Obiettivi specifici del PRQA	Settori	Azioni Variante		
			1	2	3
Rientrare nei valori limite nel più breve tempo possibile in riferimento agli inquinanti che ad oggi superano i valori limite su tutto il territorio regionale o in alcune zone/agglomerati	Riduzione delle emissioni di inquinanti di benzene, IPA (BaP) e metalli (piombo, arsenico, cadmio e nichel)	- trasporti - combustione non industriale - combustione industriale - agricoltura			
Preservare la qualità dell'aria nelle zone e nell'agglomerato in cui i livelli degli inquinanti siano stabilmente al di sotto di tali valori limite, mantenendo e/o riducendo ulteriormente le concentrazioni degli inquinanti	Stabilizzazione/mantenimento delle emissioni relative a tutti gli inquinanti (PM_{10}, $PM_{2.5}$, NO_2, O_3, SO_2, CO, benzene, piombo, arsenico, cadmio e nichel, IPA, BAP)	Tutti i settori			

Totale: 24 valutazioni, di cui: 0 , 8 , 16 , 0

La lettura della tabella evidenzia una sostanziale mancanza di contrapposizione tra i contenuti della Variante e gli obiettivi del PRQA; si tratta infatti di strumenti che affrontano tematiche differenti, operando a scale territoriali diverse.

Nell'ambito delle sue competenze specifiche, la Variante presenta peraltro elementi di coerenza indiretta con gli obiettivi dello strumento di settore analizzato, volti a salvaguardare e migliorare la qualità dell'aria. In termini numerici il 33,3% delle correlazioni analizzate corrisponde infatti a tale categoria di giudizio, evidenziando finalità sinergiche tra i due strumenti di piano.

Più nello specifico, l'azione n. 2 della Variante "definizione di attenzioni volte a perseguire la sostenibilità ambientale del nuovo intervento" include attenzioni finalizzate a minimizzare i consumi energetici e a favorire l'utilizzo di fonti rinnovabili, con ricadute positive indirette anche sulla componente aria. Il ricorso a forme di energia derivanti da fonti rinnovabili potrà comportare un rilevante abbattimento delle emissioni di gas climalteranti, rispetto all'utilizzo di fonti fossili. Si segnala, a tal riguardo, che studi di settore hanno evidenziato riduzioni fino al 75% delle emissioni di gas serra.

3.6. Piano regionale di Gestione dei Rifiuti urbani e dei Fanghi di depurazione

Il Piano regionale di Gestione dei Rifiuti urbani e dei Fanghi di depurazione rappresenta l'aggiornamento del vecchio Piano regionale di Gestione dei rifiuti approvato con DCR n. 436-11546 del 29.07.1997, secondo quanto stabilito dalla L.R. 24/2002.

Lo strumento è finalizzato al perseguimento di una gestione sostenibile dei rifiuti mediante azioni quali la riduzione delle quantità e della pericolosità dei rifiuti urbani indifferenziati e speciali prodotti, l'incremento sia della raccolta differenziata, sia del recupero e del riciclo mediante un sistema integrato di reinserimento nel ciclo produttivo che consenta il risparmio di nuove risorse e la riduzione del conferimento dei rifiuti urbani biodegradabili (RUB) in discarica.

La gestione dei rifiuti urbani avviene, come previsto dalla L.R. 7/2012, in Ambiti Territoriali Ottimali (ATO). In Piemonte gli ATO sono quattro e coincidono con le province di Novara, Vercelli, Biella e del Verbano-Cusio-Ossola (ambito 1), di Asti e Alessandria (ambito 2), di Cuneo (ambito 3) e di Torino (ambito 4). Ciascun ATO è suddiviso in bacini di raccolta ai fini di una più efficace gestione dei servizi. All'interno dei bacini i Programmi provinciali possono effettuare una suddivisione in aree di raccolta.

Il Piano Regionale di Gestione dei rifiuti urbani e dei fanghi di depurazione, predisposto ai sensi dell'art. 199 del D.Lgs. 152/2006, comprende l'analisi delle attività di gestione dei rifiuti in Piemonte, le misure da adottare per migliorare l'efficacia ambientale di tali attività, nonché una valutazione delle modalità con cui il piano stesso contribuisce all'attuazione degli obiettivi e delle disposizioni della Parte Quarta del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i.

Considerato che a livello nazionale non è ancora stato approvato nessun documento programmatorio relativo al "VII Programma d'Azione Ambientale", ossia il programma generale di azione dell'Unione Europea in materia di ambiente fino al 2020, il Piano individua obiettivi e azioni da raggiungere entro il 2020. Tali obiettivi e azioni sono coerenti con gli obiettivi indicati nel "VI Programma d'Azione Ambientale" e definiti nella "Strategia d'Azione Ambientale nazionale", corretti e integrati con le vigenti disposizioni comunitarie. In tale contesto sono stati presi in considerazione anche i principali vincoli imposti dalla legislazione europea e nazionale in materia di rifiuti, tra i quali l'applicazione della gerarchia dei rifiuti di seguito schematizzata:

Hanno costituito utile riferimento anche le "Linee programmatiche per la gestione dei rifiuti urbani", adottate con DGR n. 19-5209 del 05.02.2007.

Si riporta di seguito un prospetto con gli obiettivi generali e specifici individuati dal Piano per l'anno 2020.

OBIETTIVI GENERALI ANNO 2020		OBIETTIVI SPECIFICI ANNO 2020	
1	Riduzione della produzione di rifiuti	1.1	Riduzione del 5% della produzione di rifiuti urbani per unità di Pil rispetto al 2010. In Regione Piemonte si ritiene che gli effetti di tale riduzione siano in grado di permettere il raggiungimento di un valore pro capite di produzione pari a 455 kg

OBIETTIVI GENERALI ANNO 2020		OBIETTIVI SPECIFICI ANNO 2020	
2	Riciclaggio (recupero di materia) dei rifiuti urbani	2.1	Transizione verso l'economia circolare per promuovere una gestione sostenibile dei rifiuti attraverso la quale gli stessi rientrano una volta recuperati nel ciclo produttivo consentendo il risparmio di nuove risorse. Intercettazione e successivo riciclaggio di particolari flussi di rifiuti (comprese le frazioni biodegradabili). Raggiungimento dell'obiettivo di raccolta differenziata di almeno il 65% a livello di Ambito Territoriale Ottimale e produzione pro capite annua di rifiuto urbano indifferenziato non superiore a 159 kg
		2.2	Garantire un tasso di riciclaggio dei rifiuti pari ad almeno il 50% in termini di peso
		2.3	Intercettazione dei R.A.E.E.: - dal 2016: tasso minimo di raccolta da conseguire ogni anno pari ad almeno il 45% del peso delle A.E.E. immesse sul mercato (media dei 3 anni precedenti); - dal 2019: tasso minimo di raccolta da conseguire ogni anno pari al 65% del peso delle A.E.E. immesse sul mercato (media dei tre anni precedenti) o, in alternativa, all'85% del peso dei R.A.E.E. prodotti nello stesso territorio
		2.4	Intercettazione dei rifiuti costituiti da pile e da accumulatori al fine di ridurne al minimo lo smaltimento. Obiettivi minimi di raccolta rispetto all'immesso al consumo: almeno il 45% entro il 2016
		2.5	Avvio dei rifiuti di imballaggio ad operazioni di riciclaggio (nel rispetto degli obiettivi comunitari e nazionali di riciclaggio complessivi e per ciascun materiale di imballaggio): obiettivo di riciclaggio complessivo (solo materia): dal 55 all'80%; obiettivi minimi di riciclaggio per ciascun materiale di imballaggio: Vetro = 92%* Carta/cartone > 60% Metalli > 50% Plastica > 26% Legno > 35% * Si prevede un obiettivo maggiore rispetto all'obiettivo nazionale (60%), in quanto il vetro differenziato è facilmente riciclabile mentre rappresenta una componente indesiderata o inquinante in qualsiasi altra attività di smaltimento o recupero dei rifiuti
		2.6	Abbandono del ricorso allo smaltimento in discarica dei rifiuti recuperabili

OBIETTIVI GENERALI ANNO 2020		OBIETTIVI SPECIFICI ANNO 2020	
3	Recupero energetico dai rifiuti	3.1	Aumento della produzione di elettricità da fonti energetiche rinnovabili, nello specifico da biomassa (parte biodegradabile dei rifiuti urbani) e da biogas, proveniente da discariche e da impianti di trattamento fanghi, liquami e altri rifiuti a matrice organica
		3.2	Avvio a recupero energetico delle sole frazioni di rifiuto per le quali non è tecnicamente ed economicamente possibile il recupero di materia
		3.3	Avvio di almeno il 60% in peso dei rifiuti di imballaggio ad operazioni di recupero, compreso il recupero energetico, (nel rispetto comunque degli obiettivi comunitari e nazionali di riciclaggio complessivi e per ciascun materiale di imballaggio)
		3.4	Abbandono del ricorso allo smaltimento in discarica dei rifiuti recuperabili
		3.5	Prevedere in via prioritaria l'autosufficienza a livello di Ambito Territoriale Ottimale nello smaltimento dei rifiuti urbani non pericolosi; in ogni caso deve essere comunque garantita l'autosufficienza a livello regionale dello smaltimento dei rifiuti urbani non pericolosi
4	Riduzione delle emissioni dei gas climalteranti	4.1	Aumento della captazione del biogas (almeno il 65% del biogas prodotto)
		4.2	Riduzione del conferimento in discarica dei Rifiuti Urbani Biodegradabili (RUB) fino ad un valore inferiore a 81 kg/ab anno al 2018 e successivo azzeramento a partire dal 2020
		4.3	Riduzione del rifiuto urbano smaltito in discarica
5	Riduzione e prevenzione del fenomeno della desertificazione	5.1	Incremento del contenuto di carbonio organico nel suolo. Riduzione dell'utilizzo di concimi minerali
6	Miglioramento della qualità della risorsa idrica	6.1	Riduzione del conferimento in discarica dei fanghi provenienti dalla depurazione delle acque civili e industriali (tale obiettivo è finalizzato alla riduzione dei carichi inquinanti nei percolati di discarica)
		6.2	Riduzione del conferimento in discarica dei Rifiuti Urbani Biodegradabili (RUB) fino ad un valore inferiore a 81 kg/ab anno al 2018 e successivo azzeramento a partire dal 2020
7	Riduzione della pressione antropica sul suolo a destinazione agricola	7.1	Riduzione del consumo di suolo a destinazione agricola

OBIETTIVI GENERALI ANNO 2020		OBIETTIVI SPECIFICI ANNO 2020	
8	Sicurezza ambientale delle discariche e riduzione dei quantitativi di rifiuti smaltiti	8.1	Riduzione del conferimento dei RUB in discarica (fino ad un valore inferiore a 81 kg/ab anno al 2018 e successivo azzeramento a partire dal 2020
		8.2	Abbandono del ricorso allo smaltimento in discarica dei rifiuti recuperabili
		8.3	Necessità di trattamento dei rifiuti urbani indifferenziati conferiti in discarica. Il trattamento deve prevedere la stabilizzazione della frazione organica contenuta nei rifiuti indifferenziati
9	Uso sostenibile delle risorse ambientali	9.1	Aumento del riutilizzo/riuso di beni e risorse
		9.2	Sviluppo di mercati per materiali derivati dal riciclo dei rifiuti
10	Riduzione del prelievo di risorse senza pregiudicare gli attuali livelli di qualità della vita	10.1	Aumento del riutilizzo/riuso di beni e risorse. Orientamento dei modelli di consumo dei cittadini e di acquisto della PA verso beni e servizi con minor utilizzo di materie prime e minor consumo di energia

La tabella che segue verifica l'integrazione tra gli obiettivi generali e specifici del Piano regionale di Gestione dei Rifiuti urbani e dei Fanghi di depurazione, sopra richiamati, e le azioni della Variante in oggetto, mediante una scala di giudizio di tipo ordinale a quattro differenti livelli di lettura:

	Coerenza diretta	Forte integrazione tra obiettivi del Piano e azioni della Variante
	Coerenza indiretta	Finalità sinergiche tra obiettivi del Piano e azioni della Variante
	Indifferenza	Assenza di correlazione tra obiettivi del Piano e azioni della Variante
	Incoerenza	Contrapposizione tra obiettivi del Piano e azioni della Variante

Obiettivi Piano regionale di Gestione dei Rifiuti urbani e dei Fanghi di depurazione			Azioni Variante		
OBIETTIVI GENERALI		**OB. SPECIFICI**	**1**	**2**	**3**
1	Riduzione della produzione di rifiuti	**1.1**			
2	Riciclaggio (recupero di materia) dei rifiuti urbani	**2.1**			
		2.2			
		2.3			
		2.4			
		2.5			
		2.6			

Obiettivi Piano regionale di Gestione dei Rifiuti urbani e dei Fanghi di depurazione			Azioni Variante		
OBIETTIVI GENERALI		**OB. SPECIFICI**	**1**	**2**	**3**
3	Recupero energetico dai rifiuti	**3.1**			
		3.2			
		3.3			
		3.4			
		3.5			
4	Riduzione delle emissioni dei gas climalteranti	**4.1**			
		4.2			
		4.3			
5	Riduzione e prevenzione del fenomeno della desertificazione	**5.1**			
6	Miglioramento della qualità della risorsa idrica	**6.1**			
		6.2			
7	Riduzione della pressione antropica sul suolo a destinazione agricola	**7.1**			
8	Sicurezza ambientale delle discariche e riduzione dei quantitativi di rifiuti smaltiti	**8.1**			
		8.2			
		8.3			
9	Uso sostenibile delle risorse ambientali	**9.1**			
		9.2			
10	Riduzione del prelievo di risorse senza pregiudicare gli attuali livelli di qualità della vita	**10.1**			

Totale: 75 valutazioni, di cui: 0 , 8 , 65 , 2

L'analisi degli obiettivi riportati in tabella evidenzia un basso livello di interferenza tra il Piano regionale di Gestione dei Rifiuti urbani e dei Fanghi di depurazione e le azioni della Variante in oggetto. L'86,7% delle correlazioni esaminate ricadono, infatti, in una situazione di indifferenza.

Emergono tuttavia finalità sinergiche tra i due strumenti, e quindi un legame di coerenza indiretta, in relazione agli obiettivi specifici del piano regionale volti a riorganizzare i servizi per la raccolta differenziata in modo tale da ridurre la quota di rifiuti smaltiti in discarica e da consentire un loro adeguato recupero. Tali obiettivi trovano riscontro nella modalità di gestione dei rifiuti adottata, già allo stato di fatto, dalla Società proponente che, previo accordo con l'Amministrazione Comunale, provvede a conferire autonomamente gli scarti prodotti presso il centro di raccolta gestito da ACEA Pinerolese, ubicato in prossimità dell'area oggetto di Variante. Per l'approfondimento di tale aspetto

si rimanda alla discussione degli impatti relativi alla componente ambientale rifiuti (paragrafo 5.2.4).

Per quanto attiene invece all'obiettivo specifico n. 7.1 del Piano settoriale in esame, si osserva che l'attuazione della Variante inevitabilmente comporta un incremento della pressione antropica sul territorio locale e non risulta quindi conciliabile con la necessità di salvaguardare suolo libero. Si ribadisce, a tal riguardo, quanto già espresso ai paragrafi 3.2. e 3.3 e, in particolare, si sottolinea che per far fronte a tale elemento di criticità il progetto di Variante prevede apposite misure correttive, atte a controbilanciare, almeno in parte, la perdita di suolo produttivo.

3.7. Piano di Tutela delle Acque e Proposta definitiva di nuovo PTA

Il Piano di Tutela delle Acque (PTA) persegue la protezione e la valorizzazione delle acque superficiali e sotterranee del sistema idrico piemontese nell'ottica della sostenibilità dell'azione umana sul territorio e del pieno raggiungimento degli obiettivi ambientali previsti dalla normativa comunitaria in materia di acque. Si configura, inoltre, quale strumento sia per rafforzare la resilienza degli ambienti acquatici e degli ecosistemi ad essi connessi, sia per affrontare gli effetti dei cambiamenti climatici in atto.

Il piano dà attuazione alla direttiva europea 2000/60/CE (*water framework directive* – direttiva quadro acque) e alla normativa nazionale di cui al D.Lgs. 152/1999, successivamente confluito nel D.Lgs. 152/2006 e s.m.i. Esso è, inoltre, redatto sulla base degli obiettivi e delle priorità d'intervento stabiliti dal Comitato Istituzionale dell'Autorità di Bacino del Fiume Po con deliberazione n. 7/2004 del 03.03.2004. Il PTA costituisce, infatti, piano stralcio di settore del Piano di Bacino del Fiume Po, ai sensi dell'art. 17, comma 6ter, della legge 183/1989.

Nella gerarchia della pianificazione del territorio, il PTA si pone come uno strumento sovraordinato, poiché, ai sensi dell'art. 17, comma 5, della legge 183/1989, le sue disposizioni, ove trattasi di prescrizioni, hanno carattere immediatamente vincolante per amministrazioni ed enti pubblici, nonché per i soggetti privati.

Le misure e gli interventi definiti dal PTA rispondono ai seguenti obiettivi generali:

1. prevenire e ridurre l'inquinamento e attuare il risanamento dei corpi idrici inquinati;
2. migliorare lo stato delle acque e individuare adeguate protezioni di quelle destinate a particolari usi;
3. perseguire usi sostenibili e durevoli delle risorse idriche;
4. mantenere la capacità naturale di auto-depurazione dei corpi idrici, nonché la capacità di sostenere comunità animali e vegetali ampie e ben diversificate.

Il Piano di Tutela delle Acque individua:

- i corpi idrici soggetti a obiettivi di qualità ambientale;
- i corpi idrici a specifica destinazione e i relativi obiettivi di qualità funzionale;
- le aree sottoposte a specifica tutela, suddivise in:
  - aree sensibili (laghi e relativi bacini drenanti);
  - zone vulnerabili da nitrati di origine agricola;
  - aree vulnerabili da prodotti fitosanitari;
  - aree ad elevata protezione (ecosistemi acquatici, aree protette nazionali, regionali, provinciali, siti di interesse comunitario, zone di protezione speciale, l'area idrografica denominata "Alto Sesia").

Il Piano definisce inoltre:
- le misure, tra loro integrate, di tutela qualitativa e quantitativa e di gestione ambientalmente sostenibile delle acque superficiali e sotterranee;
- la cadenza temporale degli interventi e delle relative priorità;
- il programma di verifica dell'efficacia degli interventi previsti e di costante aggiornamento delle misure di tutela.

Una relazione biennale della Giunta al Consiglio regionale illustra i provvedimenti adottati, lo stato di attuazione delle misure di tutela e risanamento previste dal Piano e, conseguentemente, il programma di attività per le annualità successive, al fine di consentire all'Organo consiliare di formulare direttive e indirizzi per proseguire l'attività di attuazione del Piano.

La programmazione del PTA fa riferimento all'articolazione del territorio regionale in 34 aree idrografiche (AI) da assoggettare a specifiche misure di intervento.

La tabella che segue verifica l'integrazione tra gli obiettivi generali del PTA, sopra richiamati, e le finalità della Variante in oggetto, secondo quattro distinti livelli di lettura:

	Coerenza diretta	Forte integrazione tra obiettivi del PTA e azioni della Variante
	Coerenza indiretta	Finalità sinergiche tra obiettivi del PTA e azioni della Variante
	Indifferenza	Assenza di correlazione tra obiettivi del PTA e azioni della Variante
	Incoerenza	Contrapposizione tra obiettivi del PTA e azioni della Variante

Obiettivi PTA		**Azioni Variante**		
		1	**2**	**3**
1	Prevenire e ridurre l'inquinamento e attuare il risanamento dei corpi idrici inquinati			
2	Migliorare lo stato delle acque e individuare adeguate protezioni di quelle destinate a particolari usi			
3	Perseguire usi sostenibili e durevoli delle risorse idriche			
4	Mantenere la capacità naturale di auto-depurazione dei corpi idrici, nonché la capacità di sostenere comunità animali e vegetali ampie e ben diversificate			

Totale: 12 valutazioni, di cui: 0 , 1 , 11 , 0

È in corso una revisione del Piano vigente che, in linea con gli orientamenti già definiti dal PTA 2007, risponde essenzialmente a una duplice finalità:
- l'aggiornamento formale e temporale dell'impianto della strategia pianificatoria regionale per la salvaguardia e la gestione sostenibile delle acque rispetto alle evoluzioni normative e ambientali intervenute negli ultimi anni;
- il coordinamento rispetto alle politiche dell'intero bacino padano, specificando, a scala regionale, i contenuti del Piano di Gestione del Distretto idrografico del Fiume Po (PdG Po 2015), relativo al ciclo di pianificazione 2015-2021 ed approvato con DPCM

27.10.2016. Il PdG Po integrerà sia il quadro conoscitivo territoriale, con specifico riferimento alla risorsa idrica, in termini di esame delle fonti di pressione e di valutazione dello stato ambientale della risorsa, sia l'insieme delle misure, degli interventi e delle regolamentazioni necessarie per il conseguimento degli obiettivi strategici definiti dalla Direttiva 2000/60/CE e dell'Agenda 2030 delle Nazioni Unite.

Il progetto di revisione del Piano di Tutela delle Acque, comprensivo delle relative norme di salvaguardia e degli elaborati ambientali necessari per l'attivazione del processo di Valutazione Ambientale Strategica, è stato adottato dalla Giunta regionale con DGR n. 28-7253 del 20.07.2018.

Il 26.07.2018 è stata avviata la fase di partecipazione e consultazione di VAS, al termine della quale, con DGR n. 41-7889 del 16.11.2018, è stato approvato il Parere Motivato predisposto dall'Autorità regionale competente.

Alla luce degli esiti del procedimento di VAS e delle osservazioni contenute nel Parere Motivato, sono state apportate specifiche modifiche al progetto di Piano, descritte nella Dichiarazione di Sintesi, redatta ai sensi dell'art. 17 del D.Lgs. 152/2006.

A seguito di tale fase di revisione, la Giunta regionale, con DGR n. 64-8118 del 14.12.2018, ha riadottato la Proposta del nuovo PTA e ha trasmesso al Consiglio Regionale gli elaborati ai fini dell'approvazione definitiva.

Fino all'approvazione della Proposta definitiva del PTA da parte del Consiglio Regionale restano vigenti il Piano approvato nel 2007 e le norme di salvaguardia previste dal nuovo strumento di pianificazione.

La proposta di Piano di Tutela delle Acque presentata al Consiglio regionale si compone dei documenti elencati di seguito:

- Relazione generale e relativi allegati (Allegato 1 "Rete di monitoraggio, classificazione e obiettivi", Allegato 2 "Metodologia di analisi delle pressioni", Allegato 3 "Bilancio idrico e stato quantitativo delle acque sotterranee");
- programma delle misure di Piano, articolate per corpo idrico sia per i corsi d'acqua, sia per i laghi, sia per le acque sotterranee;
- Norme di Piano e relativi allegati;
- tavole;
- elaborati di VAS (Rapporto Ambientale, Relazione di Incidenza, Piano di Monitoraggio, Sintesi non Tecnica, Dichiarazione di Sintesi).

La Relazione generale ha lo scopo di illustrare come l'evoluzione del contesto normativo e delle politiche di tutela delle acque dal 2007 ad oggi abbia condotto alla nuova versione del Piano.

Nello specifico vengono trattati:

- l'individuazione e la caratterizzazione dei corpi idrici significativi, alla luce della complessiva e sostanziale revisione, richiesta dalla direttiva quadro acque, del sistema di monitoraggio delle acque superficiali (laghi e fiumi) e sotterranee. La revisione dei corpi idrici viene effettuata ogni sei anni in occasione della stesura del PdG Po 2015;
- l'inquadramento del contesto socio-economico del territorio piemontese per quanto attiene agli aspetti correlati alla tematica delle risorse idriche, mediante l'analisi dei determinanti, delle pressioni e degli impatti con il modello DPSIR – *Determinanti, Pressioni, Stato, Impatti, Risposte*, che fornisce gli input, unitamente ai dati di stato, per la revisione del programma delle misure di Piano. I principali determinanti sono identificati con l'industria, l'agricoltura e la zootecnia, la produzione

di energia, il servizio idrico integrato, l'urbanizzazione infrastrutturale, il consumo del suolo e la difesa dalle alluvioni. L'analisi delle pressioni, effettuata applicando la metodologia sviluppata a livello di distretto con il concorso delle Regioni e delle ARPA in occasione della revisione 2015 del PdG Po, consente di evidenziare quali pressioni sono in grado di mettere a rischio la qualità delle acque di ciascun corpo idrico e quindi il raggiungimento del buono stato ecologico e chimico;

- la definizione degli obiettivi di qualità ambientale a cui i singoli corpi idrici sono soggetti e le tempistiche con cui se ne prevede il raggiungimento;
- l'individuazione, in coerenza con i disposti della direttiva quadro acque, degli obiettivi inerenti il sistema delle aree protette, sottoposte non solo a salvaguardia naturalistica, ma a forme di tutela più ampie, volte a garantire particolari condizioni delle acque e consentirne gli usi senza depauperare la risorsa;
- l'illustrazione di specifici approfondimenti svolti in merito al bilancio idrico connesso ai cambiamenti climatici (equilibrio tra il diritto all'uso dell'acqua e il mantenimento dei servizi ecosistemici che un ambiente acquatico vitale può offrire quale patrimonio da conservare per le generazioni future) e all'analisi economica (focalizzata essenzialmente sulle azioni in campo per dare attuazione al principio del recupero dei costi generati dall'uso della risorsa idrica, secondo il principio "chi inquina o usa paga");
- la descrizione delle modalità con cui è stato costruito il programma di misure di Piano che concretizza le strategie generali attraverso le misure specifiche necessarie per conservare o migliorare la qualità delle acque dei corpi idrici, definite tenuto conto degli obiettivi di qualità ambientale e degli obiettivi delle aree protette, nonché delle indicazioni dell'Unione Europea e del lavoro già svolto per la redazione del PdG Po 2015.

Per quanto attiene alle Norme di Piano, come anticipato, l'articolato è stato aggiornato sia rispetto alla sopravvenuta normativa ambientale (direttiva quadro acque, D.Lgs. 152/2006 e s.m.i.), sia rispetto alle leggi di settore che possono avere effetti sulle risorse idriche al fine di garantirne l'armonizzazione con l'insieme delle politiche regionali.

Le finalità del PTA in fase di approvazione, richiamate di seguito, sono allineate con quelle della direttiva quadro acque e del Piano di Distretto del Po:

- impedire un ulteriore deterioramento, proteggere e migliorare lo stato degli ecosistemi acquatici, nonché degli ecosistemi terrestri e delle zone umide direttamente dipendenti dagli ecosistemi acquatici sotto il profilo del fabbisogno idrico;
- agevolare un utilizzo idrico sostenibile fondato sulla protezione a lungo termine delle risorse idriche disponibili;
- mirare alla protezione rafforzata e al miglioramento dell'ambiente acquatico, anche attraverso misure specifiche per la graduale riduzione/eliminazione degli scarichi, delle emissioni e delle perdite di sostanze prioritarie/pericolose;
- assicurare la progressiva riduzione dell'inquinamento delle acque sotterranee e impedirne l'aumento;
- contribuire a mitigare gli effetti delle inondazioni e della siccità.

Al fine di perseguire le suddette finalità e i connessi traguardi ambientali fissati dalla norma comunitaria (buono stato ecologico e chimico per le acque superficiali, buono stato chimico e quantitativo per le acque sotterrane), il PTA ha definito specifiche linee strategiche, a loro volta declinate nelle misure del Piano.

La tabella sotto riportata esplicita gli ambiti strategici e gli obiettivi specifici del PTA, che sono stati mutuati dal PdG Po. Ciascun ambito strategico e obiettivo specifico sono attuati

attraverso uno o più "pilastri di intervento", ossia le linee d'azione individuate dal PdG Po per superare le criticità idriche emerse a livello del distretto padano e recepite dal PTA.

Ambiti strategici PdG Po/PTA	Obiettivi specifici PdG Po/PTA	Pilastri di intervento PdG Po/PTA
A - Qualità dell'acqua e degli ecosistemi acquatici	**A.1** Proteggere la salute, proteggere l'ambiente e i corpi idrici superficiali e sotterranei **A.2** Adeguare il sistema di gestione dei corpi idrici a supporto di un uso equilibrato e sostenibile **A.3** Ridurre l'inquinamento da nitrati, sostanze organiche e fosforo **A.4** Ridurre l'inquinamento da fitofarmaci **A.5** Evitare l'immissione di sostanze pericolose **A.6** Adeguare il sistema di gestione del reticolo minore di pianura **A.7** Gestire i prelievi d'acqua in funzione della disponibilità idrica attuale e futura	**P.1** Depurazione delle acque reflue e qualità chimica delle risorse idriche **P.2** Agricoltura, sviluppo rurale e vulnerabilità delle acque **P.3** Riequilibrio del bilancio idrico, carenza e siccità nei corpi idrici
B - Conservazione e riequilibrio ambientale	**B.1** Preservare le zone umide e arrestare la perdita della biodiversità **B.2** Preservare le specie autoctone e controllare l'invasione di specie invasive **B.3** Preservare le coste e gli ambienti di transizione (non pertinente alla Regione Piemonte) **B.4** Preservare i sottobacini montani **B.5** Preservare i paesaggi	**P.4** Servizi ecosistemici e qualità idromorfologica e biologica dei corpi idrici
C - Uso e protezione del suolo	**C.1** Migliorare l'uso del suolo in funzione del rischio idraulico e della qualità ambientale dei corpi idrici **C.2** Ripristino dei processi idraulici e morfologici naturali dei corsi d'acqua, anche per favorire la riduzione del rischio idraulico	**P.4** Servizi ecosistemici e qualità idromorfologica e biologica dei corpi idrici
D - Gestire un bene comune in modo collettivo	**D.1** Adottare azioni che favoriscano l'integrazione delle politiche territoriali e delle competenze **D.2** Mettere in atto strumenti adeguati al finanziamento delle misure del piano **D.3** Colmare le lacune conoscitive e costituire una rete della conoscenza multidisciplinare **D.4** Informare, sensibilizzare, favorire l'accesso alle informazioni	**P.5** Governance: gestire un bene comune in modo collettivo
E - Cambiamenti climatici	**E.1** Individuare strategie condivise di adattamento ai cambiamenti climatici	**P.6** Cambiamenti climatici e strategie di adattamento

La matrice che segue verifica la coerenza tra gli obiettivi specifici del Progetto di revisione del PTA in fase di approvazione sopra richiamati e le azioni della presente Variante. Le

valutazioni condotte fanno riferimento alle quattro categorie di giudizio utilizzate nella tabella precedente.

Obiettivi Progetto di revisione del Piano di Tutela delle Acque			Azioni Variante		
AMBITI STRATEGICI		OBIETTIVI SPECIFICI	1	2	3
A	Qualità dell'acqua e degli ecosistemi acquatici	A.1			
		A.2			
		A.3			
		A.4			
		A.5			
		A.6			
		A.7			
B	Conservazione e riequilibrio ambientale	B.1			
		B.2			
		B.3			
		B.4			
		B.5			
C	Uso e protezione del suolo	C.1			
		C.2			
D	Gestire un bene comune in modo collettivo	D.1			
		D.2			
		D.3			
		D.4			
E	Cambiamenti climatici	E.1			

Totale: 57 valutazioni, di cui: 0 , 3 , 54 , 0

In linea di massima, il confronto tra gli obiettivi del PTA 2007, quelli della Proposta definitiva del nuovo PTA attualmente all'esame del Consiglio regionale e le finalità della Variante in oggetto, evidenzia una scarsa correlazione tra gli strumenti, che sono connotati da finalità e campi d'azione differenti.

Per quanto concerne il PTA 2007 si evidenziano finalità sinergiche solo in relazione all'obiettivo generale del PTA n. 3 "perseguire usi sostenibili e durevoli delle risorse idriche", che trova riscontro nella previsione, da parte della Variante, di misure finalizzate a favorire la razionalizzazione dei consumi e il contenimento dell'inquinamento idrico (azione n. 2 della Variante).

Per quanto attiene alla revisione del PTA emergono finalità sinergiche tra gli obiettivi A.1 "Proteggere la salute, proteggere l'ambiente e i corpi idrici superficiali e sotterranei", A.7 "Gestire i prelievi d'acqua in funzione della disponibilità idrica attuale e futura" e B.2 "Preservare le specie autoctone e controllare l'invasione di specie invasive" e l'azione n. 2 della Variante. Tale azione, infatti, introduce specifiche attenzioni volte alla sostenibilità della trasformazione prevista sia in termini di risparmio idrico, sia di mitigazione degli impatti mediante la piantumazione di nuova vegetazione.

Più nel dettaglio, è evidente la coerenza con le misure mitigative finalizzate a:

- prevedere l'utilizzo di dispositivi per la raccolta e il riutilizzo delle acque meteoriche, al fine di ridurre il consumo dell'acqua potabile;
- prevedere reti per l'approvvigionamento idrico a uso civile distinte da quelle a uso non residenziale, nonché di reti fognarie separate;
- privilegiare il ricorso a specie arboreo-arbustive autoctone, di provenienza locale;
- prevedere un indice di permeabilità tale da non determinare un incremento delle criticità idrauliche e ideologiche del suolo.

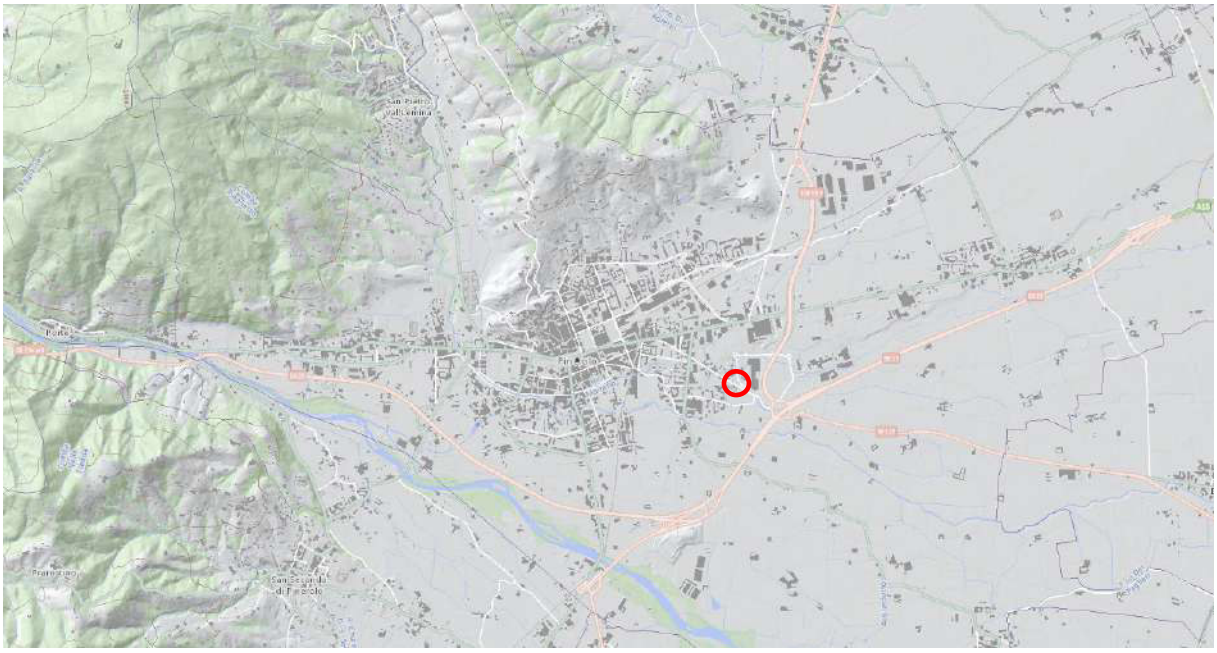
Per l'approfondimento di tali aspetti si rimanda alla trattazione delle misure di mitigazione di cui al paragrafo 5.3.

4. ANALISI DEL CONTESTO AMBIENTALE E PAESAGGISTICO DI RIFERIMENTO

4.1. Inquadramento territoriale del comune

Il Comune di Pinerolo si estende per una superficie di 50,34 chilometri quadrati nella porzione centro-occidentale della Regione Piemonte e, procedendo da nord verso ovest, confina con i Comuni di Pinasca, Frossasco, Roletto, Piscina, Scalenghe, Buriasco, Macello, Garzigliana, Osasco, San Secondo di Pinerolo, Porte e San Pietro Val Lemina.

Dal punto di vista altimetrico il territorio comunale è compreso tra i 290 metri sul livello del mare, che connotano la piana agricola del settore orientale in prossimità del confine con Scalenghe, e i 1.360 metri del Monte Sette Confini, in Val Lemina.



Inquadramento geografico del territorio comunale di Pinerolo. Fonte: visualizzatore gis del Piano Paesaggistico Regionale, consultabile sul sito della Regione Piemonte (il cerchio rosso identifica l'ambito oggetto di Variante)

Per quanto attiene all'assetto geomorfologico il comune è caratterizzato da tre macro-ambiti:

- le basse propaggini montane delle Alpi Cozie all'imbocco della Val Chisone e verso San Pietro Val Lemina, nella parte nord-occidentale di Pinerolo (3% circa della superficie territoriale);
- i rilievi della collina di Pinerolo, di notevole pregio paesaggistico, che connotano il settore di raccordo tra il sistema montuoso e la pianura (20% circa del territorio comunale);
- l'estesa pianura alluvionale, densamente urbanizzata e utilizzata a fini agricoli, che interessa la porzione meridionale e quella orientale del comune (77% circa della superficie territoriale).

Il sistema dei rilievi si articola essenzialmente secondo tre assi che si dipartono dal punto più alto della formazione collinare/montuosa. Il primo asse si sviluppa in direzione nord-ovest, quasi parallelamente al corso del Torrente Lemina, e corrisponde al crinale che

separa il versante esposto a nord-est da quello orientato a sud-ovest. Esso coincide quasi interamente con il tratto di Strada Costagrande Talucco, tra le località Gerbido di Costagrande e Santa Brigida. Il secondo asse corre in direzione est-ovest e termina in corrispondenza della zona del Monte Oliveto, mentre il terzo asse si sviluppa verso sud e arriva fino all'ambito della Cittadella, a est del cimitero.

Le aree collinari e montane sono connotate da una ridotta densità abitativa, ad eccezione delle frazioni di Costagrande e Talucco, in Val Lemina.

Esse sono ammantate da estese cenosi boschive, concentrate principalmente nel versante nord-orientale che, a causa della sua esposizione fredda e dell'elevata pendenza, risulta inadatto o comunque poco favorevole alla coltivazione.

La quasi totalità delle superfici boscate è occupata da castagneti di origine antropica, utilizzati negli anni in primo luogo come coltura per la produzione di castagne e, successivamente, destinati al taglio per ricavare legname per molteplici usi. Attualmente i boschi di castagno sono per lo più in stato di abbandono o gestiti a ceduo e sono scomparsi i castagneti da frutto.

Le restanti aree boscate, connotate dall'infiltrazione nello strato arboreo di latifoglie d'invasione, consistono in formazioni estremamente frammentate appartenenti alle tipologie forestali del robinieto, del querco-tiglieto, del querco-carpineto, dell'acero-tiglio-frassineto, dell'alneto di ontano nero e del pino silvestre.

L'interruzione delle cure colturali nei castagneti, l'aumento della copertura forestale incontrollata e la diminuzione delle aree rurali, con la conseguente perdita di terrazzamenti, percorsi e sistemazioni idrografiche, costituiscono differenti aspetti del fenomeno generalizzato dell'abbandono degli ambienti collinari e montani, in atto essenzialmente in Val Lemina.

Il fondovalle è caratterizzato da pendii più morbidi e dalla presenza di un mosaico paesaggistico che vede la prevalenza di prati stabili alternati ad aree agricole residuali e a macchie di vegetazione naturaliforme.

Il settore pianeggiante è costituito dall'ampio conoide del Torrente Chisone, che è stato appiattito dall'erosione millenaria fino a formare il substrato su cui sorge la città di Pinerolo. La rinuncia al coltivo e la favorevole posizione morfologica dei terreni che lo connotano hanno determinato la progressiva espansione degli insediamenti residenziali e dei comparti industriali e terziario-commerciali.

Nonostante risulti frammentata dalle infrastrutture e dal tessuto edificato la trama storica del paesaggio rurale della pianura pinerolese risulta ancora leggibile - più che nelle colture ormai industrializzate e meccanizzate - nei seguenti elementi:

- i manufatti edilizi (cascine a corte chiusa o semi-chiusa, residenze signorili, cappelle, …);
- la significativa rete irrigua naturale e artificiale (rogge, bealere e canali derivati dal Torrente Chisone e dai corsi d'acqua montani);
- il sistema infrastrutturale di accesso ai campi (strade poderali e interpoderali, viali d'accesso, …);
- le tracce della fitta maglia di siepi e filari che un tempo innervava, senza soluzione di continuità, il territorio;
- gli appezzamenti di medie e ridotte dimensioni utilizzati essenzialmente per la praticoltura e per la cerealicoltura (mais).

Caratteri salienti dell'insediamento storico connesso allo sfruttamento agricolo delle vaste superfici pianeggianti di Pinerolo (1. nella porzione orientale del comune – 2. in prossimità del confine comunale nord-orientale con Roletto e Frossasco). Fonte: webgis PPR (Tavola P4).

Non si rilevano interferenze tra l'area oggetto di Variante e i sistemi di testimonianze storiche del territorio rurale presenti sul territorio comunale

Il sistema insediativo è costituito dal capoluogo, che si sviluppa prevalentemente a cerniera tra il settore dei rilievi collinari e montuosi e quello pianeggiante sopra sinteticamente descritti, e da numerose frazioni, località e nuclei abitati minori.

Le località principali sono Abbadia Alpina, Baudenasca, Riva di Pinerolo, Ainana, Avaro/tron, Bacchiasso, Batur, Biscornetto, Borgata Colombaio, Borgata Orba, C.E.P., Cascina della Cappella, Cascina Ghiotta, Cascina Gili, Cascina Nuova, Cascina Pol, Case Bianche, Case Nuove, Colletto, Gerbido di Costagrande, Gerbido di Riva, Graniera, Losani, Motta Grossa, Pascaretto, Riauna, Rivà, Rubiani, Salera, San Martino, Stazione di Riva, Talucco e Villa Motta Rasini.

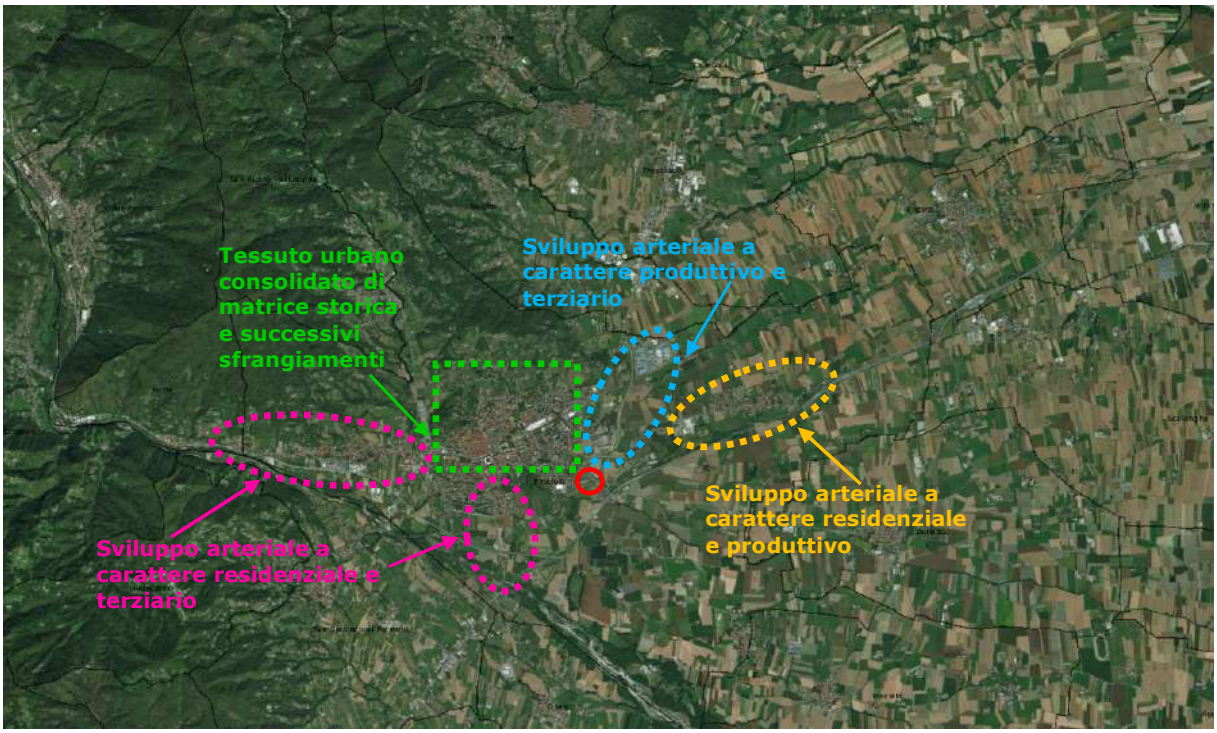
Le permanenze di matrice storica sono state parzialmente inglobate nelle maglie di un'espansione più recente a carattere diffuso e priva di un efficace impianto pianificatorio, che si è attuata sia mediante progressive traslazioni del margine edificato del tessuto consolidato, sia con fenomeni di urbanizzazione lineare a ridosso degli assi di collegamento con il territorio circostante.

Più nel dettaglio, a partire dal centro storico medioevale, il tessuto edificato si è sviluppato:

- con processi di dispersione insediativa residenziale verso la collina pinerolese, che è interessata da un edificato sparso e, in un'estesa area tra l'imbocco della valle Lemina e il colle di Santa Brigida, da un sistema di ville eclettiche, liberty e déco;
- con sfrangiamenti a carattere prevalentemente residenziale e, in misura minore, terziario-commerciale, verso sud, dove il corridoio fluviale del Torrente Chisone segna il confine comunale con San Secondo di Pinerolo e Osasco;

- con fenomeni di crescita arteriale a vocazione residenziale, terziaria e produttiva in corrispondenza delle arterie viabilistiche che connettono Pinerolo a Frossasco e Roletto verso nord, e a Bricherasio verso sud;
- con la proliferazione lineare est-ovest, verso Torino e Porte, a ridosso della direttrice di collegamento con la Val Chisone (SP23 del Colle del Sestriere). In direzione est il costruito si è diffuso lungo via Torino nell'ambito pianeggiante a valle della strada pedemontana SP589 dei Laghi di Avigliana, dov'è sorta la frazione Riva. Verso ovest, lungo via Nazionale il margine edificato ha superato il limite fisico del Torrente Lemina fino ad includere l'intera frazione di Abbadia Alpina.

  Pare pertanto evidente che il settore territoriale immediatamente ai piedi dei versanti è occupato da un nastro di insediamenti (edilizia seriale, centri commerciali, capannoni e aree industriali), cresciuto in modo continuo ma disorganico sia lungo la SP589, sia lungo la SP23.



Struttura insediativa del comune di Pinerolo. Fonte: Google Earth (il cerchio rosso evidenzia l'area oggetto di Variante)

Le espansioni del tessuto edificato, spesso caratterizzate da una disorganica commistione di ambiti residenziali e di aree produttive e terziarie, poco rispettose della tradizione costruttiva locale e/o fuori scala, hanno snaturato il modello insediativo storico, compromettendo la leggibilità dei suoi caratteri originari e determinando un elevato consumo di suolo agricolo. In particolare, la crescita a nastro degli insediamenti a carattere produttivo, commerciale e artigianale si è intensificata a scapito sia della qualità paesaggistica, sia della funzionalità del sistema ecologico-ambientale. La diffusione insediativa residenziale non risulta sempre impattante per densità e altezza (mono o bifamiliare), ma è pervasiva nelle aree meglio esposte tra la fascia pedemontana e i versanti montani e in ambito pianeggiante.

Sul piano paesaggistico, lo sviluppo lineare dell'edificato ha compromesso l'organica relazione dei centri posti sul primo rilievo con la viabilità di bordo; sul piano ecologico-ambientale ha determinato una netta frattura tra le aree di pianura e quelle di versante, accentuando notevolmente la vulnerabilità della fascia ecotonale di transizione pedemontana.

Nella parte insediata il territorio comunale presenta una notevole stratificazione di testimonianze storiche, la cui ricchezza risiede soprattutto nello stretto legame sistemico tra aree montane, zone pedemontane e pianura bassa, legame costituito dall'idrografia e della fitta rete di percorsi a scala locale e regionale. Tale valore relazionale rischia di essere definitivamente compromesso dalla totale manomissione dequalificante della fascia pedemontana e dalla diffusa urbanizzazione a bassa densità, se non si pongono in atto strategie di governo del territorio, integrate con le corrette politiche di valorizzazione culturale già messe in atto.

In sintesi, il comune, includendo paesaggi che spaziano dalle aree di crinale fino alla pianura più bassa, nonché dall'edilizia montana a quella rurale, presenta un patrimonio storico e ambientale ricco e diversificato, ma intrinsecamente fragile e a rischio di abbandono o di trasformazioni indiscriminate.

Le terre sono in generale a bassa connotazione di rarità e integrità, specialmente nella porzione pianeggiante dell'ambito, ove anche la presenza di zone di particolare pregio naturalistico è scarsa. La parte submontana è stata urbanizzata più intensamente che altrove, alterando elementi di indubbio valore di cui era dotata.

La configurazione attuale del comune è connessa al ruolo socio-economico di rilievo assunto dalla città: intorno ad essa gravita l'economia delle valli Valdesi (versante destro orografico della Val Chisone, della Val Germanasca e della Val Pellice) e dell'ambito di pianura che si estende fra gli sbocchi di queste ultime e il corso del Fiume Po.

Sono localizzate a Pinerolo molteplici attività produttive che operano in differenti settori (meccanico, cartario, chimico, dell'abbigliamento, …) e che assorbono manodopera anche dai comuni limitrofi. Tra le aziende principali si segnalano la Corcos (guarnizioni per alberi rotanti e per steli valvola), la NN Europe (sfere per cuscinetti), la PMT (impianti per la fabbricazione di carta), la Mustad (viti) e la Galup (produzione dolciaria).

Pinerolo propone un'offerta commerciale di beni di largo consumo e una gamma di attività afferenti essenzialmente al settore terziario che ne potenziano l'attrattività sia rispetto alla comunità locale, sia a livello extracomunale. Anche l'ampio e rinomato mercato comunale, che si svolge il mercoledì e il sabato presso Piazza Vittorio Veneto, attrae produttori e consumatori da tutto il bacino vallivo circostante e, nelle stagioni più favorevoli, dalla Francia. Negli stessi giorni Piazza Roma ospita il mercato ortofrutticolo, riservato ai produttori agricoli locali.

L'odierno aspetto insediativo ed infrastrutturale di Pinerolo, in particolare della porzione collinare, rispecchia ancora l'impronta consolidatasi in periodo medioevale, cui si sono stratificate le trasformazioni urbanistiche successive[2].

[2] I primi documenti che danno notizia della città, risalenti all'anno Mille circa, attestano una suddivisione del territorio di Pinerolo in tre macroaree, denominate il "Borgo", il "Piano" ed i territori "extra muros". Il "Borgo" è l'area in cui ha avuto origine il primitivo nucleo abitato e ha costituito il fulcro accentratore per l'economia e per la popolazione locale per tutto il periodo medioevale: al suo interno si trovano le botteghe dei mercanti e dimorano il Principe, l'Abate, la classe ricca e nobile. Esso si contrappone al "Piano", ossia alle aree di pianura sottostanti, che si sono sviluppate in un secondo momento, quando la popolazione sempre più numerosa e l'esigenza di una maggiore facilità di accesso e di collegamenti più rapidi con il resto del territorio hanno determinato la rilocalizzazione della nuova sede economica e delle attività commerciali nella parte bassa della città. La collina intorno a Pinerolo, genericamente definita come territori "extra muros", caratterizzati da opere

Per quanto attiene alle infrastrutture lineari di trasporto, si segnala che Pinerolo costituisce un importante nodo attorno a cui si sono organizzati i percorsi storici tra Torino e i valichi del Piemonte sud-occidentale.

La rete viaria primaria che interessa la città è costituita dalle seguenti arterie di transito o scorrimento che mettono in collegamento l'ambito urbano con quello sovralocale:

- A55 o autostrada del Pinerolese/Torino-Pinerolo, il cui completamento in periodo olimpico ha introdotto un'ulteriore frammentazione dello spazio rurale. L'innesto della A55 sulla tangenziale di Torino consente agevoli collegamenti con Savona (A6), Piacenza (A21), Milano (A4) e Bardonecchia (A32);
- strada provinciale 23 del Colle del Sestriere (ex SS23);
- strada provinciale 589 dei Laghi di Avigliana (ex SS589);
- strada provinciale 129 in direzione Buriasco.

Le principali direttrici che connettono la rete viaria primaria alle strade secondarie e sulle quali confluisce il traffico sia di transito, sia di smistamento a scala urbana, inter-quartiere, sono:

- l'asse est-ovest di Via Nazionale/Stradale Fenestrelle/Corso Torino, che taglia in due settori la città, riducendo la permeabilità trasversale tra la porzione nord e quella sud;
- gli assi di penetrazione nord-sud, ossia Via S. Pietro Val Lemina, Viale Porporata, Via Carmagnola/Stradale Poirino, Via Saluzzo, Viale 17 Febbraio 1848 e Stradale S. Secondo.

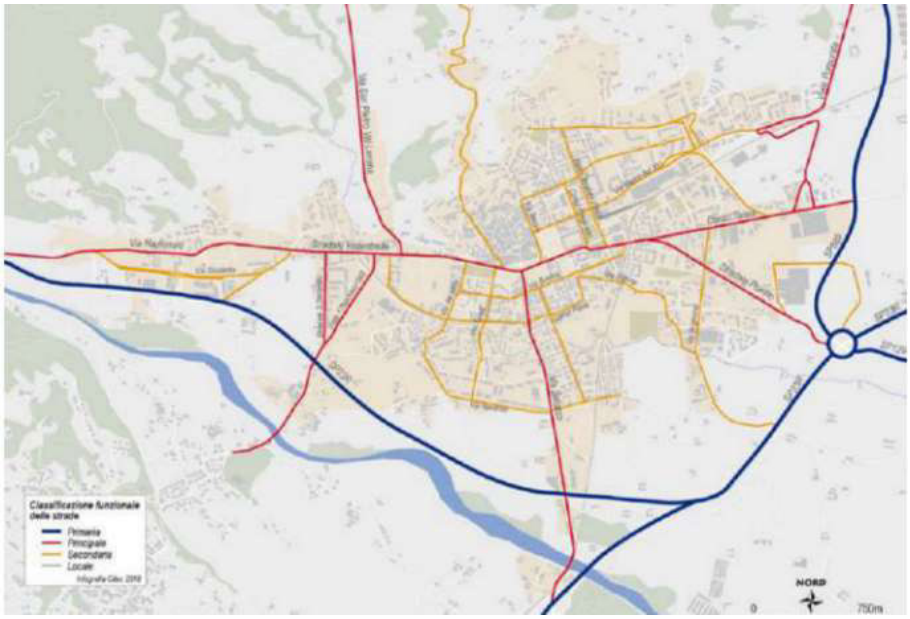
La trama della rete viaria secondaria è articolata in modo uniforme secondo assi bidirezionali (nord-sud ed est-ovest) che consentono la distribuzione dei flussi di traffico dalla rete principale a quella locale. Tra le strade secondarie si segnalano Via Giustetto,

---

di difesa militari, è stabilmente abitata fin dal Medioevo, per la presenza di suoli fertili (adatti alla coltura della vite), di canali irrigui e di condizioni climatiche particolarmente miti, nonché per la facilità di accesso dovuta ad una fitta rete di vie di comunicazione.
Nel 1064 la contessa Adelaide decide di fondare nella borgata di San Verano un monastero benedettino dedicato alla Vergine, le cui ricchezze attraggono artigiani e mercanti, trasformando Pinerolo da villaggio rurale a piccola capitale, caratterizzata dallo sviluppo delle principali attività manifatturiere dell'epoca tardomedievale, quali la produzione tessile, della carta e dei metalli. L'epoca tardomedievale è segnata da un forte sviluppo urbano: risalgono a tali secoli i principali edifici medievali ancora oggi esistenti a Pinerolo.
Nel Quattrocento la storia di Pinerolo giunge a un bivio decisivo dal punto di vista politico: il duca Amedeo VIII di Savoia annette il Piemonte ai suoi possedimenti e nomina Torino, sede del Consiglio e dell'università, capitale del Piemonte, relegando Pinerolo al ruolo di fortezza di confine a causa della sua posizione marginale. La città subisce tre successive dominazioni francesi, che concorrono a caratterizzare il suo assetto urbanistico e la sua storia demografica ed economica. Assediata e conquistata dall'esercito francese guidato dal cardinale di Richelieu, nel marzo 1630, diviene una delle piazzeforti di frontiera del regno di Francia per sessantasei anni, fino al 1696.
Successivamente, con l'annessione al futuro Regno di Sardegna, Pinerolo perde definitivamente il suo carattere di fortezza. Il trattato di restituzione, infatti, impone a Vittorio Amedeo II di Savoia di smantellare integralmente le poderose fortificazioni e, a seguito delle demolizioni, la città è caratterizzata dall'espansione verso la pianura, a partire dall'attuale piazza Fontana, e dalla costruzione dei più maestosi edifici cittadini ancor oggi visibili, quali palazzo Vittone. Alla significativa ripresa urbanistica settecentesca si accompagna lo sviluppo economico, che vede il rilancio e la modernizzazione dell'industria tessile.
In epoca napoleonica continua la crescita dell'industria tessile pinerolese (lana e seta), anche grazie alle committenze dell'esercito imperiale, e prosperano le cartiere e le tipografie. La città torna ad essere sede di una numerosa guarnigione militare, confermata anche dopo la Restaurazione da parte del governo sabaudo. La Scuola di Cavalleria, stabilita in città nel 1849, rimane anche dopo l'Unità d'Italia, trasformando definitivamente Pinerolo nella capitale della cavalleria italiana.
La costruzione della ferrovia Torino-Pinerolo, inaugurata nel 1854, sancisce la piena integrazione della città e del suo entroterra nel nascente sistema industriale dell'Italia nord-occidentale, e la trasformazione urbanistica di Pinerolo, che inizia ad assumere l'assetto riconoscibile ancora oggi. Con le riforme dei primi governi unitari la città assume anche il ruolo, che conserva tuttora, di polo scolastico di riferimento per il vasto territorio di montagna e di pianura circostante.

Via dei Mille, Via Turati, Via Novarea, Via Montegrappa, Via Trieste, Viale Cavalieri d'Italia, Via Martiri del XXI e Via Brignone.

La viabilità locale, infine, è strutturata in molteplici strade che innervano in maniera capillare ciascun quartiere, garantendo l'accessibilità agli insediamenti residenziali, commerciali-terziari e industriali.



Classificazione funzionale delle strade. Fonte: Piano Urbano della Mobilità Sostenibile (PUMS) di Pinerolo, Documento tecnico preliminare per la verifica di assoggettabilità a VAS, Citec Srl

Il comune è servito dalla linea ferroviaria Torino-Pinerolo, a singolo binario, e presenta due stazioni attive: Pinerolo Centrale, in piazza Giuseppe Garibaldi, e Pinerolo Olimpica, tra il polo sportivo di Via dei Rochis e Via Martiri del XXI. Dal dicembre 2012 è stata attivata sulla ferrovia Torino-Pinerolo la nuova linea SFM2 del servizio ferroviario metropolitano di Torino, con estensione oraria dalla ore 5.00 alle ore 23.00 e cadenza di treni ogni 30 minuti circa nelle ore di punta e ogni ora nelle altre fasce orarie. La linea non si attesta più alla stazione di Torino Porta Nuova, bensì, dopo la stazione di Torino Lingotto, prosegue per la stazione di Torino Porta Susa e da essa raggiunge la stazione di Chivasso, che rappresenta la fermata capolinea.

Le infrastrutture sopra richiamate hanno costituito gli elementi attrattori dello sviluppo insediativo e determinano complessivamente un sistema di barriere antropiche piuttosto rilevante, con problemi non marginali di traffico, di sicurezza e di inquinamento.

L'idrografia naturale è costituita principalmente dal Torrente Chisone, che innerva, con andamento da ovest a est, la piana meridionale del comune, dal Torrente Lemina, che segna il comune da nord-ovest, dove scorre quasi interamente incassato nel substrato roccioso della Val Lemina, a sud-est, dove assume andamento sinuoso nella piana alluvionale, e dal Torrente Leminetta, con percorso circa parallelo al Lemina.

I Torrenti Chisone e Lemina sono iscritti nell'Elenco delle Acque Pubbliche (R.D. n. 1775 del 1933) e pertanto sottoposti a vincolo paesaggistico per una fascia di 150 m dalle loro sponde. Si anticipa che l'area oggetto di Variante non interferisce con tali istituti di salvaguardia.

Tra i corsi d'acqua artificiali i più importanti sono il canale irriguo del Moirano e il Canale di Abbadia. Il canale del Moirano deriva le proprie acque dal Torrente Chisone poco a

monte del ponte di Miradolo, si immette poi, per un breve tratto, nel Torrente Lemina e infine attraversa l'abitato di Pinerolo.

4.2. Ricognizione delle componenti di sensibilità ambientale e paesaggistica pertinenti l'ambito oggetto di Variante e il suo intorno significativo

Come precisato dalla normativa vigente in materia di VAS, la definizione del quadro conoscitivo entro cui qualsiasi strumento di piano si colloca costituisce un passaggio fondamentale nell'iter di valutazione ambientale, necessario per garantire una concreta integrazione tra le strategie di tutela e valorizzazione del sistema ambientale e paesaggistico e quelle di crescita e sviluppo del sistema insediativo. Attraverso tale tipo di analisi è, infatti, possibile individuare quelle componenti del sistema territoriale che definiscono invarianti non negoziabili o vincoli imprescindibili, con i quali il processo di valutazione deve necessariamente confrontarsi. In quest'ottica l'inquadramento del territorio comunale, sinteticamente illustrato al paragrafo precedente, è stato integrato da una ricognizione puntuale degli elementi di valore e di criticità ambientale e paesaggistica che connotano il Comune di Pinerolo e, più nel dettaglio, l'area oggetto di Variante.

Tale ricognizione è stata condotta mediante la consultazione di specifici elaborati cartografici (si vedano le immagini in calce al paragrafo) e delle banche dati della Regione, della Città metropolitana di Torino e del Comune, e ha consentito di caratterizzare sinteticamente il contesto territoriale della previsione della Variante in esame.

Vista la complessità dell'informazione disponibile, gli elementi individuati sono stati articolati secondo tre differenti livelli, corrispondenti ad altrettante chiavi di lettura:
- aspetti ecosistemici e biodiversità;
- valori culturali e paesaggistici;
- elementi di criticità e sensibilità ambientale e fasce di rispetto normative.

Per ogni livello è stata compilata una checklist, le cui voci corrispondono a elementi di valore e di criticità ambientale e paesaggistica rilevati sull'intero territorio comunale; ciascuna checklist segnala la presenza/assenza di interferenze, dirette e indirette, tra il singolo elemento e la previsione urbanistica oggetto di Variante.

Mentre le interferenze dirette sono oggettivamente individuabili, in quanto riconducibili a un'effettiva sovrapposizione della componente ambientale e paesaggistica considerata con l'ambito di Variante, quelle indirette fanno invece riferimento a un intorno significativo di tale ambito, variabile in relazione alle peculiarità delle diverse componenti analizzate e al sistema di relazioni funzionali e percettive che le connotano, e quindi non definibile geograficamente in termini univoci. Diverso sarà, ad esempio, l'intorno significativo di beni paesaggistici caratterizzati da una forte valenza scenico-percettiva (ad esempio un fulcro visivo), rispetto a quello di elementi naturalistici (ad esempio un corridoio ecologico), che svolgono funzioni preponderanti sul piano ecologico-ambientale.

Nel primo caso, un'esaustiva valutazione degli eventuali impatti prodotti dalla nuova previsione deve necessariamente contemplare la possibilità che si generino interferenze visive anche a distanze abbastanza rilevanti, nel secondo caso è sufficiente verificare che il nuovo intervento non interrompa la continuità dell'elemento considerato e non costituisca un fattore di compromissione delle aree immediatamente limitrofe.

Aspetti ecosistemici e biodiversità		
Elementi ambientali e paesaggistici rilevanti ai fini della conservazione della biodiversità presenti sul territorio comunale	**Interferenza con l'ambito di Variante**	**Interferenza con un intorno significativo dell'ambito di Variante**
Rete ecologica regionale[3]:		
Connessioni ecologiche: corridoi su rete idrografica da mantenere	-	-
Connessioni ecologiche: corridoi su rete idrografica da potenziare	-	-
Aree di progetto: contesti fluviali	-	-
Aree di progetto: varchi ambientali	-	-
Aree di riqualificazione ambientale: contesti periurbani di rilevanza locale	✘	✘
Aree di riqualificazione ambientale: aree agricole in cui ricreare connettività diffusa	-	✘
Rete ecologica provinciale[4]:		
Fasce perifluviali e corridoi di connessione ecologica (*Corridors* - Artt. 35-47 delle Nda del PTC2)	-	-
Aree di particolare pregio paesaggistico e ambientale (*Buffer zones* - Artt.35-36 Nda del PTC2): - aree a vincolo paesaggistico ambientale ai sensi del D.Lgs. 42/2004 e del PTC1: Collina di Pinerolo	-	-
Aree boscate (Artt. 26-35 delle Nda del PTC2)	-	-
Suoli agricoli e naturali ricadenti nella I e II classe di capacità d'uso dei suoli (Art. 27 delle Nda del PTC2)	✘	✘

Come si evince dalla lettura della tavola P5 *Rete di connessione paesaggistica* del PPR, il Comune di Pinerolo riveste un ruolo secondario nel disegno della rete ecologica piemontese. Solo il sistema idrografico locale - più nello specifico il corridoio fluviale del Torrente Chisone - definisce un elemento potenzialmente idoneo a garantire un buon livello di connessione ecologica da mantenere e potenziare. La maggior parte del territorio comunale, viceversa, è classificata quale "area di riqualificazione ambientale", vale a dire quale area dove le tipologie di uso del suolo in atto presentano scarsi valori di naturalità e di rilevanza per la conservazione della biodiversità (si veda l'estratto cartografico riportato in calce al capitolo).

Più nello specifico, l'area di Variante ricade nella categoria dei "contesti periurbani di rilevanza locale", ossia in aree connotate da elevati livelli di frammentazione ecologica, dove i fenomeni di antropizzazione e la densità dei tessuti urbanizzati costituiscono barriere ai flussi di energia e materia da cui dipende la permeabilità del sistema ambientale. In tali contesti risulta particolarmente complesso attuare interventi idonei a ricostruire connessioni ecologiche. L'attuazione di azioni puntuali, quali il potenziamento della trama di siepi e filari e la rinaturalizzazione di brani circoscritti di paesaggio, può piuttosto concorrere a migliorare il rapporto tra città e aree periurbane.

[3] Le voci riportate in tabella sono desunte dalla Tavola P5 *Rete di connessione paesaggistica* del PPR (approvato con DCR n. 233-35836 del 03.10.2017), da cui è stato estrapolato lo stralcio inserito a fine capitolo.
[4] Le voci riportate in tabella sono desunte dalla Tavola 3.1 *Il sistema del verde e delle aree libere* del PTC2, da cui è stato estrapolato lo stralcio inserito in calce al capitolo.

L'immediato intorno dell'ambito oggetto di Variante afferisce alle "aree agricole in cui ricreare connettività diffusa", vale a dire ad aree a funzionalità ecologica residuale o nulla, dove non sono presenti elementi strutturali della rete e dove al massimo potrebbero essere ipotizzati interventi di ripristino e rigenerazione ambientale finalizzati a consentire una sua possibile espansione.

Si evidenzia, infine, l'assenza sul territorio di Pinerolo sia di aree protette sia di siti afferenti alla Rete Natura 2000, istituiti ai sensi della direttiva 92/43/CEE "Habitat" e della direttiva 2009/147/CE "Uccelli".

Infine, il confronto con la tavola 3.1 *Il sistema del verde e delle aree libere* del Piano Territoriale di Coordinamento provinciale di Torino – PTC2 (riportata in calce al capitolo) ha evidenziato sul territorio comunale la presenza di fasce perifluviali di connessione ecologica, dell'area di pregio paesaggistico ambientale della Collina di Pinerolo, soggetta a vincolo ai sensi del D.Lgs. 42/2004 e del PTC1, nonché di ambiti boscati, che non interferiscono con l'area interessata dalla presente Variante. Quest'ultima rientra tra i "suoli agricoli e naturali ricadenti nella II classe di capacità d'uso dei suoli", normati all'art. 27 delle Nda del PTC2. Tale lettura, che fornisce un'interpretazione del territorio provinciale per macroambiti, non rileva tuttavia il grado di compromissione antropica dell'area in esame, chiaramente evidenziabile ad una scala di maggior dettaglio.

Per la discussione degli aspetti sopra sinteticamente richiamati si rimanda alla valutazione degli impatti relativi alle componenti ambientali suolo e natura e biodiversità, sviluppate al capitolo successivo.

Valori culturali e paesaggistici		
Beni paesaggistici e culturali presenti sul territorio comunale[5]	**Interferenza con l'ambito di Variante**	**Interferenza con un intorno significativo dell'ambito di Variante**
Aree tutelate per legge ai sensi dell'art. 142 del D.Lgs. 42/2004:		
I fiumi, i torrenti, i corsi d'acqua iscritti negli elenchi previsti dal Testo Unico delle disposizioni di legge sulle acque ed impianti elettrici, approvato con R.D. n. 1775/1933, e relative sponde o piedi degli argini per una fascia di 150 metri ciascuna (lettera c) – art. 14: - Torrente Chisone - Torrente Oitana e Lemina	-	✘ ***Torrente Oitana e Lemina***
I territori coperti da foreste e da boschi, ancorché percorsi o danneggiati dal fuoco, e quelli sottoposti a vincolo di rimboschimento, come definiti dall'articolo 2, commi 2 e 6, del D.Lgs. n. 227/2001 (lettera g) – art. 16	-	-
Le aree assegnate alle università agrarie e le zone gravate da usi civici (lettera h) – art. 33[6]	-	-

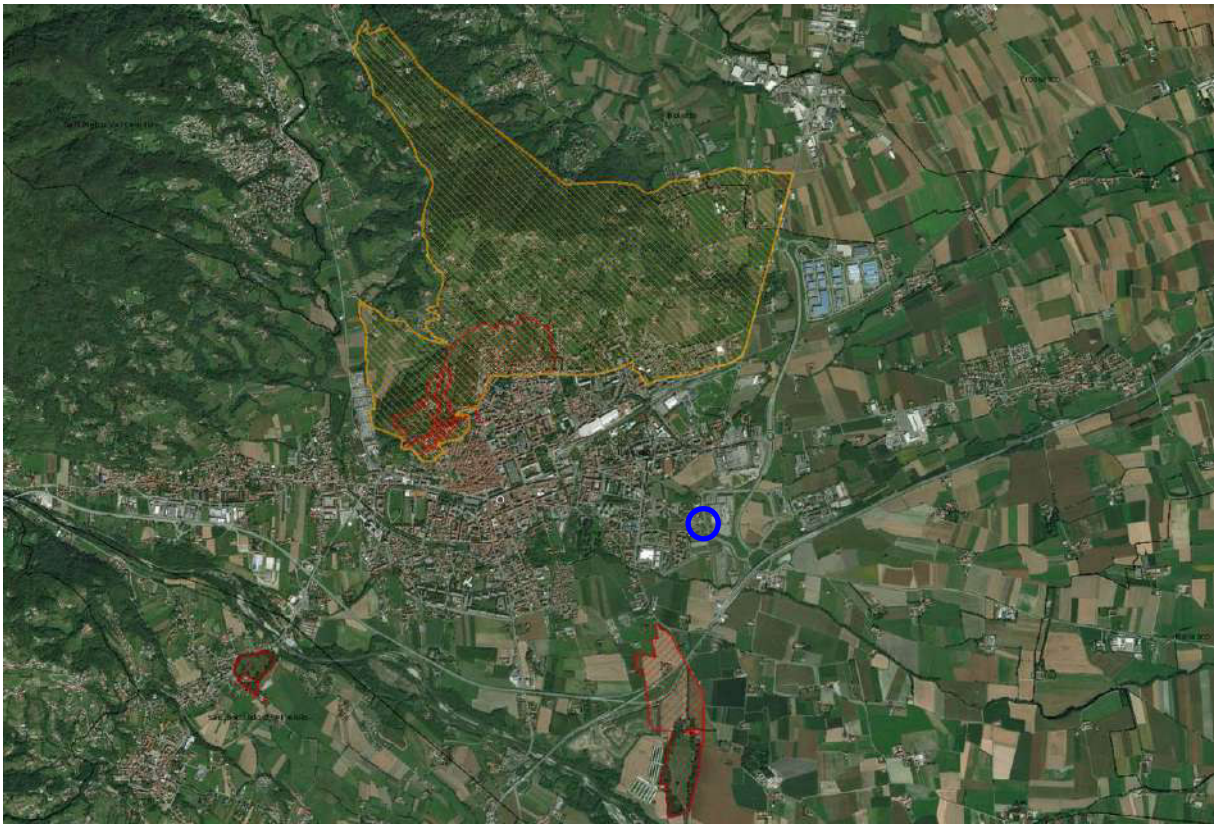
[5] Le voci riportate in tabella sono parzialmente desunte dalla Tavola P2.4 *Beni paesaggistici* del PPR (approvato con DCR n. 233-35836 del 03.10.2017), da cui è stato estrapolato lo stralcio inserito in calce al capitolo.
[6] La voce fa esclusivo riferimento agli usi civici, poiché in Piemonte non esistono aree assegnate alle università agrarie.

Valori culturali e paesaggistici		
Beni paesaggistici e culturali presenti sul territorio comunale[7]	**Interferenza con l'ambito di Variante**	**Interferenza con un intorno significativo dell'ambito di Variante**
Immobili e aree di notevole interesse pubblico ai sensi degli artt. 136 e 157 del D.Lgs. 42/2004:		
Bene individuato ai sensi della L. 778/1922 e 1497/1939: - D.M. 15.01.1943 "Riconoscimento del notevole interesse pubblico di immobili siti nel comune di Pinerolo agli effetti della legge 29 giugno 1939-XVII, n. 1497, sulla protezione delle bellezze naturali" - D.M. 22.06.1944 "Dichiarazione di notevole interesse pubblico del parco annesso alla villa detta del Torrione, in Comune di Pinerolo, di proprietà del Marchese Oberto Doria Lamba fu Brancaleone" - D.M. 12.05.1966 "Dichiarazione di notevole interesse pubblico della zona della Collina pinerolese sita nel comune di Pinerolo (Torino) - D.M. 21.01.1950 "Dichiarazione di notevole interesse pubblico delle piante d'alto fusto del viale Sarvognan d'Osoppo di proprietà dell'avvocato Gay Cesare fu Alberto sito su area pubblica del comune di Pinerolo"	-	-
Bene individuato ai sensi della L. 1497/1939, del D.M. 21.09.1984 e del D.L. 312/1985 con DD.MM. 01.08.1985: - D.M. 01.08.1985 "Dichiarazione di notevole interesse pubblico della zona della Collina di Pinerolo sita nel comune di Torino"	-	-
Beni culturali soggetti a vincolo monumentale ai sensi del D.Lgs. 42/2004, art. 10 (ex L. 1089/1939)		
Cfr. http://www.sabap-to.beniculturali.it/index.php/vincoli/14-applicazioni/49-gestione-vincoli-monumentali	-	-

Localizzazione dell'area oggetto di Variante rispetto alle fasce dei 150 m dei corsi d'acqua iscritti negli elenchi del Testo Unico - R.D. n. 1775/1933, aree tutelate per legge ai sensi ai sensi della lettera c, comma 1, dell'art. 142 del D.Lgs. 42/2004. Fonte: visualizzatore gis del PPR, consultabile sul sito della Regione Piemonte (Tavola P2)

[7] Le voci riportate in tabella sono parzialmente desunte dalla Tavola P2.4 *Beni paesaggistici* del PPR (approvato con DCR n. 233-35836 del 03.10.2017), da cui è stato estrapolato lo stralcio inserito in calce al capitolo.

Localizzazione dell'area oggetto di Variante rispetto ai territori coperti da foreste e da boschi, tutelati per legge ai sensi della lettera g, comma 1, dell'articolo 142 del D.Lgs. 42/2004. Fonte: webgis PPR (Tavola P2)



Localizzazione dell'area oggetto di Variante rispetto agli immobili e alle aree di notevole interesse pubblico individuati ai sensi della L. 1497/1939 (retino rosso) e del D.M. 01.08.1985 (retino giallo). Fonte: webgis PPR (Tavola P2)

Individuazione delle aree libere di elevato valore paesaggistico e panoramico descritte nella scheda del bene "Dichiarazione di notevole interesse pubblico della zona della Collina pinerolese sita nel comune di Pinerolo (Torino) - D.M. 12.05.1966". Fonte: *Catalogo dei beni paesaggistici del Piemonte*, prima parte.
Entrambe le aree non interferiscono con l'ambito oggetto di Variante

Valori culturali e paesaggistici		
Componenti paesaggisticamente rilevanti presenti sul territorio comunale[8]	**Interferenza con l'ambito di Variante**	**Interferenza con un intorno significativo dell'ambito di Variante**
Componenti naturalistico-ambientali:		
Zona fluviale allargata – art. 14	-	✘
Zona fluviale interna – art. 14	-	✘
Territori a prevalente copertura boscata – art. 16	-	-
Praterie, prato-pascoli, cespuglieti – art. 19	-	-
Aree non montane a diffusa presenza di siepi e filari – art. 19	-	✘
Aree di elevato interesse agronomico – art. 20	✘	✘
Componenti storico-culturali:		
Viabilità storica e patrimonio ferroviario: rete viaria di età moderna e contemporanea – art. 22: - Strada reale Torino-Fenestrelle - altra viabilità primaria: Saluzzo-Avigliana	-	-
Viabilità storica e patrimonio ferroviario: rete ferroviaria storica – art. 22: - Torino-Pinerolo	-	-
Centri storici di I rango – art. 24	-	-
Struttura insediativa storica di centri con forte identità morfologica – art. 24: - insediamenti con strutture signorili e/o militari caratterizzanti: Scuola d'applicazione di cavalleria - insediamenti con strutture religiose caratterizzanti: Abbazia di San Verano	-	-

[8] Le voci riportate in tabella sono desunte dalla Tavola P4.14 *Componenti paesaggistiche* del PPR (approvato con DCR n. 233-35836 del 03.10.2017), da cui è stato estrapolato lo stralcio inserito in calce al capitolo.

Valori culturali e paesaggistici		
Componenti paesaggisticamente rilevanti presenti sul territorio comunale[9]	**Interferenza con l'ambito di Variante**	**Interferenza con un intorno significativo dell'ambito di Variante**
Componenti storico-culturali:		
Sistemi di testimonianze storiche del territorio rurale – art. 25: - aree con nuclei rurali esito di riorganizzazione di età moderna - aree di rilevante valenza storico-ambientale territoriale caratterizzate da colture e nuclei rurali esito di riorganizzazione di età contemporanea (XIX-XX sec.)	-	-
Sistemi di ville, giardini e parchi – art. 26: - Villa "Il Torrione"	-	-
Aree e impianti della produzione industriale ed energetica di interesse storico – art. 27: - Industria laniera e serica lungo il canale Moirano	-	-
Poli della religiosità (santuari e opere "di committenza" di valenza territoriale) – art. 28: - Chiesa di San Maurizio - Santuario della Beata Vergine del Colletto - Santuario della Madonna della Divina Grazia	-	-
Componenti percettivo-identitarie:		
Belvedere – art. 30: - Sagrato della Chiesa di San Maurizio	-	-
Percorsi panoramici – art. 30: - SR23-SP166 tratto da SR23 - SP166 tratto da Camussi (direzione S.Germano Chisone), Porte a Malanaggio (direzione San Secondo di Pinerolo)	-	-
Fulcri del costruito – art. 30: - Campanile della Chiesa di San Maurizio - Monte Oliveto - Villa Frisetti	-	-
Elementi caratterizzanti di rilevanza paesaggistica – art. 30: - centro storico - Chiesa di San Maurizio - Chiesa di San Verano (Abbadia Alpina) - Santuario della Madonna della Divina Grazia	-	-
Sistema di crinali collinari principali e secondari e pedemontani principali e secondari – art. 31	-	-
Relazioni visive tra insediamento e contesto: insediamenti tradizionali con bordi poco alterati o fronti urbani costituiti da edificati compatti in rapporto con acque, boschi, coltivi - art. 31 (Pinerolo):	-	✘
Relazioni visive tra insediamento e contesto: sistemi di nuclei costruiti di costa o di fondovalle, leggibili nell'insieme o in sequenza – art. 31: - Imbocco delle valli su Abbadia Alpina - Vallemina	-	-

[9] Le voci riportate in tabella sono desunte dalla Tavola P4.14 *Componenti paesaggistiche* del PPR (approvato con DCR n. 233-35836 del 03.10.2017), da cui è stato estrapolato lo stralcio inserito in calce al capitolo.

Valori culturali e paesaggistici		
Componenti paesaggisticamente rilevanti presenti sul territorio comunale[10]	**Interferenza con l'ambito di Variante**	**Interferenza con un intorno significativo dell'ambito di Variante**
Componenti percettivo-identitarie:		
Relazioni visive tra insediamento e contesto: aree sommitali costituenti fondali e skyline - art. 31: - Versanti Cantalupa e alta Val Noce	-	-
Aree rurali di specifico interesse paesaggistico: sistemi paesaggistici agroforestali di particolare interdigitazione tra aree coltivate e bordi boscati – art. 32: - Vallemina	-	-
Aree rurali di specifico interesse paesaggistico: sistemi rurali lungo fiume con radi insediamenti tradizionali e, in particolare, nelle confluenza fluviali – art. 32 (Pinerolo)	-	-
Componenti morfologico-insediative:		
Porte urbane critiche- art. 34	-	-
Urbane consolidate dei centri maggiori (**m.i. 1**) - art. 35	-	-
Urbane consolidate dei centri minori (**m.i. 2**) - art. 35	-	-
Tessuti urbani esterni ai centri (**m.i. 3**) – art. 35	-	-
Tessuti discontinui suburbani (**m.i. 4**) – art. 36	-	✘
Insediamenti specialistici organizzati (**m.i. 5**) – art. 37	-	-
Area a dispersione insediativa prevalentemente residenziale (**m.i. 6**) – art. 38	-	-
Area a dispersione insediativa prevalentemente specialistica (**m.i. 7**) - art. 38	-	-
"Insule" specializzate (**m.i. 8**) - art. 39	-	-
Complessi infrastrutturali (**m.i. 9**) - art. 39	-	-
Aree rurali di pianura o collina (**m.i. 10**) - art. 40	✘	✘
Sistemi di nuclei rurali di pianura, collina e bassa montagna (**m.i. 11**) - art. 40	-	-
Villaggi di montagna (**m.i. 12**) - art. 40	-	-
Alpeggi e insediamenti rurali d'alta quota (**m.i. 15**) – art. 40	-	-
Aree caratterizzate da elementi critici e con detrazioni visive:		
Elementi di criticità lineari: impattante presenza di barriere lineari date da infrastrutture a terra (grandi strade, ferrovie, attrezzature) - art. 41: - Periurbano della piana di Pinerolo - SP23	-	✘ ***Periurbano della piana di Pinerolo***
Elementi di criticità puntuali: segni di attività impattanti, aggressive o dismesse (cave, discariche, …) - art. 41: - discarica del torrione lungo la viabilità principale - presenza di altre discariche	-	-

[10] Le voci riportate in tabella sono desunte dalla Tavola P4.14 *Componenti paesaggistiche* del PPR (approvato con DCR n. 233-35836 del 03.10.2017), da cui è stato estrapolato lo stralcio inserito in calce al capitolo.

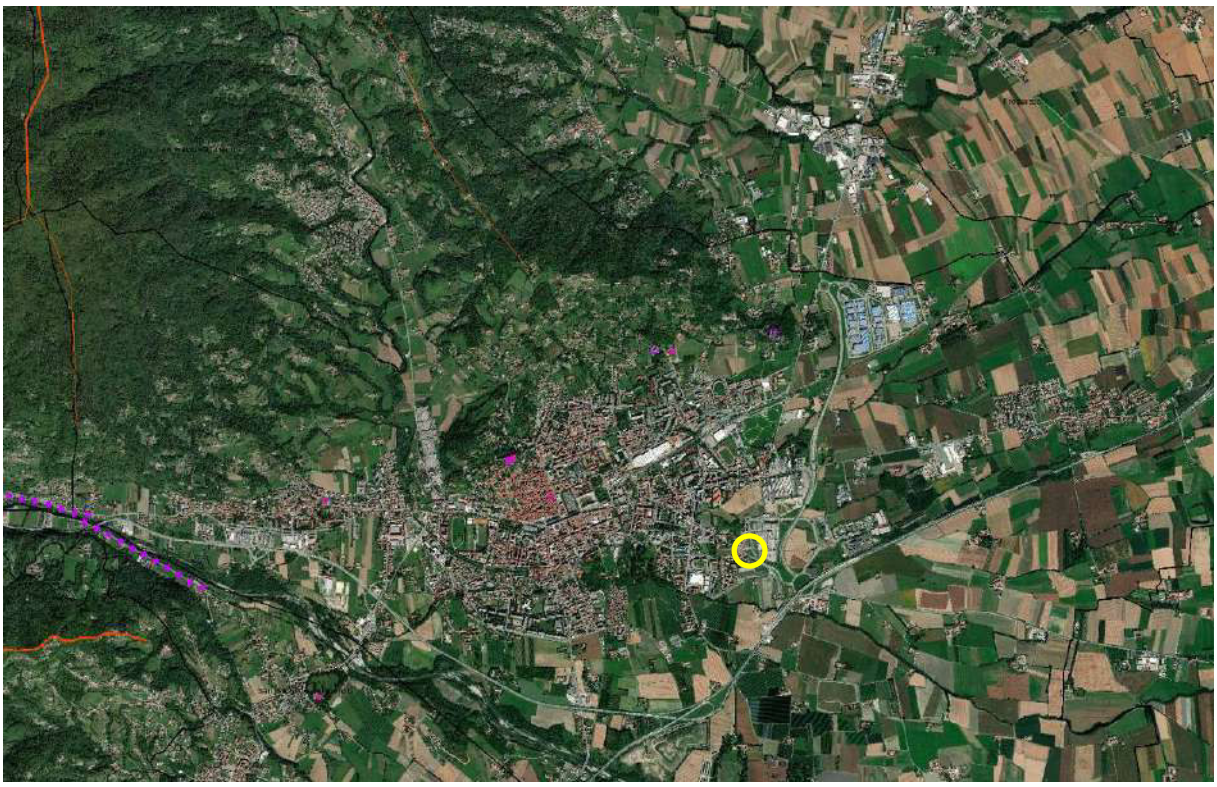
Valori culturali e paesaggistici		
Componenti paesaggisticamente rilevanti presenti sul territorio comunale[11]	**Interferenza con l'ambito di Variante**	**Interferenza con un intorno significativo dell'ambito di Variante**
Aree caratterizzate da elementi critici e con detrazioni visive:		
Elementi di criticità puntuali: perdita di fattori caratterizzanti per crescita urbanizzativa – art. 41: - lungo SS23 e nella piana agricola - trasformazioni o perdita di eco mosaici complessi da urbanizzazione	-	-

Localizzazione dell'ambito oggetto di Variante rispetto alle componenti naturalistico-ambientali presenti sul territorio comunale: zona fluviale interna e allargata (perimetrazione blu), territori a prevalente copertura boscata (retino verde chiaro a campitura piena), praterie, prato-pascoli e cespuglieti (retino verde scuro a campitura piena), aree non montane a diffusa presenza di siepi e filari (retino puntinato verde) ed aree di elevato interesse agronomico (retino tratteggiato verde) - Fonte: webgis PPR (Tavola P4)

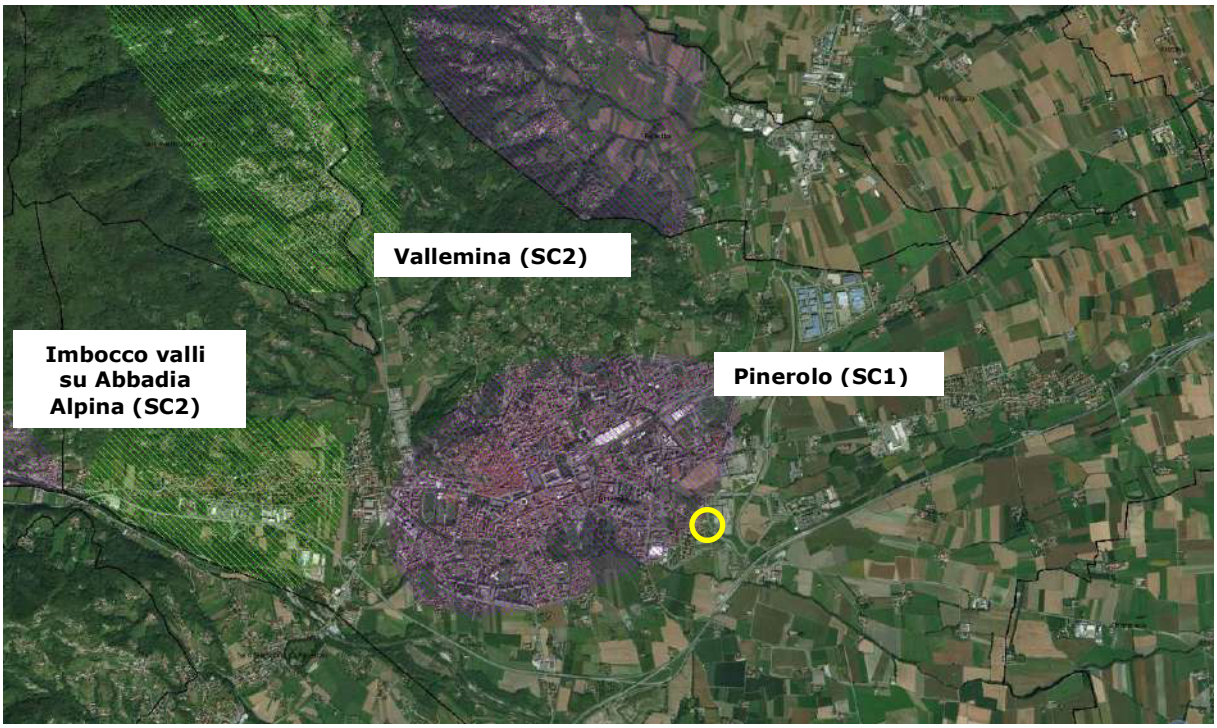
Dettaglio dell'immagine precedente che mette in luce sia la sovrapposizione dell'ambito oggetto di Variante e del suo immediato intorno con le aree di elevato interesse agronomico individuate dal PPR, sia l'interferenza del contesto con le aree non montane a diffusa presenza di siepi e filari e con la zona fluviale allargata e interna. Fonte: webgis PPR (Tavola P4)

[11] Le voci riportate in tabella sono desunte dalla Tavola P4.14 *Componenti paesaggistiche* del PPR (approvato con DCR n. 233-35836 del 03.10.2017), da cui è stato estrapolato lo stralcio inserito in calce al capitolo.

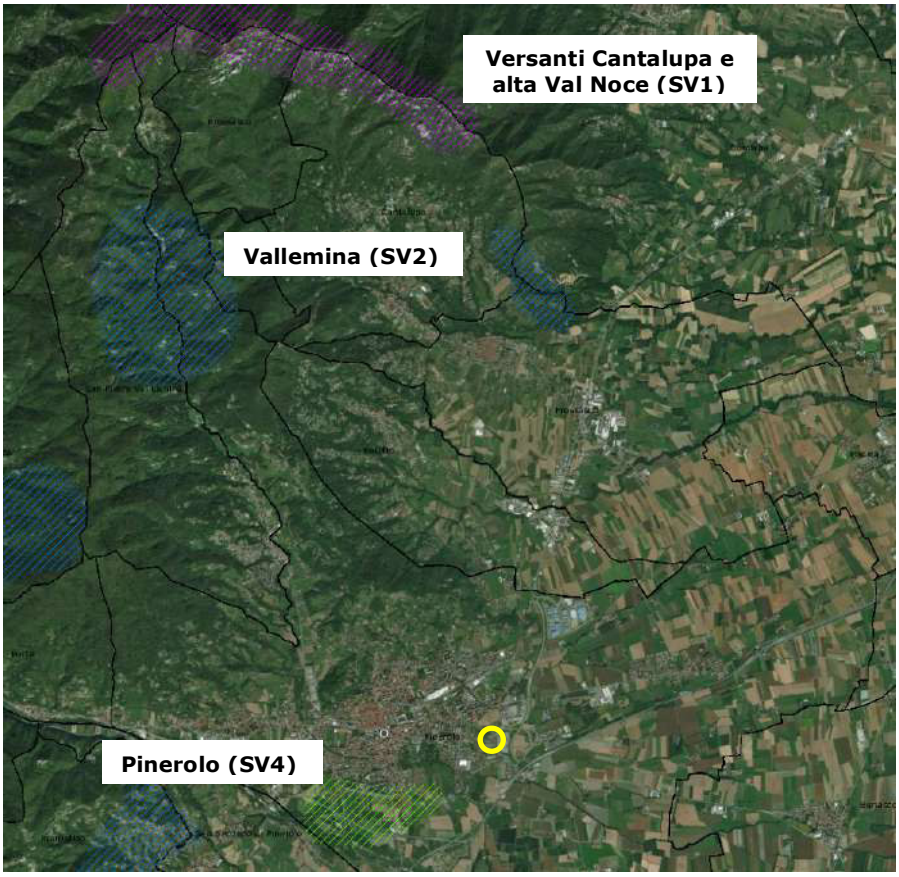
Assenza di interferenza tra l'area oggetto di Variante e le componenti storico-culturali che interessano il comune di Pinerolo. Fonte: webgis PPR (Tavola P4). Si evidenzia che alcuni tracciati viari individuati dal PPR a scala regionale non corrispondono allo stato di fatto dei luoghi



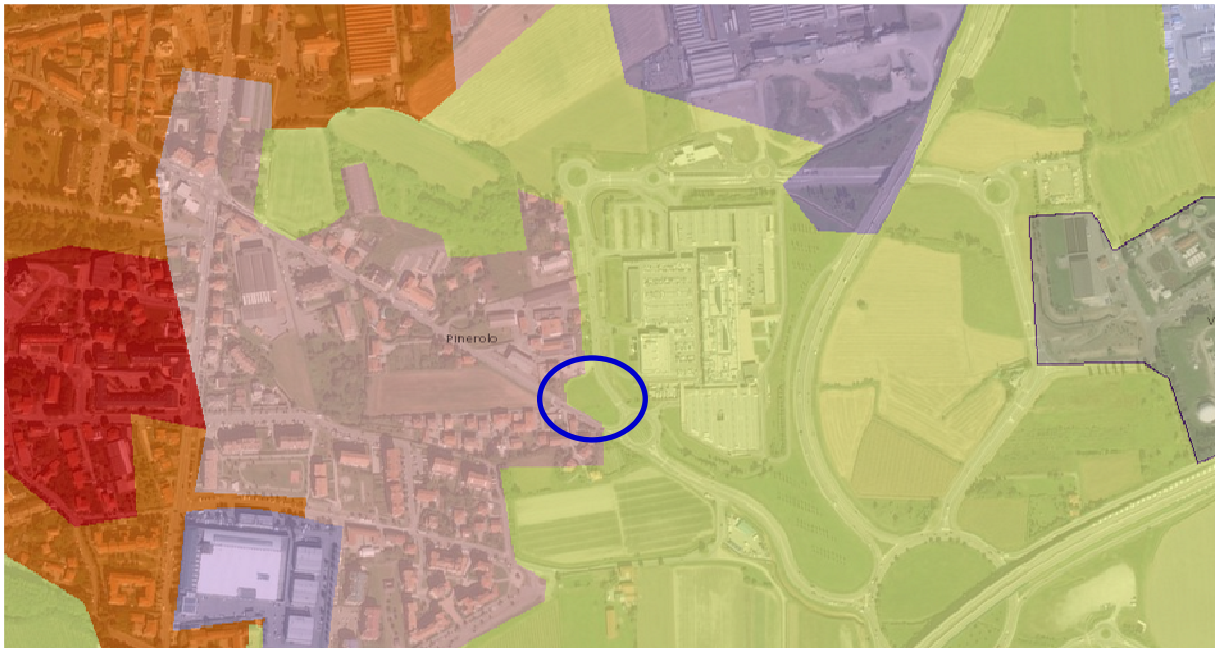
Assenza di interferenza tra l'ambito oggetto di Variante e i belvedere, le bellezze panoramiche, i siti di valore scenico ed estetico rappresentati nella tavola P4.14 del PPR. Fonte: webgis PPR (Tavola P4)



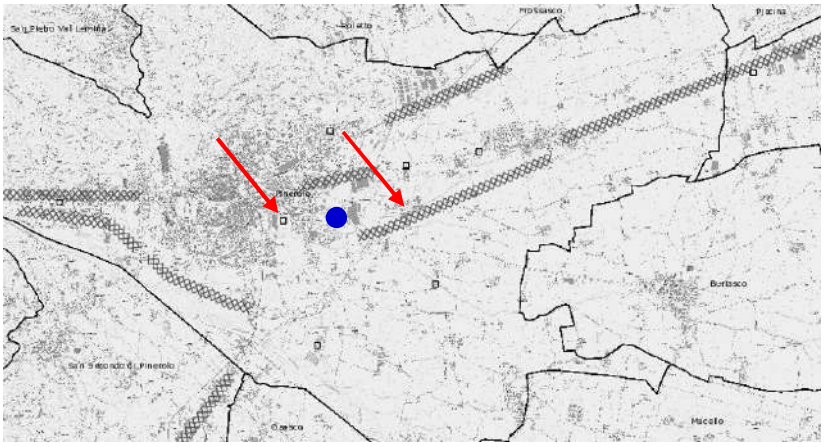
Localizzazione dell'ambito oggetto di Variante rispetto ai luoghi caratterizzati da peculiari relazioni visive tra insediamento e contesto che interessano il territorio comunale, individuate dal PPR e normate all'art. 31 delle NdA - Fonte: webgis PPR (Tavola P4)



Localizzazione dell'ambito oggetto di Variante rispetto alle aree rurali di specifico interesse paesaggistico individuate dalla Tavola P4.14 e disciplinate all'art. 32 delle NdA del PPR. Fonte: webgis PPR (Tavola P4)



Localizzazione dell'ambito oggetto di Variante e del suo intorno rispetto alle morfologie insediative individuate dal PPR: aree rurali di pianura o collina (m.i. 10 – retino giallo, cui afferisce l'area De6.1/e2 - T6.3), tessuti discontinui suburbani (m.i. 4 – retino rosa), insediamenti specialistici organizzati (m.i. 5 - retino viola), tessuti urbani esterni ai centri (m.i. 3 - retino arancione), morfologie urbane consolidate dei centri maggiori (m.i. 1 - retino rosso), "insule" specializzate (m.i. 8 – retino grigio). Fonte: webgis PPR (Tavola P4)



Localizzazione dell'area oggetto di Variante rispetto agli elementi di criticità lineare e puntuale Fonte: webgis PPR (Tavola P4)

La lettura della checklist evidenzia un basso livello di interferenza tra l'area oggetto di Variante, il suo intorno significativo e gli elementi di valore culturale e paesaggistico presenti sul territorio di Pinerolo (beni individuati ai sensi del *Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio* e componenti segnalate dal Piano Paesaggistico Regionale).

Per quanto riguarda i beni paesaggistici, sul territorio comunale sono state rilevate sia aree tutelate per legge ai sensi dell'art. 142 del D.Lgs. 42/2004 e s.m.i. (comma 1, lettere c, g, h), sia aree di notevole interesse pubblico tutelate ai sensi degli artt. 136 e 157 del medesimo decreto. Nell'ambito della "Dichiarazione di notevole interesse pubblico della zona della Collina pinerolese sita nel comune di Pinerolo (Torino), istituita con D.M. 12.05.1966", sono state inoltre perimetrate circoscritte aree libere di elevato valore paesaggistico e panoramico.

Dalla consultazione dei database della Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per la Città metropolitana di Torino è stata riscontrata, inoltre, la presenza di 71 beni culturali soggetti a vincolo monumentale ai sensi dell'art. 10 del *Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio* diffusi sul territorio comunale. Per informazioni più dettagliate si rimanda al sito http://www.sabap-to.beniculturali.it/index.php/vincoli/14-applicazioni/49-gestione-vincoli-monumentali.

La ricognizione effettuata non ha evidenziato alcun tipo di interferenza, né diretta, né indiretta tra l'area oggetto di Variante e tutte le tipologie di beni sopra richiamati.

Si rileva una sovrapposizione esclusivamente tra l'intorno dell'area e la fascia dei 150 metri dalla sponda del Torrente Lemina che, in relazione ai disposti dell'art. 142 (comma 1, lettera c) del D.Lgs. 42/2004 e s.m.i., costituisce vincolo paesaggistico.

Infine, in merito alle componenti paesaggisticamente rilevanti censite dal Piano Paesaggistico Regionale, la lettura della checklist non ha evidenziato interferenze critiche dell'ambito oggetto di valutazione né con le componenti storico-culturali, né con quelle percettivo-identitarie, che complessivamente definiscono un sistema di emergenze e relazioni visive capace di giocare un ruolo fondamentale nella definizione dell'immagine dei luoghi.

Per quanto attiene alle componenti naturalistico-ambientali emerge una sovrapposizione dell'area di Variante unicamente con le "aree di elevato interesse agronomico", mentre il contesto interferisce anche con le categorie della "zona fluviale allargata e interna" del Torrente Lemina e con le "aree non montane a diffusa presenza di siepi e filari";

Per quanto riguarda le componenti morfologico-insediative l'ambito in esame, pur essendo completamente intercluso tra le infrastrutture viabilistiche ed estesi brani edificati, è stato classificato tra le "aree rurali di pianura o collina (m.i. 10)", mentre le porzioni di territorio circostanti ricadono sia nella stessa morfologia insediativa n. 10, sia in quella degli "insediamenti specialistici organizzati (m.i. 5)", sia nei "tessuti discontinui suburbani (m.i. 4)".

Si rilevano alcune incoerenze tra le letture a scala regionale del PPR rispetto all'attuale stato dei luoghi, in particolare per quanto riguarda la viabilità e la morfologia insediativa n. 10.

Si segnala, infine, che l'area interessata dalla Variante non interferisce con gli elementi critici lineari e puntuali di detrazione visiva segnalati dal PPR.

Per quanto attiene alla discussione degli aspetti sopra richiamati, si rimanda alla valutazione della componente paesaggio e territorio trattata al capitolo successivo, nonché alla verifica di coerenza con il PPR sviluppata nella relazione urbanistica.

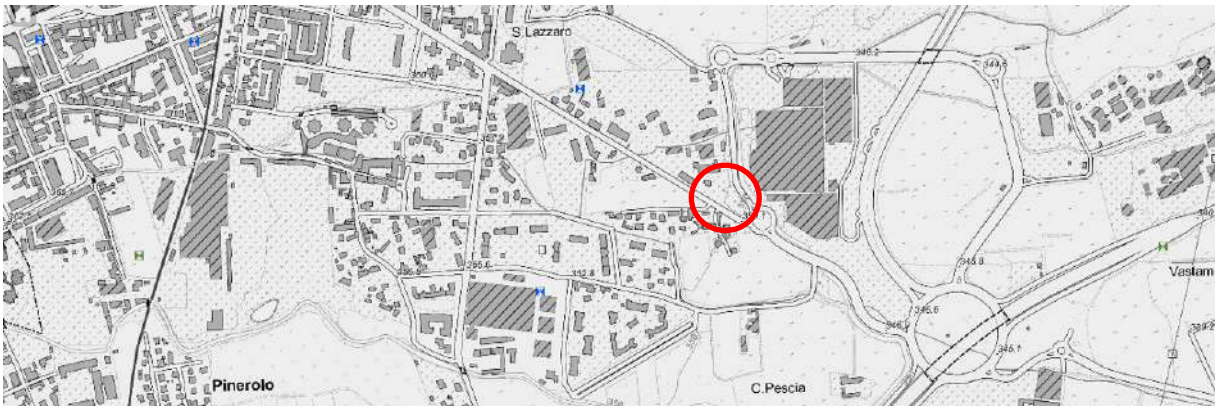
Criticità e sensibilità ambientali		
Elementi di criticità e sensibilità ambientale e fasce di rispetto normative presenti sul territorio comunale	**Interferenza con l'ambito di Variante**	**Interferenza con un intorno significativo dell'ambito di Variante**
Punti di captazione delle acque e relative fasce di rispetto (sorgenti)	-	-
Acquiferi individuati dal PTA	✘	✘
Cimiteri e relative fasce di rispetto	-	-
Sorgenti fisse di inquinamento elettromagnetico: elettrodotti e relative fasce di rispetto	-	-
Sorgenti fisse di inquinamento elettromagnetico: impianti di teleradiocomunicazione	-	✘

Criticità e sensibilità ambientali		
Elementi di criticità e sensibilità ambientale e fasce di rispetto normative presenti sul territorio comunale	**Interferenza con l'ambito di Variante**	**Interferenza con un intorno significativo dell'ambito di Variante**
Depuratori, fosse Imhoff e relative fasce di rispetto	-	-
Siti da bonificare iscritti nell'anagrafe regionale (L.R. 42/2000, DGR 22-12378 del 26.04.2004)	-	-
Minerali di amianto	-	-
Classe acustica II (Aree prevalentemente residenziali)	-	✘
Classe acustica III (Aree di tipo misto)	✘	✘
Classe acustica IV (Aree di intensa attività umana)	-	✘
Classe di capacità d'uso del suolo II[12]	✘	✘
Vincolo idrogeologico (R.D. 30.12.1923, n. 3267; L.R. 45/1989)	-	-

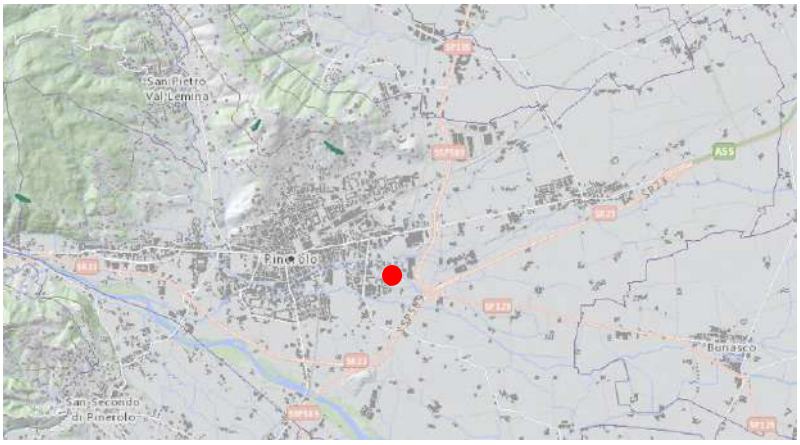
Piano di Tutela delle acque - Estratto Tav. 8. *Zone di protezione delle acque destinate al consumo umano*. Fonte: Regione Piemonte

Assenza di interferenza tra le linee ad alta e altissima tensione che interessano il territorio comunale e l'area oggetto di Variante. Fonte: webgis ARPA Piemonte

[12] I dati sulla capacità d'uso del suolo sono desunti dalla versione in scala 1:50.000 prodotta dalla Regione Piemonte, scaricabile alla pagina: http://www.regione.piemonte.it/agri/area_tecnico_scientifica/suoli/dati.htm.



Impianti di teleradiocomunicazione che insistono nell'intorno dell'area oggetto di Variante - Fonte: webgis ARPA Piemonte. In blu sono rappresentati gli impianti per la rete telefonica, in verde le altre tipologie di impianto, esclusi quelli per TV, radio e telefonia.



Assenza di interferenza tra l'area oggetto di Variante e i minerali di amianto naturale con probabilità di occorrenza media (retino verde). Fonte: webgis ARPA Piemonte

La lettura della checklist rileva un basso livello di interferenza tra gli elementi di criticità e sensibilità ambientale individuati sul territorio comunale, le relative fasce di rispetto, l'area oggetto di Variante e il suo intorno significativo.

Il principale elemento di criticità ravvisabile deriva dalla localizzazione dell'ambito di intervento su suoli appartenenti alla II classe di capacità d'uso. Questa tipologia di suoli è considerata meritevole di salvaguardia in quanto componente rilevante sia per la produttività agricola, sia per il paesaggio agrario. Essi sono infatti inclusi tra i "terreni vocati allo sviluppo dell'agricoltura" disciplinati dall'art. 26, comma 2, del Piano Territoriale Regionale (PTR) e tra le "aree di elevato interesse agronomico" di cui all'art. 20, comma 3, del Piano Paesaggistico Regionale (PPR). Tale aspetto è stato approfondito nella discussione della componente suolo.

Per quanto attiene all'idrografia sotterranea si segnala che l'ambito oggetto di valutazione e il suo intorno significativo ricadono all'interno dell'area di ricarica degli acquiferi profondi e alcune porzioni nord-occidentali del territorio comunale nella fascia tampone delle aree di ricarica, come delimitate dalla Cartografia delle aree di ricarica degli acquiferi profondi della pianura piemontese alla scala 1:250.000, approvata con D.D. n. 268 del 21.07.2016 in attuazione del comma 4 dell'art. 24 delle norme del Piano di Tutela delle Acque. La disciplina di tali aree è normata dalla DGR n. 12-6441 del 02.02.2018 "Aree di ricarica degli acquiferi profondi - Disciplina regionale ai sensi dell'articolo 24, comma 6

delle Norme di piano del Piano di Tutela delle Acque approvato con DCR n. 117-10731 del 13 marzo 2017", alla quale il Comune di Pinerolo provvederà ad adeguare il proprio Regolamento Edilizio richiamandone i criteri realizzativi delle opere interrate (serbatoi, pozzi per la derivazione di acque sotterranee, sonde geotermiche a circuito chiuso, …) finalizzati a ridurre il rischio di possibili percolazioni in falda di sostanze inquinanti.

Come si evince dalla checklist non si rilevano interferenze tra l'area di Variante, il suo intorno e i due siti da bonificare che l'anagrafe regionale segnala sul territorio comunale per la presenza di sostanze inquinanti dovuta alla cattiva gestione di impianti o strutture. Tali siti sono attualmente oggetto rispettivamente di messa in sicurezza permanente e di bonifica e ripristino ambientale.

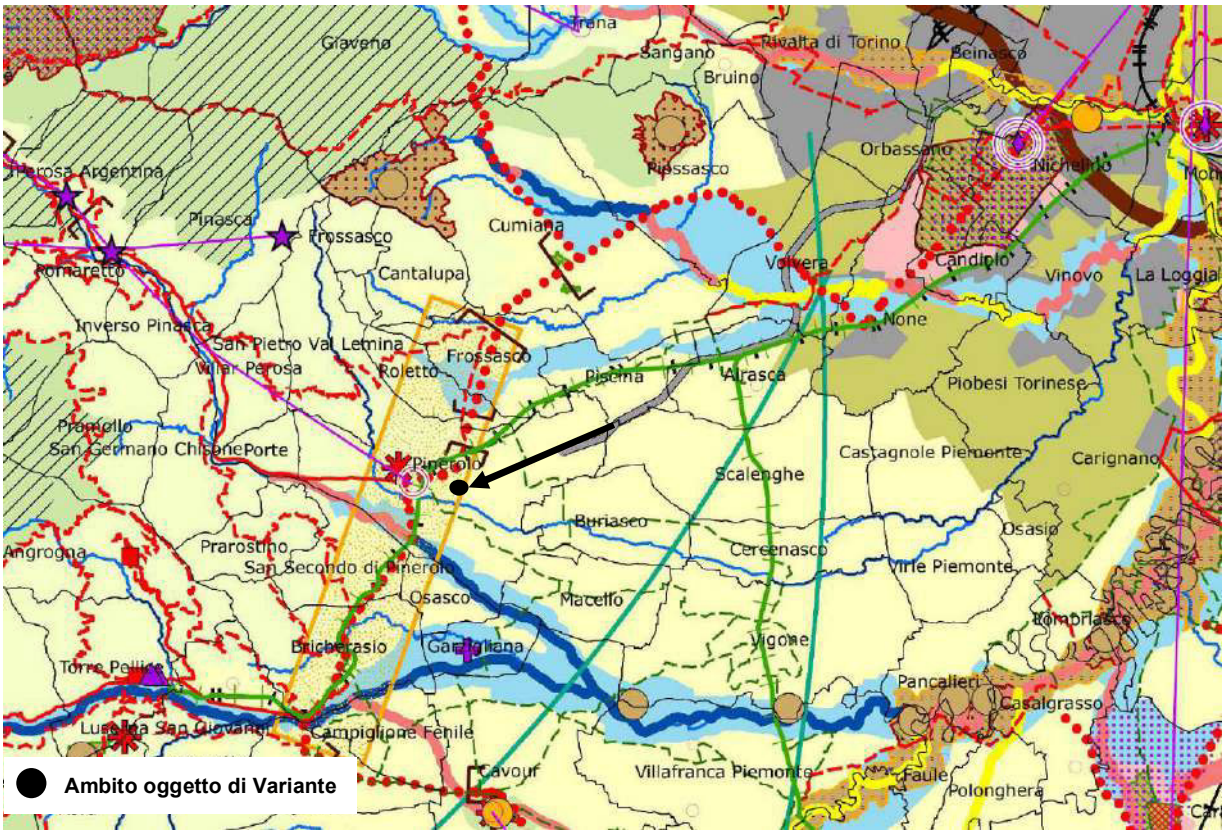
Si rilevano altresì interferenze indirette con due impianti di teleradiocomunicazione per la telefonia localizzati a nord e a sud-ovest dell'area oggetto di intervento. Per l'approfondimento di tale aspetto si rimanda all'analisi degli impatti relativi alla componente salute umana.

Per maggior completezza di informazione, infine, si specifica che sul territorio di Pinerolo non sono presenti stabilimenti a rischio di incidente rilevante (Registro Regionale Aziende Seveso - L.R. 32/1992). Nel limitrofo comune di Roletto, in via Santa Brigida 43, opera la ditta Cia Technima Sud Europa Srl (stoccaggio di GPL/DME per lo riempimento delle bombolette di aerosol), che non determina ricadute né sull'ambito T6.3, subarea a-SUAP, né sul suo contesto.

In conclusione, la lettura delle checklist complessivamente proposte indica un basso livello di interferenza tra l'ambito oggetto di Variante e i principali elementi che connotano il sistema ambientale e paesaggistico del territorio di Pinerolo.

RETE DI CONNESSIONE PAESAGGISTICA

Fonte: Tavola P5 - Piano Paesaggistico regionale



Elementi della rete ecologica

Nodi (Core Areas)

- Aree protette
- SIC e ZSC
- ZPS
- Zone naturali di salvaguardia
- Aree contigue
- Altri siti di interesse naturalistico
- Nodi principali
- Nodi secondari

Connessioni ecologiche

Corridoi su rete idrografica:

- Da mantenere
- Da potenziare
- Da ricostituire

Corridoi ecologici:

- Da mantenere
- Da potenziare
- Da ricostituire
- Esterni

Punti d'appoggio (Stepping stones)

Aree di continuità naturale da mantenere e monitorare

Fasce di buona connessione da mantenere e potenziare

Fasce di connessione sovraregionale:

Alpine ad elevata naturalità e bassa connettività

Montane a buona naturalità e connettività

Rete fluviale condivisa

Principali rotte migratorie

Aree di progetto

Aree tampone (Buffer zones)

Contesti dei nodi

Contesti fluviali

Varchi ambientali

Aree di riqualificazione ambientale

Contesti periurbani di rilevanza regionale

Contesti periurbani di rilevanza locale

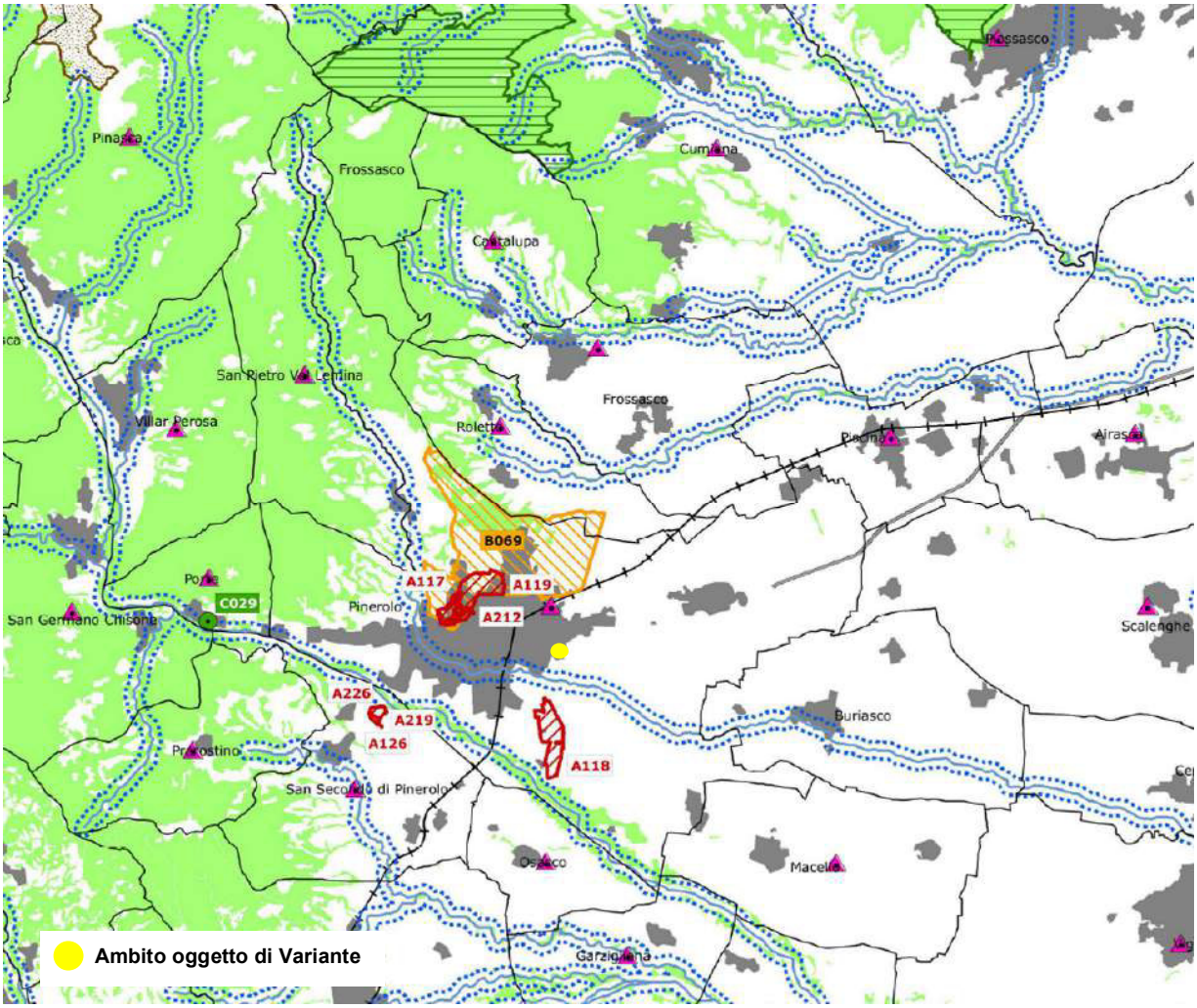
Aree urbanizzate, di espansione e relative pertinenze

Aree agricole in cui ricreare connettività diffusa

Tratti di discontinuità da recuperare e/o mitigare

BENI PAESAGGISTICI

Fonte: Tavola P2.4 - Piano Paesaggistico regionale



Immobili e aree di notevole interesse pubblico ai sensi degli artt. 136 e 157 del D.lgs. n. 42/2004

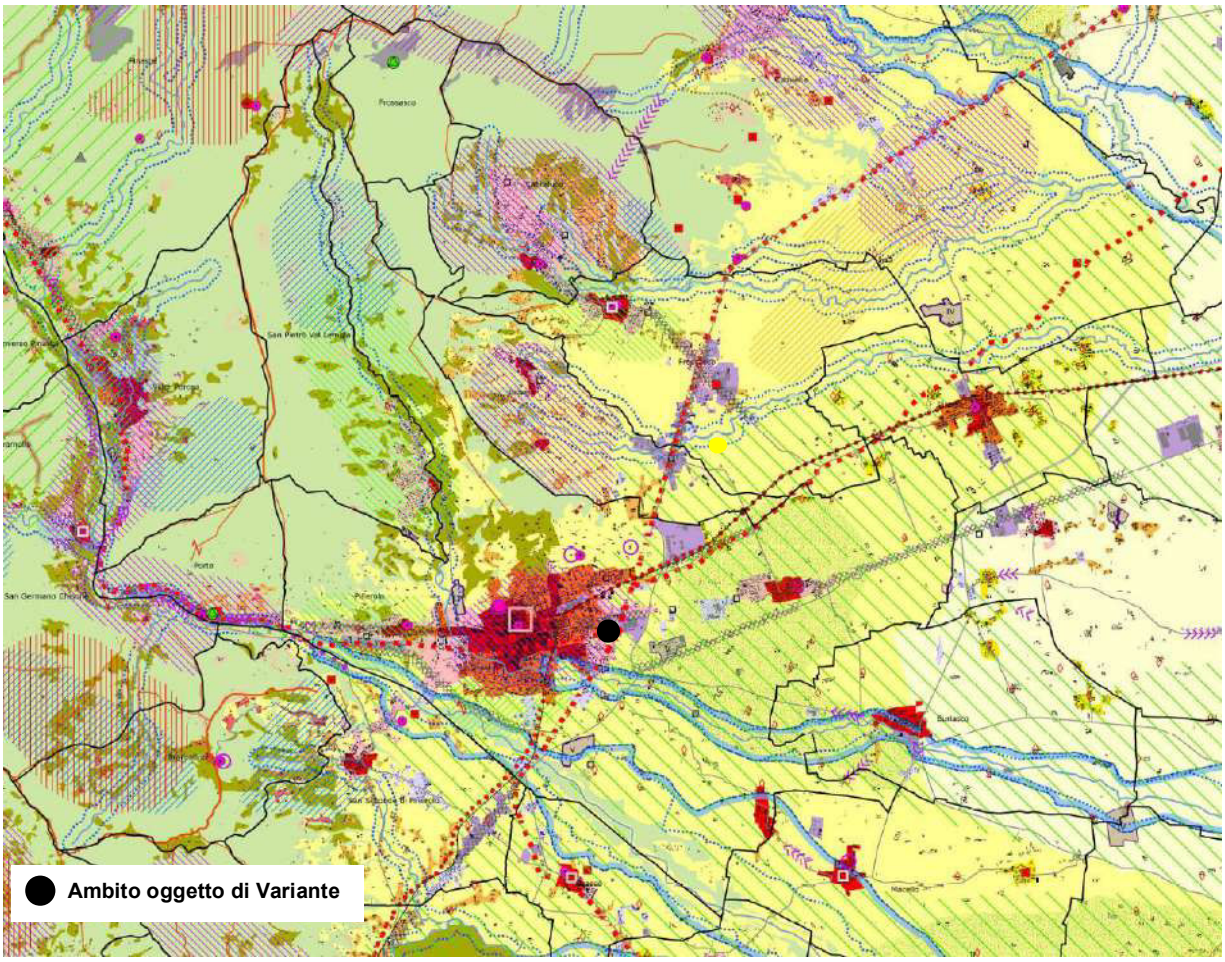
- Bene individuato ai sensi della L. 778/1922 e 1497/1939
- Bene individuato ai sensi della L. 778/1922 e 1497/1939
- Bene individuato ai sensi della L. 778/1922 e 1497/1939
- Bene individuato ai sensi della L. 1497/1939, del D.M. 21/9/1984 e del D.L. 312/1985 con DD.MM. 1/8/1985
- Alberi monumentali (L.R. 50/95)
- Bene individuato ai sensi del D.lgs. n. 42/2004, artt. dal 138 al 141

Aree tutelate per legge ai sensi dell'art. 142 del D.lgs. n. 42/2004 *

- Lettera b) I territori contermini ai laghi compresi in una fascia della profondità di 300 m dalla linea di battigia, anche per i territori elevati sui laghi (art. 15 NdA)
- Lettera c) I fiumi, i torrenti, i corsi d'acqua iscritti negli elenchi previsti dal testo unico delle disposizioni di legge sulle acque ed impianti elettrici, approvato con R.D. n. 1775/1933, e le relative sponde o piedi degli argini per una fascia di 150 m ciascuna (art. 14 NdA)
- Lettera d) Le montagne per la parte eccedente 1.600 m s.l.m. per la catena alpina e 1.200 m s.l.m. per la catena appenninica (art. 13 NdA)
- Lettera e) I ghiacciai (art. 13 NdA)
- Lettera e) I circhi glaciali (art. 13 NdA)
- Lettera f) I parchi e le riserve nazionali o regionali, nonché i territori di protezione esterna dei parchi (art. 18 NdA)
- Lettera g) I territori coperti da foreste e da boschi, ancorché percorsi o danneggiati dal fuoco, e quelli sottoposti a vincolo di rimboschimento, come definiti dall'articolo 2, commi 2 e 6, del D.lgs. n. 227/2001 (art. 16 NdA)
- Lettera h) Le zone gravate da usi civici (art. 33 NdA) **
- Lettera m) Le zone di interesse archeologico (art. 23 NdA)

COMPONENTI PAESAGGISTICHE

Fonte: Tavola P4.14 - Piano Paesaggistico regionale



Componenti naturalistico-ambientali

- Aree di montagna (art. 13)
- Vette (art. 13)
- Sistema di crinali montani principali e secondari (art. 13)
- Ghiacciai, rocce e macereti (art. 13)
- Zona Fluviale Allargata (art. 14)
- Zona Fluviale Interna (art. 14)
- Laghi (art. 15)
- Territori a prevalente copertura boscata (art. 16)
- Aree ed elementi di specifico interesse geomorfologico e naturalistico (cerchiati se con rilevanza visiva, art. 17)

Praterie rupicole (art. 19)

Praterie, prato-pascoli, cespuglieti (art. 19)

Aree non montane a diffusa presenza di siepi e filari (art. 19)

Aree di elevato interesse agronomico (art. 20)

Componenti storico-culturali

Viabilita' storica e patrimonio ferroviario (art. 22):

Rete viaria di eta' romana e medievale

Rete viaria di eta' moderna e contemporanea

Rete ferroviaria storica

Torino e centri di I-II-III rango (art. 24):

Torino

Struttura insediativa storica di centri con forte identita' morfologica (art. 24, art. 33 per le Residenze Sabaude)

Sistemi di testimonianze storiche del territorio rurale (art. 25)

Nuclei alpini connessi agli usi agro-silvo-pastorali (art. 25)

Presenza stratificata di sistemi irrigui (art. 25)

Sistemi di ville, giardini e parchi (art. 26)

Luoghi di villeggiatura e centri di loisir (art. 26)

Infrastrutture e attrezzature turistiche per la montagna (art. 26)

Aree e impianti della produzione industriale ed energetica di interesse storico (art. 27)

Poli della religiosita' (art. 28, art. 33 per i Sacri Monti Siti Unesco)

Sistemi di fortificazioni (art. 29)

Componenti percettivo-identitarie

Belvedere (art. 30)

Percorsi panoramici (art. 30)

Assi prospettici (art. 30)

Fulcri del costruito (art. 30)

Fulcri naturali (art. 30)

Profili paesaggistici (art. 30)

Elementi caratterizzanti di rilevanza paesaggistica (art. 30)

Sistema di crinali collinari principali e secondari e pedemontani principali e secondari (art. 31)

Relazioni visive tra insediamento e contesto (art. 31):

- Insediamenti tradizionali con bordi poco alterati o fronti urbani costituiti da edificati compatti in rapporto con acque, boschi, coltivi
- Sistemi di nuclei costruiti di costa o di fondovalle, leggibili nell'insieme o in sequenza
- Insediamenti pedemontani o di crinale in emergenza rispetto a versanti collinari o montani prevalentamente boscati o coltivati
- Contesti di nuclei storici o di emergenze architettoniche isolate
- Aree caratterizzate dalla presenza diffusa di sistemi di attrezzature o infrastrutture storiche (idrauliche, di impianti produttivi industriali o minerari, di impianti rurali)

Aree rurali di specifico interesse paesaggistico (art. 32):

- Aree sommitali costituenti fondali e skyline
- Sistemi paesaggistici agroforestali di particolare interdigitazione tra aree coltivate e bordi boscati
- Sistemi paesaggistici rurali di significativa varieta' e specificita', con la presenza di radi insediamenti tradizionali integri o di tracce di sistemazioni agrarie e delle relative infrastrutture storiche (tra cui i Tenimenti Storici dell'Ordine Mauriziano non assoggettati a dichiarazione di notevole interesse pubblico, disciplinati dall'art. 33 e contrassegnati in carta dalla lettera T)
- Sistemi rurali lungo fiume con radi insediamenti tradizionali e, in particolare, nelle confluenze fluviali
- Sistemi paesaggistici rurali di significativa omogeneita' e caratterizzazione dei coltivi: le risaie
- Sistemi paesaggistici rurali di significativa omogeneita' e caratterizzazione dei coltivi: i vigneti

Componenti morfologico-insediative

- Porte urbane (art. 34)
- Varchi tra aree edificate (art. 34)
- Elementi strutturanti i bordi urbani (art. 34)
- Urbane consolidate dei centri maggiori (art. 35) m.i.1
- Urbane consolidate dei centri minori (art. 35) m.i.2
- Tessuti urbani esterni ai centri (art. 35) m.i.3
- Tessuti discontinui suburbani (art. 36) m.i.4
- Insediamenti specialistici organizzati (art. 37) m.i.5
- Area a dispersione insediativa prevalentemente residenziale (art. 38) m.i.6
- Area a dispersione insediativa prevalentemente specialistica (art. 38) m.i.7
- I "Insule" specializzate (art. 39, c. 1, lett. a, punti I - II - III - IV - V) m.i.8
- Complessi infrastrutturali (art. 39) m.i.9

Aree rurali di pianura o collina (art. 40) m.i.10

Sistemi di nuclei rurali di pianura, collina e bassa montagna (art. 40) m.i.11

Villaggi di montagna (art. 40) m.i.12

Aree rurali di montagna o collina con edificazione rada e dispersa (art. 40) m.i.13

Aree rurali di pianura (art. 40) m.i.14

Alpeggi e insediamenti rurali d'alta quota (art. 40) m.i.15

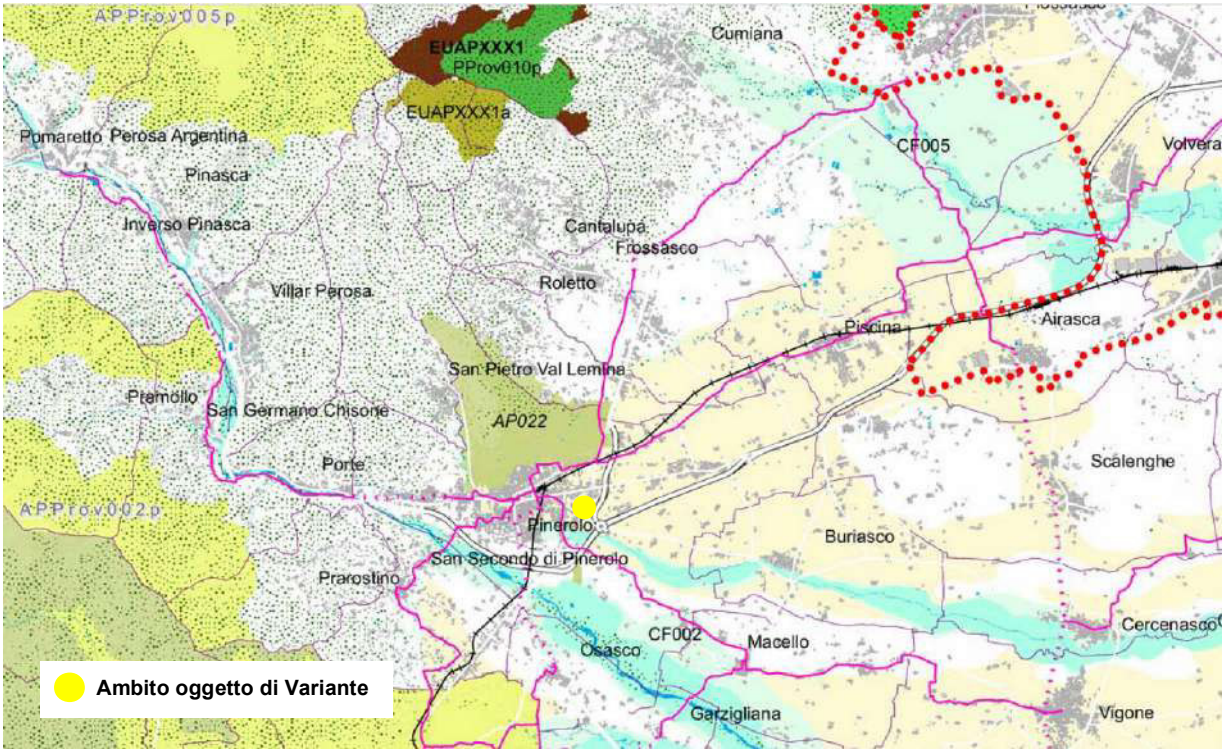
Aree caratterizzate da elementi critici e con detrazioni visive

Elementi di criticita' puntuali (art. 41)

Elementi di criticita' lineari (art. 41)

SISTEMA DEL VERDE E DELLE AREE LIBERE

Fonte: Tavola 3.1 - Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP2)



tematismi specifici

Limite dell'area periurbana torinese (Art. 34 NdA)

Aree protette (Core Areas - Artt. 35-36 NdA)

- EUAP* — Nazionali/Regionali Istituite
- EUAP* — Provinciali Istituite
- EUAP*a PProv00*p — Proposte provinciali di ampliamento e/o nuova istituzione
- Proposta di riduzione del Parco Tre Denti e Freidour

Siti Rete "Natura 2000" (Core Areas - Artt. 35-36 NdA)

- IT* — SIC - ZPS
- IT* - IT*p — SIR - SIP

Fasce perifluviali e corridoi di connessione ecologica (Corridors - Artt. 35-47 NdA)

- Fasce perifluviali*
- Corridoi di connessione ecologica**

Piste ciclabili (Art. 42 NdA)

- Dorsali provinciali esistenti (da Programma 2009)
- Dorsali provinciali in progetto (da Programma 2009)
- Ipotesi di percorso ciclabile lungo il canale Cavour

Aree di particolare pregio paesaggistico e ambientale (Buffer zones - Artt. 35-36 NdA)

- AP* APV* — Aree a vincolo paesaggistico ambientale ai sensi del dlgs.42/2004 e smi e del PTC1
- APProv*p — Proposte
- APProv002p — Tangenziale verde sud
- AP — Ambito individuato dallo studio regionale per il Piano Paesaggistico della collina torinese
- Tenimenti Mauriziano

- Aree boscate *** **(Artt. 26-35 NdA)**
- Aree verdi urbane **(Art. 34 NdA)**
- Suoli agricoli e naturali ricadenti nella I e II classe di capacità d'uso dei suoli **** **(Art. 27 NdA)**

* Fasce di esondazione A e B da PAI e Programma di ricerca della Provincia di Torino

** Fascia di esondazione C da PAI, Programma di ricerca e altri studi di approfondimento provinciali

*** Fonte IPLA (PTF)

**** Fonte IPLA - anno 2010 - scala 1:250.000

5. ANALISI DELLE RICADUTE DELLA VARIANTE E DEFINIZIONE DELLE MISURE DI MITIGAZIONE E COMPENSAZIONE

5.1. Premessa

L'individuazione, la descrizione e la valutazione degli effetti significativi generati dall'attuazione di un piano o programma sull'ambiente, come precisato dal disegno normativo comunitario (Direttiva Europea 2001/42/CE, art. 5), costituiscono passaggi imprescindibili del processo di VAS, essenziali per perseguire obiettivi di "*salvaguardia, tutela e miglioramento della qualità dell'ambiente, di protezione della salute umana e di utilizzazione accorta delle risorse naturali*".

Tale valutazione rappresenta quindi uno dei passaggi centrali del presente documento ed è stata sviluppata sulla base degli approfondimenti descritti nei capitoli precedenti, tenendo conto delle specificità del territorio comunale, la cui salvaguardia è fondamentale per una concreta strategia di sviluppo sostenibile.

In termini operativi, l'analisi delle ricadute generate dall'attuazione della Variante e l'individuazione di eventuali criticità è stata condotta assumendo come termine di riferimento le componenti ambientali elencate alla lettera f) dell'Allegato VI del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i.: *aria*, *acqua*, *suolo*, *rifiuti*, *rumore*, *natura e biodiversità*, *energia*, *paesaggio e territorio* e *salute umana*.

Le valutazioni condotte si sono avvalse del patrimonio informativo predisposto nell'ambito delle politiche di governo del territorio che operano a livello regionale e provinciale e delle politiche settoriali, nonché delle risultanze emerse dalle checklist riportate nel capitolo precedente, che mettono in evidenza le relazioni tra la previsione della Variante e lo stato ambientale dei luoghi.

Inoltre, muovendo dal presupposto che l'attuazione di qualsiasi intervento antropico inevitabilmente altera le condizioni del sistema ambientale e paesaggistico entro cui si colloca, sono state illustrate le attenzioni progettuali e le misure mitigative e compensative previste dalla presente Variante, finalizzate a ridurre al minimo le ricadute generate dalla realizzazione del nuovo fabbricato artigianale-commerciale. Complessivamente tali misure costituiscono il presupposto per la sostenibilità delle scelte operate e tengono conto anche delle risultanze delle analisi ambientali e paesaggistiche effettuate.

In relazione agli esiti della consultazione degli enti con competenza in materia ambientale, attivata mediante la presente procedura di verifica di assoggettabilità a VAS, potrà essere valutata la possibilità di individuare ulteriori indicazioni a carattere mitigativo/compensativo da tradurre in disposizioni integrative nell'ambito delle norme di piano.

I paragrafi successivi illustrano le valutazioni effettuate, fornendo una descrizione analitica delle problematiche relative a ciascuna componente ambientale, e propongono una rassegna delle misure correttive previste per incrementare la compatibilità e la coerenza ambientale e paesaggistica del nuovo intervento.

In calce sono riportate due matrici che sintetizzano gli esiti delle valutazioni condotte, tenendo conto anche delle misure correttive individuate:

- *matrice degli impatti sulle principali componenti ambientali*: verifica in modo speditivo la sostenibilità dell'intervento previsto dalla Variante. La sua composizione cromatica

permette sia di identificare le componenti maggiormente interferite dall'attuazione della Variante, sia di stimare l'impatto complessivamente generato sulla capacità di portata ecologica e ambientale del territorio comunale, nonché sulla sua organizzazione paesaggistica;

- *matrice degli impatti in relazione agli obiettivi di sostenibilità ambientale definiti dal PPR e dal PTR*: analizza gli impatti della Variante in rapporto agli obiettivi di sostenibilità ambientale (OSA) fissati dalla pianificazione sovraordinata di livello regionale (PPR e PTR – si veda il paragrafo 3.2). Tale approfondimento ha consentito di giudicare il livello di integrazione dei criteri di sostenibilità ambientale nelle scelte della Variante, in coerenza con quanto richiesto dalla lettera e. dell'Allegato VI al D.Lgs. 152/2006.

5.2. Valutazione dei potenziali impatti ambientali e paesaggistici

I paragrafi successivi illustrano le valutazioni effettuate e forniscono una descrizione analitica delle problematiche relative a ciascuna componente ambientale, guardando sia agli impatti puntuali e circoscritti, sia a quelli cumulativi che potrebbero essere determinati dall'attuazione dello strumento urbanistico in esame.

5.2.1. Valutazione degli impatti sulla componente aria

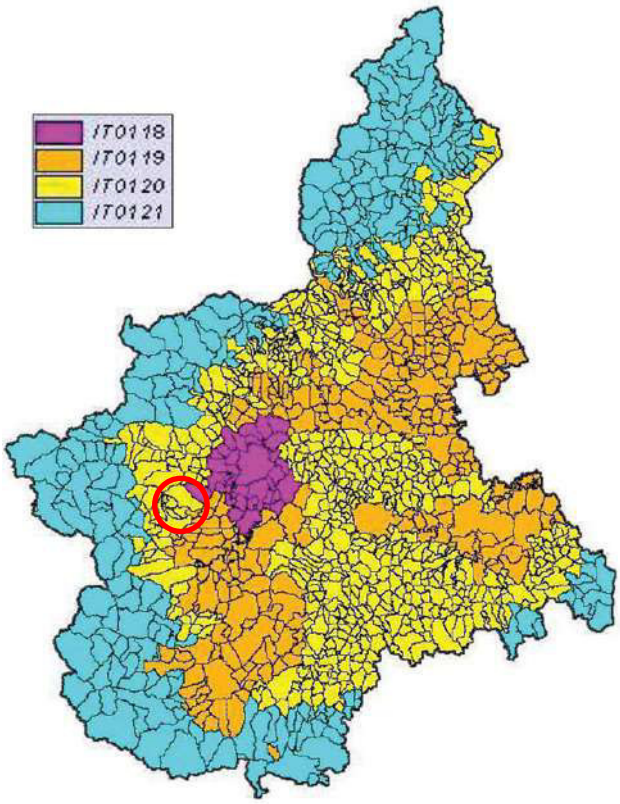
La DGR n. 41-855 del 29.12.2014 ha approvato la vigente "Zonizzazione e Classificazione del Territorio Regionale relativa alla qualità dell'aria" connessa all'applicazione degli artt. 3, 4 e 5 del D.Lgs. 115/2010 "Attuazione della Direttiva 2008/50/CE relativa alla qualità dell'aria ambiente e per un'aria più pulita in Europa".

Tale zonizzazione, sulla base degli obiettivi di protezione della salute umana dagli inquinanti NO_2, SO_2, C_6H_6, CO, PM_{10}, $PM_{2,5}$, Pb, As, Cd, Ni, B(a)P, nonché degli obiettivi a lungo termine per la protezione della salute umana e della vegetazione relativamente all'ozono, suddivide il territorio regionale in Agglomerato di Torino (codice IT0118), Zona denominata Pianura (codice IT0119), Zona denominata Collina (codice IT0120) e Zona denominata di Montagna (codice IT0121).

La classificazione colloca il comune di Pinerolo in Zona di Collina, che si caratterizza per la presenza di livelli sopra alla soglia di valutazione superiore per il biossido di azoto (NO_2), le polveri sottili (PM_{10} e $PM_{2,5}$) e il benzo(a)pirene (B(a)P). Il benzene si posiziona tra la soglia di valutazione inferiore e superiore. La concentrazione degli altri inquinanti risulta sotto la soglia di valutazione inferiore attualmente in vigore.

Area (Kmq)	Popolaz. 2009	Ab/Kmq	PM_{10}/Kmq	NO_X/Kmq	NH_3/Kmq	COV/Kmq	Codice zona 2002	Nome zona 2002	Zona altimetrica	Codice zona 2011
50,34	35.938	713,90	1,27	7,55	2,87	7,74	IT0101	Zona di Piano di Torino	Collina interna	IT0120

Estratto dall'Allegato I "Elenco dei comuni dell'agglomerato e delle zone individuate e loro caratteristiche" alla DGR n. 41-855 del 29.12.2014

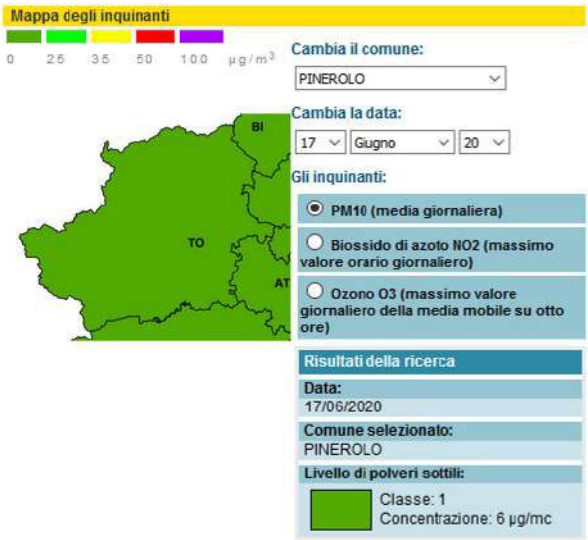


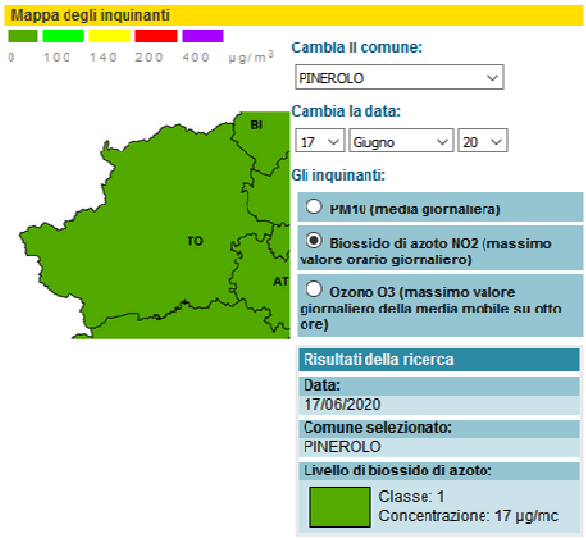
Rappresentazione grafica della zonizzazione del territorio regionale inerente la qualità dell'aria e principali caratteristiche dell'agglomerato di Torino e delle tre Zone.
Fonte: Regione Piemonte - DGR n. 41-855 del 29.12.2014. *Aggiornamento della zonizzazione del territorio regionale piemontese relativa alla qualità dell'aria ambiente e individuazione degli strumenti utili alla sua valutazione, in attuazione degli articoli 3, 4 e 5 del d.lgs. 155/2010 (Attuazione della direttiva 2008/50/CE)*

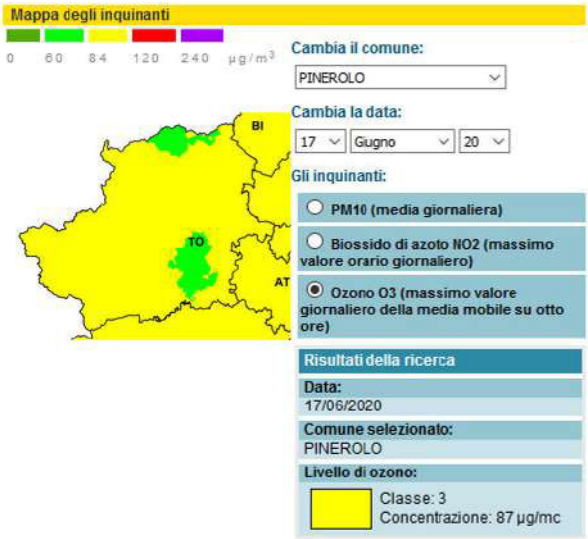
	u.m.	Agglomerato Torino IT0118	Zona pianura IT0119	Zona collina IT0120	Zona montagna IT0121	Totale
N° Comuni		32	269	660	245	1.206
Popolazione		1.555.778	1.326.067	1.368.853	195.532	4.446.230
Superficie Comuni	km^2	838	6.595	8.811	9.144	25.389
Densità abitativa	ab/km^2	1.856	201	155	21	175
Densità em. PM10	t/km^2	3,57	0,78	0,55	0,13	0,56
Densità em. NO_X	t/km^2	16,68	3,70	2,36	0,34	2,45
Densità em. COV	t/km^2	19,44	3,11	4,18	2,05	3,64
Densità em. NH3	t/km^2	2,76	4,02	1,03	0,19	1,56

La qualità dell'aria nel Comune di Pinerolo, allo stato di fatto, risulta buona. Come si evince dai dati del "Sistema Regionale di rilevamento della Qualità dell'Aria (SRRQA)", la concentrazione dei principali agenti inquinanti (polveri sottili, biossido di azoto, ozono), misurata in un giorno feriale infrasettimanale recente (17.06.2020) è infatti inferiore ai valori limite giornalieri definiti dal D.Lgs. 155/2010 e s.m.i.:

- livello di polveri sottili (PM_{10}): 6 $\mu g/m^3$ (valore limite 50 $\mu g/m^3$ - media giornaliera);
- livello di biossido di azoto (NO_2): 17 $\mu g/m^3$ (valore limite 200 $\mu g/m^3$ - massimo valore orario giornaliero);
- livello di ozono (O_3): 87 $\mu g/m^3$ (valore limite 120 $\mu g/m^3$ - massimo valore giornaliero della media mobile su 8 ore).







Concentrazione di polveri sottili, biossido di azoto e ozono nella Città metropolitana di Torino e a Pinerolo. Fonte: Regione Piemonte - Sistema Regionale di rilevamento della Qualità dell'Aria.

Le tre mappe riportate, elaborate per ogni comune piemontese, mostrano lo stato di qualità dell'aria stimato in relazione agli indicatori giornalieri definiti dal D.Lgs. 155/2010 e s.m.i. per PM_{10}, NO_2 e O_3. Le informazioni sono ottenute integrando i risultati prodotti dal sistema modellistico di chimica e trasporto utilizzato da ARPA Piemonte e i dati acquisiti dalle stazioni del Sistema Regionale di Rilevamento della Qualità dell'Aria

Le misurazioni degli stessi inquinanti effettuate in un giorno feriale infrasettimanale della stagione invernale (15.01.2020) e della stagione estiva (07.08.2019) confermano che i quantitativi degli inquinanti monitorati si attestano a livelli inferiori alle soglie fissate dalla normativa vigente, ad eccezione delle polveri sottili che durante l'inverno hanno di poco superato il valore limite.

Inquinante	Quantitativi rilevati 15.01.2020 [µg/m^3]	Quantitativi rilevati 07.08.2019 [µg/m^3]
PM_{10}	55	19
NO_2	65	19
O_3	37	73

In linea generale durante la stagione invernale aumentano le emissioni di polveri sottili e di biossido di azoto, dovute in larga misura agli impianti di riscaldamento e ai connessi

processi di combustione (sorgenti puntuali) e al traffico veicolare (sorgente lineare).

Nei mesi estivi è presente in quantitativi più elevati l'ozono, la cui formazione è determinata dalle reazioni chimiche, catalizzate dall'irraggiamento solare, che si innescano tra gli ossidi di azoto (NO_X) e i composti organici volatili (COV), indicatori significativi di inquinamento da traffico e da attività produttive e terziario-commerciali.

La rete di monitoraggio della qualità dell'aria esistente sul territorio provinciale include una stazione fissa di rilevamento di fondo[13] localizzata a Pinerolo, in Piazza III Alpini. L'inquinante monitorato da tale centralina è il PM_{10}, riguardo alle cui emissioni l'Ufficio Ambiente del Comune di Pinerolo redige e pubblica sul sito web comunale report periodici, volti alla valutazione del numero di superamenti delle soglie imposte dalla normativa vigente in materia.

Si riporta di seguito un estratto del report relativo ai superamenti e ai valori medi dal 2015 al primo semestre del 2019. I dati relativi al 2019 confermano la tendenza al miglioramento della qualità dell'aria già registrata nel 2017 e nel 2018: nel primo semestre del 2017 sono stati rilevati 23 superamenti, che si sono ridotti a 5 nello stesso periodo del 2018 e soltanto a 3 tra i mesi di gennaio e luglio 2019.

		gen	feb	mar	apr	mag	giu	lug	ago	set	ott	nov	dic	totale		
2015	media (max 40 µg/mc)	18,77	22,76	20,63	17,24	15,58	16,59	23,10	16,08	13,52	15,63	25,37	42,03	20,61	2015	2015 1°sem
	max	41	66	55	36	30	26	41	24	31	50	48	83	83		
	n. superam. 50 µg/mc	0	1	1	0	0	0	0	0	0	0	0	9	11	11	2
2016	media (max 40 µg/mc)	32,39	24,33	17,10	19,52	14,50	15,90	19,42	16,77	19,17	25,48	35,61	33,33	22,79	2016	2016 1°sem
	max	67	49	28	29	32	29	40	38	38	66	94	68	94		
	n. superam. 50 µg/mc	5	0	0	0	0	0	0	0	0	1	6	3	15	15	5
2017	media (max 40 µg/mc)	41,45	37,97	23,87	18,93	12,88	18,57	15,89	18,68	13,77	55,04	30,97	25,45	26,12	2017	2017 1°sem
	max	90	80	75	32	25	35	25	36	40	204	84	66	204		
	n. superam. 50 µg/mc	12	9	2	0	0	0	0	0	0	9	6	2	40	40	23
2018	media (max 40 µg/mc)	28,61	28,16	24,70	17,62	11,52	15,67	15,97	15,00	17,30	19,97	16,28	32,42	20,27	2018	2018 1°sem
	max	83	75	44	38	21	30	27	32	29	63	53	92	92		
	n. superam. 50 µg/mc	4	1	0	0	0	0	0	0	0	1	1	4	11	11	5
2019	media (max 40 µg/mc)	26,29	32,28	19,00	14,43	8,86	15,17	2,63	#DIV/0!	#DIV/0!	#DIV/0!	#DIV/0!	#DIV/0!	#DIV/0!	2019	2019 1°sem
	max	58	50	37	32	17	65	6	0	0	0	0	0	65		
	n. superam. 50 µg/mc	2	0	0	0	0	1	0	0	0	0	0	0	3	3	3

Concentrazione mensile di polveri sottili nel Comune di Pinerolo dal 2015 al 2019. Le colonne con campitura colorata a destra illustrano il numero di superamenti annui e quelli del primo semestre di ciascun anno.
Fonte: http://www.comune.pinerolo.to.it, sezione Servizi – Monitoraggio inquinanti

Al fine di un'analisi più esaustiva della qualità dell'aria cittadina sarebbe opportuno ampliare lo spettro degli inquinanti oggetto di monitoraggio da parte della centralina.

Rispetto allo stato di fatto sopra delineato gli impatti generati dalla Variante sulla componente aria possono derivare da due principali fattori di pressione:

- emissioni di inquinanti prodotte dagli impianti tecnologici destinati al servizio di climatizzazione invernale o estiva del futuro manufatto a destinazione artigianale-commerciale (impianti di riscaldamento, raffrescamento, ventilazione meccanica, …);
- emissioni di polveri e gas prodotte dal traffico indotto.

In merito al primo punto si ribadisce, innanzitutto, che la Variante interviene in maniera

[13] Stazione ubicata in posizione tale che i livelli di inquinamento rilevati non siano direttamente influenzati da una singola sorgente, ma dal contributo integrato di tutte le fonti presenti nell'area (in particolare quelle sopravento alla stazione rispetto alle direzioni dominanti dei venti nel sito).

puntuale su una porzione antropizzata del territorio comunale per la quale il PRGC vigente ha già assentito l'urbanizzazione di una subarea residenziale inclusa in un comparto industriale, previsioni che includono la necessaria dotazione di impianti tecnologici a servizio delle nuove edificazioni.

Come indicato nella Relazione tecnica ai sensi della ex L. 10/1991 redatta dall'arch. Simone Turco, è previsto per il nuovo fabbricato in progetto un impianto termico per il riscaldamento degli ambienti e la produzione di acqua calda sanitaria alimentato da pompe di calore elettriche Daikin. Dal momento che tali sistemi di generazione non utilizzano combustibili fossili, concorrono alla riduzione delle emissioni di anidride carbonica e di polveri sottili nell'aria.

Anche l'adempimento agli obblighi e alle prescrizioni della normativa di settore vigente in materia mediante il ricorso a forme di energia derivanti da fonti rinnovabili (pannelli fotovoltaici sulla porzione di copertura destinata a terrazzo), potrà comportare un rilevante abbattimento delle emissioni di gas climalteranti rispetto all'uso di fonti fossili.

Analogamente, la previsione di ampie superfici permeabili e a verde, mediante il ricorso a pavimentazioni drenanti e il potenziamento della vegetazione esistente, contribuirà ad aumentare la capacità di controllo delle emissioni inquinanti e di stoccaggio del carbonio.

Per quanto attiene al secondo punto, la presente Variante non propone variazioni della rete viabilistica comunale e sovracomunale esistente, in quanto l'ambito oggetto di trasformazione è già agevolmente accessibile sia dallo Stradale per Poirino, sia da Corso della Costituzione e non costituirà una nuova centralità alternativa a quelle già presenti.

Dal momento che l'area T6.3 subarea a-SUAP è localizzata in un contesto urbano periferico, caratterizzato da un buon livello di connessione infrastrutturale al nucleo storico di Pinerolo e ai comuni limitrofi, e si sviluppa in adiacenza al centro commerciale Le Due Valli, complesso strutturato e dotato di una capacità attrattiva consolidata, si ritiene che l'attuazione di un puntuale ampliamento artigianale-commerciale quale quello in progetto non determinerà un peggioramento dei livelli di inquinamento atmosferico causati allo stato attuale dal traffico veicolare.

La trasformazione ipotizzata non comporterà l'insediamento di attività differenti da quelle attualmente svolte dalla Ditta Garetto, né un incremento del carico insediativo. La potenziale intensificazione dei flussi di traffico e delle emissioni di polveri e gas da essi prodotte che potrà eventualmente derivare da maggiori addetti e clienti sarà di entità limitata e verrà facilmente ripartita sui rami delle infrastrutture viarie già utilizzate senza determinare ricadute significative sull'attuale bilancio delle emissioni.

Tra le azioni locali di contenimento dei livelli di inquinamento atmosferico connesso al traffico si segnala inoltre che il Comune di Pinerolo ha approvato, con DCC n. 30 del 27.06.2019 e n. 252 del 16.07.2019, lo Schema Locale di Piano Urbano per la Mobilità Sostenibile (PUMS), strumento di pianificazione strategica con orizzonte temporale di medio-lungo periodo (10 anni), finalizzato a programmare e disciplinare il sistema della mobilità urbana in termini di corretta gestione del traffico, sicurezza stradale, efficacia del trasporto pubblico, miglioramento dell'accessibilità di persone e merci, sostenibilità energetica, ambientale e socio-economica.

In sintesi, si può pertanto supporre che la Variante non produrrà sulla qualità dell'aria effetti tali da comportare particolari mutamenti delle condizioni che hanno consentito di classificare il Comune di Pinerolo in Zona di Collina.

5.2.2. Valutazione degli impatti sulla componente acqua

Corpi idrici significativi

Per quanto attiene al reticolo idrografico superficiale, il territorio comunale di Pinerolo, risulta essere segnato da molteplici corsi d'acqua, sia naturali che artificiali.

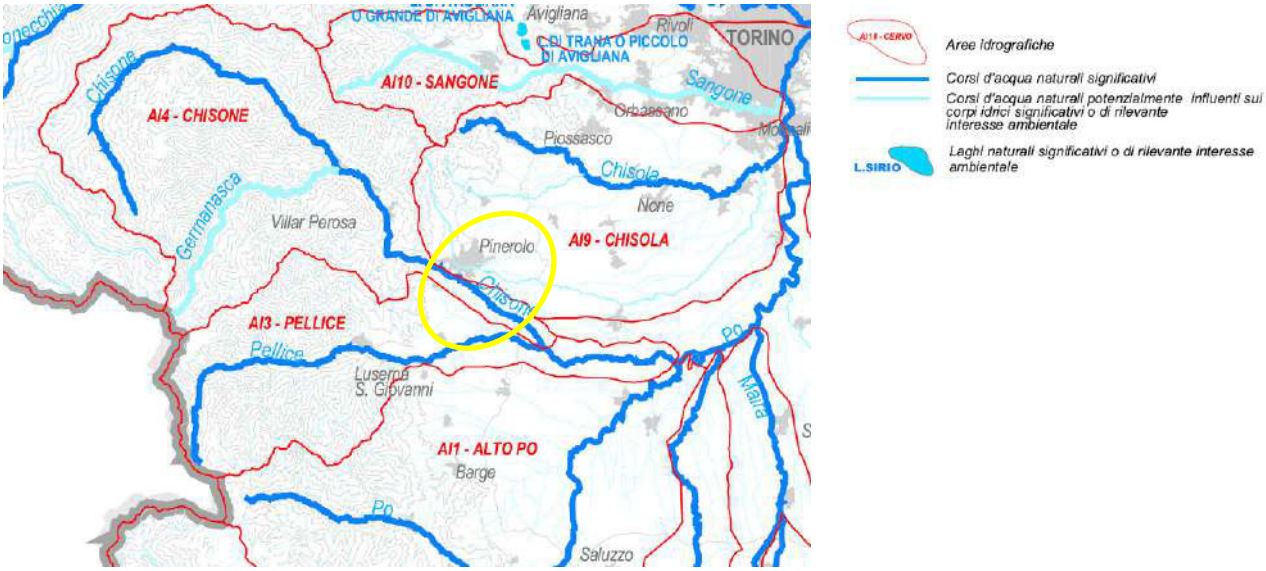
La rete dei corpi idrici naturali è costituita essenzialmente dal Torrente Chisone, dal Torrente Lemina e dal Torrente Leminetta. Come emerge dalle checklist del capitolo precedente, le prime due aste fluviali sono iscritte negli elenchi previsti dal "Testo Unico delle disposizioni di legge sulle acque ed impianti elettrici", approvato con R.D. n. 1775/1933 e risultano pertanto tutelate per legge ai sensi dell'art. 142 del D.Lgs. 42/2004.

I principali corsi d'acqua artificiali includono il Canale irriguo del Moirano e il Canale di Abbadia. L'immediato intorno dell'ambito T6.3 subarea a-SUAP oggetto di Variante, è solcato:

- dal Canale Motta Grossa, che da nord/nord-ovest defluisce verso nord-est e successivamente si ramifica in direzione della località Motta Grossa e della frazione Riva di Pinerolo;
- dal Canale di Buriasco, che si dirama verso est, originando il Canale di Riva e il Canale Basso di Riva e Buriasco superiore, in parte tombinato.

La rete artificiale secondaria è invece articolata in una fitta trama di bealere e canali minori utilizzati per l'irrigazione delle superfici coltivate.

Come illustrato dall'immagine sotto riportata, l'Area Idrografica (AI) individuata dal vigente Piano di Tutela delle Acque (PTA 2007) cui afferisce il contesto territoriale di Pinerolo è l'AI04 *Chisone*, che include 19 Comuni, per una superficie complessiva pari a 589 km^2, caratterizzati da ridotta densità abitativa di superficie. Il principale affluente dell'asta fluviale del Chisone, il Torrente Germanasca, è caratterizzato da uno stato ambientale buono.



Piano di Tutela delle Acque - Estratto Tavola 1. *Unità sistemiche di riferimento delle acque superficiali e corpi idrici superficiali soggetti a obiettivi di qualità ambientale*. Fonte: Regione Piemonte

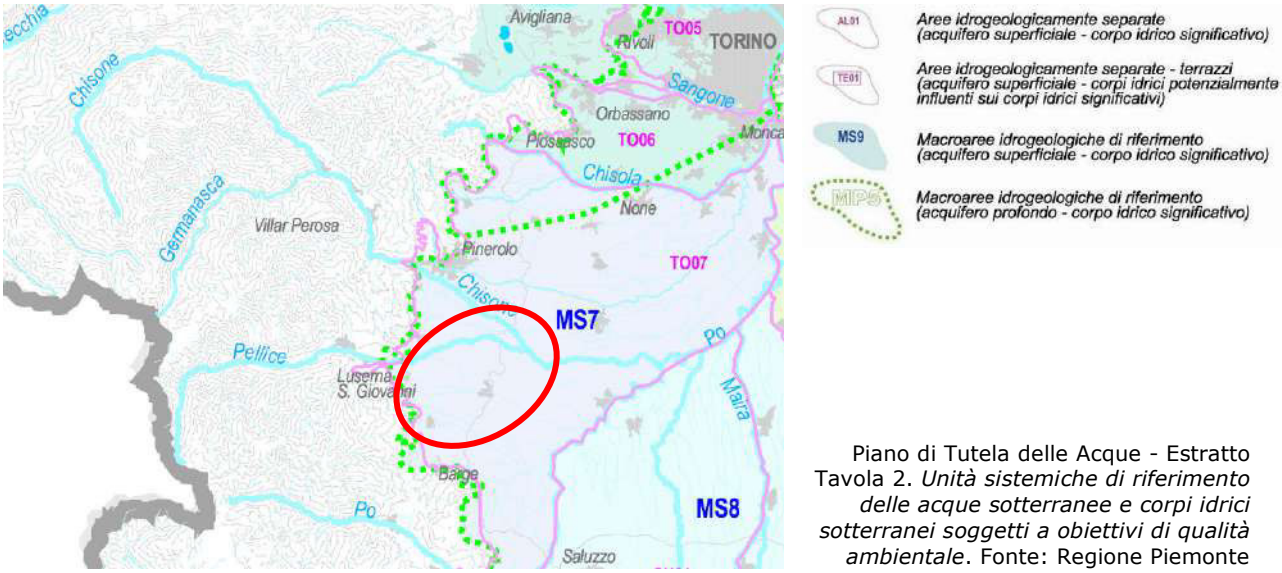
L'ambito, prevalentemente montano, con un'altitudine media di 845 metri s.l.m., è interessato dalla presenza di numerose seconde case e di strutture alberghiere che ne denotano la vocazione turistica, connessa sia alla vicinanza geografica con il comprensorio sciistico del Sestriere, sia alla fruizione delle aree protette del Parco naturale Orsiera Rocciavré e del Parco naturale della Val Troncea, che non ricadono nel comune di Pinerolo. Nella porzione valliva dell'AI04 si è sviluppato un esteso settore industriale costituito dal distretto di Pinerolo, specializzato nel settore metalmeccanico.

Il regime dei deflussi presenta criticità medio-alte, connesse, in particolare nella stagione invernale, a problematiche locali sui tratti del Torrente Chisone sottesi agli impianti idroelettrici in cascata e, soprattutto nella stagione estiva, al depauperamento sul tratto di pianura a causa dei prelievi dei numerosi canali a servizio dei comprensori irrigui del pinerolese.

Le macroaree idrogeologiche di riferimento sono:

- la MS07 – Pianura Pinerolese, per quanto riguarda il sistema acquifero superficiale;
- la MP3 - *Pianura Cuneese, Torinese Meridionale, Astigiano occidentale*, per quanto concerne il sistema acquifero profondo.

Parte del territorio del bacino comprende aree esterne alla perimetrazione delle macroaree idrogeologiche di riferimento.



Piano di Tutela delle Acque - Estratto Tavola 2. *Unità sistemiche di riferimento delle acque sotterranee e corpi idrici sotterranei soggetti a obiettivi di qualità ambientale*. Fonte: Regione Piemonte

Per quanto attiene alla qualità ambientale delle acque dell'AI04, il Comune di Pinerolo è dotato di una stazione di monitoraggio (San Martino) situata fuori dal centro abitato, ma a valle di derivazioni a scopo idroelettrico e industriale e di scarichi civili.

L'analisi delle condizioni di bilancio idrico sul comparto delle acque superficiali ha evidenziato negli anni 2003-2006 valori critici dell'indicatore di qualità biologica IBE[14],

[14] IBE - Indice Biotico Esteso: valuta la qualità biologica delle acque correnti e degli ambienti correlati, sulla base della composizione delle comunità di macroinvertebrati bentonici. L'indice si basa sull'analisi delle popolazioni di fauna macrobentonica che vivono nell'ecosistema fluviale, caratterizzate da differenti livelli di sensibilità agli inquinanti e quindi alle modificazioni ambientali e da svariati ruoli ecologici. La presenza di taxa più esigenti in termini di qualità e la ricchezza complessiva in taxa delle comunità definiscono il valore

seguiti, a partire dal 2007, da miglioramenti che hanno consentito di classificare il corpo idrico in stato buono, in linea con l'obiettivo che era stato fissato dal PTA per il 2016.

Per quanto concerne il comparto delle acque sotterranee, nel settore di pianura le criticità qualitative riscontrate riguardano la compromissione da solventi organoalogenati, localizzata, ma riguardante il sistema acquifero profondo; nella porzione montana del bacino le situazioni di criticità potenziale sono riferibili all'insufficiente protezione sanitaria delle fonti di approvvigionamento idropotabile da acque sorgive o alla vulnerabilità degli acquiferi di fondovalle alluvionale.

Le valutazioni desunte dal PTA 2007 in merito allo stato delle acque superficiali e sotterranee sono confermate dall'aggiornamento al 2017 del patrimonio informativo relativo alla qualità delle acque in Piemonte, derivante sia da studi storici, sia dalle attività di monitoraggio eseguite periodicamente dalla Regione Piemonte, da Arpa Piemonte e dall'Università. Tali analisi sono connesse al recepimento, mediante il D.Lgs. 152/2006, della direttiva 2000/60/CE, che ha reso necessaria la revisione della rete di monitoraggio e degli obiettivi di qualità e la ripartizione del territorio nazionale in otto distretti idrografici. Esse si inseriscono nell'ambito delle attività previste dal Piano di Gestione del Distretto idrografico del Fiume Po per il sessennio 2015-2021, in linea con le disposizioni del quadro normativo europeo e nazionale finalizzato alla gestione efficace e alla tutela delle risorse idriche.

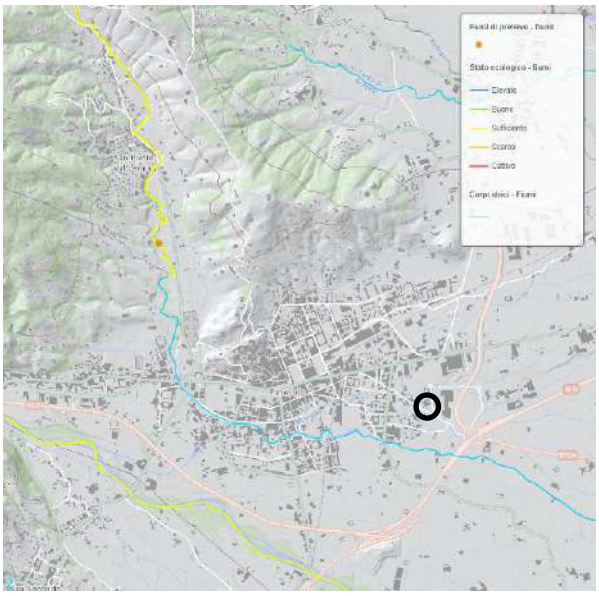
Più nel dettaglio, i database e le mappe di Arpa Piemonte relativi alla classificazione, secondo i criteri tecnici previsti dal D.M. 260/2010, dello stato delle componenti biologiche e dei parametri chimici dei corpi idrici superficiali contengono informazioni relative:

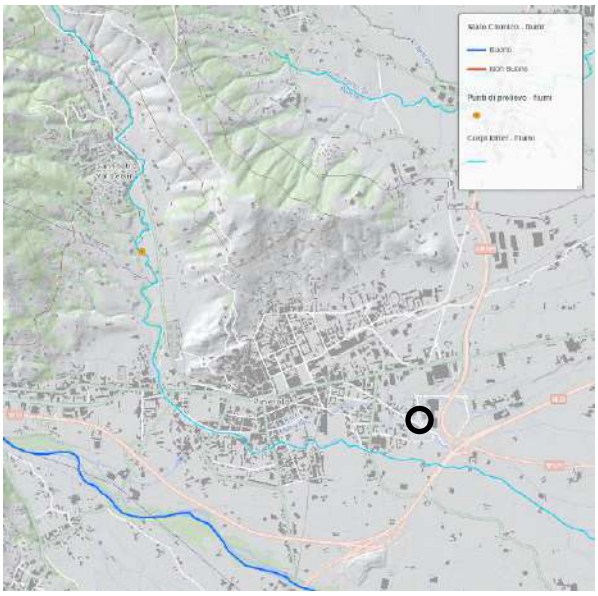
- alla qualità chimica, valutata in base alla presenza di circa 40 sostanze pericolose per le quali sono previsti Standard di Qualità Ambientali (SQA) europei, fissati dalla direttiva 2008/105/CE e recepiti a livello nazionale dal D.Lgs. 219/2010. La verifica degli SQA è basata sul superamento del valore medio annuo delle concentrazioni di tali sostanze. Lo stato chimico, identificato con indice "buono" o "non buono", esprime il dato peggiore di un triennio in caso di monitoraggio operativo e di un anno in caso di monitoraggio di sorveglianza;
- allo stato ecologico, connotato da una scala di classificazioni che varia da "elevato" a "cattivo", definito da un insieme di indici, inerenti l'idromorfologia, la presenza di componenti biologiche (organismi invertebrati bentonici, fauna ittica, alghe unicellulari e altre specie vegetali, …) e il superamento dei valori soglia per specifici inquinanti.

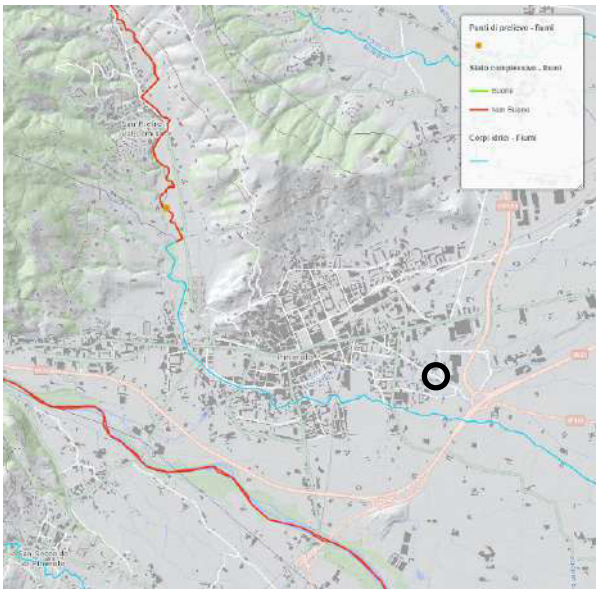
Alla luce dei monitoraggi 2017 relativo ai Torrenti Chisone e Lemina, i suddetti database mettono in luce quanto segue:

- lo stato ecologico è stato ritenuto "sufficiente" per il tratto del Torrente Chisone che attraversa Pinerolo e per il tratto del Torrente Lemina che segna la porzione nord del comune;
- lo stato chimico è stato valutato quale "buono" per il Torrente Chisone, mentre il Lemina non è stato oggetto di monitoraggio;
- lo stato complessivo dei tratti monitorati, costituito dalla classificazione peggiore tra lo stato ecologico e lo stato chimico risulta essere "non buono".

dell'indice, al quale corrisponde una specifica classe di qualità e, di conseguenza, uno stato ambientale secondo una scala che va da 0-3 (massimo degrado) a 10-13 (qualità ottimale).







I tre cartogrammi illustrano rispettivamente lo stato ecologico, lo stato chimico e lo stato complessivo dei Torrenti Chisone e Lemina
http://webgis.arpa.piemonte.it/monitoraggio_qualita_acque_mapseries/monitoraggio_qualita_acque_webapp/

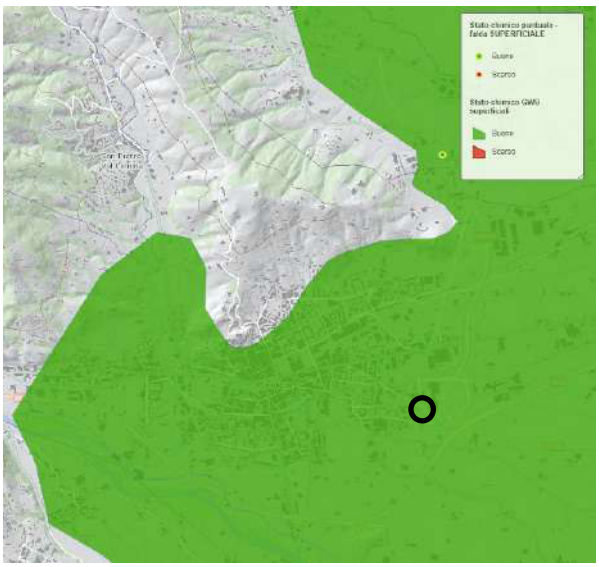
Per quanto attiene alle acque sotterranee i database consultati contengono i dati analitici derivanti dalle campagne di monitoraggio effettuate due volte all'anno (marzo-aprile e settembre-ottobre) mediante:

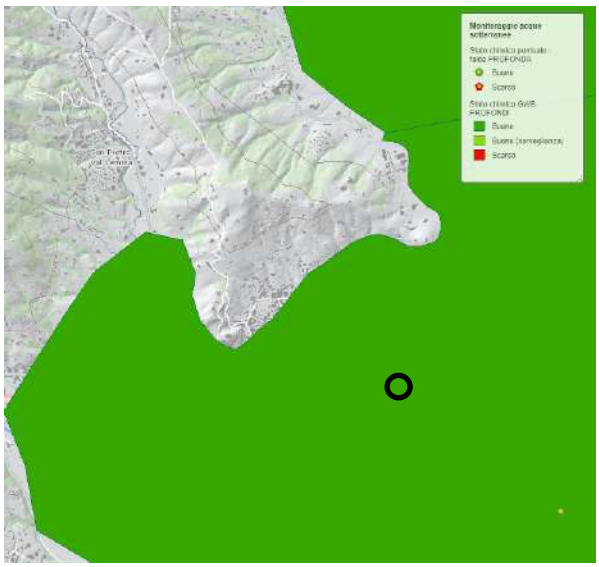
- circa 600 stazioni atte a rilevare gli indicatori chimici, che vengono poi confrontati con gli Standard di Qualità Ambientale (SQA) identificati a livello comunitario e con i Valori Soglia (VS) individuati a livello nazionale al fine di definire lo stato chimico puntuale (per stazione, aggiornato generalmente ogni anno) e areale (per corpo idrico sotterraneo - *Ground Water Body* - GWB, aggiornato ogni triennio) come "buono" oppure "scarso";
- 118 piezometri che restituiscono i livelli di falda, dalla cui escursione è possibile valutare lo stato quantitativo "buono" o "scarso".

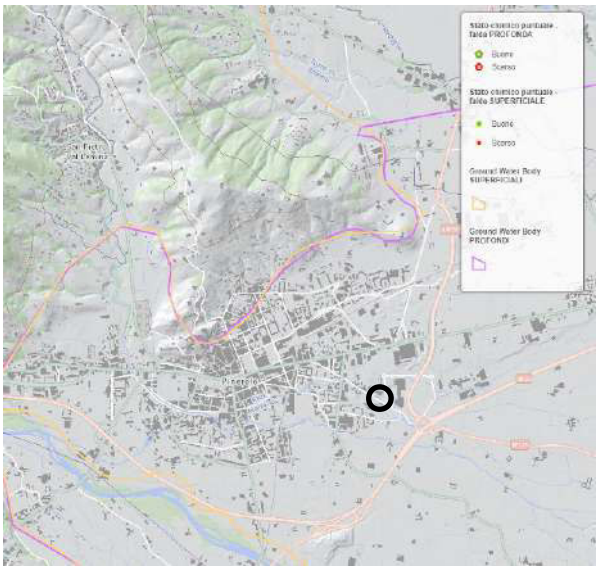
Le acque sotterranee che interessano il territorio di Pinerolo presentano al 2017:

- uno stato chimico della falda superficiale e profonda "buono", in quanto lo SQA o il VS risultano superati in uno o più punti, che tuttavia non rappresentano il 20% dell'area totale o del volume del corpo idrico;

- uno stato quantitativo "buono", derivante da valori dell'andamento del livello piezometrico non critici, ossia non al di sotto del 15-30% della naturale oscillazione stagionale;
- uno stato ambientale, costituito dall'insieme dello stato chimico e di quello quantitativo, "buono".







Cartogrammi relativi allo stato chimico e allo stato quantitativo della falda superficiale e profonda

http://webgis.arpa.piemonte.it/monitoraggio_qualita_acque_mapseries/monitoraggio_qualita_acque_webapp/

Per le acque sotterranee, costituite dagli acquiferi del sistema di pianura, suddivisi in superficiali e profondi, dagli acquiferi dei principali fondovalle alpini e appenninici, nonché dagli acquiferi dei sistemi montani e collinari, le direttive 2000/60/CE e 2006/118/CE definiscono l'obiettivo di qualità ambientale che ogni corpo idrico sotterraneo (*Ground Water Body*, GWB) deve raggiungere, vale a dire il conseguimento o il mantenimento del "buono" stato ambientale delle acque, che doveva essere perseguito entro il 2015, previa possibilità di motivate deroghe che possono far differire l'obiettivo fino al 2027.

Dai database di ARPA Piemonte e dalla Relazione geologica redatta dal dott. geol. Francesco Lombardo a corredo degli elaborati di progetto risulta che l'area di intervento non presenta criticità dovute alla diffusa superficialità della falda, che si attesta a profondità superiori a 13-15 metri dal piano di campagna.

Soggiacenza della falda superficiale. Fonte: WebGis ARPA Piemonte

Le analisi geologiche effettuate hanno evidenziato che il sito d'intervento è caratterizzato dall'assenza di emergenze connesse alla circolazione idrica sotterranea.

Esso presenta una morfologia debolmente depressa rispetto ai rilevati stradali circostanti e una copertura superficiale costituita da terreni limoso-sabbiosi-argillosi a granulometria generalmente fine, caratterizzati da una bassa conducibilità idraulica, che, in occasione di precipitazioni particolarmente intense e/o prolungate, potrebbero favorire la formazione di locali fenomeni di ristagno idrico. La permeabilità risulta essere più elevata con l'aumento della profondità.

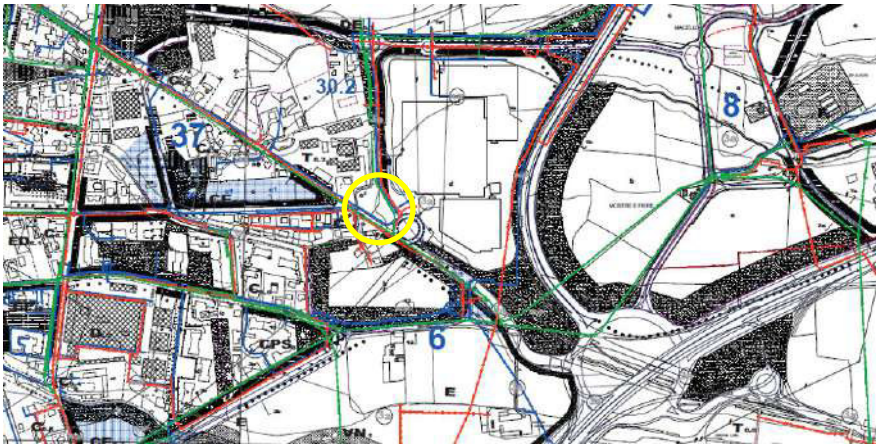
La relazione geologica richiama a tal proposito le disposizioni dell'articolo 62 delle Norme di Attuazione del Piano vigente e ribadisce l'importanza di prevedere opportuni sistemi di drenaggio per la raccolta e l'allontanamento delle acque meteoriche, al fine di evitare i ristagni suddetti in prossimità della struttura in progetto.

Nell'ambito delle integrazioni seguite all'avvio dell'iter di Variante in risposta alle istanze della Regione Piemonte, è stata raccomandata la realizzazione di un pozzetto perdente in corrispondenza del punto altimetricamente più depresso del lotto, che consentirà di convogliare le acque piovane verso tale punto. Tale pozzo non dovrà interessare la porzione di terreno vegetale più superficiale, caratterizzata da scarsa conducibilità idraulica, bensì essere immorsato all'interno dei depositi sottostanti che, essendo maggiormente permeabili rispetto ai primi metri di sottosuolo, garantiranno un adeguato smaltimento delle acque meteoriche eliminando il rischio di potenziali allagamenti.

Si segnala, inoltre, come meglio precisato al successivo paragrafo 5.2.3 relativo agli impatti sulla componente suolo, che nell'intorno dell'ambito di Variante è già stato realizzato un canale scolmatore con le relative opere accessorie per risolvere gli episodici problemi di drenaggio delle acque meteoriche e di possibile tracimazione del reticolo idrografico artificiale.

Urbanizzazioni primarie

Come emerge dalla cartografia del PRGC vigente (Tavola A1 "Sintesi infrastrutture – scala 1:10.000), l'area oggetto di trasformazione risulta già coperta dalle reti di servizio dell'acquedotto e della fognatura.



Estratto della Tavola A1 del PRGC vigente (Variante "ponte"). Fonte: www.comune.pinerolo.to.it

Premesso quanto sopra, si ritiene che gli impatti generati sulla componente acqua dalle funzioni artigianali-commerciali che la Variante prevede di insediare possano derivare da tre principali fattori di pressione:

- incremento del consumo della risorsa per uso idropotabile;
- incremento degli scarichi inquinanti (acque reflue);
- incremento delle acque di ruscellamento (acque meteoriche di dilavamento, di lavaggio degli accessi carrai, …) connesso all'aumento delle superfici impermeabilizzate.

La realizzazione della previsione della Variante non inciderà in maniera significativa sullo stato quali-quantitativo delle risorse idriche presenti sul territorio. L'intervento non aggraverà infatti le caratteristiche chimiche delle acque, né determinerà problemi di deficit idrico.

Nello specifico, per quanto attiene ai primi due punti, pur non essendo nota l'effettiva entità degli approvvigionamenti e dei reflui, si ribadisce che la Variante interviene in un ambito edificato esistente del comune che è servito dalle infrastrutture dell'acquedotto e della fognatura.

L'incremento dell'approvvigionamento idropotabile e delle acque reflue determinato dal nuovo fabbricato dovrà essere verificato a livello progettuale con l'applicazione di tutti i possibili correttivi che andranno a implementare la capacità di erogazione e di smaltimento dei sistemi attualmente in funzione, al fine di non comprometterne la funzionalità e l'efficacia.

La definizione tecnica e dimensionale dei manufatti necessari agli allacciamenti all'acquedotto e alla fognatura sarà definita in sede di rilascio di permesso di costruire e le opere di urbanizzazione saranno realizzate antecedentemente all'esecuzione degli interventi edificatori.

Si sottolinea, infine, che il nuovo fabbricato sarà dotato di impianti idrosanitari a risparmio idrico al fine di ridurre i fabbisogni di acqua.

Per quanto attiene all'aumento dei quantitativi di acque di ruscellamento di cui gestire lo smaltimento, si segnala che esso sarà bilanciato da alcune scelte progettuali volte a perseguire l'invarianza idraulica, ossia a non provocare un aggravio della portata di piena dei corpi idrici riceventi i deflussi superficiali generati. Tra tali attenzioni si segnalano:

- il contenimento delle aree impermeabilizzate mediante la previsione di ampie superfici a verde;

- il corretto utilizzo della risorsa idrica grazie alla realizzazione:
  - di un'adeguata rete di regimazione delle acque meteoriche derivanti dall'impermeabilizzazione dell'area, che dovranno essere opportunamente raccolte e convogliate all'interno della rete fognaria delle acque bianche previo accordo con l'ente gestore (ACEA);
  - del pozzetto descritto in calce al punto "Corpi idrici significativi" che, in aggiunta al canale scolmatore esistente in prossimità dell'area, concorrerà al drenaggio delle acque piovane nella porzione più depressa del lotto di intervento.

5.2.3. Valutazione degli impatti sulla componente suolo

Il confronto con tale componente è stato sviluppato secondo tre distinti livelli di analisi, finalizzati a verificare le ricadute generate dall'attuazione della Variante sul consumo e sull'impermeabilizzazione del suolo, l'incidenza del nuovo intervento sulle diverse classi di capacità d'uso e la coerenza con le caratteristiche geologiche, geomorfologiche e idrogeologiche dell'area oggetto di previsione.

1. Consumo e impermeabilizzazione del suolo

La principale esternalità negativa generata dalla presente Variante riguarda la componente ambientale suolo. La realizzazione del nuovo intervento produrrà infatti un incremento della percentuale di suolo attualmente consumato a livello comunale, incidendo su un'area libera attualmente incolta.

Si evidenzia tuttavia che, pur risultando allo stato di fatto integra, l'area in esame costituisce un lotto di risulta, totalmente intercluso nel tessuto edificato a carattere discontinuo e diffuso, che connota la periferia sud-est del concentrico di Pinerolo; essa si inserisce in un ambito di frangia a forte pressione antropica e risulta in parte già ampiamente compromessa dai processi di urbanizzazione circostanti.

Il contesto del lotto T6.3 subarea a-SUAP è infatti connotato dalla commistione di edifici destinati ad attività commerciali e artigianali e da lottizzazioni a vocazione residenziale. Si segnala, inoltre, la presenza di un sistema infrastrutturale piuttosto sviluppato e di rilevante impatto: l'area è lambita da due strade urbane ad intensa percorrenza (Stradale Poirino e Corso della Costituzione) che drenano il traffico dal centro verso la SP23 del Colle di Sestriere e la SP589 del Laghi di Avigliana.

Si riporta di seguito il dato geografico estrapolato dal sistema informativo regionale per il monitoraggio del consumo di suolo (comma 7, art. 31 delle NdA del PTR) che, sebbene non includa l'ambito oggetto di Variante tra le aree generatrici di nuovo consumo, evidenzia l'elevato livello di compromissione del suo intorno già al 2013.

2013 - Superficie consumata in modo reversibile (Scr)
2013 - Superficie infrastrutturata (Si)
2013 - Superficie urbanizzata (Su)

Consumo di suolo nel comune di Pinerolo al 2013
Fonte: Geoportale della Regione Piemonte

L'accesso al nuovo fabbricato sarà garantito dalla corte di ingresso dell'edificio di proprietà della committenza, che consentirà di realizzare un collegamento diretto tra la struttura esistente e quella in progetto.

Corte di accesso alla struttura esistente localizzata a ridosso di Corso della Costituzione

Collegamento tra l'edificato esistente e quello in progetto.

Non si prevedono inoltre modifiche né alla viabilità, né ai percorsi pedonali. L'accesso veicolare avverrà utilizzando il passo carraio del fabbricato esistente che si attesta su Corso della Costituzione, mentre l'accesso pedonale sarà garantito da percorsi dedicati interni all'area, che affacceranno sui marciapiedi, già realizzati, di Stradale Poirino e Corso della Costituzione.

L'impatto determinato dall'attuazione della Variante sulla componente suolo, quindi, sarà in parte minimizzato dalla possibilità di coordinare la nuova area con il tessuto urbanizzato limitrofo, sfruttando il sistema delle urbanizzazioni primarie esistenti ed evitando un'ulteriore occupazione di superfici libere.

In sintesi, come già evidenziato, l'ambito T6.3 subarea a-SUAP costituisce un'area di completamento totalmente interclusa, adeguatamente connessa alla rete di distribuzione stradale e dotata dalle necessarie infrastrutture di servizio (acquedotto, fognatura, elettricità, …). La sua attuazione consentirà di migliorare l'offerta commerciale esistente nelle aree limitrofe, senza incrementare i processi di dispersione insediativa in atto sul territorio comunale.

Inoltre, la localizzazione prescelta, connotata da una giacitura pianeggiante, non renderà necessari particolari movimenti di terra, tali da modificare l'assetto morfologico e geostrutturale dei luoghi; saranno ammesse esclusivamente opere di limitata entità, se necessarie a migliorare la continuità del piano di campagna e ad attenuare minimi dislivelli.

Più nel dettaglio, si evidenzia che l'attuazione della previsione determinerà un'impermeabilizzazione parziale del lotto in esame. In fase progettuale è stata infatti posta specifica attenzione alla corretta distribuzione planimetrica del nuovo comparto (volume edificato, parcheggi, camminamenti pedonali e ambiti liberi da destinare a verde), così da razionalizzare l'organizzazione degli spazi secondo principi volti al risparmio di suolo e contenere al minimo le superfici totalmente impermeabilizzate. Come evidenziato al paragrafo 5.3, per la realizzazione dei percorsi pedonali è stato previsto il ricorso a soluzioni tecniche drenanti, idonee ad assicurare un'adeguata percolazione delle acque meteoriche, mentre larga parte del lotto sarà mantenuta a prato.

L'ipotesi di ricorrere a pavimentazioni di tipo semipermeabile è stata invece scartata sia per gli accessi carrai, sia per i parcheggi ad uso pubblico e privato. Il flusso degli acquirenti e, soprattutto, il passaggio e la sosta di mezzi per la movimentazione e lo scarico delle merci (muletti) potrebbero costituire, sul lungo periodo, una non trascurabile fonte di contaminazione delle acque sotterranee dovuta a perdite di oli o a sversamenti accidentali.

Si riporta di seguito un prospetto con la quantificazione delle superfici permeabili, parzialmente permeabili e impermeabili, come desunte dagli elaborati cartografici di progetto (Tav. 02 - *Rilievo planoaltimetrico e planimetria generale di progetto*).

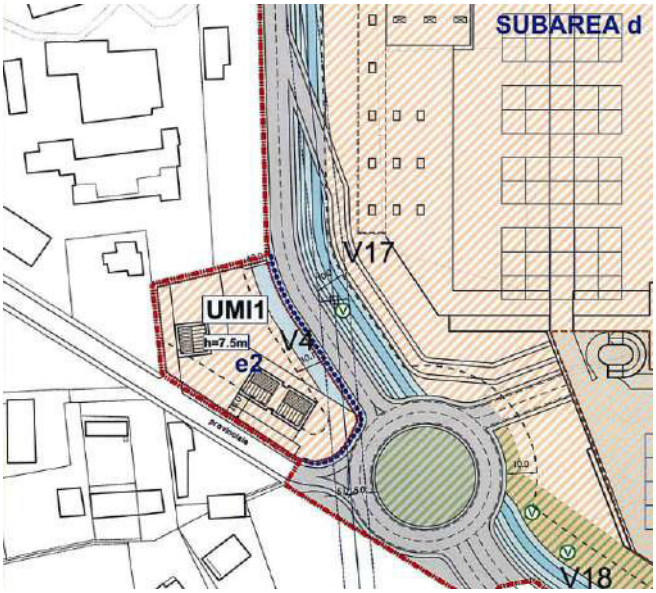
Superficie territoriale del lotto oggetto di Variante	2.794 mq
Superfici permeabili (aree a prato)	1.353,79 mq (48,45%)
Superfici parzialmente permeabili (percorsi pedonali)	259,58 mq (9,29%)
Superfici impermeabili (impronta dell'edificio + accessi carrai e parcheggi pubblici e privati)	1.180,63 mq (397,98 + 782,65 mq - 42,26%)

Come emerge dai dati sopra sintetizzati, oltre il 48% della superficie territoriale del lotto manterrà la sua piena permeabilità, mentre la superficie effettivamente impermeabilizzata risulterà inferiore rispetto alla somma di quella a verde e di quella ancora parzialmente permeabile (57,74%).

Si ribadisce, infine, che l'ambito oggetto di Variante è incluso dal PRGC vigente tra le aree De6.1 – subarea e2 "residenza" e quindi, già allo stato di fatto, è destinato ad accogliere processi di nuova edificazione. Pertanto, in termini strettamente urbanistici, si ritiene che l'attuazione della presente Variante non determinerà un incremento del consumo di suolo programmato dalla pianificazione comunale. Essa comporterà esclusivamente il cambio di destinazione d'uso di un ambito dotato di una propria capacità edificatoria, senza modificare la dotazione di aree edificabili del piano vigente.

A tal riguardo si precisa che in data 22.03.2005 era stato approvato un Piano Particolareggiato Esecutivo relativo all'ambito De6.1, specificatamente rivolto all'attuazione della subarea e2 oggetto di Variante. Come si evince dall'immagine sotto riportata, tale strumento, decaduto il 22.03.2015, avrebbe determinato un consumo di suolo superiore rispetto a quello derivante dalla previsione in esame (a tal riguardo si veda il capitolo 7 della relazione urbanistica).

Inoltre, la sua procedura di approvazione, anteriore alla data di approvazione della DGR n. 12-8931 del 09.06.2008 "Primi indirizzi operativi per l'applicazione delle procedure in materia di Valutazione ambientale strategica di piani e programmi", non aveva richiesto specifiche analisi ambientali finalizzate a contenere gli impatti determinati dalla trasformazione ipotizzata.



Estratto del Piano Particolareggiato Esecutivo approvato in data 22.03.2005 e decaduto il 22.03.2015, relativo all'ambito De6.1 del PRGC di Pinerolo e, specificatamente, all'attuazione del comparto d'intervento, ovvero la subarea e2. Sull'area oggetto di valutazione era già stata prevista, tra le varie consentite, una destinazione di tipo artigianale e la previsione edificatoria, almeno in termini planimetrici, era più cospicua rispetto a quella ipotizzata dalla Variante in esame

Sul piano normativo, non si rilevano elementi di contrasto con l'art. 31 "Contenimento del consumo di suolo" delle NdA del Piano Territoriale Regionale, che riconosce la valenza strategica della risorsa suolo in quanto bene non riproducibile e individua criteri per contrastarne il consumo, nonché i concomitanti processi di perdita di biodiversità e di servizi ecosistemici.

Più nel dettaglio emerge un buon livello di coerenza con il combinato disposto delle lettere a), b) e c) delle direttive del comma 9, che definiscono precisi criteri per la localizzazione dei nuovi interventi edilizi:

"*i nuovi impegni di suolo a fini insediativi e infrastrutturali possono prevedersi solo quando sia dimostrata l'inesistenza di alternative di riuso e di riorganizzazione degli insediamenti e delle infrastrutture esistenti. In particolare è da dimostrarsi l'effettiva domanda previa valutazione del patrimonio edilizio esistente e non utilizzato, di quello sotto-utilizzato e di quello da recuperare* (lettera a);

non è ammessa la previsione di nuovi insediamenti residenziali su territori isolati dagli insediamenti urbani esistenti. Il nuovo insediato deve porsi in aree limitrofe ed organicamente collegate alla città già costruita, conferendo a quest'ultima anche i vantaggi dei nuovi servizi e delle nuove attrezzature, concorrendo così alla riqualificazione dei sistemi insediativi e degli assetti territoriali nel loro insieme (lettera b);

quando le aree di nuovo insediamento risultino alle estreme propaggini dell'area urbana, esse sono da localizzare ed organizzare in modo coerente con i caratteri delle reti stradali e tecnologiche e devono concorrere, con le loro morfologie compositive e le loro tipologie, alla risoluzione delle situazioni di frangia e di rapporto col territorio aperto evitando fratture, anche formali, con il contesto urbano. […] (lettera c)".

La trasformazione urbanistica ipotizzata dalla Variante in esame, come già evidenziato, deriva da una precisa istanza dell'azienda proponente, che necessita di nuovi spazi per adeguarsi a specifiche esigenze operative e mantenere un buon livello di competitività. L'ampliamento previsto costituisce l'unica opzione percorribile, in quanto l'impresa non dispone, allo stato di fatto, di ulteriori strutture già edificate utilizzabili a tale scopo. Anche la possibilità di individuare localizzazioni alternative nel comune è stata esclusa, in quanto non avrebbe consentito di realizzare il nuovo corpo di fabbrica in prossimità e in diretto collegamento con quello esistente, venendo meno a un requisito fondamentale per riorganizzare e ottimizzare le proprie attività.

Per quanto attiene al comma 10 dell'art. 31, principale riferimento per la salvaguardia della risorsa suolo a livello piemontese, le misurazioni condotte confermano l'ottemperanza a quanto richiesto, ovvero che "*le previsioni di incremento di consumo di suolo ad uso insediativo consentito ai comuni per ogni quinquennio non possono superare il 3% della superficie urbanizzata esistente*".

L'attuazione dell'area T6.3 subarea a-SUAP (2.794 mq) determinerà, infatti, un incremento pari allo 0,036% del consumo di suolo urbanizzato (CSU) e un incremento pari allo 0,031% del consumo di suolo complessivo (CSC) rispetto ai dati rilevati al 2013 sul territorio di Pinerolo (rispettivamente 769 ha e 888 ha[15]). La soglia del 3% ammessa dalla normativa corrisponde a 230.700 mq per il CSU (7.690.000 mq x 0,03) e a 266.400 mq per il CSC (8.880.000 x 0,03), ovvero a valori nettamente superiori rispetto a quello dell'area in oggetto.

Se poi si considera che la trasformazione urbanistica ipotizzata comporta l'effettiva impermeabilizzazione di soli 1.440,21 mq (differenza tra la superficie territoriale interessata e le aree a verde previste), la percentuale sopra riferita al CSU scende allo

[15] I dati, aggiornati al 2013, sono desunti dal rapporto "Monitoraggio del consumo di suolo in Piemonte - edizione 2015", redatto dalla Regione Piemonte e approvato con DGR n. 34-1915 del 27.07.2015. Come si evince dal testo della deliberazione, i dati inclusi nel rapporto devono essere assunti "*quale riferimento per la valutazione delle trasformazioni territoriali previste negli atti di pianificazione e nei piani settoriali ai vari livelli di governo del territorio, con particolare riferimento alla strumentazione urbanistica di livello locale*."

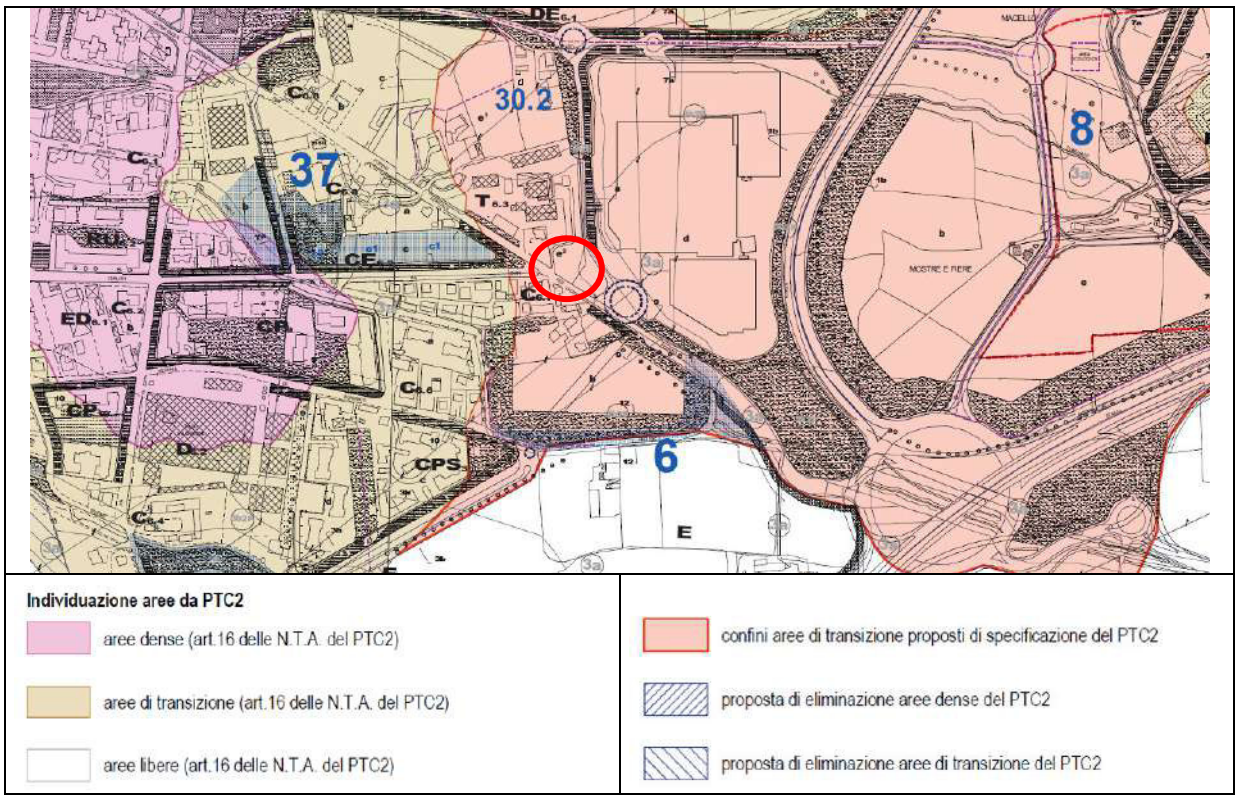
0,0187%, ovvero a un valore nettamente inferiore rispetto al 3% previsto dall'art. 31 delle NdA del PTR.

Infine, si evidenzia che la perimetrazione delle aree degli insediamenti urbani, operata dalla Variante "ponte" (marzo 2016) ai sensi dei commi 7 e 8 dell'art. 16 delle NdA del PTC2, inquadra l'ambito in esame nelle "aree di transizione", come definite dal comma 3 del medesimo articolo, ovvero "*[…] porzioni di territorio poste ai margini degli ambiti urbanizzati, caratterizzate dalla limitata estensione e dalla possibile presenza delle infrastrutture primarie*".

Entro tali aree, come specificato dal comma 4 dell'art. 17 "Azioni di tutela delle aree", "*[…] sono congruenti nuovi processi insediativi, nel rispetto della pianificazione territoriale sovraordinata, nei limiti qualitativi e quantitativi definiti dal Capo II e III delle presenti NdA. Il limitato incremento insediativo è possibile con la progettazione e ristrutturazione urbanistica da sviluppare per settori, scongiurando il processo di sprawl edilizio mediante interventi di densificazione, sostituzione edilizia, completamento su aree libere intercluse*".

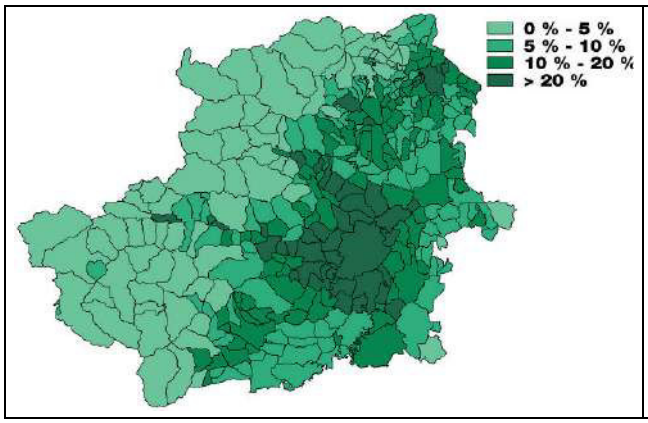
Il comma 7 del medesimo articolo statuisce, altresì, che "*Il PTC2 individua nei lotti interclusi, nei lotti attualmente inutilizzati anche appartenenti ad altra destinazione urbanistica, le aree idonee per la realizzazione di nuovi complessi residenziali. L'eventuale urbanizzazione di lotti inutilizzati all'interno del tessuto edificato dovrà avvenire nel rispetto dei requisiti per servizi e in un'ottica di riqualificazione degli spazi esistenti*".

Premesso quanto sopra, si ritiene che l'attuazione della Variante risulti coerente con le azioni di tutela definite dal Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia di Torino, al fine di contenere il consumo di suolo e l'incremento dei processi di *sprawl* sul territorio regionale.

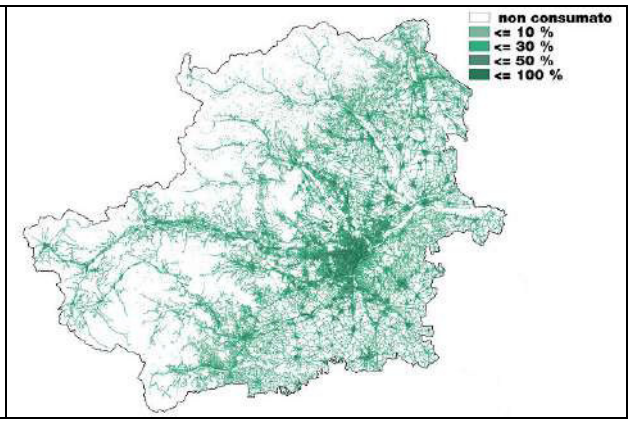


Estratto della Tav. A.4 *Confronto tra PTC2 e PRG* - Variante strutturale al PRGC denominata Variante "ponte", approvata nel marzo 2016

A titolo puramente conoscitivo, si segnala, infine, che nel comune di Pinerolo il consumo di suolo complessivo (consumo di suolo da superficie urbanizzata sommato al consumo di suolo da superficie infrastrutturata e al consumo di suolo reversibile) ammonta a 888 ettari, corrispondenti a circa il 17,65% della superficie territoriale del comune. Tale dato, pur risultando nettamente superiore al valore medio della Provincia di Torino, pari al 9,12%, è allineato ai valori relativi a molti comuni della seconda cintura della conurbazione torinese[16].



Intensità del consumo di suolo nei comuni della Provincia di Torino. Valori in percentuale



Dispersione dell'urbanizzato in Provincia di Torino, rappresentata secondo quattro classi di analisi

2. Capacità d'uso del suolo

La *Carta della capacità d'uso del suolo* prodotta dalla Regione Piemonte (versione in scala 1:50.000) colloca l'area T6.3 subarea a-SUAP in classe II, ossia su suoli adatti all'agricoltura.

L'attuazione della Variante comporterà, quindi, la trasformazione di un terreno che, per le sue caratteristiche (fertilità, profondità, pendenza, pietrosità superficiale, disponibilità di ossigeno, inondabilità, …), presenta scarse limitazioni d'uso ed è considerato di pregio agronomico.

Tale elemento di criticità è evidenziato anche dal confronto con le indicazioni normative del Piano Territoriale Regionale e del Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale.

L'art. 26 delle NdA del PTR, infatti, annovera tra gli obiettivi prioritari della pianificazione locale e sovralocale la valorizzazione del ruolo dell'attività primaria e riconosce quali "terreni vocati allo sviluppo dell'agricoltura" sia quelli appartenenti alla I e alla II classe di capacità d'uso del suolo (comma 1), sia quelli ricadenti in III classe, qualora i terreni di I classe siano assenti o inferiori al 10% della superficie comunale (comma 2).

Con esclusivo riferimento a tale tipologia di suoli, il PTR chiede di limitare le trasformazioni d'uso che comportano impermeabilizzazione, erosione e perdita di fertilità, nonché di garantire la permanenza e il potenziamento delle attività agricole in atto e di valorizzare i caratteri dell'ambiente e del paesaggio rurale (comma 3). Più nel dettaglio, la direttiva di cui al comma 4 dell'art. 26 specifica che "*Nei territori vocati allo sviluppo dell'agricoltura, […], le eventuali nuove edificazioni sono finalizzate alla promozione delle attività agricole e alle funzioni connesse […]*", mentre "*la realizzazione di nuove*

[16] I valori riportati sono tratti dal rapporto precedentemente citato.

costruzioni è subordinata alla dimostrazione del rispetto dei caratteri paesaggistici della zona interessata e alla sottoscrizione di impegno unilaterale d'obbligo a non mutarne la destinazione d'uso".

Analogamente, l'art. 17 del PTC2, nel definire azioni di tutela finalizzate a favorire un efficace contenimento del consumo di suolo, prescrive che siano preservati i terreni ricadenti in I e II classe di capacità d'uso, contrastando l'edificazione su suoli di eccellente e buona fertilità e ad alta vocazione agricola (comma 8).

La previsione in esame risulta in contrasto con il dettato normativo dei disposti sopra richiamati. La scelta localizzativa effettuata tuttavia, come già evidenziato, interessa un'area di risulta, inglobata nel sistema urbanizzato che si sviluppa sul margine sud-est del capoluogo, e coinvolge un ambito cui il PRGC vigente, approvato ai sensi delle disposizioni legislative regionali, assegna già una capacità edificatoria.

Inoltre, come si evince dallo stralcio cartografico sotto riportato, le superfici in II e III classe di capacità d'uso del suolo nel complesso investono il 93,61% del territorio analizzato dalla *Carta della capacità d'uso del suolo* (scala 1:50.000) e, più nello specifico, contraddistinguono le aree contigue ai principali nuclei del sistema insediativo comunale.

Nel contesto del territorio comunale, quindi, la scelta di garantire espansioni in adiacenza a tessuti già edificati, privilegiando soluzioni localizzative che consentano la massima compattazione delle aree urbanizzate, non può non risultare in contraddizione con la necessità di salvaguardare i suoli a elevato valore agronomico. Da qui anche la coerenza della Variante in oggetto con le disposizioni del comma 9 dell'art. 31 del PTR e dei commi 4 e 7 dell'art. 17 del PTC2, che definiscono criteri di localizzazione da adottare in un'ottica di contenimento del consumo di suolo.

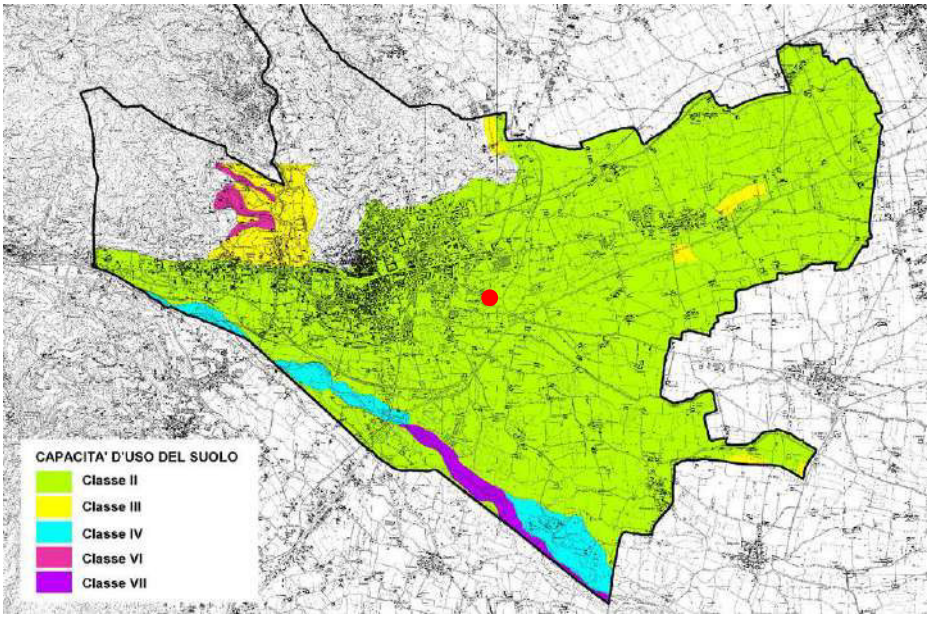
Ciò premesso, considerata la natura della trasformazione prevista, si reputa che possa comunque essere fatta salva la coerenza generale della Variante con gli strumenti sovraordinati sopra richiamati in quanto:

- il PTR ammette eventuali scostamenti rispetto al contenuto delle direttive, qualora esistano motivati e dimostrabili impedimenti di tipo tecnico (art. 3, comma 2, delle NdA del PTR[17]). Nel caso specifico, si ritiene che le condizioni pedologiche del territorio comunale, in particolare la rilevante consistenza dei terreni a elevata capacità d'uso del suolo, nonché la necessità di operare in un ambito contiguo al tessuto urbanizzato esistente, evitando fenomeni di dispersione insediativa, costituiscano motivazioni sufficientemente oggettive, tali da consentire lo scostamento dalla direttiva sopra richiamata;
- il PTC2, al comma 9 dell'art. 17 delle NdA, stabilisce che, nonostante la trasformazione delle aree dense e di transizione costituite da terreni di I e II classe di capacità d'uso debba dare priorità al riuso e alla sostituzione edilizia, è ammesso l'utilizzo in modo marginale e, solo qualora non esistano altre possibilità, di tale tipologia di suoli ai fini del completamento e della razionalizzazione del disegno urbanistico.

Infine si precisa che, nella consapevolezza che il tema del consumo di suolo costituisce uno dei nodi fondamentali in materia di governo del territorio e al fine di garantire

[17] L'art. 3, comma 2 del PTR specifica che "*Le direttive costituiscono disposizioni vincolanti, ma non immediatamente precettive, la cui attuazione comporta l'adozione di adeguati strumenti da parte dei soggetti della pianificazione territoriale, settoriale e della programmazione che sono tenuti al recepimento delle stesse, previa puntuale verifica. Eventuali scostamenti devono essere motivati e argomentati tecnicamente*".

comunque una corretta considerazione di tale criticità, la Variante ha individuato specifiche azioni mitigative volte ad assicurare il mantenimento di un'adeguata percentuale di superficie permeabile nel lotto oggetto di trasformazione.



Ripartizione delle classi di capacità d'uso del suolo sul territorio comunale

Suoli adatti all'agricoltura:

Suoli in II classe: 3.243 ha - 88,90%

Suoli in III classe: 172 ha - 4,71%

Suoli in IV classe: 146 ha - 4,01%

Suoli adatti al pascolo e alla forestazione

Suoli in VI classe: 31 ha - 0,85%

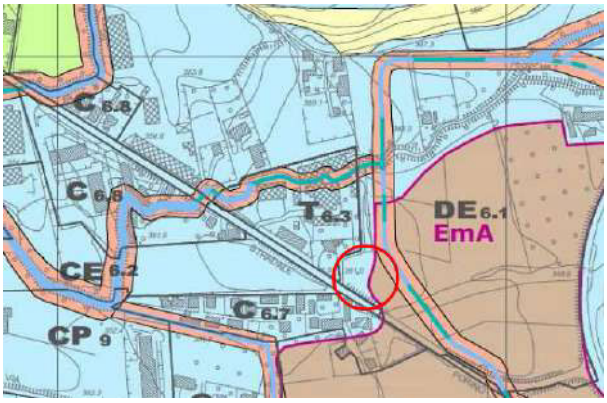
Suoli in VII classe: 56 ha - 0,02%

Capacità d'uso del suolo nel comune di Pinerolo. Fonte: *Carta della capacità d'uso del suolo*, Regione Piemonte, scala 1:50.000. I valori in percentuale sono calcolati rispetto alla superficie complessivamente coperta dai dati della carta, che non contempla la porzione di territorio comunale connotata dalla presenza dei primi rilievi montuosi

3. Aspetti geomorfologici e idrogeologici

Lo strumento urbanistico comunale è stato adeguato al Piano stralcio per l'Assetto Idrogeologico (PAI) mediante variante strutturale approvata con DCC n. 36 del 04.09.2012 ed è dotato della *Carta di Sintesi della pericolosità geomorfologica e dell'idoneità all'uso urbanistico del territorio*.

Tale elaborato colloca l'ambito T6.3 subarea a-SUAP in classe 2b e, parzialmente, in classe 3b2p.



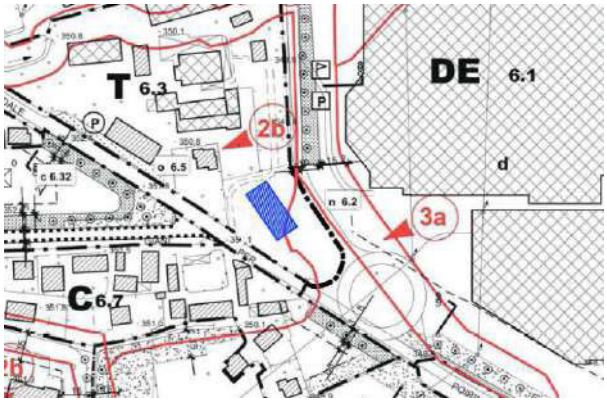


Immagine 1: stralcio della *Carta di Sintesi della pericolosità geomorfologica e dell'idoneità all'uso urbanistico del territorio* (retino azzurro: classe 2b; retino rosa: classe 3b2p

Immagine 2: sovrapposizione del fabbricato in progetto alle classi di pericolosità geomorfologica

Secondo quanto indicato dall'art. 62 delle NdA del PRGC, la classe 2b identifica "*… settori di pianura e/o settori localizzati alla base dei versanti collinari potenzialmente allagabili da acque a bassa energia, settori depressi sede di ristagno*".

La classe 3b2p individua, invece, "*… (settori di fondovalle e di pianura): aree inondabili dal reticolato idrografico principale e minore, aree soggette a ristagno delle acque meteoriche. Porzioni di territorio edificate, nelle quali gli elementi di pericolosità geologica e di rischio sono tali da imporre in ogni caso interventi di riassetto territoriale a carattere pubblico, privato o consortile a tutela del patrimonio urbanistico esistente*".

Nel caso specifico, una piccola porzione del fabbricato in progetto ricadrà all'interno della classe 3b2p, da intendersi quale area EmA a pericolosità moderata, dovuta al difficile drenaggio delle acque meteoriche e alla possibile tracimazione del reticolo idrografico artificiale.

Come si evince dalla *Relazione geologica e caratterizzazione geotecnica. D.M. 17/01/2018*, che costituisce parte integrante della Variante in esame, in prossimità dell'ambito in oggetto è stato realizzato un canale scolmatore, con le relative opere accessorie, che ha definitivamente risolto le problematiche suddette.

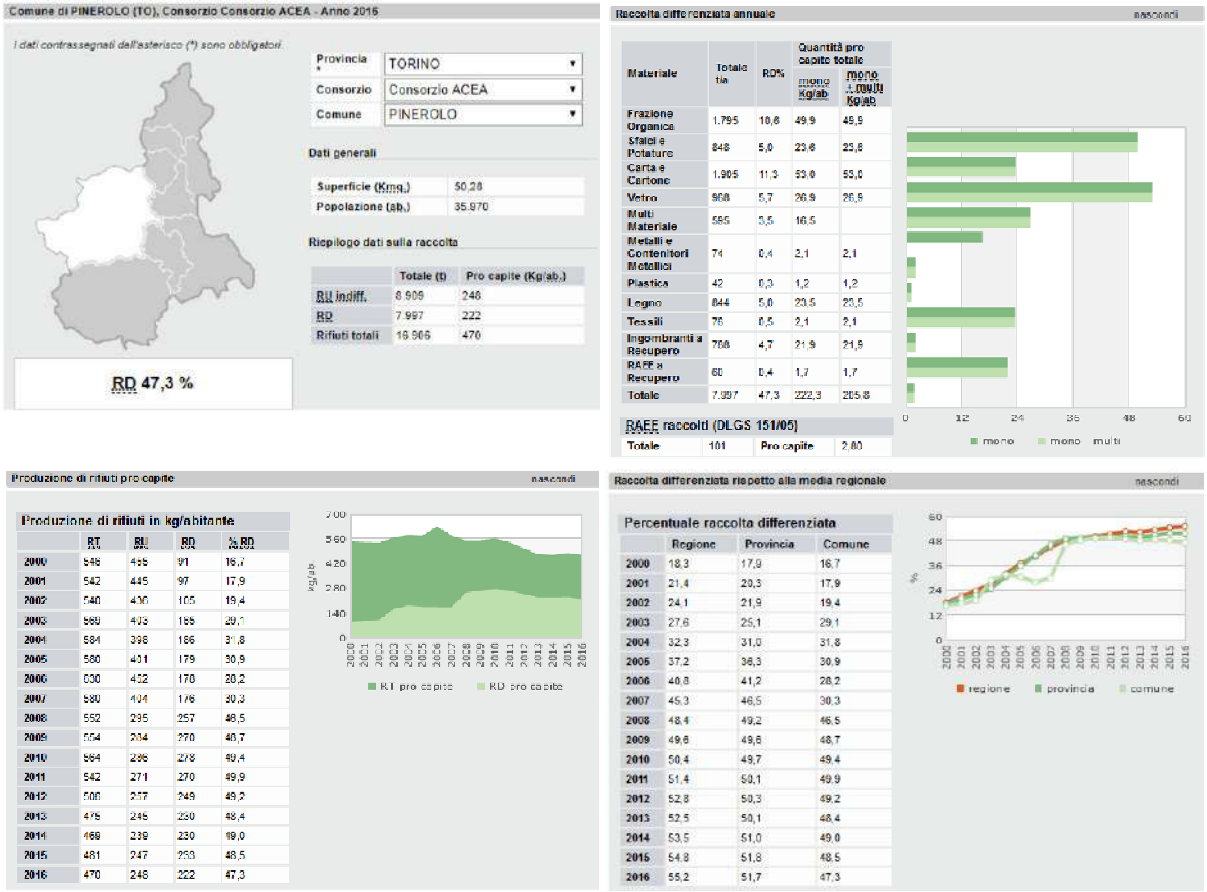
Sulla base di valutazioni geologiche, geomorfologiche, idrogeologiche e di circolazione idrica sotterranea, la suddetta relazione, fatte salve le prescrizioni del PRGC vigente, esprime parere positivo, escludendo che l'area oggetto d'indagine presenti condizionamenti legati al rischio idrogeologico, tali da pregiudicare la fattibilità degli interventi in progetto.

Dal punto di vista geotecnico, l'indagine condotta, considerata la probabile presenza di materiali fini limosi/limoso-sabbiosi nei primi 2-3 metri di sottosuolo (da verificare in fase esecutiva), specifica che per la posa delle fondazioni si ritiene opportuno eliminare tale orizzonte (debolmente plastico e compressibile) ed ammorsare le medesime nei sottostanti depositi maggiormente grossolani e dotati di caratteristiche decisamente migliori.

In sintesi, alla luce delle considerazioni esposte nei tre punti precedenti, si può affermare che le ricadute generate dall'attuazione delle previsioni di Variante sulla componente suolo risultino piuttosto contenute.

5.2.4. Valutazione degli impatti sulla componente rifiuti

Le più recenti banche dati sui rifiuti urbani della Regione Piemonte hanno rilevato per il 2016 nel Comune di Pinerolo una produzione totale di rifiuti pari a 16.906 tonnellate, una produzione pro-capite di 470 Kg/abitante e una raccolta differenziata pari al 47,3%.



- Dati relativi alla raccolta e produzione di rifiuti a Pinerolo – aggiornamento 2016. Fonte: Sistema Piemonte Ambiente - Gestione rifiuti (RU: *Rifiuti Urbani indifferenziati*, RD: *Raccolta Differenziata*, RT: *Rifiuti Totali*, RAEE: *Rifiuti di apparecchiature elettriche ed elettroniche*)

Con determinazione n. 344 del 20.09.2018 la Regione ha formalmente approvato l'aggiornamento all'anno 2017 dei dati relativi alla produzione annuale di rifiuti urbani a livello comunale, comprensivi della percentuale di raccolta differenziata raggiunta.

Per il Comune di Pinerolo emerge il quadro sintetizzato nella tabella che segue:

RT Kg	RU Kg	RD kg	% RD
17.535.282	8.063.580	9.471.702	54%
RT Kg/ab.	RU Kg/ab.	RD kg/ab.	Abitanti
487,8	224,3	263,5	35.947

Dati relativi alla raccolta e produzione di rifiuti a Pinerolo – aggiornamento 2017.
Fonti: https://www.regione.piemonte.it/web/temi/ambiente-territorio/ambiente/rifiuti/rifiuti-urbani
http://www.dati.piemonte.it/catalogodati/dato/101441-.html
I dati sopra riportati non sono pienamente confrontabili con quelli degli anni precedenti a causa del ricorso a un diverso metodo di calcolo della produzione rifiuti e dalla raccolta differenziata. In particolare la percentuale di raccolta differenziata viene ora computata sulla base del metodo regionale di cui alla DGR n. 15-5870 del 03.11.2017, coerente con il metodo di calcolo nazionale di cui al D.M. 26.05.2016.

Il valore relativo alla raccolta differenziata 2017 (54%) risulta ancora lontano rispetto alla percentuale fissata dall'art. 205 del D.Lgs. 3 aprile 2006 n. 152 e s.m.i., il quale stabilisce che, al 31 dicembre 2012, avrebbe dovuto essere assicurata in ogni Ambito Territoriale Ottimale una percentuale di raccolta differenziata pari ad almeno il 65%; tale percentuale, secondo quanto previsto dall'articolo 13 della L. 24/2002, avrebbe dovuto essere raggiunta presso ciascun comune.

L'entità della porzione indifferenziata di rifiuti urbani pro-capite, pari a 224,3 kg/abitante, non rientra entro i limiti fissati dalla L.R. 1/2018 "Norme in materia di gestione dei rifiuti e servizio di gestione integrata dei rifiuti urbani e modifiche alle leggi regionali 26 aprile 2000, n. 44 e 24 maggio 2012, n. 7", che persegue l'obiettivo di produrre nel territorio regionale quantitativi annui di rifiuti urbani indifferenziati non superiori a 190 kg/abitante entro l'anno 2018 e a 159 kg/abitante entro l'anno 2020.

Al fine di potenziare la raccolta differenziata e raggiungere i target stabiliti dalla normativa vigente, l'Amministrazione comunale di Pinerolo ha razionalizzato la disposizione dei cassonetti per i rifiuti individuando molteplici "eco-punti", ossia apposite aree di raccolta stradali, non custodite, presso le quali è possibile conferire le seguenti frazioni: umido, carta, vetro, plastica e metalli e secco residuo non differenziato.

Eco-punto localizzato in Stradale Poirino, in prossimità dell'area oggetto di Variante (l'edificio basso sullo sfondo è la sede esistente della Ditta Garetto)

Gli eco-punti sono stati localizzati preferibilmente nelle porzioni del territorio comunale di maggiore passaggio e in prossimità dei centri abitati e/o degli insediamenti commerciali.

Per quanto attiene al centro storico è stata prevista l'ubicazione dei cassonetti in aree immediatamente periferiche, al fine di valorizzare gli ambiti di interesse storico-artistico e culturale rendendoli più fruibili e decorosi.

Per le utenze artigianali e commerciali il Comune ha inoltre attivato un servizio di raccolta domiciliare dei rifiuti (cartone a terra, organico, vetro e carta uffici).

Nel Comune di Pinerolo la raccolta dei rifiuti solidi urbani è gestita da ACEA Pinerolese Industriale Spa, che gestisce l'intero ciclo integrato dei rifiuti dal trattamento sino alla raccolta e allo smaltimento in 47 Comuni aderenti (circa 150.000 cittadini), situati nella cintura sud-occidentale di Torino.

ACEA opera in due sedi, entrambe localizzate a Pinerolo:

- un comparto operativo articolato in uffici e magazzini;
- un polo ecologico integrato, costituito da quattro strutture impiantistiche tra loro interconnesse per una superficie totale di circa 18.992 mq (un'area di pre-trattamento e digestione anaerobica dei rifiuti organici, un'area di compostaggio, una discarica e un depuratore per il trattamento delle acque reflue di Pinerolo e dell'interva Val Chisone). Nato per rispondere alle esigenze degli utenti del bacino pinerolese, il polo ecologico è diventato oggi una delle strutture di riferimento per l'intera provincia di Torino in relazione al trattamento dei rifiuti organici con un metodo ambientalmente sostenibile che consente di ricavare biogas.

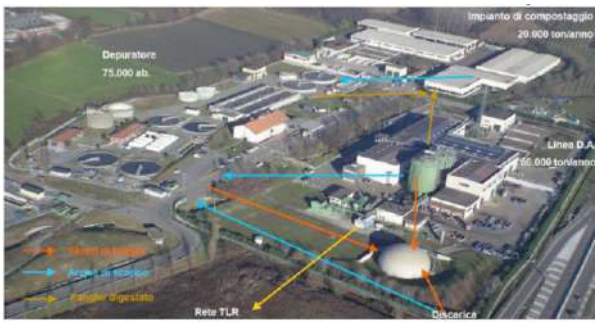


Foto aerea e articolazione degli impianti che compongono il polo ecologico pinerolese. Fonte: www.aceapinerolese.it

Pur non essendo possibile quantificare in maniera precisa l'entità dell'incremento dei rifiuti complessivamente determinato dall'attuazione dell'intervento oggetto di Variante, si ritiene che la gamma di attività previste (esclusivamente funzioni commerciali e artigianali volte ad ampliare la Ditta Garetto) e il connesso eventuale aumento del numero di addetti e/o clienti siano tali da generare ripercussioni compatibili con la capacità di carico di tale componente.

Analogamente a quanto si rileva per il prelievo idrico, la localizzazione del fabbricato in progetto non determinerà nuove centralità rispetto a quelle esistenti, pertanto il suo peso anche in termini di smaltimento dei rifiuti verrà ripartito sul territorio, senza generare possibili criticità del sistema.

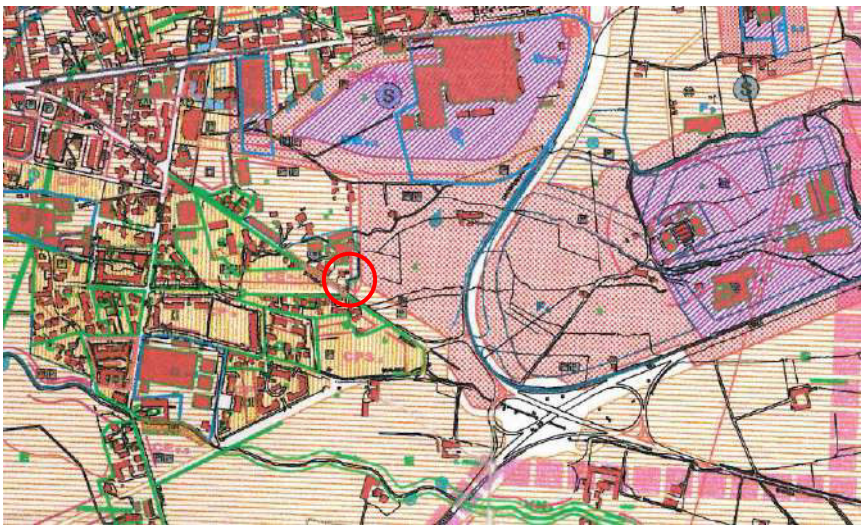
Più nel dettaglio si precisa che, a seguito di un accordo con il Comune di Pinerolo, la Società Garetto si occupa autonomamente di conferire i rifiuti prodotti durante lo svolgimento della propria attività (scarti di legna da lavorazione e imballi) presso il polo ecologico, che è localizzato a breve distanza, in Corso della Costituzione. Anche dopo il previsto potenziamento dell'attività in essere la Ditta continuerà ad adottare lo stesso metodo per lo smaltimento dei rifiuti.

Si segnala, infine, che l'azienda non svolge cicli produttivi che comportino l'utilizzo di materiali tali da generare rifiuti pericolosi di tipo speciale/industriale; tale condizione non muterà neanche ad ampliamento effettuato.

5.2.5. Valutazione degli impatti sulla componente rumore

Il Comune di Pinerolo è dotato di un Piano di classificazione acustica (PCA), redatto ai sensi della Legge 447/1995 e della L.R. 52/2000 e approvato con DCC n. 23 del 22.03.2005.

Come si evince dall'estratto cartografico sotto riportato, l'area di intervento afferisce alla classe III "aree di tipo misto", mentre il suo intorno ricade in classe IV "aree di intensa attività umana", in classe III e in classe II "aree prevalentemente residenziali".



Estratto del Piano di Classificazione Acustica vigente.
Fonte: Comune di Pinerolo

Come evidenziato nella relazione urbanistica, l'attuazione della Variante non comporterà accostamenti critici, ossia salti di due classi acustiche, risultando pertanto compatibile rispetto al Piano di Classificazione Acustica vigente.

Non si renderà dunque necessario l'aggiornamento del PCA a seguito delle modifiche urbanistiche introdotte dal presente strumento urbanistico.

Come già discusso al precedente paragrafo 5.2.1, non si ritiene, inoltre, che la Variante possa produrre aumenti significativi dell'attuale flusso di traffico veicolare e dei livelli di rumorosità ad esso correlati.

Si segnala, infine, che l'intervento edilizio è stato assoggettato a Valutazione previsionale di impatto acustico, ai sensi della L.R. 52/2000 e della DGR n. 9-11616 del 02.02.2004.

La relazione, redatta dal dott. Brone Antonio, ha messo in luce la presenza di due ricettori sensibili situati nell'intorno dell'area di Variante (civili abitazioni rispettivamente a 10 e 20 m dall'area T6.3 subarea a-SUAP e collocate dal PCA vigente in classe acustica III), rispetto alla presenza dei quali il futuro fabbricato artigianale-commerciale non costituisce un elemento di disturbo.

Non risulta pertanto necessario adottare sistemi di monitoraggio delle emissioni sonore e dei flussi di traffico, né prevedere idonei sistemi per l'abbattimento dell'inquinamento sonoro derivante sia dal trascurabile traffico veicolare indotto, sia dagli impianti tecnologici (due gruppi di pompaggio collocati sul terrazzo) e dalle attività svolte (dispositivi per la riduzione della velocità dei veicoli, schermature di contenimento, barriere fonoisolanti, fasce vegetate, modellamenti morfologici, asfalti fonoassorbenti, ...).

I ricettori sensibili più esposti al rumore prodotto dal futuro edificio artigianale- commerciale individuati dalla Valutazione previsionale di impatto acustico

Rispetto al quadro sopra delineato la nuova proposta urbanistica comporterà aumenti delle soglie di inquinamento sonoro attuale dovuti al passaggio da una destinazione d'uso residenziale (subambito di zona industriale) ad una essenzialmente artigianale-commerciale, che risulta coerente con l'intorno edificato.

Una volta attuate le opere edilizie ipotizzate, si ritiene che le principali fonti di inquinamento acustico continueranno a essere le infrastrutture di transito veicolare esistenti, Stradale Poirino e Corso della Costituzione, che risultano idonee a sostenere il potenziale incremento dei flussi di traffico veicolare senza che si generino variazioni significative dei livelli di rumorosità ad esso correlati.

Per quanto concerne le emissioni acustiche connesse agli impianti, quali le unità esterne di pompaggio dell'impianto di riscaldamento e di condizionamento, collocate sul terrazzo del fabbricato in progetto, si può ritenere che tali emissioni risulteranno conformi ai limiti acustici fissati dalle normative vigenti e incideranno in misura contenuta sull'attuale assetto acustico del territorio interessato dalla proposta urbanistica.

Si precisa, inoltre, che tutte le attrezzature rumorose utilizzate dalla Ditta Garetto insistono sull'ambito che ospita l'attività in essere e continueranno ad operare negli stessi spazi, senza interessare il nuovo edificio e l'area oggetto di Variante.

Sul piazzale di carico e scarico merci, ubicato tra il sito esistente e quello di intervento, in prossimità del ricettore sensibile P1, convergono furgoni e piccoli camion con una frequenza media ridotta, pari a 1-2 volte/giorno, in orari diurni coincidenti con lo svolgimento dell'attività commerciale, compresi tra le 8.30 e le 12.30 e tra le 15.30 e le 19.30.

Dall'ultimo documento di Valutazione del Rischio Rumore, redatto dall'azienda in data 23.01.2020, si evince che il carrello elevatore elettrico LUGLI EL 30, attualmente usato per le operazioni di carico e scarico, è caratterizzato da un valore di pressione sonora pari a 77,4 dB(A) nella postazione di guida e risulta attivo per circa 20 minuti/giorno. Nonostante il contenuto impatto acustico di tale carrello, a seguito del potenziamento dell'attività la Ditta intende dismetterlo e procedere all'acquisto di un transpallet elettrico di ultima generazione, che non prevede la presenza di addetti a bordo e presenterà un livello di emissione sonora ininfluente sul ricettore P1.

Considerati i tempi impiegati per le attività di carico e scarico e le trascurabili emissioni sonore che ne derivano non si ritengono pertanto necessarie ulteriori soluzioni di mitigazione, quali la variazione dell'articolazione dei locali al piano terreno del nuovo edificio e delle aree di pertinenza esterne, al fine di collocare gli ambiti a verde a ridosso del recettore P1 e il locale magazzino e le aree parcheggio dalla parte opposta. Tale soluzione, proposta da Arpa Piemonte nella nota prot. 34217 del 29.04.2020, interromperebbe con le superfici a verde la continuità degli spazi di raccordo tra il fabbricato esistente e quello in progetto e comporterebbe una ridefinizione dei percorsi interni al lotto per raggiungere il magazzino e le aree a parcheggio, con il conseguente rischio di incrementare le emissioni rumorose dei mezzi, che potrebbero dover percorrere tragitti più lunghi.

Si segnala comunque che la Variante mira a garantire la protezione degli abitanti del tessuto residenziale circostante e dei fruitori dell'immobile artigianale-commerciale di futura realizzazione dalle emissioni di rumore mediante il ricorso a tecnologie e materiali a buona capacità fonoisolante. Tali accorgimenti tecnici risultano efficaci per minimizzare gli eventuali impatti sonori e perseguire il massimo benessere acustico.

5.2.6. Valutazione degli impatti sulla componente natura e biodiversità

In termini di occupazione del suolo l'ambito T6.3 subarea a-SUAP, come in più punti evidenziato, costituisce un'area residuale interclusa alla permeabilità ecologica, ovvero un'area che, già ad oggi, è compromessa da un elevato livello di antropizzazione, priva di elementi naturali o seminaturali capaci di svolgere funzioni fondamentali per garantire l'equilibrio del sistema ambientale locale. Dal punto di vista ecologico l'ambito configura un ecosistema privo di una struttura di protezione ecologica efficiente, caratterizzato da flussi energetici semplificati, da una diversità specifica e genetica mediamente basse, da catene trofiche abbastanza semplificate e, in sintesi, da un livello di stabilità decisamente inferiore rispetto a quella degli ecosistemi naturali e seminaturali.

Tale stato di fatto è determinato principalmente dalla localizzazione dell'ambito, che risulta totalmente perimetrata da un sistema di barriere antropiche a elevato impatto. Come già segnalato, i limiti dell'area sono segnati:

- in direzione nord/sud-est dal tracciato di Corso della Costituzione, su cui si attesta la localizzazione urbano periferica del centro commerciale Le Due Valli;
- in direzione nord-ovest/sud-est dal tracciato dello Stradale Poirino, fiancheggiato, sul lato opposto a quello di intervento, da lottizzazioni a densità di copertura medio-bassa e a prevalente destinazione residenziale, che costituiscono l'appendice sud-est della periferia residenziale della città di Pinerolo;
- a sud-est dal sedime della rotatoria di accesso al centro commerciale Le Due Valli;
- a nord-ovest da un tessuto edificato a destinazione mista, dove si rileva la presenza di diversi fabbricati ad uso artigianale-commerciale, tra cui quello sede della committenza.

Il funzionamento ecologico e la stabilità ecosistemica dell'ambito in esame risultano quindi compromessi dalla presenza del tessuto insediativo e infrastrutturale che ne caratterizza l'immediato contesto. Esso costituisce un elemento di discontinuità ambientale, ossia un sistema di barriere ai flussi di energia e materia da cui dipende la biopermeabilità del mosaico paesaggistico locale, nonché una fonte di inquinamento

atmosferico, acustico e luminoso, che inficia la possibilità di colonizzazione dell'area da parte della fauna locale, soprattutto delle specie terrestri.

Anche alla scala di dettaglio non si rinvengono elementi di potenziale interesse naturalistico. Si rileva esclusivamente la presenza di un canale di scolo che, scorrendo oltre Corso della Costituzione, nel lotto di pertinenza del centro commerciale Le Due Valli, lambisce l'area di Variante. Premesso che la funzionalità di tale corpo idrico non sarà compromessa dall'attuazione della previsione in esame, si evidenzia che, oltre ad essere intubato per larga parte del suo sviluppo, il canale è totalmente privo di un corridoio di vegetazione riparia idoneo a svolgere funzioni di connessione ecologica.

Canale di scolo a margine dell'area di intervento, oltre il tracciato di Corso della Costituzione, nel lotto di pertinenza del centro commerciale Le Due Valli

In relazione a quanto sopra, si ritiene che già allo stato di fatto l'area T6.3 subarea a-SUAP presenti uno scarso valore ecologico e non appaia significativa ai fini della conservazione della biodiversità. Tale giudizio è confermato dal confronto con la Tavola P5 - *Rete di connessione paesaggistica* del PPR (si veda lo stralcio cartografico allegato al capitolo 4 "Analisi del contesto ambientale e paesaggistico di riferimento"), che classifica l'ambito oggetto di Variante tra le "aree di riqualificazione ambientale", vale a dire in territori a funzionalità ecologica residuale o nulla, dove non sono presenti elementi strutturali della rete e dove, solo in ambiti circoscritti, potrebbero essere ipotizzati interventi volti a consentire una sua possibile espansione.

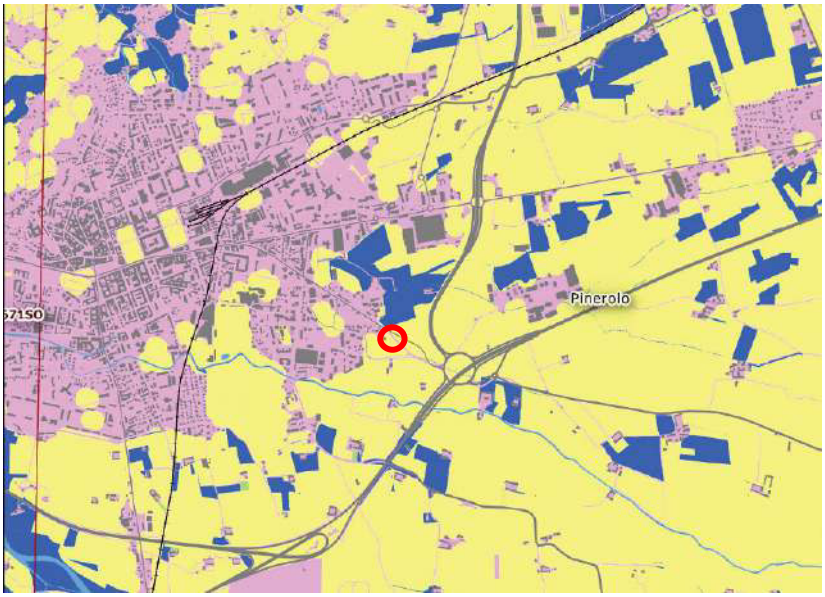
Più nel dettaglio, l'ambito T6.3 subarea a-SUAP ricade nella categoria dei "contesti periurbani di rilevanza locale", mentre larga parte del suo intorno è classificata nelle "aree agricole in cui ricreare connettività diffusa". I primi costituiscono, a tutti gli effetti, fattori di pressione antropica sul sistema delle connessioni ecologiche, nonché sull'assetto ecosistemico complessivo. Si tratta, infatti, di ambiti dove i fenomeni di antropizzazione e

la densità dei tessuti urbanizzati hanno determinato elevati livelli di frammentazione. In tali contesti eventuali interventi di ripristino e rigenerazione ambientale (potenziamento della trama di siepi e filari, rinaturalizzazione di brani circoscritti di paesaggio, …) possono determinare ricadute significative sul piano scenico-percettivo e ambientale, ma difficilmente consentono di migliorare la biopermeabilità del territorio.

Le seconde, seppur dotate di un maggior potenziale ecologico rispetto ai contesti periurbani di rilevanza locale, identificano anch'esse territori dove le tipologie di uso del suolo in atto presentano scarsi valori di naturalità e di rilevanza per la conservazione della biodiversità.

Entrambe le categorie di componenti paesaggistiche sopra richiamate non svolgono quindi un ruolo significativo nel disegno della rete ecologica regionale.

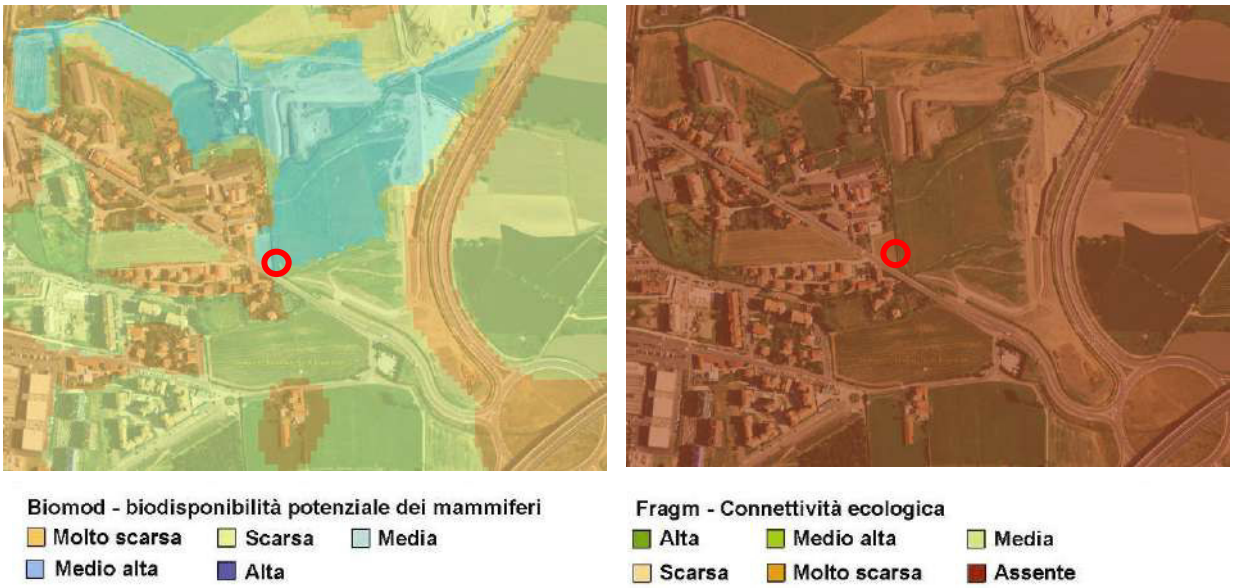
Considerazioni analoghe discendono anche dalle analisi sviluppate dal PTC2. La Tavola 7 - *Funzionalità ecologica del territorio*, allegata alle "Linee Guida per la Rete Ecologica - LGRE", infatti, classifica l'area in esame tra gli ambiti a funzionalità ecologica residuale e la colloca al limite di un'area a funzionalità ecologica nulla.



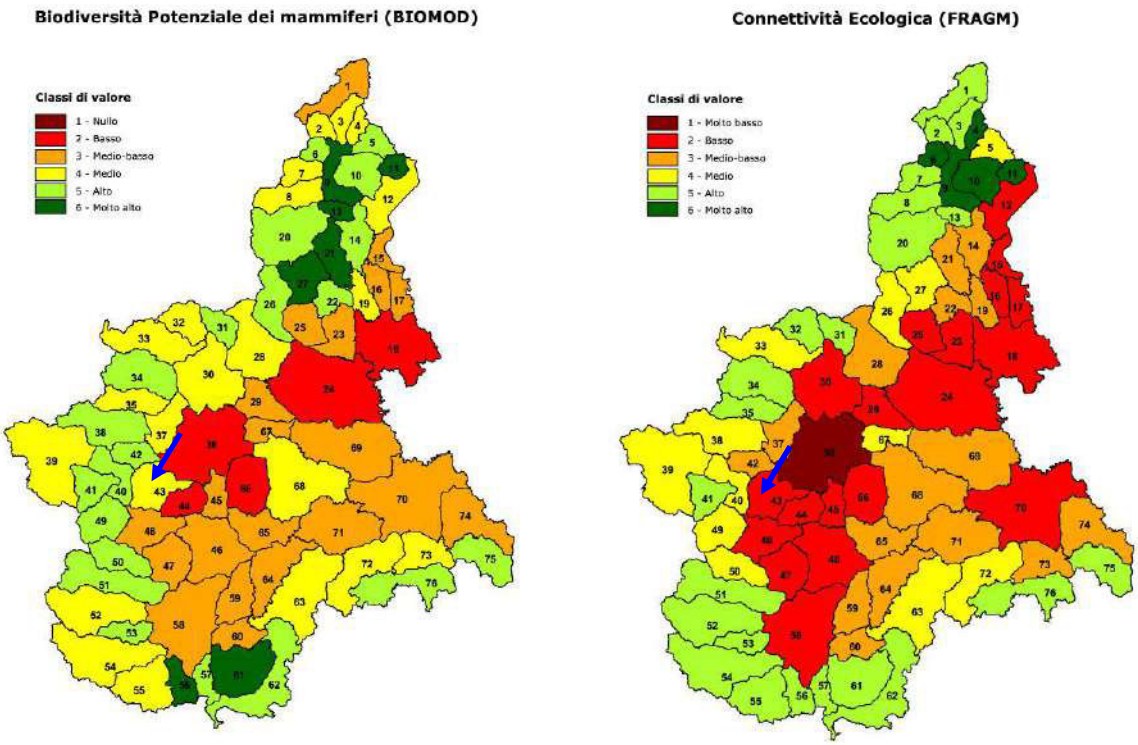
FUNZIONALITA' ECOLOGICA
- Ambiti a funzionalità ecologica elevata
- Ambiti a funzionalità ecologica moderata
- Ambiti a funzionalità ecologica residuale
- Ambiti a funzionalità ecologica nulla

Estratto dalla Tavola 7 - *Funzionalità ecologica del territorio* (Allegato 3 bis – Linee Guida sul Sistema del Verde ai sensi dell'art. 35 c.4 delle NdA del PTC2).
Si evidenzia che l'approvazione dell'elaborato è antecedente alla realizzazione del centro commerciale Le Due Valli. Pertanto l'area corrispondete alla sua localizzazione risulta ancora classificata tra gli ambiti a funzionalità ecologica elevata

Per quanto attiene alla componente faunistica, i modelli *Biomod e Fragm* (Arpa Piemonte) evidenziano condizioni abbastanza critiche sia per l'ambito oggetto di Variante, sia per il suo intorno. Il modello *Biomod*, che classifica il territorio piemontese in relazione al suo grado di idoneità a costituire habitat per singole specie di mammiferi, indica per l'area in oggetto una situazione di biodiversità potenziale media, mentre il modello *Fragm*, che rileva la capacità connettiva del mosaico ambientale regionale, inserisce l'area in un vasto ambito totalmente impermeabile agli spostamenti delle specie animali, soprattutto di quelle terrestri. La lettura congiunta dei due elaborati consente quindi di affermare che la fauna locale è di modesto interesse naturalistico, sia per la qualità intrinseca dei popolamenti, costituiti prevalentemente da specie generaliste, sia per la bassa diversificazione specifica.



Estratto cartografico dei modelli *Biomod* e *Fragm* sull'area De6.1/e2 – T6.3 e sul suo intorno - Fonte: Arpa Piemonte, Sistema Informativo Geografico on Line (Geoportale)



Indicizzazione dei valori desunti dai modelli Biomod e Fragm per ambiti di paesaggio nella VAS del Piano Paesaggistico Regionale - Fonte: Piano di Monitoraggio della VAS del PPR. Il comune di Pinerolo è incluso in larga misura nell'ambito di paesaggio 43 "Pinerolese" e, solo in minima parte, nell'ambito di paesaggio 40 "Val Chisone". L'area oggetto di Variante ricade nell'AdP 43

In sintesi, anche senza il supporto di valutazioni mirate a individuare il numero e l'entità delle specie animali e vegetali effettivamente coinvolte nella trasformazione in oggetto, la cui attendibilità richiederebbe osservazioni e campionamenti sull'area di intervento a regime, si può ritenere che l'attuazione della Variante, pur incrementando inevitabilmente il

livello di frammentazione ambientale a scala locale, non determinerà impatti rilevanti sulla capacità complessiva di connessione ecologica del territorio comunale e sul suo livello di biodiversità.

Si sottolinea, altresì, che, come confermato dalla lettura delle checklist del capitolo precedente e dai sopralluoghi condotti, l'attuazione della Variante non determinerà ricadute dirette o indirette:

- su aree soggette a specifici istituti di tutela ambientale[18];
- sulla rete idrografica naturale (si veda il paragrafo 4.2) e sulla rete irrigua artificiale;
- su componenti strutturali della rete ecologica regionale e provinciale (nodi principali e secondari, corridoi di connessione ecologica, *buffer zone*, aree di *stepping stone* e varchi);
- su vegetazione boschiva, come definita dalla vigente normativa di settore;
- su elementi di naturalità residua (formazioni lineari di campo quali siepi e filari, macchie relitte di vegetazione arborea o arbustiva, …) che, pur non essendo oggetto di salvaguardia istituzionale, possono rivestire una non trascurabile importanza nel sistema della connettività di scala locale.

Alla luce delle argomentazioni sviluppate, considerato il grado di antropizzazione del contesto di intervento, nonché il carattere circoscritto dell'ambito T6.3 subarea a-SUAP, si può ritenere che l'attuazione della Variante non determinerà impatti rilevanti sulla componente natura e biodiversità e inciderà in misura estremamente limitata sulla funzionalità ecologica del sistema territoriale comunale.

Si ribadisce infine che l'attuazione del presente strumento urbanistico, per favorire la sostenibilità ambientale del nuovo intervento e controbilanciare l'impatto antropico prodotto, prevede un utilizzo diffuso del verde, ipotizzando la realizzazione di fasce arboreo-arbustive, di aiuole e di ampie zone a prato.

5.2.7. Valutazione degli impatti sulla componente energia

Gli impatti sulla componente energia, generati da trasformazioni urbanistiche che intervengono in un ambito quale quello in oggetto, derivano essenzialmente dall'incremento dei consumi energetici connessi al funzionamento degli impianti e dei macchinari necessari all'ordinario svolgimento delle attività artigianali e commerciali.

Come già detto, la presente Variante non introduce un nuovo ambito artigianale-commerciale, ma prevede esclusivamente l'ampliamento dell'attività da anni svolta dalla Ditta Garetto, per consentire all'impresa insediata di disporre di un nuovo edificio da adibire prioritariamente a spazi espositivi e di vendita e, in misura minore, a uffici e magazzino.

Non si ritiene pertanto che la sua attuazione possa modificare in termini sostanziali l'entità del consumo finale di energia determinato dalle attività già in essere.

La Variante vuole peraltro porsi quale strumento di promozione del risparmio e dell'efficienza energetica, in termini sia di contenimento dei fabbisogni di energia e dell'inquinamento luminoso, sia di autoproduzione da fonti rinnovabili.

[18] Si ribadisce, a tal riguardo, che il territorio di Pinerolo non è interessato né da aree protette, né da siti afferenti alla Rete Natura 2000.

In quest'ottica essa recepisce la normativa vigente (D.Lgs. 192/2005 e s.m.i. "Attuazione della Direttiva 2002/91/CE relativa al rendimento energetico nell'edilizia" e provvedimenti attuativi[19] dell'abrogata L.R. 13/2007 "Disposizioni in materia di rendimento energetico nell'edilizia", D.Lgs. 128/2011 e s.m.i. "Attuazione della Direttiva 2009/28/CE sulla promozione dell'uso di energia da fonti rinnovabili, recante modifica e successiva abrogazione delle direttive 2001/77/CE e 2003/30/CE"), come illustrato nell'ambito della Relazione tecnica ai sensi della ex L. 10/1991 a firma dell'arch. Simone Turco.

Più nello specifico il progetto del nuovo fabbricato di proprietà Garetto presenterà un involucro edilizio di qualità e performance energetica elevate, sia dal punto di vista inerziale, sia dal punto di vista della coibentazione termica, dimensionato in modo da soddisfare i requisiti minimi imposti dalla suddetta normativa in tema di contenimento energetico e da garantire i rapporti aero-illuminati minimi richiesti dalle leggi igienico-edilizie:

- i tamponamenti verticali sono previsti in pannelli in cemento armato precompresso coibentati internamente e rivestiti con finitura metallica in pannelli "alucobond". Tali pannelli, dotati di certificazione dell'impronta ecologica, sono completamente riciclabili, ossia le lamiere di copertura in alluminio e il materiale del nucleo possono essere nuovamente immessi nel ciclo dei materiali e utilizzati per ottenere nuovo prodotto senza perdere le loro caratteristiche. Il sistema a sandwich richiede inoltre contenute percentuali di alluminio e pertanto riduce il fabbisogno di energia per la costruzione dei pannelli;
- i serramenti saranno in alluminio a taglio termico, muniti di tripli vetri con doppio rivestimento basso-emissivo.

Per quanto attiene all'impianto termo-idraulico l'edificio sarà dotato dei seguenti sistemi, che concorreranno a minimizzare i consumi di energia, offrendo nello stesso tempo un adeguato comfort termico, sia nel periodo invernale che nella stagione estiva:

- un impianto di riscaldamento e raffrescamento ad espansione diretta al piano terreno (si rimanda alla Tavola 1 allegata alla Relazione ex L. 10/1991);
- un impianto di riscaldamento a pavimento radiante al primo piano (si veda la Tavola 2 allegata alla Relazione ex L. 10/1991).
- un campo fotovoltaico costituito da 20 moduli ad alta efficienza in silicio policristallino (modello Sunpower Maxeon 3) da 400 W ciascuno, per complessivi 8.000 W (8 kW). I moduli saranno installati mediante supporti metallici sul terrazzo di copertura, del quale occupano una superficie pari a 32 mq, con inclinazione pari a 15 gradi ed obliterati alla vista grazie a una barriera verde. Si stimano una produzione di energia elettrica di circa 9.300 kWh/anno e una copertura del 52,2% del fabbisogno annuo di energia per la climatizzazione invernale ed estiva e per l'acqua calda sanitaria. L'impianto sarà connesso alla rete pubblica di distribuzione in regime di scambio sul posto in ottemperanza al D.Lgs. 28/2011 e con tutte le protezioni necessarie. Per ulteriori approfondimenti si vedano la Relazione tecnica per il progetto degli impianti elettrici e speciali, a firma del per. ind. Enrico Martino, e la connessa Tavola 1 "Planimetria preliminare impianti";

[19] DGR n. 45-11967 del 04.08.2009, in materia di impianti solari termici, impianti da fonti rinnovabili e serre solari, ai sensi dell'art. 21, comma 1, lettere g) e p) della L.R. 13/2007, DGR n. 43-11965 del 04.08.2009, in materia di rendimento energetico nell'edilizia, ai sensi dell'art. 21, comma 1, lettere d), e) e f) e DGR n. 46-11968 del 04.08.2009, così come modificata con deliberazione n. 18-2509 del 03.08.2011, relativa allo stralcio di piano per il riscaldamento ambientale e il condizionamento, ai sensi dell'art. 21, comma 1, lettere a), b) e q) della medesima legge regionale.

- due pompe di calore elettriche (modelli Daikin RYYQ18U e Daikin Altherma Compact R32) per il riscaldamento e la produzione di acqua calda sanitaria, parzialmente alimentate da fonti rinnovabili grazie al collegamento all'impianto fotovoltaico.

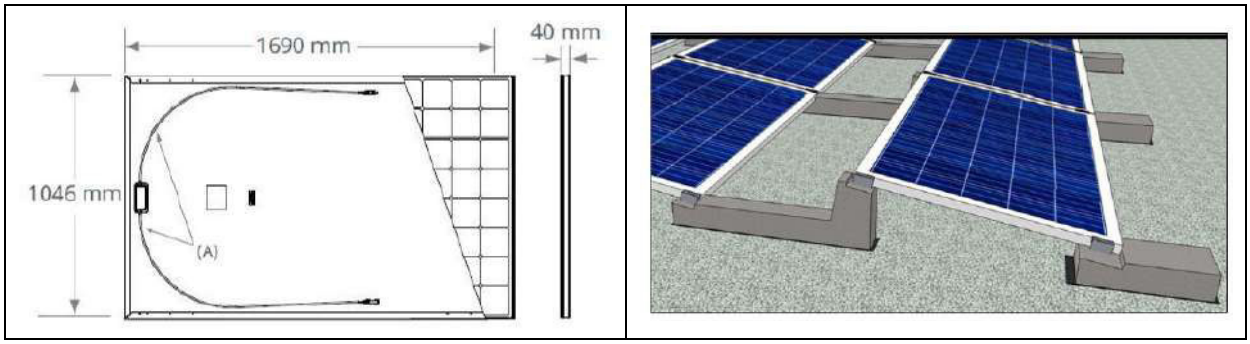


Immagine 1: particolare dei moduli fotovoltaici installati sulla copertura a terrazzo. Immagine 2: particolare dei sistemi di fissaggio dei moduli fotovoltaici (in profilati di alluminio o a zavorra in cemento non armato) Fonte: Tavola 1 "Planimetria preliminare impianti" allegata alla *Relazione tecnica per il progetto degli impianti elettrici e speciali in nuovo edificio commerciale/artigianale*

Per quanto attiene, infine, agli impianti di illuminazione dell'ambito T6.3 subarea a-SUAP, il progetto propone il ricorso a sistemi di illuminazione ad avanzata tecnologia, basso consumo di potenza elettrica ed elevata efficienza luminosa (LED), che garantiscano la limitazione della dispersione di flusso luminoso. Più nel dettaglio, come illustrato nella citata Relazione tecnica per il progetto degli impianti elettrici e speciali, redatta in ottemperanza ai disposti del D.Lgs. 37/2008:

- all'interno del fabbricato è prevista l'installazione di apparecchi di illuminazione di tipologia sia civile (locali di esposizione e vendita, uffici, …), sia industriale (magazzino, spogliatoio, …);
- l'illuminazione delle aree esterne sarà garantita da proiettori asimmetrici, lampioncini e faretti, posizionati in modo da ottenere buoni livelli di illuminamento in corrispondenza di tutti gli accessi all'edificio.

Tali attenzioni derivano dal riferimento alla L.R. n. 31 del 24.03.2000 "Disposizioni per la prevenzione e lotta all'inquinamento luminoso e per il corretto impiego delle risorse energetiche" e s.m.i. e alla DGR n. 24-4373 del 20.11.2006 "Linee guida per la limitazione dell'inquinamento luminoso e del consumo energetico".

Le suddette norme hanno individuato le aree del territorio regionale a maggior sensibilità all'inquinamento luminoso, con specifico riferimento alla presenza di osservatori astronomici, aree protette, parchi e riserve naturali. Più nel dettaglio:

- la Zona 1 è altamente protetta e ad illuminazione limitata per la presenza di osservatori astronomici di rilevanza internazionale. La fascia di rispetto è costituita da una superficie circolare di raggio pari a 5 chilometri con centro nell'osservatorio astronomico. In tale zona ricadono anche le aree appartenenti ai Siti Natura 2000, per i quali la limitazione è applicata all'estensione reale dell'area;
- la Zona 2 è costituita:

  a) nel caso di osservatori di carattere internazionale, da una fascia di rispetto rappresentata da una corona circolare di 5 chilometri, intorno alla Zona 1;

b) nel caso di osservatori ad uso pubblico a carattere nazionale e/o di importanza divulgativa, da una fascia di rispetto rappresentata da una superficie circolare di raggio pari a 10 chilometri con centro nell'osservatorio astronomico;

c) dalle Aree naturali protette per le quali la limitazione è applicata all'estensione reale dell'area;

- la Zona 3 comprende il territorio regionale non classificato in Zona 1 e Zona 2.

Il Comune di Pinerolo ricade interamente nella zona 2, a causa della presenza, a circa 3,5 chilometri di distanza, di un osservatorio astronomico nel limitrofo Comune di Luserna San Giovanni. La citata normativa regionale rimanda per le indicazioni tecniche alla Norma UNI 10819 "Luce e illuminazione - Impianti di illuminazione esterna - Requisiti per la limitazione della dispersione verso l'alto del flusso luminoso".

5.2.8. Valutazione degli impatti sulla componente paesaggio e territorio

Nello scenario del comune di Pinerolo l'ambito oggetto di Variante costituisce un tassello di territorio libero, localizzato tra le maglie dello sfrangiamento a carattere diffuso che dal nucleo del capoluogo si estende in direzione della SP23 del Colle di Sestriere.

In termini prettamente paesaggistici il contesto di tale ambito presenta i tratti tipici delle aree di frangia periurbana, dove la commistione di edifici a destinazione residenziale, produttiva e commerciale, la presenza di un sistema infrastrutturale fortemente sviluppato, nonché la sovrapposizione di caratteri urbani e rurali ha generato un deterioramento generalizzato della qualità figurale dei luoghi.

L'espansione dell'edificato si è spesso sviluppata secondo una totale indifferenza localizzativa rispetto ai fattori paesaggistici emergenti (idrografia, morfologia, stratificazione storica, …), dando luogo a un modello spaziale poco definito e differenziato. Inoltre, si tratta nel complesso di manufatti connotati da caratteri linguistici e architettonici del tutto disuniformi, che producono un'elevata disomogeneità in termini di scala (altezza, lunghezza dei fronti, tipologia delle bucature, …), forma (rapporto con la morfologia del luogo, orientamento, tipologia aggregativa, tipologia della falda, rapporto con la viabilità, …) e texture (materiali, rapporto vuoti/pieni, contorno delle bucature, presenza di sporti e rientranze o di elementi particolari e decorativi). Anche gli edifici a destinazione produttiva, commerciale e terziaria, non presentano nel complesso qualità architettoniche o caratteri compositivi tali da costituire un modello progettuale efficace, capace di indirizzare nuovi interventi.

In sintesi, l'area T6.3 subarea a-SUAP si inserisce in un contesto territoriale poco integro e di scarso valore paesaggistico; un contesto contraddistinto da un elevato livello di eterogeneità morfologica e da una bassa definizione formale. Non si rileva, altresì, la presenza di elementi di pregio o di segni connotativi rari, tali da costituire fattori di identità del paesaggio e da richiedere specifiche attenzioni. Al contrario sono ravvisabili elementi di detrazione visiva connessi alla conduzione delle attività artigianali e commerciali, oltre che al sistema viabilistico.

Tali caratteristiche conferiscono al contesto in esame un'elevata capacità di assorbire cambiamenti, senza che ciò determini una sostanziale alterazione dell'attuale immagine dei luoghi. Pertanto, la trasformazione determinata dall'attuazione della Variante può essere ritenuta compatibile con il grado di sensibilità del contesto interessato.

Inoltre, come emerge dalla lettura della checklist riportata al precedente capitolo 4, si rileva l'assenza di interferenze, dirette e indirette, tra l'ambito in esame e i beni paesaggistici (aree tutelate per legge ai sensi dell'art. 142 del D.Lgs. 42/2004 e aree di notevole interesse pubblico riconosciute ai sensi degli artt. 136 e 157 del medesimo decreto) e i beni monumentali presenti sul territorio comunale.

Si precisa, inoltre, che la Variante prevede specifiche attenzioni progettuali esplicitamente mirate a garantire una buona qualità morfologica del nuovo edificio artigianale-commerciale e a favorirne l'integrazione nel contesto paesaggistico. In particolare, si segnala la previsione di fasce arboreo-arbustive, nonché di aree verdi adeguatamente curate, che consentiranno di ridurre l'impatto scenico-percettivo dell'intervento, contenendo visivamente l'emergenza del nuovo edificio e migliorandone la connessione visiva con le aree limitrofe.

Analoga finalità è ravvisabile nella scelta di caratteri tipologico-compositivi sobri, incentrati su criteri di semplicità, essenzialità e linearità. Anche la scelta di una finitura esterna metallica tipo "alucobond" nei colori grigio alluminio (RAL 9007), per i prospetti, e grigio traffico (RAL 7043), per la copertura, favorirà una continuità di linguaggio architettonico con i fabbricati produttivi, artigianali e commerciali localizzati nelle vicinanze e, in particolare, con il volume emergente del centro commerciale Le Due Valli.

Alla luce delle considerazioni sopra effettuate, si ritiene che l'attuazione della Variante non inciderà in termini rilevanti sulla qualità complessiva e sull'organizzazione scenico-percettiva del paesaggio locale. Essa non incrementerà il grado di frammentazione paesaggistica, non aprirà nuovi fronti di urbanizzazione e non comprometterà ulteriormente la stratificazione storica del tessuto edificato.

Ad ulteriore conferma del giudizio espresso il punto a seguire propone una valutazione di massima della compatibilità del presente strumento urbanistico con i disposti del Piano Paesaggistico Regionale relativi al sistema delle componenti morfologico-insediative. Nella documentazione urbanistica della Variante tale analisi sarà ampliata a tutte le tipologie di componenti individuate dal PPR e approfondita secondo le indicazioni definite dal Regolamento regionale recante "Attuazione del Piano Paesaggistico Regionale del Piemonte (Ppr), ai sensi dell'articolo 8 bis, comma 7, della legge regionale 5 dicembre 1977 n. 56 (Tutela e uso del suolo) e dell'articolo 46, comma 10, delle norme di attuazione del Ppr", approvato il 22.03.2019.

Un ulteriore approfondimento concerne l'analisi dei potenziali impatti derivanti dall'attuazione della Variante sulla struttura scenico-percettiva del paesaggio locale, effettuata mediante una serie di sopralluoghi in loco.

Analisi dei potenziali impatti derivanti dall'attuazione della Variante sul sistema morfologico-insediativo definito dal Piano Paesaggistico Regionale e compatibilità con i relativi disposti normativi

Il PPR inserisce l'area T6.3 subarea a-SUAP e le porzioni sud ed est del suo ambito di contesto tra le "aree rurali di pianura o collina", afferenti alla morfologia insediativa (m.i.) n. 10, normata dall'art. 40 delle NdA del PPR. Tale morfologia, come precisato nella *Relazione Illustrativa* del Piano, identifica aree dell'insediamento rurale dove le tipologie edilizie, l'infrastrutturazione e la sistemazione del suolo sono prevalentemente segnate da usi storicamente consolidati per l'agricoltura, l'allevamento o la gestione forestale, con marginale presenza di usi diversi. Essa ha una rilevanza paesaggistica media, solo nei

casi in cui il disegno complessivo del tessuto insediativo di matrice storica e del mosaico agricolo sia ancora leggibile.

La porzione nord-ovest dell'intorno dell'area è invece inserita nella morfologia insediativa n. 4 "tessuti discontinui suburbani" (art. 36 delle NdA), che identifica aree residenziali "*contigue ai centri e ai tessuti urbani continui che, pur caratterizzate da estese urbanizzazioni in rapida evoluzione, non hanno continuità e compattezza, presentando un assetto urbano frammentario e frammisto ad aree libere interstiziali o a inserti di edilizia specialistica, produttiva o terziaria*". Le criticità insite in tale modello di sviluppo insediativo vanno individuate sia sul piano strettamente ambientale, sia su quello più prettamente paesaggistico. Essenzialmente sono riconducibili all'intenso consumo di suolo (dovuto principalmente alla diffusione di tipologie residenziali a bassa densità volumetrica), all'incremento dei processi di frammentazione ecologica, all'indifferenza delle scelte localizzative rispetto ai segni ordinatori del territorio (morfologia, idrografia, trame storiche, …), alla scarsa attenzione ai caratteri tipologici e compositivi degli interventi edilizi, all'assenza di un'articolazione organica degli spazi (mancanza di centralità e di spazi pubblici socialmente utilizzabili) e alla destrutturazione dei margini edificati, originariamente connotati da una stretta interazione funzionale e visiva con il contesto coltivato. Si tratta quindi di aree che presentano una bassa rilevanza paesaggistica, una scarsa carica iconica e identitaria e che, in contesti specifici, rischiano di configurare veri e propri detrattori della qualità scenico-percettiva dei luoghi.

La classificazione sopra illustrata presenta alcune discrepanze rispetto a quanto emerge dalla lettura del territorio a scala locale, che consente un maggior dettaglio rispetto alle valutazioni condotte a scala regionale dal PPR. Nello specifico si rileva quanto segue:

- la lettura effettuata dal Piano Paesaggistico Regionale non risulta aggiornata allo stato di fatto e non rileva la presenza del centro commerciale Le Due Valli, limitrofo all'area di intervento; l'area corrispondente al suo sedime è infatti anch'essa classificata nella morfologia insediativa n. 10;
- l'area T6.3 subarea a-SUAP, considerata la sua localizzazione al margine della zona urbanizzata del comune, tra le maglie di un sistema urbanizzato e infrastrutturato a rilevante impatto, non presenta i tratti peculiari propri delle "aree rurali di pianura o collina"; essa potrebbe tutt'al più essere ascritta al sistema di aree agricole periurbane che segnano la transizione verso la piana agricola;
- l'attuazione del presente strumento urbanistico, pur interessando un ambito incluso nella morfologia insediativa n. 10, condurrà alla realizzazione di un fabbricato ad uso non residenziale contiguo ad analoghe strutture esistenti, già inserite dal Piano regionale nella fattispecie della morfologia insediativa n. 4. Si ritiene, pertanto, che l'ambito, una volta a regime, debba essere riclassificato entro tale morfologia[20].

Premesso quanto sopra, l'art. 40 "Insediamenti rurali" delle NdA, con riferimento a tale tipologia di aree, persegue obiettivi di sviluppo delle attività agro-silvo-pastorali che uniscano agli aspetti produttivi la gestione naturalistica e la fruizione per il tempo libero (attività agrituristiche, escursionismo, attività ricreative a basso impatto ambientale, …), di salvaguardia dei suoli di elevato interesse agronomico, di riuso e recupero del patrimonio rurale esistente, di contrasto alla riduzione della varietà paesaggistica e di

[20] Tale operazione risulta coerente con quanto disposto dalla norma del PPR, che prevede che i piani locali verifichino e precisino la delimitazione delle morfologie insediative, rilevata a scala regionale, sulla base dell'effettivo stato di fatto dei luoghi.

contenimento delle proliferazioni insediative non connesse all'agricoltura, con particolare attenzione alle aree di pregio paesaggistico o a elevata produttività.

Più nel dettaglio, la direttiva 5 statuisce che la pianificazione locale debba disciplinare gli interventi edilizi e infrastrutturali in modo da favorire il riuso e il recupero del patrimonio rurale esistente e da contenere gli interventi di ampliamento e nuova edificazione non finalizzati al soddisfacimento delle esigenze espresse dal settore primario.

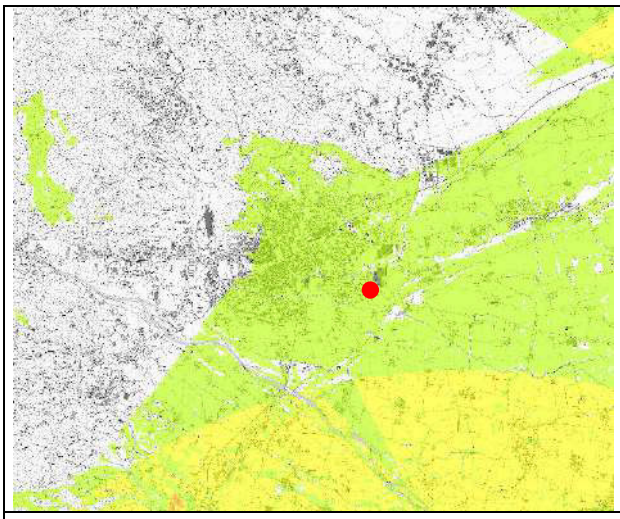
Trasformazioni urbanistiche eccedenti quanto sopra specificato possono essere ammesse solo "*qualora vi sia l'impossibilità di reperire spazi e volumi idonei attraverso interventi di riqualificazione degli ambiti già edificati o parzialmente edificati, affrontando organicamente il complesso delle implicazioni progettuali sui contesti investiti; in tali casi gli interventi dovranno comunque non costituire la creazione di nuovi aggregati, ma garantire la continuità con il tessuto edilizio esistente e prevedere adeguati criteri progettuali, nonché la definizione di misure mitigative e di compensazione territoriale, paesaggistica e ambientale*" (lettera g, comma 5).

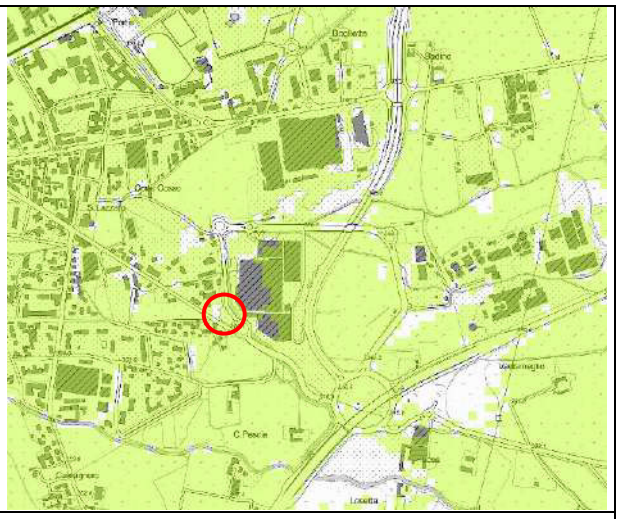
Considerato che l'istanza della società proponente non avrebbe potuto essere accolta prevedendo interventi di riuso o di recupero del patrimonio edilizio rurale esistente e che eventuali localizzazioni alternative non avrebbero soddisfatto il requisito fondamentale della contiguità spaziale tra il nuovo volume e quello esistente, si ravvisa un'assenza di contrasto tra la previsione della Variante in oggetto e gli orientamenti normativi del PPR sopra richiamati. Inoltre, come evidenziato ai paragrafi 5.2.3 e 5.3, la realizzazione della presente previsione, oltre a non determinare la formazione di nuovi nuclei isolati o a carattere diffuso, contribuisce mediante un utilizzo accorto del verde a migliorare l'attuale percezione del margine urbano.

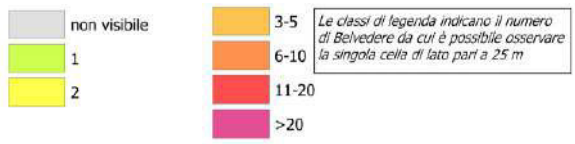
Analisi dei potenziali impatti derivanti dall'attuazione della Variante sulla struttura scenico-percettiva del paesaggio locale

Al fine di verificare i potenziali impatti prodotti dall'attuazione della Variante sull'immagine del paesaggio, in primis, è stata consultata la *Carta della sensibilità visiva del Piemonte* predisposta dalla Regione, mentre in seconda istanza, per consentire un approccio di maggior dettaglio, è stata condotta una serie di sopralluoghi volti a rilevare l'effettiva visibilità dell'ambito T6.3 subarea a-SUAP dalle aree di contesto.

La lettura della *Carta della sensibilità visiva* attribuisce all'ambito in esame, oltre che a larga parte del suo contesto, un grado di visibilità pari a uno. Rispetto alla scala di valutazione adottata dall'elaborato l'area, quindi, è connotata da una sensibilità visiva estremamente ridotta, in quanto percepibile da un unico punto di belvedere tra quelli riconosciuti dal PPR sul territorio piemontese.







Estratto della *Carta della sensibilità visiva del Piemonte*, Regione Piemonte, Direzione Ambiente, Governo e Tutela del territorio, giugno 2016. L'ambito oggetto di Variante ricade in classe uno, corrispondente ad un grado di sensibilità visiva estremamente ridotto

Per quanto attiene ai sopralluoghi, è stata verificata la visibilità dell'area mediante una tipologia di osservazione multiscala, assumendo quale riferimento tre differenti livelli percettivi, corrispondenti a diversi piani di osservazione: la piccola distanza (primo piano e piano intermedio), la media distanza (secondo piano) e la grande distanza (piano di sfondo)[21].

Alla grande distanza, vale a dire a una profondità visiva tale per cui si distinguono essenzialmente i profili e le sagome delle grandi masse, la trasformazione urbanistica prevista si mimetizzerà nel contesto edificato e non apparirà visibile. La sua realizzazione, quindi, non condizionerà la percezione dell'area vasta, che presenta i tratti peculiari delle aree pedemontane, di transizione tra la piana agricola e il sistema montuoso. Qui l'ampiezza e la profondità del campo visivo possono variare anche notevolmente in relazione alla conformazione morfologica. A tale scala non saranno modificati i rapporti di intervisibilità tra il sistema insediativo comunale, il paesaggio rurale dell'estesa pianura alluvionale, il paesaggio a mosaico della collina, definito dall'alternanza di campi coltivati, prati stabili, macchie di vegetazione naturaliforme e nuclei insediati, e il paesaggio forestale delle propaggini montane.

Anche alla media distanza l'intervento previsto non risulterà chiaramente distinguibile e non condizionerà l'immagine di insieme del contesto in cui si inserisce. Da molteplici punti di osservazione posti a nord, est e ovest, la trasformazione ipotizzata sarà schermata dalla sagoma del tessuto edificato esistente, che definisce un limite visuale abbastanza compatto, e sarà quindi assorbita nello *skyline* dell'edificato di margine.

[21] Il metodo di analisi e valutazione del paesaggio scenico adottato fa riferimento alle indicazioni suggerite dalla pubblicazione *Linee guida per l'analisi, la tutela e la valorizzazione degli aspetti scenico-percettivi del paesaggio* (MiBACT, Regione Piemonte, Politecnico e Università di Torino – 2014). Analogamente le definizioni di grande, media e piccola distanza sono state mutuate da quelle relative ai piani visivi (primo piano, piano intermedio, secondo piano e piano di sfondo) definiti nel "Glossario illustrato delle componenti sceniche e percettive" (paragrafo 3.3) del suddetto documento.

Fronte edificato lungo Via Giani a ovest dell'ambito oggetto di Variante. La cortina di edifici definisce una barriera visiva piuttosto compatta che impedisce viste profonde. Anche in corrispondenza delle vie di penetrazione trasversale, l'ambito T6.3 subarea a-SUAP è schermato dalla presenza del tessuto edificato più interno

Da sud, il nuovo fabbricato sarà visibile in misura molto limitata e discontinua. Tale distanza, inoltre, consente esclusivamente una visione di insieme, che non permette di riconoscere e identificare con precisione elementi di dettaglio dei singoli manufatti. La realizzazione del nuovo intervento pertanto non peggiorerà la percezione complessiva dell'ambito; la previsione di fasce verdi arboreo-arbustive consentirà, altresì, di evitare l'introduzione di elementi di detrazione o di disturbo visivo, tali da alterare i rapporti di intervisibilità con il contesto. Non si individuano, infine, rapporti visivi diretti con emergenze paesaggistiche o con luoghi di riconosciuto valore identitario.

Il nuovo volume sarà chiaramente percepibile solo dai punti di osservazione collocati alla piccola distanza, vale a dire da un piano di osservazione ravvicinato che consente di distinguere con precisione singoli elementi rispetto allo sfondo.

La rassegna di foto a seguire evidenzia la percezione dell'area oggetto di Variante dai tratti di viabilità comunale che la inquadrano, ovvero dallo Stradale Poirino, da Corso della Costituzione e dalla rotatoria posta alla loro intersezione. Tali tracciati viari sono in rapporto di piena intervisibilità con l'ambito T6.3 subarea a-SUAP e costituiscono una sorta di cannocchiale visivo che introduce progressivamente a una sua vista diretta e ravvicinata. Essi corrispondono pertanto ai punti di osservazione che saranno più sensibilmente condizionati dall'attuazione della Variante.

Il sopralluogo effettuato ha verificato, infine, la visibilità del nuovo intervento dal tessuto edificato che si attesta sul margine nord-ovest del lotto di previsione. Come emerge chiaramente dalle foto di seguito allegate, i fabbricati esistenti definiscono una barriera percettiva abbastanza continua. Sono presenti solo ridotti varchi visivi, da cui è possibile fruire una visione parziale e frammentata dell'area oggetto di Variante.

Viste da Stradale Poirino - piccola distanza

Viste dalla rotatoria di intersezione tra Stradale Poirino e Corso della Costituzione - piccola distanza

La vegetazione di arredo della rotatoria oblitera parzialmente la vista dell'ambito anche a breve distanza

Contesto dell'ambito oltre la rotatoria, in direzione della SP23 del Colle di Sestriere

Viste da Corso della Costituzione - piccola distanza

Panoramica dell'ambito oggetto di Variante dall'accesso del frontistante centro commerciale Le Due Valli

Percezione dell'ambito oggetto di Variante dal centro commerciale Le Due Valli. La posizione sopraelevata della strada di accesso consente una vista diretta su tutta l'area

Tessuto edificato prospiciente Corso della Costituzione proseguendo oltre l'ambito oggetto di Variante in direzione del centro del capoluogo

Viste dal tessuto edificato sul margine nord-ovest del lotto di previsione - piccola distanza

La percezione del sito è schermata dagli edifici che costituiscono la lottizzazione a densità medio-bassa a nord-ovest dell'area in previsione. Gli edifici esistenti complessivamente definiscono una barriera fisica abbastanza continua

Varchi verso l'ambito oggetto di Variante da cui si fruisce una visione parziale e frammentata dell'area oggetto di Variante

5.2.9. Valutazione degli impatti sulla componente salute umana

L'attuazione della Variante non comporterà l'insediamento sul territorio comunale di attività potenzialmente nocive per la salute degli abitanti (attività produttive a rilevante rischio industriale o comunque interessate dalla presenza/lavorazione di sostanze pericolose, discariche, impianti di trattamento dei rifiuti, …).

La realizzazione del nuovo fabbricato ad uso artigianale-commerciale, funzionale all'ampliamento della società Garetto & C. S.n.c., come emerge dalle valutazioni sviluppate ai punti precedenti e tenuto conto delle misure correttive illustrate al paragrafo successivo, determinerà ricadute compatibili con la capacità di carico del sistema ambientale e paesaggistico comunale.

Anche le condizioni del contesto non costituiranno un fattore di rischio per il nuovo intervento. Come già evidenziato nelle checklist del capitolo precedente, non si registrano, infatti, interferenze con potenziali fonti di impatto sulla salute della comunità locale (aree connotate da problematiche di contaminazione, aziende a rischio di incidente rilevante, elettrodotti, discariche, …).

L'unica eccezione è costituita dalla presenza di due impianti di teleradiocomunicazione (antenne per la telefonia), che interessano l'intorno dell'area T6.3 subarea a-SUAP. I due

manufatti distano circa 350 m (Via Bignone) e 400 m (Stradale Poirino) dall'ambito oggetto di trasformazione urbanistica e sono inclusi nel tessuto edificato. Si evidenzia comunque che, ai sensi della normativa vigente, tale tipologia di impianto costituisce un'opera di infrastrutturazione del territorio con carattere di pubblica utilità e la sua installazione non comporta la definizione di specifiche fasce di rispetto.

Premesso quanto sopra, si può ritenere che l'attuazione della Variante in esame non determinerà impatti negativi sulla componente salute umana, in quanto non incrementerà il livello di esposizione della popolazione a diverse forme di inquinamento.

Più in generale, se si considera che il concetto di salute umana indica "*uno stato di completo benessere fisico, mentale e sociale*" (OMS, 1948 - *Carta di Ottawa per la promozione della salute*), che non può essere semplicemente identificato con l'assenza di patologie o infermità, è evidente che l'attuazione della previsione potrà produrre ricadute positive sul piano sociale.

L'intervento ipotizzato, infatti, permetterà all'azienda proponente di razionalizzare e ottimizzare le proprie strutture, per adeguarsi a specifiche necessità di lavorazione e mantenere un buon livello di concorrenzialità in un mercato in continua evoluzione. Esso, in altre parole, non solo consentirà di migliorare la qualità e la disponibilità del servizio reso ai consumatori, ma garantirà la permanenza sul territorio locale di una realtà produttiva attiva già da tempo e favorirà indirettamente anche il potenziamento del tessuto economico locale. Tale aspetto, considerata l'attuale fase di recessione, configura un obiettivo cruciale anche sul piano sociale, in quanto incontra specifiche esigenze della comunità locale in termini di opportunità occupazionali. Un obiettivo che non può essere perseguito mediante politiche di conservazione passiva dei luoghi, che rischiano di generare forme di immobilismo, negando al territorio quella vitalità che può agire quale volano per un suo effettivo sviluppo sostenibile.

5.3. Misure di mitigazione e compensazione

L'attuazione della Variante in oggetto, alla luce di quanto precisato in premessa in merito ai suoi contenuti (paragrafo 2.3) e delle analisi svolte (capitolo 3, paragrafi 4.2 e 5.2), determina impatti e criticità di scarsa entità sia sul piano ambientale, sia su quello paesaggistico. Essa non altera la stabilità e la capacità di portata ecologica del territorio comunale e non pregiudica la qualità figurale dell'immagine dei luoghi.

L'unica esternalità negativa generata consiste in un contenuto incremento della percentuale di suolo consumato, dovuto alla parziale impermeabilizzazione di un'area libera ad oggi incolta.

Si ribadisce tuttavia che l'ambito T6.3 subarea a-SUAP:

- è completamente intercluso tra il tessuto edificato residenziale, commerciale e artigianale al limite sud-orientale del concentrico e due arterie viarie a traffico intenso, Stradale Poirino e Corso della Costituzione;
- risulta già allo stato di fatto edificabile, in quanto è identificato dal PRGC vigente come subarea residenziale di un'area destinata ad attività produttive. Il cambio di destinazione d'uso dell'area introdotto dalla Variante e il progetto edilizio previsto determinano un'occupazione di suolo di entità minore rispetto alla potenzialità

edificatoria che era stata assentita da uno specifico Piano Particolareggiato Esecutivo del 2005, decaduto nel 2015;

- costituisce il sito più appropriato all'attuazione dell'intervento, proposto per soddisfare le circoscritte esigenze di ampliamento della Società Garetto, in quanto è localizzato in stretta adiacenza rispetto alla sede operativa attuale.

Alla luce di quanto sopra, premesso che la normativa vigente in materia di VAS stabilisce che debbano essere individuate misure per impedire, ridurre e compensare, nel modo più completo possibile, gli effetti negativi derivanti dell'attuazione di nuovi piani e loro varianti (lett. g. dell'Allegato VI del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i.), la definizione dello strumento urbanistico in esame dovrà includere specifiche misure correttive volte a contenere gli impatti determinati dalla trasformazione ipotizzata.

Si evidenzia, innanzitutto, che il progetto del nuovo fabbricato artigianale-commerciale prevede specifiche attenzioni attuative a valenza mitigativa, ampiamente descritte ai paragrafi precedenti. Tali soluzioni progettuali consentiranno di minimizzare gli impatti ambientali e paesaggistici complessivamente prodotti dal progetto sulle differenti componenti.

Per garantire la massima sostenibilità dell'intervento, anche in un'ottica di lungo periodo, nell'ambito della presente verifica di assoggettabilità a VAS sono state individuate ulteriori disposizioni atte a migliorarne l'inserimento paesaggistico e la compatibilità ambientale. Le indicazioni fornite, a seguito della condivisione con i soggetti competenti in materia ambientale e, più in generale con gli enti chiamati ad esprimersi in conferenza, dovranno essere recepite con valenza prescrittiva dal progetto oggetto di SUAP.

Si illustrano di seguito, per ciascuna componente ambientale, le misure correttive contemplate dal progetto edilizio o definite alla luce delle analisi ambientali descritte nel presente elaborato.

Aria

Non sono state individuate misure esplicitamente volte alla mitigazione degli impatti determinati dalla Variante sull'aria.

Come documentato al paragrafo 5.2.1 "Valutazione degli impatti sulla componente aria", in prima istanza, tale obiettivo trova riscontro nel ricorso a soluzioni tecnologiche che concorrono ad ottenere emissioni inferiori ai limiti di legge.

In seconda istanza, anche le attenzioni relative alle componenti energia e paesaggio determinano ricadute positive, dirette e indirette, sulla qualità dell'aria. In particolare, la previsione di misure finalizzate a minimizzare i consumi energetici e a favorire l'utilizzo di fonti rinnovabili agisce all'origine dell'impatto, con ricadute immediate sul livello qualitativo dell'aria, mentre la scelta di una sistemazione esterna in larga misura a verde, contribuisce a contenere gli impatti sui soggetti che li subiscono.

Acqua

Per garantire una corretta considerazione delle potenziali criticità rispetto alla componente acqua, la trasformazione urbanistica della Variante dovrà adottare soluzioni atte a garantire la tutela e il corretto uso della risorsa idrica, con particolare riferimento al riutilizzo delle acque meteoriche, al reimpiego delle acque reflue per usi compatibili e all'adozione di dispositivi tecnologici di risparmio idrico.

Nello specifico risulta necessario:

- prevedere l'utilizzo di dispositivi per la raccolta e il riutilizzo delle acque meteoriche, al fine di ridurre il consumo dell'acqua potabile. Dovrà essere valutato, in primo luogo, il ricorso a cisterne interrate, dimensionate in funzione dell'entità delle superfici impermeabili scolanti, del fabbisogno idrico annuo complessivo e del volume di pioggia captabile annualmente. Le acque riciclate saranno destinate all'irrigazione dell'area verde di pertinenza, alla pulizia degli accessi carrai, degli spazi di manovra degli autoveicoli e degli ambienti di lavoro, oltre che all'alimentazione della rete antincendio e delle cassette per il risciacquo dei wc;
- configurare, in accordo con l'ente gestore (ACEA), un'adeguata rete di regimazione delle acque meteoriche derivanti dall'impermeabilizzazione dell'ambito di intervento, che dovranno confluire nella rete fognaria delle acque bianche;
- risolvere la criticità del drenaggio limitato dovuto alla bassa conducibilità idraulica dei primi metri di sottosuolo dell'area di intervento mediante la realizzazione di un pozzetto perdente finalizzato a indirizzare le acque piovane nel punto altimetricamente più depresso del lotto, connotato da terreni a maggior permeabilità;
- minimizzare gli sprechi mediante la previsione di reti per l'approvvigionamento idrico a uso civile distinte da quelle a uso non residenziale, nonché di reti fognarie separate.

Suolo

L'analisi della previsione oggetto di Variante ha evidenziato quale principale criticità il consumo di suolo integro. Il progetto proposto include tuttavia specifiche attenzioni a carattere mitigativo atte a bilanciare l'impatto sulla componente in oggetto.

Nel dettaglio, come ampiamente argomentato al paragrafo 5.2.3 "Valutazione degli impatti sulla componente suolo":

- estese porzioni del lotto sono state destinate a prato e a piantumazioni;
- è stato ipotizzato per le superfici dei percorsi pedonali il ricorso a soluzioni tecniche drenanti, volte a garantire un buon livello di permeabilità del suolo.

Più nel dettaglio, si ribadisce che l'area oggetto di intervento manterrà la sua superficie territoriale pienamente permeabile (aree a prato) per circa il 50% e semi-permeabile per circa il 10% (camminamenti pedonali).

La percentuale di superficie del lotto edificabile complessivamente non soggetta ad impermeabilizzazione (circa il 60%), quindi, corrisponde circa al doppio del valore indicato nell'ambito del documento tecnico di indirizzo "Contenuti del Rapporto Ambientale per la pianificazione locale", approvato con DGR n. 21-892 del 12.01.2015, aggiornato con D.D. n. 31 del 19.01.2017 e pubblicato sul sito web della Regione Piemonte. La Parte III "Misure di mitigazione e di compensazione" di tale documento dispone infatti che sia necessaria la "*previsione, relativamente alle aree proposte per l'edificazione, di una percentuale di superficie da mantenere permeabile (circa il 30% della superficie totale di ciascuna area), favorendo l'utilizzo di pavimentazioni concepite con sistemi massimamente drenanti e che permettano il grado di inerbimento parziale più elevato possibile (marmette autobloccanti forate, …)*".

Rifiuti

Poiché la Ditta Garetto, previo accordo con l'Amministrazione comunale, provvede a smaltire autonomamente i rifiuti prodotti presso il centro di raccolta gestito da ACEA Pinerolese, ubicato in prossimità dell'area oggetto di Variante, non si è ritenuto necessario individuare nel lotto che ospiterà l'ampliamento dell'attività appositi punti di conferimento differenziato delle varie frazioni di rifiuti. Di conseguenza non sono state previste specifiche attenzioni volte a consentire una corretta integrazione, sia sul piano igienico che su quello dell'immagine dei luoghi, delle strutture accessorie al servizio di raccolta differenziata (scelta dei materiali, realizzazione di idonei elementi di schermatura per ridurre la percezione visiva dei punti di raccolta, …).

Rumore

Come precisato al paragrafo 5.2.5 "Valutazione degli impatti sulla componente rumore", in coerenza con i disposti della normativa vigente in materia l'intervento edilizio assentito dalla Variante è stato oggetto di Valutazione previsionale di impatto acustico.

Al fine di garantire un contenimento delle emissioni sonore e di proteggere i futuri fruitori del fabbricato artigianale-commerciale in progetto è stato previsto il ricorso a tecnologie e materiali costruttivi a buona capacità fonoisolante.

Per quanto concerne le emissioni acustiche connesse agli impianti e alle attrezzature impiegate nell'attività artigianale-commerciale della Ditta Garetto di ribadisce quanto segue:

- i gruppi di pompaggio dell'impianto di riscaldamento e di condizionamento, previsti sulla copertura a terrazzo, presenteranno livelli emissivi inferiori ai limiti acustici fissati dalle normative vigenti ed incideranno in misura contenuta sull'attuale assetto acustico del contesto;
- le attrezzature rumorose che si prevede di utilizzare per le operazioni di carico e scarico (attualmente un carrello elevatore elettrico che si ipotizza di sostituire con un unico transpallet elettrico di ultima generazione che non necessita di addetti a bordo) saranno caratterizzate da ridotte emissioni sonore, che incideranno, per tempi estremamente contenuti durante le ore diurne, esclusivamente sull'ambito su cui insiste l'attività in essere e non interesseranno il nuovo edificio e l'area oggetto di Variante, né i ricettori sensibili più prossimi.

Natura e biodiversità

Nonostante non si rilevino criticità sotto il profilo ecosistemico, nell'ottica di favorire una piena sostenibilità dell'intervento proposto, sono state previste specifiche azioni volte a consentire una sistemazione qualitativa delle aree a verde, coerente con i caratteri del contesto (estesi spazi a prato, piantumazione di siepi e di specie arboree ad alto fusto, …).

A garanzia di una maggiore attenzione agli aspetti naturalistici le nuove piantumazioni dovranno tenere conto delle caratteristiche fisiche e climatiche del sito e privilegiare il ricorso a specie autoctone, di provenienza locale, rustiche, a scarsa necessità di manutenzione e rapido accrescimento. Dovrà essere assunta come riferimento la DGR n. 33-5174 del 12.06.2017 "Aggiornamento degli elenchi delle specie vegetali esotiche invasive del Piemonte approvati con d.g.r. n. 23-2975 del 29 febbraio 2016 e approvazione del documento "Linee Guida per la gestione e controllo delle specie esotiche vegetali

nell'ambito di cantieri con movimenti terra e interventi di recupero e ripristino ambientale".

Si sottolinea, inoltre, che le misure di contenimento dell'inquinamento luminoso, richiamate al successivo punto energia, potranno contribuire a limitare il disturbo esercitato sulla fauna locale dall'attuazione della Variante, generando quindi ricadute positive anche sulla biodiversità locale.

Energia

Il progetto del nuovo volume artigianale-commerciale, in coerenza con la normativa in materia di risparmio energetico, che costituisce adempimento obbligatorio, include specifiche soluzioni volte a minimizzare i consumi di energia e a favorire il ricorso a fonti rinnovabili:

- ricorso a tecnologie e materiali costruttivi che concorrano a garantire una corretta coibentazione interna;
- utilizzo di sistemi fotovoltaici sul terrazzo del fabbricato;
- scelta di impianti di illuminazione idonei a contenere l'inquinamento luminoso in un'ottica di risparmio energetico (utilizzo di led, scelta di tonalità luminose ambientalmente compatibili, limitazione della dispersione di flusso luminoso mediante l'utilizzo di lampade ad alta efficienza, applicazione di regolatori di flusso luminoso, regolamentazione degli orari di accensione, …).

Paesaggio e territorio

La dimensione trasversale del paesaggio fa sì che molte delle attenzioni progettuali citate ai punti precedenti, anche se specificatamente finalizzate alla mitigazione di impatti a carico di altre componenti ambientali, possano determinare ricadute positive anche sulla dimensione scenico-percettiva dei luoghi interessati dalla Variante, contribuendo a migliorarne l'immagine complessiva.

A garanzia di una maggiore compatibilità paesaggistica dello strumento urbanistico, la scelta delle specie vegetali dovrà consentire di ottimizzare i risultati dell'intervento attuato anche sotto il profilo paesaggistico, tenendo conto della colorazione stagionale delle foglie, della scalarità delle eventuali fioriture e della possibilità di accentuare la diversificazione del paesaggio alla microscala mediante il corretto accostamento di differenti elementi vegetali. Dovranno essere selezionate anche specie arboree che a riposo vegetativo mantengono le foglie, così da assicurare un valido risultato estetico durante la stagione invernale.

Si sottolinea, infine, che la scheda d'area relativa alle aree T6.3 delle Norme di Attuazione del PRGC vigente include tra le note e prescrizioni specifiche di cui al comma h una specifica disposizione finalizzata al corretto inserimento paesaggistico:

"*Sarà compito dell'Amministrazione Comunale verificare che il progettato intervento si inserisca correttamente nel contesto circostante, evitando la realizzazione di strutture che provochino un negativo impatto sulle caratteristiche dei luoghi*".

Salute umana

L'analisi della previsione della Variante non ha evidenziato elementi di criticità in relazione alla componente salute umana; non si è pertanto ritenuta necessaria l'individuazione di specifiche misure correttive.

Per quanto attiene al tema della compensazione, considerata l'attuale indisponibilità di ambiti di proprietà comunale dove far atterrare gli interventi riparatori, nonché la difficoltà di acquisire aree private connotate da requisiti idonei o di avvalersi di specifici istituti che consentano di ottenere il titolo necessario ad intervenire su di esse, l'Amministrazione ha ritenuto opportuno ricorrere alla modalità della monetizzazione vincolata.

Più nello specifico, in sede di convenzione del permesso di costruire sarà prescritta e quantificata la corresponsione di un contributo monetario, che il soggetto proponente dovrà versare al Comune per la realizzazione di opere volte al rispristino dei valori ambientali, ecologici e paesaggistici compromessi dall'attuazione del nuovo intervento.

Tale orientamento consentirà all'Amministrazione di ottimizzare gli investimenti effettuati, evitando di frammentare e polverizzare le opere compensative su più ambiti di modeste dimensioni, al di fuori di una logica di sistema.

Inoltre, la possibilità di accantonare risorse finanziarie provenienti da diversi interventi di trasformazione del territorio di Pinerolo favorirà una pianificazione più razionale e integrata degli interventi riparatori, ovvero una gestione più produttiva delle quote monetarie versate dai privati.

Si evidenzia, infine, che la modalità compensativa ipotizzata risulta coerente con l'implacato normativo dello strumento urbanistico vigente.

Il comma 14 dell'articolo 59 "Servizi sociali a livello comunale" delle Norme di Attuazione, introdotto con la Variante "ponte", norma infatti il tema della compensazione in relazione agli interventi di trasformazione che comportano consumo di suolo, prevedendo di:

- destinare specifiche aree di proprietà pubblica alla ricaduta di opere compensative di riqualificazione paesaggistico-ambientale e di rinaturalizzazione;
- attuare la compensazione anche a seguito dell'attivazione di modalità perequative con altri interventi previsti dal PRGC con la finalità di ottenere attrezzature e servizi di interesse generale. La Variante "ponte" è infatti uno strumento urbanistico di ampio respiro, che, a differenza della Variante in oggetto, è focalizzata su molteplici ambiti del territorio comunale tra i quali è possibile innescare meccanismi perequativi che agevolino l'individuazione delle aree di atterraggio delle compensazioni.

In relazione agli esiti della consultazione degli enti con competenza in materia ambientale, attivata mediante la presente procedura di verifica di assoggettabilità a VAS, potrà essere valutata la possibilità di individuare ulteriori indicazioni a carattere mitigativo/compensativo, anche alla luce del disposto normativo del PRGC vigente sopra richiamato, da recepire in fase attuativa della Variante in esame.

5.4. Matrici di sintesi della sostenibilità ambientale

Come anticipato in premessa, le matrici di seguito riportate riassumono gli esiti delle analisi condotte e, mediante la loro composizione cromatica, consentono di determinare in modo speditivo la sostenibilità complessiva della trasformazione urbanistica prevista. I giudizi espressi valutano il grado di interferenza tra le tre azioni[22] finalizzate

[22] Azioni della Variante:

1. modifica della destinazione urbanistica dell'ambito oggetto di Variante da De6.1 "area per attività produttive", subarea e2 "residenza", a T6.3 "area residenziale o per attività terziarie", subarea a-SUAP, per consentire la realizzazione di un nuovo fabbricato funzionale all'ampliamento della società Garetto & C. S.n.c.;

all'attuazione della Variante in area T6.3 subarea a-SUAP e le componenti ambientali trattate nei paragrafi precedenti, tenendo conto anche delle misure correttive individuate.

La lettura di tali matrici permette sia di identificare le componenti che presentano criticità più evidenti, sia di stimare l'impatto potenzialmente generato dalla realizzazione del nuovo fabbricato ad uso artigianale-commerciale sulla capacità di portata ecologica e ambientale del territorio comunale, nonché sulla sua organizzazione paesaggistica.

Nel dettaglio, le suddette matrici sono state compilate facendo riferimento a una scala di giudizio di tipo ordinale a quattro differenti livelli di lettura:

	IMPATTO POSITIVO Indica che l'attuazione della Variante produce ricadute positive sulle caratteristiche del sistema ambientale e paesaggistico locale, sia migliorando lo stato qualitativo di alcune sue componenti, sia favorendo la mitigazione degli impatti potenzialmente prodotti dalla trasformazione prevista dal nuovo strumento urbanistico
	IMPATTO NULLO O SCARSAMENTE RILEVANTE Indica che l'attuazione della Variante non modifica le caratteristiche del sistema ambientale e paesaggistico locale e che gli interventi correttivi eventualmente necessari sono da considerarsi di tipo ordinario o corrispondono a adempimenti richiesti dalla normativa vigente
	IMPATTO DI MEDIA CRITICITÀ Indica che la compatibilità delle azioni della Variante con le caratteristiche del sistema ambientale e paesaggistico locale è subordinata alla previsione di opportune misure correttive. Tali misure devono essere recepite dall'apparato normativo della Variante, quale garanzia di attuazione
	IMPATTO NEGATIVO ELEVATO Indica la possibilità di interferenze rilevanti sulle caratteristiche del sistema ambientale e paesaggistico locale, per le quali può essere necessario definire interventi di retroazione della Variante o prevedere misure correttive a carattere prescrittivo di notevole importanza

Matrice degli impatti sulle principali componenti ambientali

CONTENUTI VARIANTE	COMPONENTI AMBIENTALI								
Obiettivi Variante	**Aria**	**Acqua**	**Suolo**	**Rifiuti**	**Rumore**	**Natura Biodiv.**	**Energia**	**Paesaggio Territorio**	**Salute umana**
1									
2									
3									

Totale valutazioni = 27 9 14 3 1

2. definizione di attenzioni volte a perseguire la sostenibilità ambientale del nuovo intervento;
3. definizione di attenzioni volte a perseguire il corretto inserimento paesaggistico del nuovo intervento.

Matrice degli impatti in relazione agli obiettivi di sostenibilità ambientale definiti dal PPR e dal PTR

OBIETTIVI DELLA VARIANTE	OBIETTIVI DI SOSTENIBILITÀ AMBIENTALE DI RIFERIMENTO (PPR e PTR – si veda il paragrafo 3.2)														
	ARIA		ACQUA			SUOLO					RIFIUTI			RUMORE	
	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15
1															
2															
3															

OBIETTIVI DI SOSTENIBILITÀ AMBIENTALE DI RIFERIMENTO (PPR e PTR – si veda il paragrafo 3.2)																	
NATURA e BIODIVERSITA'				ENERGIA			PAESAGGIO e TERRITORIO								SALUTE UMANA		
16	17	18	19	20	21	22	23	24	25	26	27	28	29	30	31	32	33

Totale valutazioni = 99 16 5 76 2

6. ALLEGATO I AL D.LGS. 4/2008: CRITERI PER LA VERIFICA DI ASSOGGETTABILITÀ

L'Allegato I al D.Lgs. 4/2008 "Ulteriori disposizioni correttive ed integrative del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, recante norme in materia ambientale" stabilisce alcuni criteri di valutazione che devono trovare applicazione nelle verifiche di assoggettabilità a VAS (art. 12, D.Lgs. 4/2008).

Le tabelle di seguito riportate danno riscontro a tali criteri.

6.1. Caratteristiche della Variante

In quale misura la Variante stabilisce un quadro di riferimento per progetti e altre attività, o per quanto riguarda l'ubicazione, la natura, le dimensioni e le condizioni operative o attraverso la ripartizione delle risorse.
La Variante in oggetto consente unicamente di realizzare l'ampliamento dell'attività artigianale-commerciale della Società Garetto S.n.c. in terreni contigui a quelli su cui insiste la sede attuale, tra Stradale Poirino e Corso della Costituzione, per rispondere alla necessità dell'azienda, che opera in loco dal 1993 nella lavorazione e compravendita di legname ed affini, di reperire nuovi spazi di deposito, di esposizione, di vendita e per uffici. Essa non modifica la struttura complessiva del piano e la sua attuazione non influisce e non genera ricadute sull'ubicazione, sulla natura, sulle dimensioni e sulle condizioni operative di altri progetti o di altre attività che determinano impatti ambientali rilevanti.
In quale misura la Variante influenza altri piani o programmi, inclusi quelli ordinati gerarchicamente.
Lo strumento urbanistico in esame, per sua natura di variante propria del livello comunale, non determina ricadute su altri piani o programmi. Senza alterare l'impostazione generale del piano vigente, interviene esclusivamente in un ambito puntuale e circoscritto del territorio comunale. Essa consente unicamente di realizzare una trasformazione del suolo che, come evidenziato nel presente documento, non risulta in contrasto con gli orientamenti della pianificazione di area vasta.
La pertinenza della Variante per l'integrazione delle considerazioni ambientali, in particolare al fine di promuovere lo sviluppo sostenibile.
La Variante pone particolare attenzione alla necessità di garantire la sostenibilità dell'intervento proposto. Sono state previste una serie di attenzioni progettuali e di misure mitigative finalizzate a minimizzare le ricadute prodotte dal futuro fabbricato a destinazione artigianale-commerciale, assicurandone la compatibilità con le caratteristiche del sistema ambientale e paesaggistico di scala locale e sovralocale. Nello specifico tali misure consentono di perseguire un utilizzo accorto della risorsa suolo, mantenendo totalmente permeabile (aree a prato e piantumazione di essenze arboreo-arbustive) circa la metà della superficie del lotto, di favorire la razionalizzazione dei consumi idrici e l'invarianza idraulica, di contenere l'inquinamento atmosferico, acustico e luminoso, di limitare i consumi energetici e ricorrere a fonti rinnovabili, di ottenere un corretto inserimento paesaggistico, oltre che un'elevata qualità della progettazione architettonico-edilizia. Ad integrazione di tali disposizioni a carattere mitigativo, la Variante introduce una tipologia di compensazione basata sulla monetizzazione vincolata. Più nel dettaglio si prevede che, in sede di convenzione del permesso di costruire, sia prescritta e quantificata la corresponsione di un contributo monetario, che il soggetto proponente dovrà versare al Comune per la realizzazione di opere volte al rispristino dei valori ambientali, ecologici e paesaggistici compromessi dall'attuazione del nuovo intervento. Tale modalità compensativa è conforme alle disposizioni del PRGC vigente introdotte con la Variante "ponte", laddove prevede di destinare specifiche aree di proprietà pubblica alla ricaduta di opere compensative di riqualificazione paesaggistico-ambientale e di rinaturalizzazione finalizzate a bilanciare gli interventi di trasformazione che comportano consumo di suolo.

Problemi ambientali pertinenti la Variante.
Come si evince dalla trattazione sviluppata al capitolo 5.2 "Valutazione dei potenziali impatti ambientali e paesaggistici", l'unica componente che subirà un impatto critico è il suolo, in quanto l'attuazione del fabbricato artigianale-commerciale, di cui la presente Variante costituisce presupposto, comporterà la sottrazione di una superficie libera, attualmente incolta, che verrà parzialmente impermeabilizzata. Per tutte le altre componenti ambientali analizzate è stato invece formulato un giudizio di "interferenza nulla o scarsamente rilevante" o "di media criticità" con la previsione oggetto di Variante. Ciò significa che l'ampliamento della Ditta Garetto non inciderà in maniera significativa sulle caratteristiche del sistema ambientale e paesaggistico comunale in termini di stabilità e capacità di portata ecologica, di valori scenico-percettivi, di inquinamento acustico, atmosferico, di produzione di rifiuti e di consumi energetici. In aggiunta alle attenzioni attuative ipotizzate dalla Variante, volte a perseguire una maggiore sostenibilità ambientale, in relazione agli esiti della presente fase di verifica di assoggettabilità a VAS sarà valutata, altresì, l'opportunità di ricorrere a ulteriori azioni correttive.
La rilevanza della Variante per l'attuazione della normativa comunitaria nel settore dell'ambiente (ad es. piani e programmi connessi alla gestione dei rifiuti o alla protezione delle acque).
La trasformazione indotta dall'intervento oggetto di Variante non riveste significativa rilevanza ai fini dell'attuazione della normativa comunitaria nel settore ambientale. L'ampliamento previsto, infatti, è finalizzato a consentire all'impresa richiedente di reperire nuovi spazi direttamente connessi al fabbricato attualmente in uso, da adibire prioritariamente all'esposizione e alla vendita di porte, parquets, bricolage e arredi per esterni in legno e, in misura minore, al deposito dei prodotti finiti e a uffici. Non saranno quindi insediate nuove attività tali da modificare in misura rilevante l'impronta ambientale dell'attività attualmente in essere (emissioni inquinanti, clima acustico, stato quali-quantitativo delle risorse idriche, gestione dei rifiuti, clima acustico, consumi energetici, …). Si ribadisce, inoltre, che la presente Variante e la documentazione di progetto prevedono specifiche attenzioni e misure di mitigazione e compensazione volte a ottimizzare la sostenibilità ambientale della trasformazione ipotizzata (si vedano le considerazioni sviluppate ai paragrafi 5.2 e 5.3).

6.2. Caratteristiche degli effetti e delle aree interessate dalla Variante

Probabilità, durata, frequenza e reversibilità degli effetti.
Gli effetti derivanti dall'attuazione della Variante, tenuto conto che comporteranno trasformazioni urbanistico-edilizie del suolo, sono permanenti ed irreversibili. Essi interessano, tuttavia, un ambito completamente intercluso tra il tessuto edificato residenziale, commerciale e artigianale, a carattere discontinuo e diffuso, al limite sud-orientale del concentrico e due arterie viarie interessate da ingenti flussi di traffico (Stradale Poirino e Corso della Costituzione). Il contesto è caratterizzato da forte pressione antropica e risulta in parte già compromesso dai processi di urbanizzazione e dispersione insediativa in atto sul territorio comunale. Si evidenzia, altresì, la presenza di impatti temporanei, a breve e medio termine, riconducibili essenzialmente alle fasi di cantiere. Tali impatti, pur rivelandosi più acuti di quelli generati dagli interventi a regime, in linea generale sono temporanei e reversibili.
Carattere cumulativo degli effetti.
Non sono rilevabili effetti cumulativi negativi.
Natura transfrontaliera degli effetti.
I contenuti della Variante non comportano effetti transfrontalieri.

Rischi per la salute umana o per l'ambiente (ad es. in caso di incidenti).

L'intervento previsto non comporta rischi per la salute umana e per l'ambiente (si veda il capitolo 5.2 "Valutazione dei potenziali impatti ambientali e paesaggistici").
Al contrario, si precisa che il presente strumento urbanistico permetterà a una consolidata realtà artigianale-commerciale del territorio comunale di razionalizzare e ottimizzare le proprie strutture per adeguarsi a specifiche necessità di lavorazione e di offerta commerciale ai consumatori e mantenere un buon livello di competitività.
La sua attuazione risulta quindi necessaria per consentire la permanenza sul territorio di tale realtà, evitando una sua rilocalizzazione, e favorire il potenziamento delle attività economiche esistenti. Nell'attuale fase di recessione tale obiettivo assume rilevanza decisiva anche sul piano sociale.

Entità ed estensione nello spazio degli effetti (area geografica e popolazione potenzialmente interessate).

L'area geografica e la popolazione interessata sono quelle strettamente locali.

Valore e vulnerabilità dell'area che potrebbe essere interessata a causa:
- delle speciali caratteristiche naturali o del patrimonio culturale
- del superamento dei livelli di qualità ambientali o dei valori limite dell'utilizzo intensivo del suolo.

L'attuazione della Variante non genererà interferenze, dirette o indirette, con aree di particolare pregio paesaggistico, né con il patrimonio culturale locale (si veda il paragrafo 4.2 "Ricognizione delle componenti di sensibilità ambientale e paesaggistica pertinenti l'ambito oggetto di Variante e il suo intorno significativo").
Più nello specifico, per quanto riguarda i beni paesaggistici, si ribadisce che sul territorio di Pinerolo sono state rilevate sia aree tutelate per legge ai sensi dell'art. 142 del D.Lgs. 42/2004 e s.m.i. (comma 1, lettere c, g, h), sia immobili e aree di notevole interesse pubblico decretate ai sensi degli artt. 136 e 157 dello stesso decreto. Per quanto attiene ai beni culturali il confronto con il database della Soprintendenza ha evidenziato la presenza di 71 beni soggetti a vincolo monumentale. L'area oggetto di trasformazione non interferisce né in termini diretti, né indiretti con le tipologie di beni sopra richiamate.
Si segnala inoltre che, come evidenziato dalla relazione urbanistica e dai paragrafi 3.2 e 5.2.8 del presente documento, la Variante risulta complessivamente compatibile con gli obiettivi di tutela e con i disposti normativi del Piano Paesaggistico regionale, approvato con DCR n. 233-35836 del 3 ottobre 2017.
In merito all'interferenza con componenti di pregio ecologico-ambientale, come evidenziato al paragrafo 4.2 l'ambito T6.3 subarea a-SUAP ricade nella categoria dei "contesti periurbani di rilevanza locale", che, a causa degli intensi fenomeni di antropizzazione e della densità dei tessuti urbanizzati, costituiscono barriere ai flussi di energia e materia da cui dipende la permeabilità del sistema ambientale.
Lo strumento urbanistico in esame, come si evince dal paragrafo 5.2.3, determina il consumo di nuovo suolo integro in classe II di capacità d'uso, tutelato ai sensi degli artt. 26 e 31 del PTR e dell'art. 20 del PPR. Pur risultando allo stato di fatto libero, il circoscritto tassello oggetto di intervento si inserisce in un ambito connotato da un sistema infrastrutturale di rilevante impatto e dalla commistione di attività commerciali, artigianali e di funzioni residenziali. L'area risulta pertanto già influenzata dai processi di urbanizzazione ad essa circostanti, subendo indirettamente gli impatti determinati in particolare dall'attività commerciale del centro Le Due Valli. Si ribadisce, a tal proposito, che la contiguità fisica tra l'area su cui insiste l'attuale immobile di proprietà Garetto e l'ambito oggetto della presente Variante ha costituito un requisito imprescindibile per orientare la scelta localizzativa, che è risultata pressoché obbligata.

Effetti su aree o paesaggi riconosciuti come protetti a livello nazionale, comunitario o internazionale.

Nel Comune di Pinerolo non sono presenti siti afferenti alla Rete Natura 2000, individuati ai sensi della direttiva 92/43/CEE "Habitat" e della direttiva 2009/147/CE "Uccelli", né aree protette.
Si ribadisce, altresì, che l'attuazione della Variante non comprometterà componenti del mosaico paesaggistico suscettibili di giocare un ruolo strutturale nel disegno della rete ecologica, sia di scala vasta che locale.

7. CONCLUSIONI

Complessivamente le valutazioni effettuate non hanno condotto all'individuazione di potenziali impatti critici, intesi come effetti di elevata rilevanza sulle matrici ambientali considerate e sulla salute pubblica. Viceversa le analisi hanno consentito di rilevare la sostanziale coerenza e compatibilità tra i contenuti della Variante in oggetto e il sistema ambientale e paesaggistico del territorio comunale.

Ad ulteriore conferma di quanto affermato, si ribadisce quanto segue:

- la Variante non introduce aree di nuovo impianto, ma limita il suo campo d'azione alla modifica della destinazione urbanistica di un circoscritto tassello del territorio comunale da subarea residenziale connessa a una zona produttiva ad "area residenziale o per attività terziarie", al fine di consentire la realizzazione di un nuovo fabbricato ad uso artigianale-commerciale volto a potenziare un'attività in essere. Tale operazione, coerente con i più recenti indirizzi della normativa urbanistica e con gli orientamenti della pianificazione territoriale e paesaggistica di scala regionale, concorrerà a connettere la trasformazione del sito in esame alle funzioni prevalenti nel contesto urbanizzato circostante, offrendo nuove opportunità occupazionali;

- le ricadute generate dall'attuazione della Variante sulle componenti ambientali elencate alla lettera f) dell'Allegato VI del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i. (aria, acqua, suolo, rifiuti, rumore, natura e biodiversità, energia, paesaggio e territorio e salute umana) risultano complessivamente trascurabili, fatta eccezione per quelle sulla componente suolo;

- la trasformazione urbanistica prevista dalla Variante, di entità puntuale, comporta un incremento della percentuale di suolo attualmente consumato a livello comunale, incidendo su un'area libera in II classe di capacità d'uso. L'area è tuttavia incolta e totalmente interclusa nel tessuto edificato e infrastrutturato, nonché già dotata di capacità edificatoria assegnata dal PRGC vigente. Per bilanciare comunque l'impatto netto in termini di consumo di suolo sarà disposta la corresponsione da parte del soggetto proponente di un contributo monetario, che il Comune investirà nella realizzazione di opere compensative definite e messe a sistema mediante un'attenta pianificazione. Sono state, inoltre, previste specifiche azioni mitigative per la sostenibilità dell'intervento, finalizzate a contenere l'inquinamento atmosferico, acustico e luminoso, a ridurre il fabbisogno idrico ed energetico, a garantire un efficace inserimento nel contesto paesaggistico, nonché a perseguire l'invarianza idraulica mantenendo permeabile e semi-permeabile circa il 60% della superficie del lotto di intervento e provvedendo alla corretta regimazione delle acque meteoriche;

- l'ambito oggetto di valutazione non interferisce con componenti ambientali e paesaggistiche sensibili e/o di pregio e la Variante risulta complessivamente compatibile con gli obiettivi di tutela e con i disposti normativi del Piano Paesaggistico regionale, del Piano Territoriale Regionale e del Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale.

In conclusione, alla luce delle considerazioni approfondite nel presente documento, si propone l'esclusione della Variante ex art. 17bis, c. 4, della LUR al PRGC di Pinerolo dalle successive fasi del processo di Valutazione Ambientale Strategica.